

ZECHARIA SITCHIN

LE
CRONACHE TERRESTRI
RIVELATE

I SEGRETI DEL PASSATO
SONO LA CHIAVE DEL FUTURO



PIEMME

ZECHARIA SITCHIN

LE CRONACHE TERRESTRI RIVELATE

I SEGRETI DEL PASSATO
SONO LA CHIAVE DEL FUTURO



PIEMME

ZECHARIA SITCHIN

LE CRONACHE TERRESTRI RIVELATE

I segreti del passato sono la chiave del futuro

PIEMME

Questo ebook contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificamente autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

Questo ebook non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso scritto dell'editore. In caso di consenso, tale ebook non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo.

Ebook ISBN 9788858502709

www.edizpiemme.it

© 2011 - Edizioni Piemme Spa

Titolo originale: *The Earth Chronicles handbook*
© 2009 by Zecharia Sitchin

Foto di copertina: © Stocktrek Images e Pete Turner / Agenzia Getty Images

Copertina: Daria Colombo

Art Director: Cecilia Flegenheimer

Nota bio-bibliografica

Zecharia Sitchin è nato a Baku, in Azerbaijan, il 1° luglio 1922, si è laureato a Londra e ha vissuto a lungo negli Stati Uniti. È morto a New York il 9 ottobre 2010. Noto esperto di lingue semitiche, considerato l'esponente più autorevole della cosiddetta "archeologia misterica", è stato tra i pochi studiosi in grado di decifrare le iscrizioni cuneiformi.

I sette libri del ciclo *Le Cronache Terrestri – Il pianeta degli dei, Le astronavi del Sinai, Guerre atomiche al tempo degli dei, Gli dei dalle lacrime d'oro. Gli architetti del tempo, Il codice del cosmo e Il giorno degli dei* – tutti pubblicati in Italia da Piemme – hanno venduto milioni di copie e sono stati tradotti in più di venti lingue.

*In memoria di FRIEDA RINA SITCHIN,
mia adorata moglie*



*La Sapienza si è costruita la casa,
ha intagliato le sue sette colonne.*
Proverbi 9, 1

I sette volumi che compongono la collana delle *Cronache Terrestri* non sono nati né come una serie programmata, né per essere dei veri e propri libri. Come una quercia con sette rami, la “ghianda” da cui è scaturito il tutto fu l’innocente domanda che, tanti anni fa, un alunno delle elementari rivolse al proprio maestro: perché nella Bibbia ebraica il termine “Nefilim”, che deriva dal verbo “cadere, venire giù”, viene invece tradotto come “giganti”? Quel bambino ero io; la parola incriminata si trova nel capitolo 6 della *Genesi*; la ricerca della spiegazione è durata una vita intera; la risposta ha richiesto – come nella stessa Bibbia – il ritorno al Principio.

Andare alla ricerca del Principio è equivalso ad aprire un vaso di Pandora traboccante di altre domande. Perché la Bibbia definisce “figli di Dio” i Nefilim che si scelsero mogli tra le “figlie degli uomini”? Chi erano gli Elohim che avevano creato l’uomo a propria immagine? Era mai esistito un Giardino dell’Eden e, in caso affermativo, dove si trovava e come era fatto? C’era mai stato il Diluvio? Era davvero esistito Noè? Chi era? Come poté il genere umano venire a conoscenza del modo in cui erano stati creati i Cieli, la Terra e lo stesso uomo? Quale mente scientifica visse nell’antichità, o per essere più precisi, come nacque la civiltà stessa? Nella terra che la Bibbia chiama Shine’ar era esistito davvero un regno antecedente a quelli di Babilonia, Assiria ed Egitto? E perché in tempi remoti, in regioni distanti del mondo, sono sorte civiltà che presentavano sconcertanti analogie con quelle ancor più antiche? Per rispondere a queste domande la ricerca è inevitabilmente slittata dalla Bibbia all’archeologia.

Sappiamo che il Vicino Oriente è stato la culla della civiltà: i suoi monumenti, manufatti e documenti rivelano una storia viva e vera, fatta di terre e di popoli; le narrazioni di divinità del cielo e della terra ci hanno trasportato dalla mitologia alla religione, dall'astronomia alla genetica. Ben presto, la mia semplice e ingenua domanda si è trasformata in una ricerca che ha abbracciato ogni disciplina dello scibile umano: dalle viscere della Terra fino al Sistema Solare e al Cosmo, dal passato al futuro, dal Principio fino alla Fine dei giorni.

Man mano che i libri si susseguivano toccando continenti, culture diverse e perfino diverse religioni, diventava sempre più evidente che si trattava solo dei rami di uno stesso albero. Lentamente si è andata delineando una teoria globale, unitamente alla storia di divinità e uomini che ho raccontato come storia unificata del mondo e del genere umano.

I pantheon dell'antica Grecia e di Roma, di Aztechi e Indù sono stati identificati come quelli di Sumer e di Babilonia; i calendari maya e olmechi vengono messi a confronto con quelli di Assiria ed Egitto; nella Bibbia ebraica riecheggiano ancora le storie inca della creazione, o del giorno in cui la Terra si fermò; le piramidi e i cerchi megalitici presenti in diversi paesi rivelano una sorta di "parentela". Tutto prende senso dal momento in cui la mia teoria riesce a spiegare ciò che altrimenti è inspiegabile: sono convinto, infatti, che nel nostro Sistema Solare esista un pianeta in più che si avvicina periodicamente a noi, i cui astronauti erano discesi sulla Terra, avevano creato l'umanità, ne erano diventati le divinità e poi ripartirono, promettendo che, un giorno, avrebbero fatto ritorno.

Il risultato di decenni di ricerche, di studi e di scritti è talmente vasto da rappresentare una vera e propria sfida. I sette libri delle *Cronache Terrestri* sono composti da oltre 2.300 pagine; spesso i miei lettori mi hanno chiesto: «Come facciamo a orientarci tra tutte queste informazioni?». Ebbene, questo libro è la risposta: ho elencato in ordine alfabetico centinaia di voci relative ai dati più importanti che riguardano dèi e semidèi, re e regni, patriarchi e sacerdoti, siti archeologici e luoghi mitici. Le voci rimandano ad altre voci e – laddove è necessario – aggiungono il "parere", particolare o innovativo, di "ZS" sull'argomento. Applicando una risposta uniforme alle diverse civiltà e periodi, questa guida è il primo tentativo di organizzare a livello globale la conoscenza dei tempi antichi.

Questa risposta uniforme ha resistito alla prova del tempo: negli ultimi decenni ogni scoperta, ogni progresso tecnologico hanno invariabilmente corroborato, senza errore, ciò che altri scelgono di ignorare o di liquidare come mito, e che io considero, invece, verità.

I sette volumi delle *Cronache Terrestri* sono i depositari della conoscenza globale dell'antichità, quel prezioso tesoro che la Bibbia chiama sapienza.

Sono, in un certo senso, le sette colonne dell'antica sapienza.

Zecharia Sitchin

LEGENDA

Catalogazione delle voci presenti in questo libro

Grassetto = sumero

Corsivo = accadico, cananeo, o (H) ebraico della Bibbia

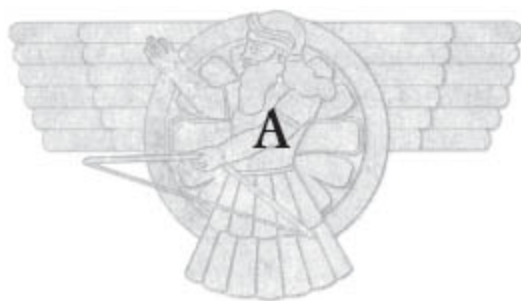
MAIUSCOLO = egizio

La lettera o il segno per heth, pronunciato come “ch” in tedesco – o nella parola “loch” scozzese – viene trascritta come una h sottolineata.

Le parole racchiuse tra virgolette doppie sono fedeli citazioni dei testi redatti sulle tavolette d’argilla sumere e accadiche, della Bibbia, o di altre iscrizioni o testi antichi.

ZS = Zecharia Sitchin

N.B. L’Autore usa quale riferimento la Bibbia ebraica. Laddove i brani coincidono, sono tratti dalla *Bibbia*, Edizioni Piemme, sia pure con sporadiche modifiche di alcuni nomi. In caso contrario, il Traduttore ha scelto di tradurli letteralmente, nel rispetto del pensiero dello stesso Autore. (N.d.T.)



Abdia (H “Colui che venera Yahweh”): profeta della Bibbia che, nel 570 a.C. circa, annunciò che il «Giorno del Signore è vicino». *Vedi* Giorno del Signore.

Abele (H *Hevel*): secondogenito di Adamo ed Eva, «pastore di greggi», ucciso dal fratello Caino. Per la versione sumera *vedi* Agricoltura, Caino, Domesticazione.

Abramo (secondo la Bibbia, in origine il suo nome era **Abram**, “Padre Amato” oppure “Amato dal Padre”): primo patriarca ebreo al quale si attribuisce la creazione della religione monoteistica, la fede in un solo Dio, che la Bibbia chiama “Yahweh”. Secondo la *Genesi*, Dio stipulò con lui un patto per garantire alla sua discendenza le terre tra il fiume d’Egitto (un fiume che scorre in inverno nella penisola del Sinai) e il fiume Eufrate, nella Mesopotamia settentrionale. Questo patto era la ricompensa per la sua incrollabile fede nell’unico Dio e per aver portato a termine il compito citato nel capitolo 14 della *Genesi*, *Guerre dei re*. In *Guerre atomiche al tempo degli dèi* ZS ha messo in relazione questi eventi a quelli descritti nelle tavolette conosciute come i *Testi di Khedorla’omer*, e ha sincronizzato il momento storico e gli spostamenti di Abramo con le cronologie di Mesopotamia ed Egitto, giungendo alla conclusione che Abramo era nato nel 2123 a.C. a Nippur (Ne.Ibru), centro religioso di Sumer: ecco perché nella Bibbia ebraica viene identificato come *Ibri* – “un nippuriano”; secondo ZS, il suo nome in sumero era Ib.ru.um. Obbedendo all’ordine di Dio, Abramo si trasferì a Ur, capitale di Sumer, insieme a suo padre, il sacerdote Terah; in seguito si spostò ad Haran (nell’odierna Turchia) e infine a Canaan (ora Israele). ZS ha dimostrato che quelle migrazioni coincisero con gli eventi

riportati nei testi sumeri e babilonesi, di epoca successiva. Tutti quei documenti narrano anche della Guerra dei re, quando Abramo difese il Porto spaziale situato nella penisola del Sinai. Dopo l'attacco con armi nucleari al Porto spaziale (la distruzione di Sodoma e Gomorra citata nella Bibbia) e la conseguente fine di Sumer, il nome di Abramo venne cambiato nell'Abraham semitico; quello di sua moglie da Sarai a Sarah (Sara). I due ebbero un figlio, Isacco. Abramo e Sara vennero sepolti a Hebron. *Vedi* Guerra dei re, Harran, Nippur, Patriarchi, Porto spaziale, Testi di Khedorla'omer, Ur.

Abydos (Abido): sito dell'antico Egitto dove venne rinvenuta una tavoletta attribuita al faraone Seti I (che ritraeva lui e suo figlio Ramsete II). Redatta in geroglifico, elencava le antiche dinastie reali egizie a partire dal faraone MEN (Menes in greco).

Ab.Sin ("Suo padre è Sin"): nome sumero della costellazione zodiacale che onora Inanna/Ishtar, figlia del dio Sin. Il nome attribuitole, *Vergine*, risale all'inizio del sistema zodiacale, quando la costellazione onorava la dea Ninharsag che rimase nubile. La descrizione pittografica della costellazione, quella di una bella donna, è giunta invariata fino a noi. *Vedi* Inanna.

Ab.zu/Absu ("Sorgente Primordiale/Profondità" da cui deriva la parola "abisso"): regione dell'Africa sud-orientale ricca di miniere d'oro da cui gli Anunnaki estraevano il prezioso metallo, «dove grandi acque scorrono rapide». Regno di Ea/Enki. Stando ai testi sumeri della creazione fu proprio lì che Enki e Ninharsag crearono un "lavoratore primitivo" – l'uomo – mescolando "l'essenza" di un giovane Anunnaki con "l'argilla dell'Abzu". *Vedi* Anunnaki, Dna, oro.

Achemenidi: dinastia tribale di Anshan, provincia di Elam, a est di Sumer, i cui sovrani fondarono l'impero persiano. A questa dinastia appartenevano Ciro, Dario I, Serse I e Dario III. Ciro catturò Babilonia nel 539 a.C. e ordinò la ricostruzione del Tempio di Gerusalemme. Serse I invase la Grecia nel V secolo a.C. Nel IV secolo a.C. Dario III combatté l'esercito greco guidato da Alessandro Magno. *Vedi* Alessandro Magno, Elam, Persia/Persiani, Serse, Susa.

Acquario (“Colui che porta l’acqua”): una delle dodici costellazioni zodiacali. I sumeri associavano questa costellazione a E.a (“Colui la cui casa è l’Acqua”) e raffiguravano Ea seduto, con acqua che fluiva da lui.

Acque della vita: mentre nei testi mesopotamici gli uomini potevano ottenere l’immortalità mangiando il Cibo (o Frutto) della vita, i testi egizi delle Piramidi descrivevano il faraone che cercava di ottenere la Vita eterna bevendo l’Acqua della vita (nella quale, a volte, cresceva l’Albero della vita). Non è chiaro se gli Anunnaki che vivevano sulla Terra chiedevano che fosse portato loro da Nibiru del cibo per mantenere la longevità.

Acropoli: complesso di templi antichi costruiti in cima a una collina, ad esempio ad Atene, capitale della Grecia.

Adab: una delle prime città di Sumer.

Adad (anche *Hadad*): figlio minore di Enlil (Ishkur in sumero) il cui principale dominio era la regione montuosa dell’Anatolia (l’odierna Turchia), terra degli Ittiti, che lo chiamarono “Teshub” (“Colui che genera la Tempesta di Vento”) e lo ritrassero su di un toro (suo “animale di culto”) armato di una saetta. Dopo il Diluvio ebbe il compito di supervisionare l’estrazione di oro e stagno in Sud America: la sua presenza è testimoniata dall’immagine scolpita sulla “Porta del Sole” a Tiahuanacu (in Bolivia) e dal suo emblema inciso sul versante di una collina nella baia di Paracas (in Perù). I testi cananei lo chiamavano semplicemente Ba’al (Signore), signore del “Luogo dell’atterraggio”, posto tra i monti del Libano. *Vedi* Ba’albek, Dio della tempesta, Ittiti.

Adam (Adamo) (da H *Adamah*, “terra”): da cui la traduzione letterale (H) “Colui che è della Terra”, ossia terrestre. Nella *Genesi* si fa riferimento a lui come a l’Adamo, una nuova razza di esseri intelligenti creati dagli Elohim (sostantivo plurale) che dissero «Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza» (*Genesi* 1, 26). Le narrazioni sumere della creazione attribuiscono al dio Enki e alla dea della nascita Ninharsag la creazione dell’Adamo dopo che gli Anunnaki ebbero preso la decisione di creare un “lavoratore primitivo” (Lulu amelu) ricorrendo alla manipolazione genetica,

ossia la combinazione dei loro geni con quelli di un ominide già presente sulla Terra. La Bibbia allora utilizza “Adamo” come nome proprio del progenitore che, insieme a sua moglie Eva, dette il via alla stirpe dei patriarchi antidiluviani. ZS ha suggerito che la storia narrata nella Bibbia, e ancor più quella narrata in tempi remoti dai Sumeri, forniscano “l’anello mancante” nell’evoluzione del genere umano.

Adapa (“Il più saggio tra gli uomini”): uno dei figli che Enki ebbe da una donna terrestre; fu il primo essere umano al quale venne data la conoscenza – scrittura, matematica e astronomia. Secondo un testo conosciuto con il nome di *Epica di Adapa*, fu il primo terrestre a recarsi su Nibiru e a essere presentato ad Anu. Enki fece in modo che Adapa tornasse sulla Terra senza aver acquisito la longevità degli Anunnaki.

Adda-Guppi: somma sacerdotessa del tempio del dio Sin ad Haran (odierna Turchia sud-occidentale) che, nel 555 a.C., convinse il dio a incoronare re di Babilonia il proprio figlio Nabunaid. Fu testimone della partenza di Sin dalla Terra e del suo ritorno – eventi miracolosi che Adda-Guppi e Nabunaid immortalarono su quattro colonne di pietra erette nel tempio del dio. (Nabunaid fu l’ultimo re di Babilonia). *Vedi* Ehulhul, Harran, Nabunaid, Sin.

Ade: nelle leggende greche, uno dei figli di Cronos e Rea, che ebbero in totale sei figli, tre femmine e tre maschi (Ade, Poseidone e Zeus). Dopo aver sconfitto i Titani, i tre fratelli tirarono i dadi: Zeus ebbe i cieli e il Mondo Superiore; Poseidone gli oceani e Ade il Mondo Inferiore. Col trascorrere del tempo, il dominio di Ade divenne sinonimo degli Inferi, il “Regno dei Morti”. Ade e i suoi fratelli appartenevano alla terza generazione di dèi. ZS ha indicato che nell’*Epica di Atra-Hasis*, in Mesopotamia, era stata descritta un’analoga spartizione tra Anu, Enlil ed Enki, sempre tirando a dadi.

Aditya: nella narrazione indù sono le sette grandi divinità del pantheon, figli del dio Kasyapa e della dea Aditi – tra loro ricordiamo Vishnu, Varuna, Rudra e Indra. Con il trascorrere del tempo – come nella mitologia greca – a loro si unirono altre cinque divinità, formando così i dodici membri del clan divino che assurse al dominio, al termine di diverse competizioni e guerre

trascinatesi da una generazione all'altra. Proprio nel corso di quelle battaglie aeree gli dèi fecero ricorso ad armi magiche. *Vedi* Battaglie aeree, Dio/dèi.

Africa: il continente che, «dopo la spartizione della Terra», fu il dominio di Enki e dei suoi sei figli. *Vedi anche* Mondo Inferiore.

Afrodite: dea greca dell'amore ("Venere" per i Romani), figlia di Zeus, nonché una delle dodici divinità dell'Olimpo. Secondo le leggende, giunse in Grecia dal Vicino Oriente toccando l'isola di Cipro. Molti dei suoi attributi sono uguali a quelli di Inanna/Ishtar.

Agade: vedi Akkad.

Agar: la schiava di Sara che partorì Ismaele, figlio di Abramo. *Vedi* Ismaele.

Agga: re di Kish, città di Sumer, rivale del famoso Gilgamesh, sovrano di Uruk.

Agni: divinità indù, armato di potenti saette. Fratello di Indra.

Agricoltura: dati scientifici hanno consentito di stabilire che la coltivazione di cereali e di altri prodotti della natura ebbe inizio nel 10500 circa a.C. nell'antico Vicino Oriente, in un'area che abbraccia oggi la Siria occidentale, il Libano orientale e il Nord di Israele. ZS ha evidenziato come le scoperte della scienza moderna corroborino le narrazioni sumere in base alle quali gli dèi Enlil ed Enki, spinti dalla necessità di nutrire gli dèi e il resto dell'umanità dopo il Diluvio Universale, usarono una base tra le montagne come Laboratorio della Creazione per coltivare piante da semina e allevare animali; ZS ha identificato tale luogo nella piattaforma di Ba'albek in Libano. Nelle Americhe, le leggende attribuivano agli dèi l'introduzione del mais. *Vedi* Domesticazione.

Ahaz: re giudeo dell'VIII secolo la cui meridiana, a Gerusalemme, conosciuta come (H) Ma'alot Ahaz ("scalini/gradini di Ahaz") fu protagonista di un miracolo profetico descritto nella Bibbia, in 2 Re 20 e in *Isaia*, 38.

Ahram (Hiram): re della città fenicia di Tiro che aiutò re Salomone, suo alleato, nella costruzione del Tempio in Gerusalemme (x secolo a.C.)

AH-MOSE (*Ahmosis*, *Amosis* in greco): fondatore della XVIII dinastia dell'antico Egitto (1570-1352 a.C.) dalla quale discesero i famosi faraoni Thothmose I, II, III e IV (Thoth-Mes; variazioni ortografiche: Thothmosis, Tutmosis), il faraone donna Hatshepsut, nonché Akhen-Aten e Tut-Ankh-Amen. I nomi regali erano teoforici: infatti il prefisso era il nome di una divinità (*Ah*, Thot, ecc.), mentre il suffisso, MSS (si legge Mes/Mose/Mosis) significava “nato da” quel dio. ZS ritiene che nell'episodio narrato dalla Bibbia, la “figlia del faraone” che allevò Mosè fosse Hatshepsut, la quale gli dette un nome che terminava in MSS (Mose, *Moshe*), come era consuetudine nella sua dinastia. *Vedi* *Hatshepsut*, Mosè, Sfinge, Thothmes.

Akapana: una delle principali caratteristiche archeologiche dell'antico sito di Tiahuanacu (o Tiwanaku) nei pressi del lago Titicaca in Bolivia. Si tratta di una struttura collinosa che, secondo alcuni, potrebbe essere ciò che resta di una piramide. Gli scavi condotti hanno rivelato nelle sue viscere una serie di canali e camere collegate tramite condotti, che avevano suggerito a ZS l'ipotesi che si trattasse di una struttura per la lavorazione dei metalli. *Vedi* Tiahuanacu.

AKHEN-ATEN: il faraone Amenhotep/Amenophus IV che, nel 1379 a.C., introdusse in Egitto l'adorazione del disco celeste chiamato “Aten” – una forma di monoteismo, secondo alcuni studiosi; secondo ZS, invece, si trattava di una nuova denominazione che faceva espresso riferimento a una croce, simbolo di Nibiru, in linea con le aspettative del suo prossimo ritorno. Nelle iscrizioni il faraone affermava di essere il figlio di un dio e annunciava un'era messianica. *Vedi* Aten, Disco alato.

A.ki.ti (“Costruire [sulla] Vita della Terra”): celebrazioni sumere per il Nuovo Anno le cui cerimonie imponevano che il dio che regnava su di una città dovesse scomparire per poi ritornare in una processione che toccava sette stazioni che simulavano il viaggio spaziale da Nibiru fino al Settimo Pianeta (la Terra). Celebrato come la festività di Akitu a Babilonia, assunse un ruolo centrale nell'elevazione del suo dio, Marduk, a ruolo di divinità

suprema. Lì, le cerimonie del Nuovo Anno includevano anche “Celebrazioni della Passione” che mettevano in scena la risurrezione di Marduk, sepolto intenzionalmente vivo all’interno della Grande Piramide, e dalla quale uscì, invece, vivo e trionfante. *Vedi* Nabu, Guerre delle Piramidi.

Akkad/accadico: regione della Mesopotamia che confinava a nord-ovest con Sumer, colonizzata da un popolo la cui lingua, “l’accadico”, è considerata la lingua madre di tutte quelle semitiche (incluso l’ebraico, il cananeo, il fenicio, l’aramaico, l’arabo, ecc.). Un testo conosciuto come *Leggenda di Sargon* racconta che, in un periodo di cambiamenti a Sumer, la dea Inanna/Ishtar, che volava nei cieli, atterrò in un campo ed ebbe un rapporto sessuale con il giardiniere; in seguito lo avrebbe raccomandato alla leadership degli Anunnaki quale successivo re. Nel 2370 a.C., questi, con il nome di Sharru-kin (“Re degno di fiducia” da cui deriva il nome “Sargon”) fondò una nuova capitale, Agade (“unione, unito” – da cui deriva il termine Akkad); a partire da quel momento, il regno così unificato venne conosciuto come Sumer e Akkad. La dinastia accadica, in particolar modo durante il regno di Naram-Sin, nipote di Sargon, fu dedicata alla conquista e alla guerra su ordine di Inanna/Ishtar, il che suscitò l’ira degli altri dèi che, nel 2230 a.C., posero fine alla dinastia e distrussero Agade. *Vedi* Naram-Sin, Sargon di Akkad.

Alalu: sovrano del pianeta Nibiru che, deposto da Anu, si rifugiò sulla Terra. Secondo ZS fu lui a scoprire la presenza di oro, inducendo gli Anunnaki a venire sulla Terra per estrarre il prezioso minerale. Nel corso di una delle visite di Anu sulla Terra i due si affrontarono in combattimento e Alalu staccò con un morso “la mascolinità” di Anu.

Albero della Conoscenza: secondo la *Genesi* (2, 9), due alberi speciali crescevano nel Giardino dell’Eden, “l’Albero della vita” e “l’Albero del Conoscere”; Dio proibì ad Adamo di mangiare del frutto di quest’ultimo. Venne poi creata la donna, Eva, e il Serpente la convinse a mangiare il frutto di quell’albero insieme ad Adamo, una trasgressione per la quale la coppia venne espulsa dal Giardino dell’Eden. Mentre il termine biblico viene tradotto di solito come “Albero del Conoscere”, ZS ha suggerito di tradurlo come “Albero della Conoscenza”*, ossia il termine che usa la Bibbia per

indicare rapporti sessuali al fine di procreare. Questa narrazione, secondo ZS, parla della seconda manipolazione genetica da parte del “serpente” Enki – per consentire all’ibrido sterile di riprodursi. *Vedi* Eden, Enki, Serpente.

* In lingua italiana il problema non sussiste, perché la Bibbia lo chiama già “Albero della Conoscenza del Bene e del Male”. (N.d.T.)

Albero della vita: nella storia di Adamo ed Eva, la Bibbia afferma che l’Albero della vita cresceva «in mezzo al giardino». Fu solo dopo che la coppia ebbe mangiato il frutto dell’Albero della Conoscenza che Yahweh esprime (a non meglio identificati colleghi) la sua preoccupazione che potesse «prendere anche dell’Albero della vita, ne mangi e viva per sempre». Perciò venne scacciato dal Giardino dell’Eden e due cherubini vennero posti «per custodire la via all’Albero della vita». I testi egizi fanno riferimento “all’Albero nella Terra della vita”; quelli mesopotamici a una “Pianta della vita”. In entrambe le civiltà le raffigurazioni mostrano l’albero come una palma da dattero; nell’arte mesopotamica (e in particolare in quella assira) l’Albero della vita è spesso raffigurato con accanto esseri divini. *Vedi* Palma da dattero, Pianta della vita.

Aldilà: i faraoni dell’antico Egitto credevano di ottenere l’immortalità nell’Aldilà. Dopo la morte e dopo la cerimonia della “pesatura del cuore”, qualora fossero stati ritenuti degni, avrebbero compiuto un viaggio fino al “Pianeta di milioni di anni”, dove avrebbero vissuto felici e contenti insieme agli dèi. Il viaggio nell’Aldilà è stato descritto e illustrato in testi quali *Il Libro dei Morti* e i *Testi delle Piramidi*. *Vedi* Viaggio nell’Aldilà.

Alessandria: città egizia, sulla costa del Mediterraneo, costruita per seppellire Alessandro Magno alla sua morte. Nell’antichità era rinomata come centro di studi, la sua fama legata alla grande biblioteca (distrutta, insieme ai suoi preziosi manoscritti, nell’incendio appiccato dai conquistatori musulmani nel 642 d.C.). La città era famosa anche per il porto.

Alessandro Magno: figlio del re macedone Filippo II e della regina Olimpia che, nel 334 a.C., guidò l’esercito attraverso l’Ellesponto (l’attuale

Stretto dei Dardanelli), che separava l'Europa dall'Asia Minore. Sconfisse nel corso di alcune battaglie l'esercito del re persiano Dario. Partendo dal Mediterraneo conquistò l'Asia fino all'India e arrivò fino all'Egitto, in Africa. Gli storici ritengono che l'invasione di Alessandro fu la risposta a precedenti attacchi alla Grecia da parte dei Persiani; ZS ha inoltre evidenziato le motivazioni personali di Alessandro che lo spinsero in questa impresa: voci di corte, infatti, asserivano che il suo vero padre fosse il dio egizio Amon – il che faceva di lui un semidio, degno di divenire immortale. Ciò spiega il motivo per cui Alessandro, dopo le prime battaglie con i Persiani, si diresse verso l'oasi di Siwa in Egitto, luogo dove viveva un famoso oracolo, per avere conferma della propria natura divina. Proseguì quindi il suo viaggio verso Babilonia, dove si recò a onorare Amon/Ra/Marduk, entrando nella tomba del grande dio all'interno dell'Esagil, la ziggurat. Alessandro morì a Babilonia, nel 323 a.C. a soli 32 anni.

Alfabeto, scrittura alfabetica: primo sistema di scrittura nato a Sumer, più avanzato, rispetto a quello pittografico che utilizzava disegni per descrivere oggetti e azioni. Il passaggio a segni cuneiformi ne denotava la pronuncia sillabica. La scrittura egizia compì progressi analoghi, pur continuando a utilizzare pittogrammi (i “geroglifici”). Entrambi i sistemi richiedevano che gli scribi utilizzassero centinaia di segni. La scrittura alfabetica, che fece la sua comparsa per la prima volta nella penisola del Sinai a metà del secondo millennio a.C., fu il risultato del passaggio a un sistema vocale, che sceglieva il pittogramma semplificato di un oggetto: ad esempio la testa di un bue (Aluf in ebreo semitico) per indicare il suono “A”, di una casa (Bayit) per indicare il suono “B”, eccetera. Ne è risultata la riduzione della scrittura a un “alfa-bet” di appena ventidue segni. Nel momento storico e nel luogo in cui si è verificata questa invenzione, ZS ha intravisto possibili risposte alla domanda: in quale lingua e con quale scrittura Mosè annotò le parole del Signore ai tempi dell'Esodo, sul monte Sinai (su appena due tavolette di pietra)? *Vedi Alfabeto ebraico. Vedi anche Dna.*

Allah: unico grande dio venerato dai musulmani, rappresentato simbolicamente dal segno della Mezzaluna.

Allat: nome tardo attribuito alla dea *Elat*, una delle mogli del dio cananeo *El*, venerato nel Vicino Oriente, in particolare nella penisola del Sinai e in Arabia settentrionale.

Alleanza (H *Brit*): nella sua accezione generale significa “trattato”, ma il termine è usato nella Bibbia per definire la promessa di impegno eterno che Dio aveva fatto ad Abramo e ai suoi discendenti.

Al Mamoon: sovrano musulmano (“califfo”) dell’Egitto che, nell’830 d.C. assoldò muratori, fabbri e tecnici per aprirsi con la forza un varco all’interno della Grande Piramide di Giza alla ricerca di tesori nascosti. Mancando di poco l’ingresso originale nel versante nord della piramide, raggiunse il Corridoio Discendente, caratteristica architettonica comune alle altre piramidi. Poi, grazie alla fortuita caduta di un blocco di pietra, i suoi uomini scoprirono le peculiarità uniche della zona superiore di questa piramide: le camere del “re” e della “regina”, nonché i passaggi orizzontali e ascendenti che conducono a queste camere, tra i quali anche la splendida Grande Galleria.

Amaleciti: tribù che durante l’Esodo bloccò l’ingresso degli Israeliti nel Sinai, provocando una feroce battaglia.

Amar.Pal: altra possibile lettura del nome **Amar.Sin**. ZS ha suggerito che Amar.Sin/Amar.Pal fosse proprio “Amrapel, re di Shine’ar” (ossia di Sumer) che, secondo *Genesi* 14, guidò un’alleanza di “re dell’Oriente” contro un’alleanza dei “re dell’Occidente”; guerra in cui Abramo svolse un ruolo importante. ZS ha messo in evidenza che la data dell’attacco nel 2041 a.C. coincide con quanto è scritto negli annali reali di Ur III (“Formule di data”) in relazione alla spedizione di Amar-Sin contro “terre ribelli” in Occidente. Il vero obiettivo, secondo ZS, era il Porto spaziale nel Sinai e la missione principale di Abramo era proprio difendere quel sito strategico. Vedi Amar.Sin, Porto spaziale, Tilmun.

Amar.Sin (“Visto da Sin”): terzo sovrano (2047-2039 a.C.) della terza dinastia sumera di Ur, figlio di Shulgi, che cercò di difendere Sumer con offensive militari a nord e a ovest. Guidò una spedizione punitiva contro

un'alleanza di re cananei fedeli a Marduk e probabilmente cercò anche di assumere il controllo del Porto spaziale nel Sinai. Vedi Amar.Pal, En.shag, Tilmun.

Amazzoni (rio delle): l'immenso fiume che scorre in Sud America insieme ai suoi numerosi affluenti. Nasce a ovest nelle Ande e sfocia a est nell'Oceano Atlantico, attraversando una grande foresta pluviale: una distanza di oltre 3.200 chilometri. Non navigabile nei tratti che scorrevano nel folto della giungla, questo fiume legò il suo nome a città scomparse, come ad esempio, la leggendaria "Akakor".

Ammonizioni di IPU-WER: nome dato a un antico papiro egizio il cui lungo testo, redatto in geroglifico, contiene sezioni profetiche che riguardano l'imminente arrivo di problemi e tribolazioni, una sorta di travaglio messianico che sarebbe culminato nell'arrivo di un redentore, che avrebbe introdotto un'era idilliaca. Questo testo deve il suo nome a una serie di ammonizioni rivolte a coloro che avevano abbandonato le pratiche religiose, esortandoli al pentimento e al battesimo. Il papiro, che risale al XXVI secolo a.C., afferma di profetizzare eventi relativi al XXII secolo a.C.; alcuni studiosi ritengono, invece, che venne redatto in epoca successiva agli eventi descritti.

AMON (Ammon, Amen): nome-epiteto che significa "l'Invisibile", anche "Colui che è nascosto"). Indica il dio egizio Ra. Secondo ZS era il nome egizio del dio che i Babilonesi chiamavano Marduk. Questo epiteto (spesso nella forma combinata Ra-Amon) entrò in uso allorché Ra/Marduk venne esiliato dall'Egitto. ZS ha legato gli eventi al periodo caotico in Egitto che ebbe inizio nel 2160 a.C. (conosciuto come il Primo Periodo Intermedio) e che, nella storia dell'antico Egitto separò l'Antico Regno dal Medio Regno.

Amorriti (*Amurru*, **Martu**): popolo semitico che abitava la regione a occidente del fiume Eufrate, che corrisponde in buona parte all'odierna Siria. Dal punto di vista culturale e religioso era parte integrante di Sumer e Akkad; con il trascorrere del tempo i capi amorriti poterono regnare a Sumer e a Babilonia. Il loro centro più famoso, Mari, è stato fatto oggetto di estensivi scavi archeologici.

Amos: uno dei profeti della Bibbia ebraica che portò il verbo di Dio al popolo di Israele e ad altre nazioni. Cronologicamente fu il primo; le sue profezie iniziarono, infatti, nel 760 a.C. circa. Predisse con esattezza gli attacchi che l'Assiria avrebbe sferrato in futuro ed enfatizzò l'avvento del "Giorno del Signore", allorché «oscurerà la Terra in pieno giorno» – secondo ZS si trattava del ritorno di Nibiru in prossimità della Terra. *Vedi* Giorno del Signore.

An ("Cielo"); **An.** *Anu* ("Colui che appartiene ai Cieli"): sovrano che regnava sul pianeta Nibiru quando i suoi astronauti giunsero sulla Terra. Padre di Enlil, avuto dalla sposa ufficiale Antu, e di Ea/Enki e Ninharsag, avuti da altre mogli. Discendente di una lunga dinastia di sovrani di Nibiru, salì al trono dopo aver depresso Alalu, il sovrano regnante; la loro inimicizia si ripercosse sulle generazioni successive. In quanto a capo del pantheon, il suo numero di rango era il 60. Secondo ZS, Anu fece almeno tre visite sulla Terra, delle quali esistono testimonianze. La prima fu quando si dovette organizzare una Missione Terra in piena regola; la seconda fu dopo l'ammutinamento degli Anunnaki, quando venne presa la decisione di creare un "lavoratore primitivo"; la terza fu nel 4000 a.C.: una visita di stato insieme alla sua consorte Antu, allorché venne donata la civiltà al genere umano.

AN/Annu (chiamata *On* nella Bibbia): nome originario della città egizia, successivamente conosciuta come Eliopoli, primo centro religioso dell'antico Egitto. Le iscrizioni in geroglifico ci raccontano che una volta all'anno i faraoni avevano il permesso di entrare nel *Sancta Sanctorum* del grande tempio della città per vedere la "barca celeste" a bordo della quale il dio Ra, figlio di Ptah, era giunto sulla Terra proveniente dal "Pianeta di milioni di anni". Secondo il capitolo 41 della *Genesi*, quando Giuseppe venne nominato viceré d'Egitto, il faraone «gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di On». *Vedi* Ben-Ben.

Anakim (H): tradotti comunemente come "giganti"; *Vedi* Anunnaki e Nefilim.

Anat (“Colei che risponde”): una deà che, secondo la tradizione cananea, era la compagna del dio Ba’al; molte narrazioni attribuiscono a lei le avventure sessuali e il vagabondare nei cieli che i testi sumeri/accadici attribuiscono invece a Ishtar.

Anatolia: Asia Minore, odierna Turchia.

Angeli: nella Bibbia questa parola viene utilizzata per tradurre il termine ebraico *Mal’achim*, che letteralmente significa “emissari”. Pur se nella Bibbia era utilizzato per indicare anche l’ambasciatore di un re, la traduzione “angeli” sta a significare emissari divini, comunemente raffigurati come esseri alati. Nella Bibbia, una classe di angeli, chiamati *Seraphim* (serafini), vengono descritti in Isaia, 6, con sei ali ciascuno; i due cherubini alati in cima all’Arca dell’Alleanza avevano quattro ali ciascuno (analogamente alle entità divine che proteggevano il sarcofago del faraone Tutankamon). In Mesopotamia sia gli dèi, sia i loro emissari, erano raffigurati con indosso uniformi alle quali erano attaccate ali – secondo ZS per indicare il loro status di astronauti. *Vedi* Cherubini, Esseri alati, Uomini aquila.

ANKH: l’antico geroglifico egizio che sembra quasi un filo a piombo e che significa “Vita”.

An.na (“Pietra celeste”): termine sumero per indicare lo stagno. Anaku in accadico, da cui deriva il termine ebraico *Anak* “collana” e *Anakh* “una sorta di filo a piombo”. *Vedi anche* Ankh.

Anshan: provincia persiana, roccaforte degli Achemenidi, che lasciarono il segno nella storia quando, nel 549 a.C., Ciro ne divenne re.

An.shar (“Primo dei Cieli”): secondo ZS il pianeta Saturno. Il suo ruolo nella formazione del Sistema Solare viene descritto nell’*Epica della Creazione* mesopotamica. *Vedi anche* Ki.shar.

Antartide: il continente australe sommerso dai ghiacci, dove si trova il polo sud della Terra. Anche se totalmente sconosciuto agli europei prima della sua scoperta, avvenuta nel 1820, la sua presenza su mappe antiche, che ne ritraggono con accuratezza i confini, mostrano che era già noto in ère

precedenti. ZS ha suggerito che il nome geografico sumero Erkallum, generalmente tradotto come la “Grande Terra Inferiore”, facesse riferimento proprio all’Antartide, ed era la “Grande Profondità” di cui parla la Bibbia, dove ebbe inizio il Diluvio Universale; questo evento catastrofico, secondo ZS, venne causato dallo scivolamento in mare della calotta polare antartica, originando un immenso tsunami, l’innalzamento del livello dei mari e il cambiamento climatico. *Vedi anche* Orbita di Nibiru.

Antu: sposa ufficiale di An/Anu. Essendone la sorellastra (stesso padre, ma di madri diverse), suo figlio Enlil divenne l’Erede legittimo di Anu, pur se non era il primogenito. Accompagnò Anu nel corso della sua visita di stato sulla Terra.

Anunnaki (“Coloro che dal cielo scesero sulla Terra”), a volte abbreviato in Anunna (Coloro che sono dei Cieli): gli abitanti di Nibiru discesero sulla Terra per estrarne oro dalle viscere. Il primo gruppo, composto da cinquanta astronauti, era guidato da Ea. Dopo l’arrivo di Enlil se ne aggiunsero altri e vennero creati sette insediamenti nell’E.Din (“Casa/Dimora dei giusti”), in seguito conosciuta come Sumer. Ciascun insediamento aveva una funzione specifica. Nel periodo di massima colonizzazione della Terra gli Anunnaki erano ben 600, ai quali si aggiunsero 300 Igi.gi che avevano compiti speciali. Erano gli “dèi di Cielo e Terra”, venerati dai popoli antichi. Nei suoi scritti ZS ha affermato che il termine usato nella Bibbia, Anakim, comunemente tradotto come “giganti”, è invece la traduzione ebraica di Anunnaki; in accadico vennero chiamati Ilu (“Supremi”): gli Elohim della Bibbia. Secondo le *Liste dei re sumere*, dal loro arrivo fino al Diluvio, gli Anunnaki regnarono sulla Terra per 120 sars (432.000 anni terrestri). ZS è giunto alla conclusione che ripartirono dalla Terra nel VI secolo a.C. *Vedi* An (Anu), Ea/Enki, El, Elohim, Enlil, Nazca, Nefilim, Nibiru, Re/Sovranità.

An.zu (“Colui che conosce i cieli”): rivale di Enlil che riuscì a sottrargli le “Tavole dei destini” e a spezzare il “legame Cielo-Terra”. Il testo sumero che descrive gli eventi e la sconfitta definitiva del dio del male per mano di Ninurta, figlio di Enlil, è noto con il nome di *Mito di Zu*; ma la scoperta recente di un frammento mancante del testo ha svelato il vero nome del colpevole: si credeva fosse Zu, invece era An.Zu. *Vedi* Battaglie aeree, Zu.

Apin: sostantivo sumero legato all'astronomia per indicare il pianeta che noi chiamiamo Marte. *Vedi* Marte.

Apkallu: nome collettivo per indicare il primo gruppo di comandanti che pilotò l'astronave da Nibiru alla Terra. Deriva da Ab.gal ("Il Grande che guida"), nome del primo comandante.

Apocalisse: termine che deriva dal greco "rivelare", che indica le profezie che riguardano la Fine – la Fine dei tempi, la Fine del Mondo – o gli aspetti cataclismici dell'Evento Finale in sé. I testi apocalittici, comparsi in Egitto e in Babilonia più di mille anni prima di quelli biblici, ammonivano i popoli a pentirsi di trasgressioni religiose o sociali, e descrivevano l'arrivo di sconvolgimenti e tribolazioni su scala globale, se non addirittura cosmica. Predicevano anche l'arrivo di un redentore che avrebbe confortato e portato salvezza ai popoli. *Vedi* Ammonizioni di Ipu-Wer, Fine dei giorni, Giorno del Signore, Marduk, Nabu, Profeti, Profezie accadiche.

Apocrifi: antichi libri non inclusi nella Bibbia ebraica canonica, ma disponibili in diverse altre lingue – ad esempio, il *Libro dei Giubilei*, il *Libro di Enoch*, il *Libro di Noè*; forniscono ulteriori dettagli alle narrazioni bibliche, quali il nome dei capi e il numero dei Nefilim (200) che presero in moglie le Figlie dell'uomo.

Apollo: una delle principali divinità greche (e in seguito romane); dio della profezia e della divinazione, interpretava per i mortali la volontà degli dèi; veniva venerato principalmente a Delfi, il sito degli oracoli più sacro dell'antica Grecia. Anche se era il primogenito di Zeus (figlio della dea Leto), non ne era tuttavia l'Erede legittimo perché, in seguito, Zeus ebbe un figlio da una sorellastra (Ares/Marte). Venne coinvolto direttamente nella Guerra di Troia; secondo la leggenda si recò in paesi distanti; secondo ZS (in *Spedizioni nell'altro passato*) anche nelle Americhe.

Aqhat: nelle narrazioni cananee di dèi ed eroi, il figlio nato in tarda età a una donna senza figli, devota al dio El. "L'Artigiano degli dèi" gli donò un arco magico. La dea Anat, che desiderava ardentemente l'arco, gli offrì in

cambio amore fisico e vita eterna. (Non è mai stata ritrovata la tavoletta che narra la fine della storia.)

Arali (“Il luogo dei filoni lucenti presso le acque”): regione mineraria degli Anunnaki nell’Africa sud-orientale; quartier generale di Enki in quel continente.

Aram: terra abitata da un popolo che parlava una lingua semitica (“aramaico”) ubicata nella regione superiore del fiume Eufrate; oggi è per la maggior parte Siria nord-orientale. *Vedi* Damasco.

Ararat: le vette gemelle più alte in Asia occidentale (5.183 m e 3.658 m), situate in quella che oggi è la Turchia orientale, tra il lago Van e il lago Sevan – una zona conosciuta nell’antichità come “Urartu”, regno hurrita del II millennio a.C. È stata resa famosa dalla narrazione biblica del Diluvio, perché fu la prima terra a emergere dalle acque, nonché il luogo dove si posò l’Arca di Noè. Chiamato anche “Monte Nitzir” (Monte della Salvezza) nella narrazione mesopotamica del Diluvio. Secondo ZS, gli Anunnaki usavano le vette gemelle come segni topografici per delineare i Corridoi dell’Atterraggio antidiluviani e postdiluviani per le loro astronavi.

Aratta: terra, distante da Sumer, situata al di là delle creste montuose, famosa perché ricca di grano, nonché per i suoi gioielli. Forse si trattava di Harappa, antica metropoli della valle dell’Indo. I grandi Annunaki la concessero come dominio alla dea Ishtar; questa, però, continuava a tornare a Uruk, sua città preferita a Sumer, causando le rivalità accuratamente dettagliate in un’epica sumera conosciuta come *Enmerkar e il Signore di Aratta*. *Vedi* Harappa.

Arba (H “Quattro”): secondo la Bibbia, il precedente nome di Hebron, “città fortificata”. Deve il suo nome al primo sovrano, Arba, che era un “Grande uomo degli Anakim”. ZS ha evidenziato che “Grande uomo” è la traduzione letterale in ebraico del sostantivo sumero Lu.gal, che significava “re”; Anakim era la traduzione ebraica di Anunnaki. Hebron, quindi, era originariamente la roccaforte di un semidio di nome Arba. *Vedi* Anunnaki, Re/Sovranità.

Arca: sostantivo che indica sia l'imbarcazione di Noè, in grado di resistere all'acqua, citata nella narrazione biblica del Diluvio (H) Tevah (*vedi* Arca di Noè), sia l'Arca dell'Alleanza (H, Aron): la scatola in legno rivestita d'oro in cui Mosè ripose le tavole di pietra sulle quali aveva inciso i Dieci Comandamenti. *Vedi* Arca dell'Alleanza, Diluvio.

Arca dell'Alleanza (H) *Aron Ha-Brith*: una scatola in legno rivestita d'oro costruita seguendo le precise istruzioni che Dio impartì a Mosè durante l'Esodo. In cima era decorata da due cherubini d'oro massiccio fuso, le cui ali si toccavano. Chi vi si avvicinava e la toccava senza permesso, moriva all'istante. Serviva per comunicare con Dio. L'Arca, in cui Mosè depose le due Tavole della Legge in pietra, ricevute sul monte Sinai, accompagnò gli Israeliti durante tutto l'Esodo e svolse un ruolo miracoloso nell'attraversamento del fiume Giordano. Venne infine deposta nel *Sancta Sanctorum* del Tempio di Gerusalemme, costruito dal re Salomone e vi si poteva avvicinare solo il Sommo Sacerdote. Si presume che l'Arca dell'Alleanza scomparve dal luogo benedetto nel 587 a.C., quando i Babilonesi saccheggiarono Gerusalemme e distrussero il Tempio. Ma la data esatta e le relative circostanze restano un mistero insoluto, fonte di ipotesi e leggende giunte fino a noi. In *Spedizioni nell'altro passato* ZS ha raccontato di un suo tentativo rocambolesco di far luce sul mistero.

Arca di Noè: costruita secondo le istruzioni delle divinità per sopravvivere al Diluvio; nella Bibbia viene chiamata Tevah (letteralmente "scatola" ma tradotta come "Arca"); nei testi accadici viene chiamata Tebitu "barca inaffondabile" e in sumero Ma.gur.gur "barca che può rovesciarsi e ribaltarsi" – secondo ZS una barca sommergibile in grado di resistere alla valanga di acqua.

Archeoastronomia: disciplina che unisce astronomia e archeologia, consentendo la datazione di antichi monumenti in base al loro orientamento astronomico. Citata per la prima volta da sir Normal Lockyer nel suo libro del 1894 *The Dawn of Astronomy* (dopo la sua visita ai templi di Atena in Grecia) e da lui utilizzata per la datazione dei templi egizi e di Stonehenge in Gran Bretagna.

Arco: secondo le tradizioni del Vicino Oriente l'arco era un'arma divina con attributi magici; a volte una divinità lo donava a un suo protetto. Un sigillo cilindrico, sul quale sono raffigurate alcune divinità, mostra un dio, probabilmente Enlil, armato di arco. Anche Inanna/Ishtar aveva con sé un arco quando veniva ritratta come dea della guerra. Nella Bibbia, dopo il Diluvio, Dio mostrò un "Arco divino nelle Nubi" (Keshet-be-Anan), quale segno che non ci sarebbe stato un altro Diluvio; il termine perciò è stato associato all'arcobaleno. Ma ZS ha dimostrato che ciò non è necessariamente esatto, in quanto sui monumenti assiri è stato ritratto un "dio nelle nubi" che tiene in mano un arco.

Ares ("Marte" per i Romani): nella mitologia greca, il figlio di Zeus e di Era. Veniva ritenuto l'Erede legittimo del dio supremo (perché Era era una sorellastra di Zeus), anche se il primogenito era Apollo, figlio di Zeus e della dea Leto.

Argento (**Ku.babbar**, "Lucente brillantezza"): primo metallo utilizzato come mezzo di scambio monetario dopo essere stato fuso in unità di un determinato peso ("Shekel"), precursore delle monete. *Vedi* Metallurgia.

Ariani (anche Arya): popolo di lingua indoeuropea che, nel II millennio a.C., migrò presumibilmente dall'area del Caucaso al subcontinente indiano, portando con sé le narrazioni degli dèi, così come sono trascritte nei *Veda*. *Vedi* Indoeuropeo, Tradizioni indù.

Ariete (**Ku.mal**): una delle dodici costellazioni zodiacali, associata in Mesopotamia al dio Marduk. Poiché occupa un segmento di cielo più piccolo rispetto alla maggior parte delle altre costellazioni zodiacali, per il fenomeno della precessione si sposta in un numero di anni minore rispetto ai 2.160 anni matematici (un dodicesimo del ciclo di 25.920 anni). Nel XXI secolo a.C. fu proprio la discussione se era giunta o meno l'Èra dell'Ariete (della supremazia di Marduk) a sfociare nell'uso delle armi nucleari sulla Terra nel 2024 a.C. (Beroso, sacerdote di Marduk, che aveva ricevuto dai Greci l'incarico di redigere la storia di Babilonia, scrisse che l'Èra dell'Ariete era iniziata ben 1920 anni prima dell'Èra seleucide, ossia nel 2232 a.C.)

Ariete: *vedi* Marduk

Ariokh: il “re di Ellasar”, citato nel capitolo 14 della *Genesi* come uno dei re dell’Oriente che invase Canaan ai tempi di Abramo.

Armageddon: il termine, che significa un’apocalisse terribile e senza via di scampo che travolgerà la Terra e l’umanità intera, è tratto dal libro del *Nuovo Testamento* l’*Apocalisse di San Giovanni il Divino*, comunemente chiamata *Rivelazioni*. Nella profezia di una catastrofe «di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra», il libro prevede anche una terribile guerra finale, quando «radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armageddon». Il termine è chiaramente la traduzione letterale del nome ebraico Har Megiddo, il monte di Megiddo, un luogo in Israele già conosciuto ai tempi della Bibbia come vetta strategica, sulla quale erano state combattute numerose battaglie. Nella guerra finale, affermano le *Rivelazioni*, una delle “bestie” in combattimento, farà «scendere fuoco dal cielo sulla Terra davanti agli uomini» – un’affermazione che si può interpretare come la profezia di un’esplosione nucleare. ZS, ne *Il giorno degli dèi*, inserisce l’oracolo dell’Armageddon nel contesto di altre profezie di una Guerra Finale (come quella di Gog e Magog fatta da Ezechiele) che precederà i tempi messianici. ZS, inoltre, considera la scoperta di un’antico mosaico che raffigura il segno dei Pesci, fatta nel 2007 ai piedi del monte di Megiddo, quale indizio per individuare il momento temporale in cui avverrà l’apocalisse. *Vedi* Ezechiele, Gog e Magog, Megiddo, Rivelazione (*Apocalisse di San Giovanni*).

Armi degli dèi: antiche narrazioni degli dèi includono riferimenti ad armi straordinarie, usate dagli dèi nel corso di numerose battaglie, o quando volevano favorire i propri protetti. I testi sumeri citano la “Brillantezza” di Enlil, in grado di «trasformare in cenere gli dèi che gli si opponevano»; nel *Mito di Zu*, in cui si narra come Zu rubò le Tavole dei destini, Ninurta usò «sette turbine di vento che sollevano la polvere» per poterglisi avvicinare e abatterlo con un missile. Ishkur/Adad veniva ritratto armato di una saetta (e allo stesso modo veniva raffigurato come Viracocha in Sud America). Horus sparò un “arpione” contro il suo avversario Seth; chiamata “Arma di Trenta” era ritratta nei pittogrammi con più testate simili a frecce. Zeus

sopraffaceva i suoi avversari con una “Pietra di Tuono” che sparava fulmini; Indra sparava “dardi luminosi” che, quando colpivano il suolo, scuotevano la Terra; Vritra combatteva con “missili appuntiti”. Nelle raffigurazioni indù gli dèi tengono armi sofisticate in ciascuna mano. Tali storie spesso citano un “Artigiano degli dèi” che forgiava armi speciali (incluso un arco magico destinato a un eroe cananeo che la dea Anat bramava per sé). E c’era poi nell’*Epoepa di Erra* la storia dell’uso di armi nucleari (la distruzione di Sodoma e Gomorra narrata dalla Bibbia). In diversi annali reali i re affermano di aver ricevuto armi speciali dal proprio dio, armi che avevano loro consentito di sopraffare il nemico. Vedi Adad, Aditi, Ashur, Ba’al, Efesto, Horus, Inanna, Indra, Kothar Hasis, Ninurta, Viracocha, Zeus, Zu.

Armi nucleari: una serie di testi sumeri conosciuti come *Lamentazioni* attribuiscono la scomparsa della civiltà sumera, alla fine del III millennio a.C., a un “Vento del Male” che portò morte alla popolazione, agli animali e alla vegetazione, senza però distruggere gli edifici. Città, case, stalle, ovili erano desolati e vuoti; i loro occupanti andarono incontro a una morte terribile, una “morte invisibile”, alla quale non c’era possibilità di scampo. Il Vento del Male, che fece avvizzire tutte le piante e rese le acque “amare”, giunse soffiando da ovest. Era, affermano ripetutamente i testi, «una tragedia sconosciuta all’uomo, una che non si era mai vista prima». Mentre l’opinione prevalente degli studiosi è che i testi descrivano un cambiamento climatico, ZS ha inquadrato l’avvenimento nel contesto (e nella data) dell’escalation del conflitto tra i clan Anunnaki e ha collegato questa calamità, unica nel suo genere, alla descrizione dettagliata fatta nell’*Epoepa di Erra* della decisione di usare sette mostruose “Armi del Terrore”, per far fallire i piani ambiziosi di Marduk. ZS è giunto alla conclusione che nel 2024 a.C. vennero usate armi nucleari per cancellare il Porto spaziale del Sinai e le adiacenti cinque “città peccatrici” a sud del Mar Morto – la “distruzione” di Sodoma e Gomorra, narrata nella Bibbia. La conseguenza accidentale fu che la nube atomica venne spinta a est portando morte e distruzione a Sumer. Vedi Epica di Erra, Nabu, Nergal, Ninurta.

Aronne: fratello di Mosè che ai tempi dell’Esodo fondò la dinastia sacerdotale.

Arpakhshad (Arpachshad): secondo la lista genealogica delle nazioni che ripopolarono la Terra dopo il Diluvio (*Genesi* 10), uno dei cinque figli di Sem (il primo dei tre figli di Noè) dai quali discese Abramo. Particolari relativi al re Arpachshad, presenti nel *Libro dei Giubilei*, ci fanno capire che il suo dominio era la terra conosciuta poi con il nome di Elam.

Artigiano degli dèi: chiamato Kothar-Hasis (“Abile e sapiente”) nei racconti cananei, forgiò per il dio Ba'al le armi divine con le quali sconfiggere i fratelli, poi fortificò e attrezzò il rifugio di Ba'al sulla Cresta di Zaphon. Forgiò anche per un giovane eroe un arco unico, che la dea Anat voleva per sé. Gli eruditi greci paragonarono Kothar Hasis all'artigiano divino Efesto che, secondo la mitologia greca, costruì una dimora per Zeus ed Era.

Asar: epiteto di Marduk, usato nella settima tavoletta dell'*Enuma elish* come prefisso di molti dei suoi cinquanta nomi.

Ashanti: tribù nell'Africa occidentale, famosa per la sua bravura nell'estrazione dell'oro. ZS ha evidenziato che le caratteristiche dei maschi di questa tribù sono molto simili a quelle dei capitribù olmechi in Mesoamerica.

Asher: uno dei dodici figli del patriarca Giacobbe e la tribù israelita che a lui deve il nome.

Asherah (anche *Ashtoreth* nella Bibbia): dea cananea venerata in buona parte del Vicino Oriente tra la fine del II millennio e l'inizio del I millennio a.C.

Ashur (“Colui che vede”): il grande dio degli Assiri, il nome con il quale chiamavano la loro terra (*vedi* Assiria), nonché una delle sue capitali. Adottando il pantheon sumero-accadico, gli Assiri, nei loro testi, gli assegnarono gli attributi di Enlil, ma spesso si riferivano a lui come se fosse Ninurta, il figlio di Enlil. Era descritto come una divinità matura che portava l'elmetto degli dèi, dotato di corna. Quando, nella prima metà del primo millennio a.C., l'Assiria assunse la supremazia nel Vicino Oriente, tutti i re assiri affermarono, senza eccezione, che le sue campagne militari e le sue

spietate conquiste erano state fatte «per ordine del mio dio Ashur». *Vedi* Assiria, Ninive, Sennacherib, Shalmaneser.

Ashurbanipal (*Ashur-bani-apli*, “un figlio fatto da [dio] Ashur”): re assiro (668-630 a.C.) famoso per la sua biblioteca a Ninive; a volte veniva chiamato il “primo archeologo” perché aveva accumulato tavolette di argilla e altri manufatti, antichi già ai suoi tempi. Si vantava che il “dio degli scribi” lo «aveva iniziato ai segreti della scrittura», inclusa la capacità di leggere il sumero e persino di capire le iscrizioni che risalivano «ai giorni prima del Diluvio» – prima citazione extra biblica del Diluvio. Gli argomenti affrontati nelle varie tavolette sono molteplici e diversi, tra i quali anche testi autorevoli quali l'*Epica di Gilgamesh* – che narra anch'essa la storia del Diluvio e che prestava particolare attenzione alle informazioni celesti. Tra i testi di natura puramente astronomica c'erano le tavolette che appartenevano a una serie intitolata *Il giorno di Bel* (del Signore) e le tavolette dell'*Enuma elish*, anch'esse molto importanti. Si tratta dell'*Epica della Creazione*, che narra di come un pianeta invasore si unì al Sistema Solare diventando Nibiru, il pianeta dal quale gli Anunnaki erano giunti sulla Terra. ZS è giunto alla conclusione che sia la collezione di testi, sia le tavolette puramente astronomiche si focalizzavano su Nibiru – partendo dalla sua prima apparizione, elencando poi le successive, nonché quella che si era verificata prima del previsto; come ha dimostrato, alcuni testi avevano proprio funzione di linee guida per osservare l'arrivo di Nibiru quando raggiunge il perigeo. *Vedi* Assiria, Epica della Creazione, Ninive.

Ashurnasirpal II: re assiro (883-859 a.C.) che indossava una croce tra le sue insegne reali e che catturò il Luogo dell'atterraggio in Libano. Secondo ZS, questo avvenimento era legato alle crescenti aspettative relative al ritorno di Nibiru. *Vedi* Croce, Luogo dell'atterraggio.

Asia Minore: parte più occidentale dell'Asia – sembra un'estensione del continente asiatico e si protende verso l'Europa. Nell'antichità, terra degli Ittiti; odierna Turchia. *Vedi* Anatolia.

Asmonei (H *Hashmona'yim*, conosciuti anche come i “Maccabei”): una pia famiglia ebrea in Giudea che guidò, nel II secolo a.C., una rivolta contro i

sovrani seleucidi (greco-siriani) che cercavano di ellenizzare con la forza gli Ebrei e di imporre la venerazione di Zeus nel Tempio di Gerusalemme. I disordini locali si trasformarono in una rivolta nazionale e, nel corso di una serie di aspre battaglie, gli Asmonei riuscirono a liberare il paese, a ripulire il Tempio dagli idoli, e a riaccendere il Sacro Fuoco nel 160 a.C.; da allora gli Ebrei celebrano nella festa dell'Hanukkah il miracolo delle ultime gocce di olio sacro che durarono otto giorni. Gli Asmonei ristabilirono la Giudea come stato indipendente, e vi regnarono fino a quando, un secolo dopo, i Romani occuparono il paese. ZS ha messo in relazione la rivolta asmonea e l'ordine del 160 a.C. di riaccendere il Sacro Fuoco del Tempio di Gerusalemme, con il calendario di Nippur e con le profezie della Fine dei giorni presenti nel *Libro di Daniele*. Vedi Calendario di Nippur, Daniele, Dinastia Seleucide, Maccabei, Tempio di Gerusalemme.

Assemblea degli dèi: *vedi* Consiglio degli dèi.

Assiria (*Ashur*): regno nella regione superiore del fiume Tigri, chiamata Subartu ai tempi dei Sumeri, estensione settentrionale di Sumer e Akkad. Gli Assiri sembrano aver avuto un legame linguistico e razziale con Sargon di Akkad; alcuni dei suoi sovrani più famosi assunsero il nome reale di Sharrukin – Sargon. (La Bibbia, in *Genesi* 10, cita Ashur – Assur – come discendente dalla dinastia di Sem). Dal punto di vista religioso, gli Assiri adottarono il pantheon sumero, mostrando particolare devozione nei confronti delle divinità enlilite: Enlil, Ninurta, Sin, Adad, Shamash e Ishtar. L'Assiria divenne importante nel II millennio a.C., entrò in competizione per la supremazia con Babilonia e con il suo dio Marduk, invase l'Egitto e nel IX e nel VII secolo a.C., nella fase neoassira, raggiunse una posizione di dominio nell'antico Vicino Oriente. I suoi centri religiosi e regali – Ashur, Ninive, Nimrud, Calah – che sin dal 1843 sono stati fatti oggetto di scavi, hanno rivelato vasti centri urbani, palazzi sontuosi, grandi templi, immense biblioteche di tavolette di argilla iscritte e un tesoro di manufatti. Le descrizioni e le iscrizioni, che rendono omaggio ai sovrani imperiali dell'Assiria, hanno consentito di ricostruire la vita e gli eventi del II e del I millennio a.C., convalidando le narrazioni della Bibbia relative alle guerre e alle conquiste dei famigerati re assiri, inclusa l'invasione di Israele per mano di Tiglath-Pileser III (744-727 a.C.) e l'esilio parziale dei suoi sovrani,

l'attacco a Israele nel 722 a.C. da parte di suo figlio Shalmaneser V, che ne esiliò tutto il popolo, creando l'enigma delle "Dieci tribù perdute"; infine, l'attacco alla Giudea e il fallito assedio alla sua capitale, Gerusalemme, da parte di Sennacherib nel 702 a.C. Esattamente come avevano predetto i profeti, nel 614-612 a.C. l'Assiria andò incontro alla sua fine subendo una serie di sconfitte militari, allorché venne attaccata da invasori del Nord. *Vedi* Ashur, Babilonia, Harran, Ninive.

Assuan: nome moderno di Sirene/Syene, antica città sul Nilo nell'Egitto superiore. Situata laddove il tratto navigabile del Nilo è distinto dal suo corso meridionale ostruito dalle cataratte, nell'antichità segnava il confine tra Egitto e Nubia. Secondo le tradizioni egizie era il luogo in cui il dio Ptah aveva installato delle chiuse per regolare il livello del fiume per prosciugare l'Egitto dalle acque del Diluvio, rendendolo abitabile. È il sito dove sorge l'attuale diga di Assuan.

Astrolabio ("Catturatore di stelle"): termine usato per descrivere dischi circolari in argilla, scoperti a Babilonia, divisi a mo' di torta in dodici segmenti che tagliavano tre anelli concentrici, fornendo una rappresentazione piana della sfera celeste ed elencando i corpi celesti nei 36 segmenti astronomici così ottenuti. *Vedi* Planisferi.

Astrologia: per definizione, studio dei movimenti del Sole, della Luna e dei pianeti, che si fonda sulla convinzione che la loro posizione in relazione l'uno all'altro e le loro "stazioni" zodiacali influenzino la sorte del singolo individuo. Tuttavia, quando "l'astrologia" nacque in Mesopotamia (in particolare a Babilonia), era soltanto l'applicazione delle osservazioni astronomiche agli affari dello stato: il fato dei regni e dei loro sovrani, certo non oroscopi personali.

Astronauti (antichi): *vedi* Anunnaki, Apkallu, Nefilim, Uomini aquila.

Astronomia: gli studiosi che decifrarono le tavolette ritrovate nelle grandi biblioteche di Ninive e Babilonia, nonché nelle biblioteche più piccole di altri antichi siti, restarono stupefatti sia dalla preponderanza di testi astronomici, sia dalla loro precisione e perfezione, che andava dalle

osservazioni quotidiane di fenomeni celesti, alle previsioni di eclissi lunari con ben 50 anni di anticipo. Effettuando le osservazioni dai diversi gradini delle ziggurat (piramidi a gradoni), caste speciali di sacerdoti fornivano ogni giorno rapporti astronomici al re. Mentre gli attuali testi parlano con ammirazione “dell’astronomia babilonese”, le annotazioni in accadico degli stessi scribi, nonché la terminologia usata, non lasciano alcun dubbio sul fatto che l’astronomia babilonese/assira si fondasse, in realtà, sulla più antica conoscenza astronomica, sulle annotazioni e sui testi sumeri, alcuni dei quali vennero ritrovati tra le rovine di città sumere (come Nippur, Eridu e Ur). I testi sorpresero gli studiosi per la ricchezza e la precisione dei termini astronomici utilizzati: ad esempio An.pa per “Zenith”, An.bil per “solstizi”, An.ub per gli orientamenti del solstizio, An.ur per “orizzonte”. Inoltre citavano pianeti, stelle e costellazioni, e operavano una netta distinzione tra questi. La conoscenza più antica aveva già adottato il Dub, l’Astronomia Sferica di 360 gradi (sulla quale si fonda ancora oggi l’astronomia moderna), che divide i cieli che circondano la Terra in tre “Vie”: quella di Enlil a nord, quella di Ea/Enki a sud e quella di Anu al centro. Quest’ultima racchiude al suo interno le dodici costellazioni zodiacali, i cui nomi sumeri e raffigurazioni pittografiche sono in uso ancora oggi (Leone, Toro, Ariete, Gemelli, Pesci, ecc.). Molte delle tavolette erano raggruppate in serie (una, conosciuta come *Enuma Anu Enlil*, era composta da ben trenta tavolette); e c’erano anche “astrolabi”, ossia raffigurazioni della sfera celeste su di una superficie piana. Tutti questi testi avevano in comune il riferimento al pianeta Nibiru, alla sua orbita, alla sua visibilità nel corso di una visita di stato sulla Terra da parte di Anu e Antu, e al suo ritorno alla visibilità nel I millennio a.C. Vedi E.Ninnu, Gudea, Lagash, Nibiru, Templi, Vie del Cielo, Ziggurat, Zodiaco. Per le successive strutture astronomiche vedi Chichén Itzá, Dendera, Gugal Repha’im, Sacsahuaman, Sarmizegetusa, Stonehenge, Tiahuanacu, ecc.

Atahualpa: sovrano inca al tempo in cui gli spagnoli giunsero in Perù guidati da Francisco Pizarro (1530 d.C.).

ATEN: nel XIV secolo a.C., quando il dio supremo dell’Egitto Ra divenne Amon (“l’Invisibile”/“Colui che è nascosto”), il faraone egizio Amenhotep/Amenhophis IV proclamò “Aten” (ritratto come un disco

celeste radiante) – il fulcro dell'adorazione, cambiò il proprio nome in Akhen-Aten (“Il servo/l'adoratore di Aten”) e costruì una nuova capitale con centro religioso, chiamata Akhet-Aten, (“Aten dell'Orizzonte”). Alcuni esperti considerano Aten come un “Nuovo Sole” o “Nuovo Ra” e spiegano tale cambiamento come l'adozione di una nuova “Religione del Sole”. Altri vedono nell'adorazione di Aten elementi di monoteismo. La revisione religiosa era stata fortemente opposta dai sacerdoti di Ra/Amen. Akhen-Aten e la sua città giunsero a una brusca fine nel 1362 a.C. Ne *Il giorno degli dèi* ZS ha interpretato Aten come Nibiru, il pianeta degli dèi (“Pianeta di milioni di anni”), in procinto di ritornare, ma ancora invisibile. Ha sottolineato che fu proprio allora che il simbolo della croce fece la sua comparsa sulle raffigurazioni reali, sia in Egitto sia in Mesopotamia.

Athena: dea greca della guerra e protettrice di numerosi eroi semidèi; i Romani la chiamavano Minerva. Figlia di Zeus, nonché una delle dodici divinità dell'Olimpo, il suo tempio principale si trovava nella città di Atene, chiamata così in suo onore. Insieme al fratellastro Apollo svolse un ruolo attivo durante la Guerra di Troia.

Atlanti: gigantesche statue in pietra dalle sembianze umane, alte più di 4,5 metri, erette sopra una piramide tolteca a cima piatta, nell'antico sito di Tollan, in Messico. Hanno volti austeri, con tratti di una razza a noi sconosciuta; indossano corone di piume decorate con simboli stellari e sono munite di armi, tra cui anche quella che sembra una sorta di pistola laser.

Atlantide: leggendaria isola-stato paradisiaca descritta da Platone nelle sue opere, che (stando a quanto afferma), venne inghiottita dal mare a seguito di una calamità di origine vulcanica. Anche se sono state compiute numerose ricerche laddove sono stati individuati resti di strutture sommerse o isole sprofondate (e anche se alcuni affermano di averla ritrovata), ZS ritiene che – se davvero sono esistiti Atlantide o luoghi analoghi – le diverse indicazioni presenti nelle fonti greche o mesoamericane ne indicano in maniera univoca l'ubicazione in Mesoamerica.

Atra-Hasis (“Colui Che È Estremamente Saggio”): titolo di un'antica epica sumera, conosciuta grazie alle traduzioni in accadico, che cita Atra-Hasis,

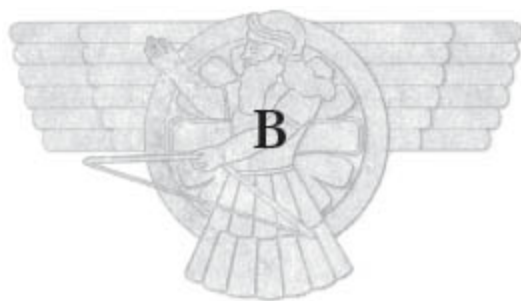
fedele di Enki, quale protagonista del Diluvio. Il testo inizia con la divisione delle funzioni tra Enlil ed Enki durante una visita di Anu sulla Terra, prosegue descrivendo un ammutinamento da parte degli Anunnaki che lavoravano nelle miniere, a seguito del quale Enki e Ninharsag crearono un “lavoratore primitivo”, e annota infine tutti gli eventi successivi che culminarono nel Diluvio. È un testo che mostra numerose analogie con la *Genesis*: Adamo, Noè, il Diluvio e la capacità degli esseri umani di sposarsi e procreare.

Aymara: popolo autoctono che abitava gli altipiani andini del Perù meridionale prima degli Inca. Anche la loro lingua si chiama aymara.

Azag: in un poema di lode sumero dedicato al dio Ninurta, è l'epiteto attribuito all'avversario che il dio sconfisse nel corso di una battaglia celeste. *Vedi* Anzu, Zu.

Aztechi: tribù autoctona che popolava il Messico centrale all'arrivo degli spagnoli nel 1519. La loro capitale (ora completamente ricoperta da Città del Messico) si chiamava Tenochtitlan e il loro re era Moctezuma (scritto anche Montezuma). Le leggende ne descrivono l'arrivo in Messico via mare e le peregrinazioni fino a quando non trovarono il luogo scelto per fondare Tenochtitlan.

Azt-lan: il “Luogo Bianco” che, secondo la leggenda azteca, era la dimora ancestrale della prima coppia patriarcale, dalla quale diverse tribù azteche migrarono via mare verso la Mesoamerica.



Ba'al ("Signore, Maestro"): divinità principale cananea/fenicia, figlio maggiore di El, il capo del pantheon. Ricevette il titolo di Elyon ("Supremo") dopo aver sconfitto i suoi fratelli Yam e Mot. Armato di tuoni e fulmini, aveva gli attributi di un "dio della tempesta"; questo particolare, e il suo epiteto Hadad, suggeriscono che si trattava dell'adozione cananea di Adad (il figlio minore di Enlil) che divenne il dio nazionale ittita dotato di analoghe "armi di tempesta". La supremazia di Ba'al era stata manifestata dal suo dominio sulla "Cresta di Zaphon", la straordinaria piattaforma nelle montagne del Libano, che oggi chiamiamo Ba'albek, unica nel suo genere. Secondo le leggende cananee, quando Ba'al venne ucciso combattendo contro Mot, le dèe Anat e Shepesh lo riportarono in vita.

Ba'albek ("Fenditura di Ba'al"): antico sito tra le montagne del Libano, formato da una vasta piattaforma lastricata in pietra, con imponenti resti di templi romani, tra i quali spicca anche il tempio più grande dedicato a Giove. Questi resti si trovano su strutture molto più antiche, composte da blocchi massicci, che seguono l'andamento del terreno che includono (nel muro occidentale) il Trilithon – tre blocchi di pietra colossali del peso di oltre 1.100 tonnellate ciascuno: i più grandi al mondo. Un blocco di pietra simile, parzialmente estratto, si trova ancora lì nella cava, attaccato alla vena madre, in una valle poco distante. Le tradizioni locali attribuiscono ai "giganti" il compito, impossibile per gli esseri umani, di sollevare questi immensi blocchi di pietra, di trasportarli a diversi chilometri di distanza fino alla piattaforma sulla montagna e di posizionarli l'uno sull'altro nell'antica struttura. ZS ha identificato il sito come "il Luogo dell'atterraggio" degli dèi, sopravvissuti al Diluvio. Servì come quartier generale temporaneo di Enlil ed Enki. Ha ipotizzato che la struttura fosse, in realtà, una torre di

lancio per le navicelle spaziali – Gilgamesh assistette al lancio di una di queste durante il suo viaggio in cerca dell'immortalità. *Vedi* Agricoltura, Domesticazione.

Babilonia: da *Bab-Ili* (“Porta degli dèi”) in accadico, (H) *Bab-El*. Capitale dell'omonimo regno sul fiume Eufrate, a nord di Sumer e Akkad. La Bibbia la citò per la prima volta nella storia della *Torre di Babele*. La sua ubicazione e la sua dimensione imperiale vennero alla luce nel corso degli scavi archeologici iniziati negli anni precedenti alla Prima guerra mondiale. Nel 1900 circa, la decifrazione dei testi cuneiformi ritrovati in tutto l'antico Vicino Oriente ha fornito dati storici sulla nascita di Babilonia quale regno indipendente, sulla sua rivalità con l'Assiria, e sulla sua ascesa allo status imperiale grazie alla dinastia resa famosa da Hammurabi (circa 1790 a.C.). Gli storici separano l'Antico Periodo babilonese dal Periodo neo-babilonese, con un intervallo di cinque secoli, chiamato periodo cassita. L'impero neo-babilonese, che abbracciava il periodo compreso tra il XII e il VI secolo a.C., vantava tra le sue conquiste diversi attacchi a Gerusalemme e la distruzione del suo Tempio nel 587 a.C. a opera di Nabucodonosor – corroborando in toto la narrazione biblica. L'ascesa e la storia di Babilonia sono state strettamente intrecciate alle sorti e alle ambizioni del dio Marduk, il cui tempio principale era la famigerata ziggurat (la piramide a sette gradoni) all'interno di un recinto sacro la cui pianta, secondo ZS, è analoga a quella del Vaticano a Roma. Al suo interno si trovavano una serie di edifici con diverse funzioni, in cui viveva una schiera di sacerdoti suddivisi in gerarchie, specializzati in attività diverse: da pulitori a macellai, da medici ad amministratori, da astronomi ad astrologi. L'ultimo ampliamento di questo recinto sacro in ordine di tempo, durante il regno di Nabucodonosor II, fu motivato (secondo ZS) dal ritorno anticipato del pianeta Nibiru e, con esso, da una nuova visita del dio Anu. La città di Babilonia, come capitale imperiale, centro religioso e simbolo del regno, giunse alla fine nel 539 a.C. per mano di Ciro, re achemenide di Persia. *Vedi* Cassiti, Hammurabi, Marduk, Ziggurat.

Bad-Tibira: seconda “città degli dèi” fondata dagli Anunnaki nella Mesopotamia meridionale (in seguito Sumer); aveva funzione di centro metallurgico.

Bahrein: isola nel Golfo Persico, al largo dell'Arabia, che alcuni studiosi identificano con Tilmun ("Terra dei missili"), citata nelle leggende sumere. Opinione non condivisa da ZS.

Balam: nome di un sacerdote maya i cui oracoli erano stati annotati in un libro, sacro ai maya, testimone del loro passato mitologico e del futuro profetico, conosciuto come *Chilam Balam* ("Gli oracoli/le profezie di Balam"). ZS si è soffermato sulla singolare analogia, nel nome e nella funzione, del Balam dei Maya con il Bala'am citato nella Bibbia.

Bala'am (H *Bile'am*): secondo la Bibbia, un famoso sacerdote oracolo che il re Mo'ab aveva assoldato per porre una maledizione sugli Israeliti durante l'Esodo, ma che invece, pronunciò un oracolo loro favorevole, in cui legava il futuro di Israele alla comparsa di una stella.

Balikh: importante affluente settentrionale del fiume Eufrate. La città di Haran, che ha svolto un ruolo importante negli eventi del Vicino Oriente già ai tempi di Abramo, si trovava proprio sul fiume Balikh. Vedi Harran, Nabunaid.

Barca celeste: traduzione del geroglifico egizio che indicava il veicolo a bordo del quale il dio Ra giungeva sulla Terra, la cui parte superiore era il "Ben-Ben", conico. Nell'arte egizia gli dèi celesti venivano ritratti mentre solcavano i cieli a bordo di veicoli simili a barche. Vedi Carri aerei, Navicelle spaziali.

Barca del Cielo: termine usato nei testi sumeri che descrivono i viaggi di Inanna nei cieli per indicare il suo carro volante.

Battaglia celeste: secondo l'interpretazione di ZS, che non lo aveva considerato come un mito allegorico, bensì come una sofisticata cosmogonia, si trattava della collisione, descritta nell'*Enuma elish* (*Epica della Creazione*) tra il pianeta invasore Nibiru/ Marduk e le sue lune, e il pianeta più antico Tiamat, anch'esso insieme alle sue lune. In seguito a detta collisione Tiamat si spaccò, creando la Terra e, con ciò che di essa restava, la Fascia degli asteroidi. Nibiru venne catturata in un'orbita allungata attorno al Sole.

Battaglia di Kadesh: grande battaglia tra gli eserciti egizio e ittita che ebbe luogo nel 1274 a.C. a Kadesh, una fortezza sul fiume Oronte, nell'odierna Siria. Descritta dettagliatamente sulle mura del tempio di Karnak, in Egitto, aveva visto schierate decine di migliaia di soldati a piedi, arcieri, e migliaia di carri trainati da cavalli al comando di Ramsete II. Anche se la battaglia in sé fu inconcludente, Ramsete II rischiò di perdere la vita, e la battaglia pose fine ai tentativi dell'Egitto imperiale di controllare la regione dell'Eufrate superiore. In entrambe le capitali è stato trovato il testo di un trattato di pace tra l'Egitto e gli Ittiti, frutto della Battaglia di Kadesh. *Vedi* Ittiti, Karnak, Naharin.

Battaglie aeree: diversi testi descrivono i combattimenti aerei degli dèi, il più antico è il *Mito di Zu* sumero, in cui una divinità chiamata Zu (o An.Zu secondo frammenti scoperti di recente) aveva tradito la fiducia di Enlil, rubandogli le “Tavole dei destini” indispensabili per l'operatività del Centro di controllo missione di Nippur. Le tavolette vennero recuperate al termine di una battaglia aerea, in cui il dio Ninurta sconfisse Zu. Un testo egizio conosciuto con il nome di *La contesa di Horus e Seth* sostiene che il conflitto prolungato tra queste due divinità terminò solo dopo che Horus ebbe sconfitto Seth in un combattimento nei cieli sopra la penisola del Sinai. Nelle leggende greche degli dèi, le aspre battaglie tra Zeus e il mostruoso gigante Tifone culminarono allorché Zeus, a bordo del suo Carro Alato, lanciò una saetta contro il magico veicolo aereo del suo avversario. Descrizioni dettagliate di combattimenti aerei tra gli dèi – a bordo di «carri portati dalle nuvole» – sono presenti anche nei testi sanscriti indù: i *Veda*, i *Purana* e il *Mahabharata*.

Ba.u: sposa di Ninurta, soprannominata **Gula** (“la Grande/Colei che è grande”); conosciuta grazie alle cure mediche prodigate agli abitanti di Lagash (suo “centro di culto”). Quando si produsse la letale nube nucleare sul Sinai che raggiunse Sumer, Bau non riuscì ad abbandonare la sua adorata Lagash. I testi delle *Lamentazioni* di Sumer affermano che lei si attardò e che «la tempesta la catturò come se fosse mortale», lasciando a intendere che morì.

Be'er-Sheba (H “Pozzo dei Sette”): città che esiste ancora oggi nel Negev (la parte meridionale arida di Israele) che, secondo la Bibbia, fu il quartier generale dei patriarchi ebrei Abramo, Isacco e Giacobbe.

Bel: forma abbreviata di *Ba'al* (“il Signore”) – divinità principale. Nei testi babilonesi si faceva riferimento a Marduk. *Vedi* Ba'al.

Bela: città nei pressi del Mar Morto, il cui re è citato (*Genesi* 14) insieme ai re di Sodoma e Gomorra in una coalizione di sovrani cananei che ricacciarono un'invasione dalla Mesopotamia ai tempi di Abramo.

Belshazzar (*Bel-Shar-Uzur*, “Possa il Signore [Marduk] proteggere il re”): ultimo sovrano di Babilonia, nominato reggente dal proprio padre, il re Nabuna'id; secondo quanto si legge nel *Libro di Daniele*, una mano comparsa a mezz'aria nella sua corte scrisse tre parole profetizzando l'imminente caduta di Babilonia per mano dei Persiani (come accadde realmente nel 539 a.C.). *Vedi* Daniele, Nabuna'id.

BEN-BEN: oggetto sacro conservato nel *Sancta Sanctorum* del tempio principale nell'antica città egizia di An/Annu (in seguito conosciuta come Eliopoli). Il nome può significare “uccellopiramidione”; i testi geroglifici lo ritraggono di forma conica, e ne parlavano come la parte superiore della “Barca celeste” in cui il dio Ra era giunto sulla Terra dal “Pianeta di milioni di anni”.

Beniamino: il più giovane dei due figli di Giacobbe e Rachele, fratello di Giuseppe. Il suo nome ebraico, Ben-Yamin, rifletteva il nome della principale tribù che viveva nell'area di Haran, dove rimasero i parenti dei patriarchi, anche dopo che Abramo era partito alla volta di Canaan. *Vedi* Harran, Hurriti, Matriarche, Mitanni, Patriarchi.

Beroso (greco da *Bel-Re'ushu*, “Il Signore [*Bel* = Marduk] è il suo pastore”): sacerdote e storico babilonese al quale, nel II secolo a.C., i successori seleucidi di Alessandro Magno affidarono l'incarico di compilare un riassunto dei testi sumeri/accadici che parlavano degli dèi Anunnaki, del loro arrivo sulla Terra e degli eventi successivi fino alla caduta di Babilonia e Assiria. Anche se i tre volumi che aveva composto sono andati perduti, ne

sono stati ritrovati alcuni frammenti – citati o ricopiati da altri storici ed eruditi dell'antichità. Sappiamo perciò che gli eventi di grande portata narrati nella Bibbia, come la creazione dell'uomo, il Diluvio (il suo protagonista viene chiamato Sisistro in greco), la “confusione delle lingue” a seguito dall'episodio della Torre di Babele, ecc. erano universalmente noti in Mesopotamia. Un aspetto ancora più importante degli scritti di Beroso, in seguito confermati dalla scoperta di tavolette cuneiformi, era l'uso di 3.600 anni come unità di tempo degli Anunnaki quando giunsero sulla Terra – fornendo a ZS l'indizio che si trattava del periodo orbitale del loro pianeta Nibiru (un “anno Anunnaki”). I suoi scritti sono stati la prima fonte che datava l'arrivo degli Anunnaki 432.000 anni (120 sars) prima del Diluvio. Secondo Beroso, il mondo è soggetto a cataclismi periodici, che lui metteva in relazione alle Ère zodiacali. *Vedi Ère/Età, Harran, Seleucidi, Storia/ciclica.*

Beru: unità di misura sumera, pari a un dodicesimo di tempo (1/12 del nostro periodo di 24 ore giorno/notte, tradotto nei testi come “doppia ora”); di distanza (in genere tradotto “lega”); in astronomia, la dodicesima parte dell'arco celeste.

Beth-El (H “Casa/Dimora di [del dio] *El*”): città della Bibbia nei pressi di Gerusalemme, situata nel luogo dove Abramo «costruì un altare a Yahweh». È citata anche nel viaggio che compì il profeta Elia (2 Re 2), passando da Gerico, fino alla riva orientale del fiume Giordano, dove venne trasportato in cielo «in un turbine di vento».

Beth-Lehem (H “Casa del pane”): antica città menzionata nell'*Antico Testamento* quale luogo in cui Rachele, in viaggio con il marito, il patriarca Giacobbe, morì di parto. Lì venne sepolta. La sua tomba, che si trova nella periferia dell'odierna Betlemme (a poco meno di dieci chilometri a nord-ovest di Gerusalemme), è un luogo di pellegrinaggio sacro a ebrei e musulmani. Nella Bibbia leggiamo che, dopo l'insediamento israelitico, la città giudea venne legata a Davide – un pastore, figlio di una famiglia di agricoltori betlemiti, che il profeta Samuele consacrò re. Il *Nuovo Testamento*, che sostiene la discendenza di Gesù dalla Casa di Davide, identifica Betlemme quale luogo di nascita di Gesù (*Matteo 2, Luca 2*). La

chiesa della Natività, costruita sulla grotta dove, secondo la tradizione, nacque Gesù, è il punto focale dei pellegrinaggi cristiani a Betlemme.

Beth-Shemesh (H “Casa/Dimora di [del dio] *Shamash*”): storicamente, esisteva una Beth-Shemesh a sud – Eliopoli (Annu/On) in Egitto, e una a nord, nei monti del Libano, in seguito conosciuta con il nome di Ba'albek. Una città in Giudea con quel nome è citata anche nel *Libro dei Giudici* della Bibbia.

Bilancia (in ebraico *Mozna'yim*): costellazione zodiacale che i Sumeri chiamavano Ziba.anna (“Fato/Decisione celeste”); era collegata, secondo l'opinione di alcuni, all'Equinozio d'Autunno, quando il giorno e la notte hanno la stessa durata. Nell'antico Egitto si credeva che un faraone non potesse intraprendere il viaggio nell'Aldilà a meno che il dio Thoth non ne pesasse il cuore su di una bilancia a due piatti e lo ritenesse “degno”.

Bilancia del Fato: nel *Libro dei Morti* egizio, era la bilancia sulla quale gli dèi pesavano il cuore del defunto (generalmente un faraone) per stabilire se era degno dell'Aldilà. ZS lo ha paragonato al concetto sumero che è alla base della costellazione zodiacale della Bilancia, chiamata Ziba.anna (“Decisione di vita nei cieli”).

Boghazkoi: nome di un sito nella Turchia centro-settentrionale dove si trovano le rovine di Hattusha, antica capitale.

Bolivia: nazione andina, staccatasi dal Perù nel 1825, in cui si trovano la parte meridionale del lago Titicaca, nonché i siti archeologici di Tiahuanacu e Puma Punku.

Borsippa: città a sud di Babilonia, “centro di culto” del dio Nabu, figlio di Marduk. Nell'escalation dei conflitti tra gli Anunnaki causati dalla brama di supremazia di Marduk, alla fine del II millennio a.C. Borsippa venne distrutta dalle truppe elamite per ordine degli dèi della fazione opposta.

Bracciale martellato: *vedi* Fascia degli asteroidi.

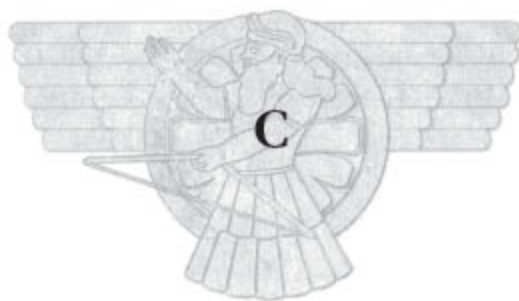
Brasile: nazione più grande del Sud America; occupa la maggior parte della metà orientale del continente e il bacino del Rio delle Amazzoni. La lingua ufficiale è il portoghese (a differenza del resto del Sud America dove si parla spagnolo). È frutto di un trattato tra Spagna e Portogallo quando si spartirono il Nuovo Mondo: divisione richiesta dal Portogallo perché, a quanto pare, aveva accesso a mappe antecedenti alle scoperte di Colombo, che raffiguravano già correttamente le Americhe. In Brasile numerose scoperte archeologiche di incisioni su rocce e ceramica fanno pensare che millenni prima di Colombo, i popoli del Vicino Oriente avessero già raggiunto le sue coste.

Bronzo (**Za.bar**, “metallo doppio che luccica”): lega di rame e stagno che si può fondere e colare, creando attrezzi, utensili e sculture molto resistenti. Mentre altri metalli usati nell’antichità (oro, argento, rame e ferro) si trovano allo stato puro, lo stagno si estrae a elevate temperature da un minerale che si chiama cassiterite; lo stagno, malleabile e dolce, si può utilizzare solo mescolato al rame in determinate proporzioni per creare il bronzo. A dispetto di queste sfide tecnologiche, “l’Età del Bronzo” cominciò nel Vicino Oriente già nel 3300 a.C. circa e lasciò il passo all’Età del Ferro nel 1100 a.C. circa. Nel sito di Puma Punku, nei pressi di Tiahuanacu in Bolivia, gli studiosi hanno scoperto un uso particolare di questa lega: in strutture che risalgono al 4000 a.C. circa, i blocchi di pietra erano tenuti insieme da una sorta di ganci in bronzo, appositamente forgiati e dalla forma perfetta. Questa, e altre prove, hanno indotto ZS a concludere che Tiahuanacu venne creata dagli Anunnaki come grande centro metallurgico subito dopo il Diluvio. *Vedi* Metalli/Metallurgia, Stagno, Tiahuanacu.

Buzur: epiteto di Enki che in sumero poteva significare sia “Colui che conosce/scioglie i segreti”, sia “Colui che è delle miniere di rame” – secondo ZS si tratta di un indizio importante per comprendere l’identità del “Serpente” nella narrazione del Giardino dell’Eden, in quanto anche il termine ebraico Nachash ha gli stessi, diversi significati di Buzur. *Vedi* Enki, Eden, Ningishzida, Serpente.

Byblos: città fenicia (Geba nella Bibbia) che sorgeva sulla costa mediterranea nell’odierno Libano. Una moneta antica, scoperta tra le sue

rovine, ritrae il vicino sito sacro di Ba'albek con un missile conico in posizione di lancio sulla grande piattaforma. Gli archeologi hanno trovato nel tempio della città monoliti eretti, giungendo alla conclusione che si trattava di un osservatorio per equinozi e solstizi "simile a Stonehenge".



Caino: primogenito di Adamo ed Eva. “Lavoratore del suolo”, uccise suo fratello Abele, “pastore di greggi”. Per punizione Dio lo esiliò nella terra di Nod (“Paese di Migrazione”), dove dette il via alla sua stirpe di discendenza e a un insediamento, ma gli assegnò anche un segno distintivo che lo avrebbe protetto. ZS cita le narrazioni sumere delle rivalità tra pastori e agricoltori, e ricorda che una tavoletta esposta al British Museum ritrae un Ka.in, «destinato a vagare sulla Terra nel dolore». Ha inoltre ipotizzato che il “Segno di Caino” potesse essere un marchio genetico: ad esempio l’assenza di peli dal viso, tipica dei nativi americani – spiegando così, con la migrazione di Caino e con la sua discendenza, il primo antico insediamento umano in Nord America. *Vedi Agricoltura, Domesticazione.*

Calah (Chale): città assira, citata solo nella Bibbia (*Genesi* 10) fino alla scoperta di una tavoletta in cui, un re assiro, descriveva la ricostruzione di un tempio antico in quella stessa città. Scoperte archeologiche hanno identificato il luogo come Kalhu, una città reale assira nel IX secolo a.C. La Bibbia ha elencato Calah come una delle città del valente cacciatore Nimrod; da notare che il nome locale per identificare il sito è Tel Nimrud (“Il Tumulo di Nimrod”).

Caldei: nome introdotto dagli storici greci per indicare la conoscenza babilonese di astronomia e matematica; da qui “Caldea” = antica Babilonia = Sumer. Gli studiosi traducono l’affermazione biblica che Abramo proveniva da “Ur *Khashdim*” come “Ur dei Caldei”, riferendosi, in realtà, alla città di Ur a Sumer.

Calendari: i calendari legati al ciclo annuale Terra/Sole e a un ciclo mensile Luna/Terra ebbero origine a Sumer, per la precisione a Nippur (centro religioso/astronomico di Sumer), dove la parola per indicare il “mese” era Ezen, “festività”: ciascun mese, infatti, era dedicato a celebrare una delle dodici grandi divinità, a cominciare da Anu. Il successivo calendario babilonese, di dodici mesi (incluso un 13° mese nell’anno bisestile), si fondava su quello sumero, e il calendario ebraico in vigore ancora oggi è un prosieguito di quei calendari; usa infatti gli stessi nomi dei mesi, organizza nello stesso modo gli anni bisestili, ecc. Identificando il calendario ebraico/giudeo come la continuazione ininterrotta del Calendario di Nippur, ZS ha evidenziato che il conto ebraico degli anni (5768 pari al 2008 d.C.) indica che il Calendario di Nippur ebbe inizio nel 3760 a.C. Il complesso calendario lunisolare, che richiede una sofisticata conoscenza astronomica, venne sostituito in seguito da Greci e Romani con un calendario solare semplificato, mentre i musulmani ne hanno adottato uno soltanto lunare. Il calendario solare dell’“era cristiana”, o “comune”, il cui conto inizia dall’*Anno Domini*, che parte proprio dalla presunta nascita di Gesù, è una continuazione del “Calendario Giuliano” (che deve il suo nome all’imperatore romano Giulio Cesare), riformato da papa Gregorio XIII nel 1582. In Mesoamerica la storia del calendario ha inizio quando, nel 1519 d.C., il re azteco donò un disco d’oro al comandante spagnolo Hernan Cortés, che lo fece fondere non appena arrivato in Spagna. Fortunatamente ne è stata ritrovata una copia in pietra, ora esposta a Città del Messico: vi è annotato lo scorrere del tempo in base ai “Soli” o alle “Ère”, che durano un numero diseguale di migliaia di anni (*vedi Ère/Età*). I mesoamericani avevano ben tre calendari, nell’accezione più comune del termine. Uno, il “Tzolkin”, faceva ruotare 13 volte unità di 20 giorni per completare un Anno Sacro di 260 giorni. Un altro, chiamato “Haab”, divideva l’anno solare in 18 unità di 20 giorni e, alla fine, aggiungeva 5 giorni “speciali” per comporre un anno solare di 365 giorni; l’Haab era simile al calendario egizio. Il calendario più antico, “Il Lungo Conto”, era di origine olmeca. Segnava il tempo in base al numero di giorni trascorsi da un Giorno Uno (ora calcolato come il 13 agosto 3113 a.C.). ZS ha suggerito che si tratta della data in cui Thoth, ribattezzato Quetzalcoatl dagli Aztechi, giunse in Mesoamerica dopo aver lasciato l’Egitto. *Vedi Ère, Calendario Maya, Calendario di Nippur, Olmechi.*

Calendario di Lungo Conto: calendario mesoamericano, introdotto dagli Olmechi e usato dai Maya, che scandiva le date contando il numero di giorni trascorsi da un “Giorno Uno” nel 3113 a.C. (Secondo ZS, data in cui il dio Thoth giunse in Mesoamerica alla testa di un gruppo dei suoi seguaci africani.) I giorni erano stati raggruppati e rappresentati da un geroglifico; quello chiamato Baktun (144.000 giorni) compare nelle cosiddette “Profezie Maya” che riguardano il 2012 d.C. *Vedi* Calendari, Maya, Olmechi, Quetzalcoatl.

Calendario di Nippur: calendario sumero lunisolare di 12 mesi che periodicamente adattava i mesi lunari all'anno solare aggiungendo un 13° mese in un anno bisestile. Venne adottato dai Babilonesi e poi da altri popoli nell'antico Vicino Oriente, e viene ancora usato dagli Ebrei, mantenendo gli antichi nomi e l'ordine dei mesi accadici/babilonesi. Poiché il calendario ebreo conta l'Èra Comune (d.C.) 2009 come l'anno 5769, ZS ha concluso che il Calendario di Nippur cominciò nel 3760 a.C. – subito dopo l'inizio della civiltà sumera. In Mesopotamia, il Nuovo Anno cominciò esattamente nel giorno dell'Equinozio di Primavera, proclamato Primo Giorno del Primo Mese; chiamato Nisannu in accadico (Ninsan in ebraico) il suo nome in sumero era Ezen (“Festività”), in onore di Anu. Durante l'Esodo, agli Israeliti venne ordinato di cominciare il Nuovo Anno nel giorno dell'Equinozio d'Autunno; ma la Bibbia chiaramente riconobbe quel mese, il Tishrei (Teshritu in accadico) come “il settimo mese”.

Calendario maya: i monumenti maya, la cui scrittura geroglifica descriveva eventi dell'epoca, spesso recavano una data espressa in glifi del “Lungo Conto” adottato dagli Olmechi. I glifi significavano “Kin” (un giorno), “Uinal” (20 giorni), “Tun” (360 giorni), “Ka-tun” (20 X 360 giorni = 7.200 giorni), “Bak-tun” (20 x 20 x 360 = 144.000 giorni). Ogni categoria veniva moltiplicata per un numero (rappresentato da puntini e linee) posto accanto a essa; tutto veniva sommato per raggiungere il totale dei giorni trascorsi dal Giorno Uno (che gli studiosi hanno stabilito fosse il 13 agosto 3113 a.C.). In base a tale calcolo noi ci troviamo nel 13° Bak-tun; e alcuni credono che, quando si completerà il conto di 144.000 giorni, si avvereranno le cosiddette “Profezie maya”. *Vedi* Calendari.

Cambise: figlio e successore di Ciro sul trono di Persia. Conquistò l'Egitto. Secondo lo storico Erodoto, Cambise raggiunse la Nubia, in Africa, nella sua ricerca della Fonte della giovinezza.

Camera del re: una camera spoglia all'interno della Grande Piramide di Giza, situata in cima alla Grande Galleria, dietro un'elaborata anticamera. Una bara senza coperchio, in granito rosa, ha fatto pensare che si trattasse del sarcofago del faraone: da qui il nome della stanza. In realtà non è mai stato trovato nulla che corroborasse questa funzione della camera (e della bara). In *Guerre atomiche al tempo degli dèi* ZS cita testi sumeri che lasciano intuire che la stanza servì come luogo di prigionia di Marduk nel corso di quelle che lui ha definito "Guerre delle Piramidi".

Camera della regina: nome di una stanza all'interno della Grande Piramide di Giza, posta esattamente sotto la cosiddetta "Camera del re". Si raggiunge attraverso un corridoio orizzontale lungo e stretto. Presenta alcune peculiarità architettoniche: un soffitto a volta, una nicchia munita di arco di volta a cesto nel muro orientale, piccole aperture quadrangolari nei muri settentrionale e meridionale, attraverso i quali dei piccoli condotti (erroneamente chiamati "condotti di ventilazione") formano un angolo e si dirigono poi verso l'alto, trovando sbocco all'esterno della piramide. La camera, completamente vuota al momento della sua scoperta, si trova esattamente sulla linea mediana verticale della piramide. Ne *L'ultima profezia* ZS ha svelato l'esistenza di una galleria e di una camera segreta dietro la Nicchia e ha riesaminato le recenti esplorazioni del corridoio orizzontale e dei "condotti di ventilazione", nessuno dei quali ha rivelato la vera funzione della "Camera della regina". Vedi Grande Piramide.

Camera di Campbell: la camera di compensazione superiore che si trova sopra la "Camera del re" nella Grande Piramide di Giza, così chiamata dall'esploratore Howard Vyse in onore del colonnello Campbell, all'epoca console britannico al Cairo (1837). (A Giza esiste anche una "Tomba di Campbell", sempre in suo onore; ma non si tratta della sua sepoltura.)

Camera di Davison: la prima delle "camere di compensazione" che si trova sopra la "Camera del re" nella Grande Piramide di Giza; deve il nome a

Nathaniel Davison, che la scoprì nel 1765.

Camera di Nelson: il terzo compartimento, a volte chiamato “camera di compensazione”, che si trova sopra la cosiddetta “Camera del re” nella Grande Piramide di Giza. Venne scoperta da Howard Vyse il 25 aprile 1837, dopo aver aperto un varco verso l’alto con la polvere da sparo. Battezzò questo compartimento con il nome dell’eroe navale britannico. ZS ha messo in dubbio alcune delle affermazioni di Vyse sia in *Le astronavi del Sinai*, sia in *L’ultima profezia*. Vedi Grande Piramide di Giza.

Camera di Wellington: il nome dato alla seconda “camera di compensazione” sopra la “Camera del re” nella Grande Piramide di Giza. Vedi Grande Piramide.

Canaan/cananei: la biblica Cena’an, terra che comprendeva gli odierni stati di Israele, Giordania, Libano e Siria sud-occidentale. Fino a quando gli archeologi non riportarono alla luce un grande sito cananeo, Ras Shamra, ben poco si sapeva di questo popolo oltre alle informazioni fornite dalla Bibbia e ai riferimenti sommari contenuti nelle iscrizioni egizie, assire e fenice. In questo sito, sulla costa mediterranea della Siria, un tesoro di tavolette di argilla identificava il luogo come Ugarit e forniva indicazioni precise e attendibili su lingua, cultura e religione cananea, dimostratesi adattamenti di quelle accadiche. Ma la Bibbia citava Canaan quale discendente di Cam (secondogenito di Noè), le cui terre si trovavano in Africa, non in Asia. Venne perciò considerato usurpatore delle terre che appartenevano a Sem (primogenito di Noè). Infatti, Dio aveva promesso la terra di Canaan ai discendenti di Sem e alla sua stirpe: «Tutto il paese che tu vedi [Canaan] io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre» (*Genesi* 13, 15).

Cancro: nome di una costellazione zodiacale, chiamata Dub (che in sumero significa “pinza”, “tenaglie”, e raffigurata come le chele di un granchio).

Capricorno: nome di una costellazione zodiacale, chiamata Suhur.mash (in sumero significa “capra-pesce” e raffigurata come tale).

Caracol (“il serpente” in lingua maya): osservatorio astronomico, così chiamato per la scala a chiocciola interna. *Vedi* Chichén Itzá.

Carchemish: città della regione dell’Eufrate superiore eretta dagli Ittiti come ingresso fortificato all’Asia Minore. Nel 605 a.C. l’esercito egizio guidato dal faraone Necho venne sconfitto definitivamente da Nabucodonosor di Babilonia; sia la battaglia, sia la sconfitta erano state predette dal profeta Geremia (*Geremia* 46).

Carri aerei: oltre ai riferimenti e alle descrizioni di tali carri, che ritroviamo nei testi in cui vengono descritti i combattimenti aerei (*vedi* Battaglie aeree), negli antichi testi del Vicino Oriente è presente una vasta terminologia per descrivere i veicoli volanti monoposto: “Carro celeste” (Mar.gid.da in sumero, Tiyyaritu in accadico), “Camera celeste” (Mu in sumero), “Barca del Cielo”, “Nero uccello divino” (Im.du.gud). Esiste una netta distinzione tra questi veicoli monoposto e le navicelle spaziali o i razzi (Gir) delle diverse divinità: Ninurta, Marduk e Inanna/Ishtar in Mesopotamia, Ra e Thoth in Egitto, Baal e Anat a Canaan, il dio indù Indra e il suo “Vimana”. La versione assira della storia del Diluvio, il cui protagonista è Atra-Hasis, usa il termine rukub ilani (“Carri Divini”) per descrivere i veicoli a bordo dei quali gli dèi salirono in cielo per sottrarsi alla valanga di acqua. La Bibbia, nella storia dell’ascensione al cielo del profeta Elia, usa una parola che viene comunemente tradotta come “Turbine di Vento”, mentre nella visione del profeta Ezechiele utilizza il termine Merkava (letteralmente “carro”). *Vedi* Razzi spaziali, Shem.

Cartagine (*Keret-Hadashash*, “Città Nuova”): colonia fondata nel IX secolo a.C. dai Fenici, popolo marinaro, sulla costa africana del Mediterraneo occidentale (ora in Tunisia) come stazione di sosta nelle rotte atlantiche verso Occidente. I Cartaginesi combatterono le Guerre puniche del III e II secolo a.C. contro Roma per il controllo delle rotte marine; Cartagine fu la città di Annibale, che sferrò gli attacchi contro Roma. *Vedi* Fenici.

Cassiterite: minerale metallico dal quale si estrae lo stagno (di rado lo si trova puro in natura), fondendolo ad alte temperature in una fornace o in un forno. Lo stagno era essenziale per produrre il bronzo (lega di rame e

stagno); alcuni studiosi ritengono che la ricerca di cassiterite possa spiegare alcuni antichi insediamenti nelle Isole Britanniche. ZS vi ha aggiunto anche le Americhe.

Cassiti (o Kassiti): popolo, presumibilmente degli altipiani a est della Mesopotamia, che nel III e II millennio a.C. eccelleva nella metallurgia. Poiché erano esperti nella lavorazione del bronzo, è probabile che dal loro nome – dal greco Cassiteros – derivi anche il nome della “cassiterite”, il metallo ricco di stagno. *Vedi* Kassiti.

Cavaliere delle nuvole: soprannome-epiteto del dio Ba'al nei testi cananei, nonché di Yahweh nella Bibbia ebraica. *Vedi* Carri aerei.

Cedro/Foresta di cedri: i maestosi alberi, citati nella Bibbia, considerati un dono degli dèi per la loro bellezza, robustezza e straordinaria altezza (possono raggiungere i 46 metri); venivano tagliati solo per usarne il legno nei templi e nei palazzi reali consacrati. Come è descritto nell'*Epica di Gilgamesh*, crescevano solo in particolari foreste tra i monti del Libano, nascondiglio degli dèi, protette da feroci mostri robotici; nella “Foresta di cedri” si trovava il “Luogo dell'atterraggio” degli dèi, una località segreta: la piattaforma di Ba'albek e la torre di lancio in pietra, secondo ZS. I cedri crescono ancora in Libano e ne sono l'emblema nazionale.

Centro di controllo missione: Nippur, in epoca antediluviana era il centro di comando dal quale Enlil «gettò una rete su tutta la Terra», esaminò i cieli e tracciò l'andirivieni delle navicelle Anunnaki. Il termine sumero era Dur.an.ki (“legame Cielo-Terra”). Nella sua parte più interna era collocato il Dir.ga (“Camera scura simile a una corona”), al quale era limitato l'accesso: lì, infatti, si trovavano attrezzature che ronzavano e che emettevano luce; c'erano anche i Me di importanza vitale e le “Tavole dei destini” orbitali. Secondo ZS, in epoca postdiluviana, il Centro di controllo missione si trovava a Gerusalemme, dove in un secondo momento venne costruito il Tempio. *Vedi* Dur.an.ki, Gerusalemme, Monte Moriah, Nippur, Tempio di Gerusalemme, Zu.

Cerchio di Avebury: monumento circolare in pietra che si trova in Inghilterra, non distante da Stonehenge.

Chacmool: semidio mesoamericano. Le sue statue lo raffigurano sempre disteso, reclinato sulla schiena.

Chavin de Huantar: il sito, tra le montagne del Perù settentrionale, dove nel 1500 a.C. fiorì una cultura che precedeva quella inca. Gli archeologi vi hanno scoperto complessi lavori di sterro, grandi edifici costruiti con blocchi di pietra, terrazze con pavimenti in marmo, piazze sotto il livello del suolo, scalinate monumentali e monoliti con incisioni e decorazioni complesse che ritraggono divinità locali. Anche se alcuni ricercatori considerano la “Cultura Chavin” come la “matrice delle civiltà andine”, resta comunque irrisolto il mistero dell’identità degli “Chavin” e della funzione di tutte quelle costruzioni. Ancora più intrigante è stata la scoperta di statuette che raffiguravano persone dai tratti africani, semitici e indoeuropei. ZS ha sottolineato che alcuni manufatti sembrano ritrarre un tema familiare del Vicino Oriente: Gilgamesh che combatte con due leoni – il che indica che popoli del “Vecchio Mondo” erano giunti nel “Nuovo Mondo” già millenni fa.

Chefren (CHEF-RA; trascritto anche come Khefra, Chefra, Chefren): faraone della Quarta Dinastia (2650-2480 a.C.) al quale gli egittologi attribuiscono la costruzione della “Seconda Piramide”, accanto alla Grande Piramide di Giza, e della Sfinge. Secondo ZS esistono scoperte che contraddicono questa teoria. *Vedi* Piramidi.

Cheope: *vedi* Khufu.

Cherubino (H *Kheruvim*): nella Bibbia, una classe di angeli posti «a oriente del Giardino dell’Eden [...] per custodire la via all’Albero della vita» dopo la cacciata di Adamo ed Eva (*Genesi* 3, 24). Secondo il capitolo 37 dell’*Esodo*, due cherubini alati, in oro massiccio, posti l’uno di fronte all’altro, torggiavano sopra l’Arca dell’Alleanza. Per un raffronto con descrizioni mesopotamiche ed egizie, *vedi* Angeli, Esseri alati, Uomini aquila.

Chichén Itzá: importante sito maya nella penisola dello Yucatan in Messico, che si ritiene sia stato fondato nel 200 d.C. dalla tribù maya Itza, a cui deve il nome (“Bocca del pozzo degli Itza”); i Toltechi, che erano migrati dal Messico centro-occidentale nel 1000 d.C., avevano dato l’attuale struttura e le caratteristiche. È costruita su di un’area cerimoniale molto grande e gli edifici più famosi sono “El Castillo” (una spettacolare e maestosa piramide a gradoni), il “Caracol” (un osservatorio astronomico), un cortile per il gioco della palla lungo 138 metri, fiancheggiato da mura decorate, e il sacro “Cenote” (enorme bocca del pozzo) nel quale venivano gettati in sacrificio agli dèi le vergini e gli oggetti di valore. Un grande tempio è formato da colonne in pietra decorate con incisioni di “dèi celesti” alati e con *barba* – tra questi, la descrizione di un eroe umano, la cui barba gli è valsa il soprannome di “Zio Sam”.

Chilam Balam: “Oracoli/Profezie di Balam”, titolo di un libro sacro maya, ricco di illustrazioni. *Vedi* Balam/Balaam.

Chimu: tribù del Perù settentrionale la cui cultura precedette quella inca e ne venne soppiantata. La loro capitale, Chan-Chan, situata nel punto in cui il fiume Moche sfocia nell’Oceano Pacifico, era una metropoli di circa 21 km², ricca di recinti sacri, piramidi a gradoni e una zona residenziale.

Cibo di Vita: i testi sumeri parlano del nutrimento degli Anunnaki come di “Cibo della vita” e “Acqua della vita”; era presente su Nibiru e venne portato sulla Terra per mantenerne la longevità durante il loro soggiorno. Quando il terrestre Adapa venne condotto a visitare Nibiru, Enki si assicurò che non mangiasse il “Cibo di Vita” e che non bevesse “l’Acqua di Vita”, altrimenti avrebbe ottenuto la stessa longevità degli dèi. *Vedi* Elisir, Pianta della vita.

Cinquanta: numero che indicava il rango gerarchico di Enlil (seguiva il sessanta di Anu). Nella lotta per la successione sulla Terra, Enlil concedette il Rango di Cinquanta anche a Ninurta, suo Erede legittimo. Chiamò E.Ninnu (“Casa/tempio dei Cinquanta”) un nuovo tempio a lui dedicato. Quando Marduk assunse la supremazia della Terra, la stessa gli venne formalizzata nel corso di un’Assemblea dei “Cinquanta grandi dèi”, che gli

attribuirono i “Cinquanta nomi”, aggiunti poi alla versione babilonese dell’*Epica della Creazione* (sumera in origine), composta da sei tavolette. Il cinquantesimo nome, l’ultimo della lista, era **Nibiru**, che faceva di Marduk sia il dio supremo sulla Terra, sia il pianeta supremo nei cieli. Ne *Il giorno degli dèi*, ZS spiega i motivi e il significato dell’introduzione del conto dei “Giubilei” (“periodo di 50 anni”) durante l’Esodo. *Vedi* Libro dei Giubilei, Marduk, Ranghi Divini.

Cinquantadue: numero magico o segreto di Thoth. *Vedi* Calendari, Quetzalcoatl, Thoth.

Cipro: isola del Mediterraneo, situata nei pressi delle odierne coste siriane, libanesi e turche. Fonte di rame nell’antichità. Secondo le leggende greche, la dea Afrodite giunse in Grecia proveniente da Cipro.

Ciro (**Kurash**; *Kores*h nella Bibbia): famoso re achemenide persiano (559-530 a.C.) che – compiendo una profezia di Geremia, citata nella Bibbia – catturò Babilonia nel 538 a.C. Il suo dominio si estendeva sulle antiche terre di Sumer e Akkad, Babilonia e Assiria, Mari e Mitanni, sul regno ittita e sugli insediamenti greci in Asia Minore. Verso est si estendeva fino a Elam, Media e oltre. Uno dei suoi primi atti fu un editto che consentiva agli Ebrei esiliati di fare ritorno in Giudea e di ricostruire il Tempio di Gerusalemme, distrutto dai Babilonesi. Il cilindro di argilla con l’editto è ora in mostra al British Museum.

Città degli dèi: secondo i testi sumeri, prima ancora di creare l’uomo, gli Anunnaki stabilirono nell’E.Din una serie di insediamenti. Le città, distrutte durante il Diluvio, vennero ricostruite esattamente negli stessi luoghi, ma come città degli uomini. ZS ha dimostrato che le città originarie erano state costruite in base a uno schema che fungeva da Corridoio di atterraggio. *Vedi* Anunnaki, Eden, Erech, Eridu, Mesopotamia, Sumer.

Città di Davide: nel 1000 a.C. circa il re Davide trasferì la capitale giudea da Hebron a Gerusalemme, trasformando in città reale una fortezza gebusita sul promontorio a sud del monte Moriah; suo figlio Salomone e altri re giudei costruirono lì i propri palazzi. Gli archeologi, attenendosi alle

indicazioni bibliche, chiamarono perciò l'area a sud del Monte del Tempio "Città di Davide".

Civiltà del Nilo: espressione che indica l'antico Egitto e la Nubia. Serve per diversificarla dalle altre due civiltà che traevano il nome dai fiumi sui quali si affacciavano: quella del Tigri-Eufrate (Mesopotamia) nel Vicino Oriente (la "Prima regione" dei testi sumeri), e quella del fiume Indo (la "Terza regione" sumera).

Civiltà della valle dell'Indo: importante civiltà che si sviluppò nel III millennio a.C. nel subcontinente indiano, lungo il fiume Indo e che durò fino a metà del II millennio a.C. I resti archeologici di due principali centri urbani, Harappa e Mohenjo-Daro, fanno pensare a una società gerarchica agricola che sorse all'improvviso e che altrettanto improvvisamente scomparve. ZS ritiene che fu la "Terza regione" della civiltà che, nel 2800 a.C. circa, gli Anunnaki garantirono al genere umano sotto l'egida di Inanna. I pochi reperti venuti alla luce ritraggono dèi con copricapi adornati di corna e indicano la venerazione di una dea nuda e ingioiellata; ma poiché non sono stati scoperti testi scritti, si può solo supporre un legame con Sumer in base a quanto trovato nei testi di quella civiltà. *Vedi* Aratta, Harappa, Inanna.

Civiltà micenea: la civiltà che comparve nell'antica Grecia continentale dopo il 1500 a.C. Insieme alla precedente civiltà minoica, formò la base della civiltà della Grecia classica.

Civiltà minoica: la civiltà che fiorì sull'isola mediterranea di Creta dal 2700 a.C. al 1500 a.C. circa, chiamata così in onore del leggendario re Minosse (che rinchiusse il Minotauro in un labirinto). Rappresentava un ponte culturale tra la precedente civiltà del Vicino Oriente e la successiva civiltà della Grecia classica. *Vedi* Creta, Civiltà micenea.

Clovis: sito archeologico in Nuovo Messico, USA, uno dei primi insediamenti umani nelle Americhe. Datato da alcuni archeologi al 9500 a.C., è stato fondamentale nella discussione su come e quando sorsero i primi insediamenti umani in America del Nord.

Cnosso: capitale dell'antico regno minoico sull'isola di Creta, dove in un labirinto veniva tenuto il leggendario Minotauro (metà uomo, metà toro).

Codici delle Leggi: anche se il Codice delle Leggi di Hammurabi, il re babilonese del XVIII secolo a.C., è quello che la gente ricorda più facilmente, in realtà la pratica di imporre leggi a formare un "codice legale" risale ai tempi dell'antica Sumer – il più antico (scoperto finora) era più vecchio di sei secoli rispetto a quello di Hammurabi ed era stato emanato dal re Urukagina. Mentre i decreti di Hammurabi e altri babilonesi erano sostanzialmente un elenco di crimini con le relative punizioni, quelli sumeri erano leggi di giustizia sociale che tutelavano i poveri, i lavoratori a giornata, le vedove. I Dieci Comandamenti che Mosè ricevette sul monte Sinai (XV secolo a.C.) sono un unico codice di leggi che elenca con sintesi e chiarezza codici di comportamento morali, religiosi e sociali.

Codici: manoscritti con raffigurazioni dei popoli nativi meso-americani; la maggior parte venne distrutta da zelanti sacerdoti spagnoli che li ritenevano una forma di eresia, ma alcuni, sfuggiti alla furia distruttrice, si sono rivelati l'unica, nonché preziosissima fonte di informazioni sui popoli precolombiani, sulle loro culture, storie, leggende e religioni.

Cometa di Halley: cometa dall'orbita breve attorno al Sole, visibile dalla Terra ogni 76/77 anni. Deve il suo nome all'astronomo britannico Edward Halley che, alla fine del XVII secolo, ne determinò il periodo orbitale e ne predisse con esattezza il successivo passaggio. Astronomi e storici hanno stabilito che la cometa era conosciuta (e osservata) già nell'antichità, quando veniva considerata araldo di eventi in cielo e in terra. Venne studiata approfonditamente durante il suo più recente passaggio nel 1986. ZS ha paragonato la cometa di Halley e la sua orbita inclinata a una "mini Nibiru". A suo avviso è importante il fatto che la sua orbita allungata attraversi l'eclittica in prossimità di Urano. *Vedi* Asmonei, Comete, Nibiru, Urano.

Comete: piccoli corpi celesti che orbitano attorno al Sole in diverse traiettorie allungate con differenti periodi orbitali, che, avvicinandosi al Sole, rilasciano una coda luminosa composta da gas. Gli astronomi ritengono che le comete siano il risultato di una collisione celeste a noi sconosciuta, ma

non sono in grado di spiegare perché molte comete hanno orbita retrograda: ruotano in senso orario, anziché in senso antiorario, come è consuetudine nel nostro Sistema Solare. ZS ha evidenziato che questa orbita retrograda è la stessa del pianeta invasore Nibiru/ Marduk; e per spiegare questa anomalia ha suggerito una frase contenuta nell'*Enuma elish*, secondo la quale, a seguito della “Battaglia celeste”, la “schiera” di piccoli satelliti di Tiamat era stata «dispersa, distrutta [...] gli aiutanti quelli che marciavano al suo fianco [...] batterono in ritirata le voltarono le spalle». Sia nel Vecchio sia nel Nuovo Mondo la comparsa delle comete veniva considerata un segno divino. *Vedi* Bala'am, Cometa di Halley.

Confusione delle lingue: secondo la Bibbia (*Genesi* 11), prima dell'episodio della Torre di Babele, «tutta la Terra aveva una sola lingua e una sola parola»; infuriato per l'ardire degli uomini, Dio, rivolgendosi a “collegli” non meglio identificati disse: «Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». A seguito di tale episodio, Beroso riferì di una diversificazione delle lingue; numerosi storici greci, che ripetono la storia, potrebbero averla ripresa proprio da lui. ZS cita inoltre riferimenti presenti nei testi accadici/sumeri che narrano di una deliberata diversificazione delle lingue dovuta alla collera di Enlil nei confronti dell'umanità. *Vedi* Torre di Babele.

Consiglio degli dèi: secondo quanto affermano i testi sumeri, le decisioni più importanti non erano imposte con decreti unilaterali di Anu o Enlil, bensì venivano prese dopo che i «grandi Anunnaki che decretano il fato sedevano scambiandosi pareri». In questi consigli venivano dibattute e decise faccende che riguardavano gli dèi, ma anche decisioni cruciali che riguardavano l'umanità. I leader Anunnaki (tra cui Enki, Ninharsag e altri) si rivolgevano agli dèi convenuti e, a volte, affrontavano aspri dibattiti prima di giungere a una decisione. Il papiro egizio “Chester Beatty” narra anche che un Consiglio degli Dèi deliberò sul contrasto tra Horus e Seth.

Copan: sito maya per eccellenza, nell'odierno Guatemala. Prove archeologiche suggeriscono che fosse la sede di un'accademia astronomica, i cui saggi, che si riunivano in conclavi, si occupavano di problemi calendarici.

Copricapo con corna: i Sumeri, e altri dopo di loro, ritraevano gli dèi con copricapi simili a elmi, dotati di corna.

Corano (“Quello che viene letto/recitato”): il libro sacro dei musulmani, i quali credono che l'arcangelo Gabriele lo rivelò al profeta Maometto.

Coricancha (“recinto d'oro”): tempio principale a Cuzco, capitale inca in Perù, dedicata al dio Viracocha. Le sue mura erano interamente rivestite in oro – oro che gli spagnoli non esitarono a depredare (i muri spogli recano ancora traccia delle lamine e dei chiodi d'oro). La sezione semicircolare per il *Sancta Sanctorum*, costruita con pietre perfettamente sagomate, venne eretta in modo tale che i raggi del sole colpissero l'altare in oro, creando un bagliore, quando la luce illuminava un enorme disco di oro puro, all'alba del giorno del solstizio d'inverno – indizio archeoastronomico che indicava che l'orientamento del tempio era stato determinato migliaia di anni prima degli stessi Inca. *Vedi* Fratelli Ayar, Viracocha.

Corridoio di atterraggio: secondo ZS gli Anunnaki inserirono i porti spaziali – sia antidiluviani sia postdiluviani – in schemi di riferimento naturali e artificiali che formavano un Corridoio di atterraggio triangolare, ancorato alle vette gemelle dell'Ararat che ne formavano il vertice. Al centro, equidistante da altri punti di riferimento, si trovava il Centro di controllo missione: Nippur prima del Diluvio, Gerusalemme dopo il Diluvio. ZS ha dimostrato nei suoi schemi che le due grandi piramidi di Giza facevano parte dei riferimenti postdiluviani e del sistema di atterraggio. *Vedi* Gerusalemme. Nippur, Porto spaziale.

Cortili per il gioco della palla: siti sacri in Mesoamerica e, in particolare nelle terre maya, nei quali si trovavano cortili per praticare il Tlachtli, il gioco con la palla di resina dura. Questi cortili, a pianta rettangolare, avevano sui lati lunghi (che potevano raggiungere i 166 metri, come a Chichén Itzá) strutture che fungevano da spalti per gli spettatori. Al centro di ciascuno di questi lati, a 10,6 metri da terra, spuntava dal muro un anello di pietra; i giocatori, senza usare le mani, dovevano far passare la palla attraverso l'anello. C'erano due squadre, composte da sette giocatori ciascuna; il capo della squadra che perdeva veniva decapitato.

Costellazioni: la consuetudine di raggruppare le stelle in “costellazioni”, e i nomi loro attribuiti, risalgono a millenni fa, ai tempi dei Sumeri – fatto, questo, riconosciuto dai primi astronomi greci quali Eudosso e Ipparco. I Sumeri (i Babilonesi e altri dopo di loro) dividevano i cieli in tre “Vie”: il segmento a nord era la “Via di Enlil”, il segmento centrale era la “Via di Anu” e il segmento meridionale era la “Via di Ea/Enki”; numerose tavolette di argilla elencavano le costellazioni contenute in ciascuna “Via”. La Via centrale di Anu conteneva le dodici costellazioni dello Zodiaco, a cominciare da quella del Toro (Gu.Anna, il Toro dei Cieli), quando ebbe inizio la civiltà sumera, nel IV millennio a.C. Poiché anche i testi molto più antichi usano la terminologia zodiacale (la narrazione sumera del Diluvio fa risalire questo disastro all’Èra di Ur.Gula [Leone], che ebbe inizio nel 10900 a.C.), è ovvio che il concetto di costellazioni era nato prima delle civiltà umane. Secondo ZS furono gli Anunnaki a raggruppare le stelle e a inventare lo zodiaco come “Calendario Celeste”, in cui la lunghezza matematica di un’unità (un’Èra zodiacale) era di 2.160 anni terrestri fornendo la proporzione di 6:10, perfetta per il periodo orbitale di Nibiru, pari a 3.600 anni terrestri. *Vedi* Tempo celeste, Zodiaco.

Cresta di Zaphon: nelle narrazioni cananee, il nome dato alla dimora di Ba’al, e nella Bibbia (*Isaia* 14) al Luogo dell’atterraggio, nelle montagne del Libano, dove il termine Zaphon può significare sia “luogo nel Nord”, sia “luogo dei segreti”. Secondo ZS si tratta del “Luogo dell’atterraggio” di cui si parla nell’*Epica di Gilgamesh* e in altri testi sumeri, ora chiamato Ba’albek. *Vedi* Adad, Artigiano degli dèi, Ba’al, Zaphon.

Creta: isola di grandi dimensioni nel Mar Mediterraneo. Luogo di diversi eventi “mitologici” e sede del leggendario labirinto in cui era imprigionato il Minotauro (metà uomo e metà toro), è l’isola in cui fiorì la civiltà minoica (antecedente a quella greca) tra il 1800 a.C. e il 1450 a.C. Testi cananei che parlano di KRT e del suo re potrebbero essere legati al nome greco “Kreta” dato all’isola. Nella Bibbia è citata con il nome di Caphtor.

Croce: quando nel 1519 i conquistadores spagnoli giunsero nella capitale azteca Tenochtlitan (oggi Città del Messico), furono sorpresi nello scoprire il simbolo della croce raffigurato sullo scudo della loro principale divinità.

Questo era solo un esempio a dimostrazione del fatto che, anche se a partire dalla crocifissione di Gesù, la croce è stata considerata l'emblema del cristianesimo, in realtà era un simbolo sacro ricorrente nelle antiche civiltà. Secondo ZS, sin dai tempi sumeri, il "Segno della croce" era il simbolo del "Pianeta degli dèi", Nibiru, quando compariva all'orizzonte; ritornò prepotentemente in voga nel mondo antico (sotto forma di insegna reale, su monumenti, su sigilli cilindrici, ecc.) perché legato all'aspettativa che Nibiru tornasse a essere visibile nel I millennio a.C. *Vedi* anche Aten.

Crono: nella mitologia greca il maschio più giovane dei dodici Titani (figli della prima coppia celeste, Gea/Terra e Urano/Cielo). Poiché mirava al dominio, castrò il proprio padre, imprigionò e bandì tutti gli altri Titani. Sposò sua sorella Rea; i loro sei figli (tre femmine e tre maschi, tra i quali Zeus) facevano parte delle dodici divinità dell'Olimpo. Crono, a sua volta, venne deposto da Zeus non appena questi raggiunse l'età adulta.

Cubito: antica unità di misura di lunghezza, che si presume equivallesse a 24 "dita" in un Amah della Bibbia o a 28 "dita" in uno reale egizio (525 millimetri = 20,63 pollici). Sir Isaac Newton calcolò che un "Cubito sacro" usato nella costruzione delle piramidi di Giza e nell'Arca della Bibbia equivallesse a 25,2 pollici (64 centimetri).

Cush (o *Kush*): secondo la *Genesi*, un discendente postdiluviano delle nazioni tribali hamitiche (africane), imparentato e vicino a Mizra'im (Egitto); antica Nubia ed Etiopia.

Cuzco: capitale inca in Perù. Secondo le leggende locali, dopo un Diluvio, il grande dio Viracocha iniziò a ripopolare quelle terre con quattro coppie composte da fratelli e sorelle. Affidò poi a uno dei fratelli una verga d'oro con la quale trovare il luogo per fondare il futuro centro della civiltà andina: Cuzco; ecco perché templi e i palazzi di quella città, molti dei quali risalgono ai periodi preincaici, erano ricoperti e stipati d'oro. Dal 1021 d.C. al 1532 d.C. regnarono a Cuzco quattordici sovrani inca. Quando gli spagnoli vi giunsero nel 1533 d.C., era una grande metropoli divisa in dodici quartieri, che corrispondevano alle dodici costellazioni zodiacali. Da questi quartieri, quattro strade reali conducevano ai quattro angoli dell'impero inca. Definita

“città nobile e grande” da un cronista spagnolo, aveva piazze, ponti, edifici, palazzi, e il Coricancha, il “recinto d’oro”, le cui mura erano ricoperte del prezioso metallo. Dopo il saccheggio della città, gli spagnoli si spartirono gli edifici e ne smantellarono buona parte per costruire chiese e monasteri domenicani. Oggi i turisti che visitano Cuzco possono ancora vedere qua e là i resti delle strutture preincaiche erette con blocchi di pietra dagli incastri perfetti.



Dagan: importante divinità maschile a Mari. Si lamentava che, data la sua veneranda età, il re non lo consultava più.

Dagon: principale divinità dei Filistei. Il nome può significare “Colui che è dei Pesci”, un dio del mare.

Dahshur: sito, in Egitto, a sud di Giza, dove si ergono la Piramide Inclinata e la Piramide Rossa, attribuite al faraone Sneferu.

Damasco: antica città, ora capitale della Siria, situata all’intersezione di importanti vie di commercio. Viene citata per la prima volta nella Bibbia (*Genesi* 14), nella storia di Abramo che inseguiva i re d’Oriente che avevano catturato suo nipote; la città si trovava all’interno dei confini del regno di Davide e Salomone. In seguito divenne importante perché capitale di Aram, ma conobbe il declino nel 732 a.C., dopo essere caduta in mani assire. *Vedi* Aram, Aramei.

Dam.ki.na (“Signora che è giunta sulla Terra”): sposa di Ea, madre del suo primogenito Marduk, che da Nibiru seguì Ea sulla Terra portando con sé il loro figlio. Venne ribattezzata Nin.Ki (“Signora della Terra”) quando a Ea venne garantito il titolo-epiteto di En.ki (“Signore della Terra”).

Dan: uno dei dodici figli di Giacobbe. Alla tribù israelita che da lui prende il nome, venne assegnata la parte più settentrionale di Canaan.

Danel (“Giudicato da El”): protagonista principale di una leggenda cananea che narra di un capotribù che non riusciva ad avere un legittimo erede. Giusto fino alla fine, continuava a pregare di avere un figlio da sua

moglie. Rispondendo alle sue suppliche, due “uomini”, che erano in realtà gli dèi El e Ba'al, comparvero nella sua casa e gli permisero di avere un erede legittimo da sua moglie.

Daniele (H “Giudicato da Dio”): l'omonimo libro della Bibbia lo identifica come uno dei figli dei nobili esiliati dalla Giudea a Babilonia dopo la cattura di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor. Destinato a servire nella corte reale di Belshazzar, si distinse come interprete di sogni e di una profezia, scritta sul muro del palazzo reale da una mano comparsa a mezz'aria. In seguito lo stesso Daniele iniziò ad avere sogni e visioni che prevedevano disordini, nonché l'ascesa e la caduta di regni; si ritiene che le visioni, in cui erano presenti anche angeli, bestie e altri simbolismi, abbiano fatto da modello per visioni analoghe raccontate nel *Libro delle Rivelazioni* del *Nuovo Testamento*. Gli angeli gli rivelarono che i suoi sogni e le sue visioni riguardavano la Fine dei tempi, Daniele, però, continuò a chiedere quando si sarebbe verificata; le diverse risposte enigmatiche che ricevette sono da sempre oggetto di studio e di ipotesi, tra cui, in epoca più recente, ricordiamo i calcoli scoperti da sir Isaac Newton. ZS, ne *Il giorno degli dèi*, racconta le sue scoperte. Vedi Babilonia, Belshazzar, Ère, Ère zodiacali, Fine dei giorni, Profeti.

Dario: re achemenide persiano (522-486 a.C.) citato nella Bibbia (*Aggeo*, *Zaccaria*, *Daniele*). Espanse l'impero persiano a ovest fino alla Tracia, nell'Europa sud-orientale, e a sud fino all'Egitto, in Africa. Il suo sigillo cilindrico reale, sul quale erano incisi in cuneiforme il suo nome e titolo, ritraeva un dio che aleggiava nei cieli a bordo di un disco alato.

Davide: celebre re giudeo i cui fatti e misfatti sono annotati con dovizia di particolari nella Bibbia. Figlio di Iesse di Betlemme, divenne famoso allorché, giovane pastore, si fece avanti e uccise il filisteo Golia con un colpo di fionda. Successe al primo re di Israele, Saul. Nel capitolo 16 del *Primo libro di Samuele* leggiamo di come la discesa dello Spirito di Dio su Davide fece di lui “l'unto del Signore”. Solo e soltanto i suoi discendenti (a partire da suo figlio Salomone) sarebbero stati i legittimi eredi al trono di Gerusalemme. Secondo quanto afferma il Salmo 89, Davide venne unto con l'Olio Sacro di Dio, creando un legame speciale ed eterno tra Dio e la “Casa

di Davide”. Guerriero e fondatore di nazioni, combatté contro i nemici suoi vicini e, nel 1000 a.C. circa, stabilì Gerusalemme come capitale della nazione. Sono attribuiti a Davide molti salmi che esprimono totale devozione a Yahweh. I profeti ebraici consideravano la restaurazione del trono di Davide a Gerusalemme come il compimento di promesse divine messianiche; il *Nuovo Testamento* inizia la storia di Gesù elencando la sua discendenza da Davide. Secondo ZS, la scelta di Davide (un pastore), la sua nomina a re con la consacrazione, e la scelta di Hebron come prima sede di sovranità, erano legami simbolici con il regno che «venne portato giù dal cielo» dagli Anunnaki. Vedi Anunnaki, Arba, Re/Sovranità, Tempio di Gerusalemme.

DED (anche DJED, ZED): un geroglifico egizio che ritrae un pilastro con dei gradoni. Significa “Vita eterna”.

Dèi dell'Olimpo: gruppo di dodici divinità che, secondo la tradizione greca, dimoravano sul monte Olimpo. Zeus era a capo di tutti loro.

Delfi: recinto sacro ricco di templi, situato su di un promontorio a ovest di Atene. Era il sito dell'oracolo più famoso dell'antica Grecia: nel *Sancta Sanctorum* del tempio di Apollo, nascosta in una camera sotterranea, una sacerdotessa oracolo, in stato di trance, dava risposte enigmatiche a re e a eroi che le ponevano domande relative al loro fato. Questo ambiguo oracolo di Delfi incoraggiò Alessandro Magno a intraprendere le sue conquiste. Topografia e schema del sito, nonché il fatto che il suo oggetto più sacro e importante fosse l'Omphalos, ha suggerito a ZS l'ipotesi che quel luogo fosse una sorta di base per l'intrepido dio Apollo, che amava viaggiare da un continente all'altro.

Dendera: sito nell'Alto Egitto dove una carta zodiacale dei cieli decorava il soffitto di un tempio dedicato alla dea Hathor.

Destino (**Nam**): mentre nelle lingue più moderne – e perciò nelle traduzioni moderne di testi sumeri – “Destino” e “Fato” sono trattati alla stregua di sinonimi, ZS ha fatto notare che i Sumeri operavano una netta distinzione tra i due: il Destino (Nam), che una volta determinato, non può

più essere cambiato, e il Fato (Nam.tar) che, pur se vincolato dal Destino, si può modificare con il libero arbitrio, con il comportamento retto, con la preghiera, ecc. Il Destino predeterminato era proprio delle persone, dei re, delle nazioni e degli stessi dèi, persino della Terra e degli altri pianeti (il cui “destino” era l’orbita assegnata a ciascuno). Ma, mentre la mortalità dell’uomo era il suo destino, all’interno di questa ineluttabilità c’era il Fato: la rettitudine, l’osservanza dei comandamenti degli dèi potevano garantire una vita più lunga, più ricca in salute. In questo modo i Sumeri introdussero nella vita e nel comportamento dell’uomo i concetti di libero arbitrio, libera scelta e moralità.

Deuteronomio (H *Devarim*, “Proverbi”): quinto libro dei cosiddetti Cinque Libri di Mosè della Bibbia, il cui versetto di apertura recita: «Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutto Israele oltre il Giordano, nel deserto». Il libro passa in rassegna gli eventi dell’Esodo e ripete i comandamenti che gli Israeliti dovevano osservare.

Dieci Comandamenti: questa espressione fa riferimento ai dieci principi religiosi ed etici dell’Alleanza tra Dio e il popolo di Israele stipulata sul monte Sinai, come riporta *Esodo* 20, 2-17 e come è confermato nel *Deuteronomio* 5, 6-18. («Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo, né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. [...] Non pronunzierai invano il nome del Signore [...]. Ricordati del giorno di sabato per santificarlo [...] onora tuo padre e tua madre [...]. Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non pronunziare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo [...] né alcuna cosa che appartenga al prossimo.») I primi tre comandamenti affermano i principi religiosi di un monoteismo centrato sulla figura di Yahweh; il quarto raccomanda di santificare il settimo giorno, il Sabbath; il quinto raccomanda il rispetto nei confronti dei genitori; gli altri cinque sono dei veri e propri imperativi relativi a comportamento sociale e morale. Nello stabilire il monoteismo e nel vietare gli idoli, i Comandamenti erano unici nel panorama del politeismo

predominante, che prevedeva l'adorazione di molte divinità rappresentate dalle loro statue; nelle loro istruzioni etiche e sociali, i Comandamenti differivano dai codici di legge di altre nazioni che (come quelle di Hammurabi a Babilonia) si limitavano a essere elenchi di crimini con le relative punizioni. Mosè scrisse i Comandamenti (letteralmente "Proverbi" in ebraico) su due tavole di pietra che ricevette sul monte Sinai: gli unici oggetti conservati nell'Arca dell'Alleanza.

Dil.gan: nome sumero attribuito al pianeta Giove.

Dilmun: *vedi* Tilmun.

Diluvio: la grande inondazione che, secondo la Bibbia, sommerse la Terra e che avrebbe spazzato via il genere umano, se non fosse stato per Noè e la sua Arca. Anche se le tradizioni di tutte le culture ricordano un diluvio devastante, la narrazione fatta dalla Bibbia è stata considerata a lungo solo una leggenda. Tuttavia gli studiosi sono stati costretti a cambiare opinione quando è stata ritrovata una storia analoga in testi mesopotamici, ancor più antichi (l'*Epica di Gilgamesh* e l'*Epica di Atra-Hasis*). I testi sumeri e accadici fornivano i dettagli dei ruoli avuti dagli dèi, la loro identità e le loro motivazioni; aggiungevano anche particolari di natura geografica, i nomi dei sovrani (inclusa l'identità di Noè: Ziusudra in sumero, Utnapishtim in accadico) e le descrizioni dell'Arca, una sorta di sommergibile, secondo ZS. Questi testi hanno consentito a ZS di datare l'evento a circa 13.000 anni fa – una conclusione che lega il Diluvio alla fine dell'ultima Èra glaciale, la cui data è stata confermata dalla scienza. Secondo ZS il Diluvio non fu altro che un enorme tsunami causato dallo scivolamento in mare dell'immensa calotta polare antartica. Si trattò di una calamità di lenta formazione, che gli Anunnaki tenevano sotto osservazione da una stazione scientifica sulla punta d'Africa; quando si resero conto che il passaggio di Nibiru al perigeo – ravvicinato e anticipato – avrebbe innescato la valanga d'acqua, Enlil volle lasciare l'umanità all'oscuro affinché perisse; Enki, invece, sfidò il volere del fratello salvando Noè. *Vedi* Ea/Enki, Nibiru, Noè, Orbita, Uomo/genere umano, Ziusudra.

Diluvio Universale: *vedi* Diluvio.

Din.gir: parola di due sillabe utilizzata nella scrittura cuneiforme sumera come “determinativo”, un termine cioè che definisce la natura del nome che segue. Poiché “din.gir” ha sempre preceduto il nome di un dio, ad esempio “din.gir Enlil”, “din.gir Enki”, i traduttori lo hanno sempre reso come “dio”: “dio Enlil”, “dio Enki”, ecc. Antichi glossari accadici-sumeri traducevano il termine come Ilu in accadico (da cui deriva il termine El cananeo ed ebreo, tradotto come “dio”) e semplificavano il pittogramma a una stella. Ma ZS, seguendo a ritroso l’evoluzione del segno cuneiforme Din.gir, dalla semplice stella al primo pittogramma formato da due parti, ha dimostrato che il segno ritraeva in realtà un razzo a due stadi. In sumero Din significava “Giusto” e Gir significava “Razzo”, perciò il termine erroneamente tradotto come “dio”, significava in realtà “il giusto delle navicelle spaziali”. *Vedi Dio/divinità.*

Dio della tempesta: termine usato frequentemente dai traduttori dall’ittita quando nell’iscrizione è presente il nome di Teshub, principale divinità ittita. *Vedi Adad, Teshub.*

Dio Falco: epiteto e geroglifico del dio egizio Horus, ritratto in genere con testa di falco.

Dio/dèi: le leggende e i documenti di tutti i popoli antichi narrano di esseri superiori antropomorfi, venerati e adorati dagli uomini. I nomi con cui venivano chiamati nelle diverse lingue vengono tradotti comunemente come “dèi” con la “d” minuscola, ma gli epiteti antichi erano in realtà descrittivi: Din.gir, in sumero, significava “I giusti delle navicelle spaziali”; Neteru, in egizio, significava “Guardiani”; Ilu, in accadico (da cui derivava il singolare El e il plurale Elohim citati nella Bibbia), significava “I Supremi”; il greco Theos (da cui deriva il romano Deus) significava “Divino”. Leggende degli dèi, che gli studiosi trattano alla stregua di miti, ne attribuivano l’origine ai cieli, ne descrivevano diverse generazioni fino a quelli nati sulla Terra, ne dettagliavano le lotte, le battaglie e le guerre combattute tra di loro, e attribuivano loro la creazione dell’umanità attraverso una Prima Coppia: la narrazione biblica di Adamo ed Eva non fa eccezione. ZS ha analizzato questi “miti” nell’ottica di ricordi e di una raccolta di eventi realmente accaduti, avanzando l’ipotesi che le analogie siano dovute al fatto che, in tutto il mondo, questi dèi erano, in realtà, lo stesso gruppo di Anunnaki

sumeri (“Coloro che dal Cielo scesero sulla Terra”): l’ittita Teshub era l’accadico Adad, nonché (secondo ZS) anche Viracocha nelle Ande; il mesoamericano Quetzalcoatl era (secondo ZS) il Thoth egizio (e il sumero Ningishzidda); il greco Crono era l’omologo del sumero Anu, mentre Zeus dell’Olimpo e Poseidone erano gli omologhi dei mesopotamici Ea ed Enlil, e dei cananei Ba’al e Yam, nonché dèi leggendari indù Vishnu, Indra e Vritra. Le battaglie aeree di Zeus contro Tifone, o di Horus contro Seth, erano analoghe a quelle di Ninurta contro Zu, ecc. In grado di vagare nei cieli e in possesso di armi straordinarie, erano molto simili agli umani, tranne che per una sola cruciale differenza: parevano essere immortali. Ma, in realtà, tutte le narrazioni, incluse quelle sumere, accadiche, cananee, egizie, azteche, ecc. narravano anche della morte degli dèi (come quella di Zu e di Dumuzi nelle leggende sumere, di Osiride in quelle egizie, di Ba’al in quelle cananee, nonché di Coyolxauhqui in quelle azteche). Secondo ZS “l’immortalità” era perciò semplicemente un’eccezionale longevità, dovuta al fatto che, per gli Anunnaki (e il loro ciclo vitale), un anno su Nibiru (ossia un’orbita attorno al Sole) equivaleva a 3.600 anni terrestri. L’esistenza di questi dèi con la “d” minuscola non solo non entra in conflitto con il credo in un Dio unico e universale (con la “D” maiuscola), ma conferma anche l’opinione (sostenuta dagli stessi Anunnaki) di un unico “Creatore del tutto” cosmico – lo stesso Yahweh che la Bibbia chiama “El Elohim” – “Dio degli dèi”, che disse agli dèi Elohim nel Salmo 82: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell’Altissimo. Eppure morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti». *Vedi* An (Anu), Anunnaki, Enki, Enlil, Marduk, Yahweh.

Dir.ga (“Scuri”, “Simile a corona”): camera interna del “legame Cielo-Terra” di Enlil a Nippur, dove venne installato uno «zenith celeste con i simboli delle stelle».

Disco alato (anche “Globo alato”): simbolo ricorrente in tutto l’antico Vicino Oriente e in Egitto che, secondo ZS, era l’emblema del pianeta Nibiru.

Disco celeste (anche “Disco alato”): simbolo celeste, composto da un disco con due ali spiegate; si trovava frequentemente su monumenti religiosi e reali, su sculture e sigilli cilindrici, ecc., dall’Egitto e Nubia fino a Canaan,

Babilonia, Assiria, Terra di Hatti e Persia. Secondo ZS si tratta del simbolo del pianeta Nibiru.

Disco solare: termine improprio per indicare l'emblema egizio del Disco alato che, come i suoi omologhi dell'antico Vicino Oriente, rappresentava non il Sole, bensì Nibiru.

Divino Uccello Nero (**Im.du.gud**): veicolo aereo del dio Ninurta a bordo del quale scorrazzava nei cieli. Aveva un'apertura alare di circa 83 metri ed è ritratto con due ali doppie incurvate. Veniva alloggiato in un apposito recinto costruito su di una piattaforma artificiale nel recinto sacro di Lagash ("centro di culto" di Ninurta).

Dna: catene di molecole composte da quattro acidi nucleici (noti con le loro iniziali A-C-G-T) presenti all'interno di ciascuna cellula vivente, che si combinano a formare "geni", determinando se la forma di vita sarà un batterio, un fiore, un pesce, un uccello, un animale o un essere umano. La chiave per comprendere i segreti della genetica fu la scoperta che le catene genetiche formano una doppia elica. Ne *Il codice del cosmo* ZS ha evidenziato che nell'antichità questa doppia elica era ritratta come Serpenti intrecciati – il pittogramma geroglifico egizio di Ptah (Enki, creatore dell'umanità tramite l'ingegneria genetica, nonché "Serpente" nella narrazione di Adamo ed Eva nella Bibbia). I Serpenti intrecciati – ancora oggi simbolo della medicina – rappresentavano anche il figlio di Enki, nonché suo aiutante Nin.gish.zid.da ("Signore/Artefice dell'Albero della vita"). Il genoma umano è formato da 22 coppie di "cromosomi" (più una coppia per determinare il sesso); tre delle quattro "lettere" del dna si combinano in 22 diverse "triadi" di amminoacidi, dando vita alle proteine, analogamente al modo in cui dai verbi derivano le parole. Secondo ZS è importante il fatto che anche la lingua ebraica usi 22 lettere per comporre "triadi" che fungono da "radice dei verbi" – emulando dunque il funzionamento del dna.

Dodici: insieme al numero Sette, ma forse con un significato ancora più durevole, troviamo il numero Dodici; dodici mesi in un anno, dodici case zodiacali, dodici ore doppie in un giorno, dodici grandi divinità di Sumer e

Akkad, un pantheon di dodici “divinità dell’Olimpo”, dodici figli di Giacobbe, dodici tribù d’Israele, dodici apostoli di Gesù, ecc. ZS ha suggerito che l’importanza di questo numero derivi dalle reiterate affermazioni sumere che il Sistema Solare ha dodici membri: il Sole, la Luna, e dieci pianeti: il decimo dei quali è Nibiru. (Per la precisione, il titolo del primo libro di ZS, *The 12th Planet* (in italiano *Il pianeta degli dèi*), avrebbe dovuto essere *The Planet which is the 12th member of the Solar System* (*Il pianeta che è il 12° membro del Sistema Solare*).

Domesticazione: il processo di adattare alle esigenze umane piante selvatiche (orzo, frumento) o animali selvaggi (pecore, capre), e di coltivarle o allevarli in circostanze controllate (come i raccolti agricoli nei campi, oppure allevarli in branchi o greggi). A occhio e croce questo processo ebbe origine nel Vicino Oriente nel 10000-9000 a.C., negli attuali Libano/Siria. Mentre scienziati e sociologi speculano su come l’umanità sia passata dalla modalità di “cacciatore-raccoglitore” a quella di agricoltore e allevatore, i testi sumeri attribuiscono questo cambiamento a un’espressa volontà degli dèi all’indomani della devastazione sulla Terra causata dal Diluvio nell’11000 a.C. circa. Testi quali la Narrazione di Lahar (“creature di lana” = pecore) e Anshan (“cereali”) affermano che entrambi provenivano da una “Camera della Creazione”, una “Casa della Creazione” realizzata da Enlil ed Enki subito dopo il Diluvio sul “puro tumulo” tra i “Monti dei Cedri Aromatici” (secondo ZS il Luogo dell’atterraggio degli Anunnaki a Ba’albek in Libano). In seguito gli dèi insegnarono a Nam.lu.gallu (“Umanità civilizzata”) la «lavorazione del suolo» e «l’allevamento delle pecore» – sostanzialmente perché in questo modo gli stessi dèi ne avrebbero avuto un tornaconto: cibo in abbondanza. Altri testi sumeri attribuivano a Enlil e a suo figlio Ninurta l’insegnamento dell’agricoltura; a Enki quello dell’allevamento del bestiame.

Donna della birra: chiamata Siduri nell’*Epica di Gilgamesh*, era la locandiera che dette al sovrano aiuto e consiglio quando, diretto a Tilmun (“Terra di Missili”), raggiunse il “Mare delle acque della morte”. ZS ha identificato il luogo con la periferia di Gerico, nei pressi delle sponde del Mar Morto, e ha evidenziato le analogie con la storia della “locandiera”

Rahab che aveva dato rifugio alle spie israelite a Gerico, narrata in seguito dalla Bibbia.

Duat: in geroglifico egizio significa “Dimora per salire alle stelle”, prima destinazione dei faraoni nel viaggio dell’Aldilà. I *Testi delle Piramidi* e il *Libro dei Morti* lo descrivevano come un luogo con camere e passaggi sotterranei che conducevano al punto in cui le “Porte del Cielo” si sarebbero aperte e il re sarebbe stato portato in cielo a bordo di un “Oggetto per ascendere al Cielo”, per unirsi agli dèi sul “Pianeta di milioni di anni”. Trattando i dettagli del viaggio presenti in questi testi come precise indicazioni geografiche e topografiche, ZS è giunto alla conclusione che il Duat si trovasse nella pianura centrale della penisola del Sinai: il sito postdiluviano del Porto spaziale degli Anunnaki.

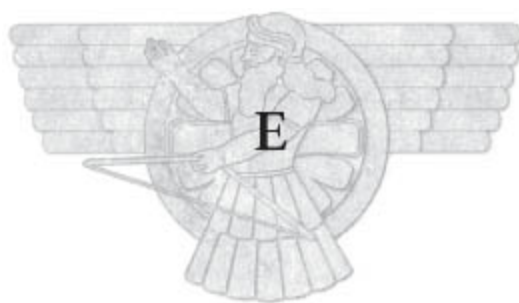
Du.mu.zi (“Figlio che è Vita”): il più piccolo dei sei figli di Enki, promesso a Inanna/Ishtar (nipote di Enlil). Suo fratello maggiore, Marduk, si oppose al matrimonio, e provocò la morte dello stesso Dumuzi. Molti testi sumeri descrivono questa tragica storia d’amore tra due dèi e di come Inanna, disperata, si mise alla ricerca del corpo dell’amato per tentare di riportarlo in vita. Studiando altri importanti testi egizi, ZS ha ipotizzato che fu Inanna a dare il via alla pratica della mummificazione, sperando di conservare il corpo di Dumuzi fino alla risurrezione. Il decimo mese mesopotamico (Tammuz in accadico e in ebraico) era così chiamato in onore di Dumuzi; il dio era commemorato in quel mese anche in epoca biblica.

Duomo della Roccia: struttura ottagonale sul Monte del Tempio a Gerusalemme, costruita per proteggere la sacra “Roccia della fondazione”: un affioramento di roccia grande e insolita presente nel *Sancta Sanctorum* del Tempio di Salomone, sulla quale poggiava l’Arca dell’Alleanza (e dove, secondo la tradizione, Abramo era stato pronto a sacrificare suo figlio Isacco). La struttura venne eretta dai musulmani dopo la cattura di Gerusalemme nel VII secolo d.C. credendo che fu da quella sacra roccia che Maometto venne condotto a visitare i cieli. La cupola dorata della struttura venne portata dal califfo Abd al-Malik da Ba’albek, in Libano, dove sovrastava una chiesa bizantina. *Vedi* Arca dell’Alleanza.

Dur.an.ki (“legame Cielo-Terra”): la camera segreta più interna, o *Sancta Sanctorum* nel Centro di controllo missione antidiluviano di Enlil a Nippur, dal quale venivano controllate le operazioni spaziali degli Anunnaki grazie alle “Tavole dei destini”, strumenti codificati dotati di mappe celesti, orbite planetarie e altri dati relativi allo spazio. ZS ha ipotizzato che Gerusalemme svolse questa funzione dopo il Diluvio. Poiché Nippur era considerata anche l'Ombelico del mondo, il Dur.an.ki poteva essere paragonato a un cordone ombelicale virtuale tra gli Anunnaki sulla Terra e il loro pianeta madre, Nibiru. *Vedi* Nippur, Omphalos.

Dvir: secondo quanto afferma il *Libro dell'Esodo*, Dio parlò a Mosè dallo spazio tra le ali dispiegate dei cherubini d'oro, posti sull'Arca dell'Alleanza. Una volta costruito il Tempio a Gerusalemme, l'Arca dell'Alleanza venne collocata nel suo *Sancta Sanctorum*, in cui poteva entrare solo il sommo sacerdote. Per accostarsi al Dvir questi doveva seguire un rigido rituale prescritto «e ascoltare la voce [del Signore] che gli parla da dietro la copertura che sta sopra l'Arca dell'Alleanza». Il termine, che la Bibbia di re Giacomo tradusse come “oracolo”, oggi è di solito tradotta come “tempio”, “tempio interno”; ma ZS ha evidenziato che in ebraico Dvir significa letteralmente “Colui che parla” – uno strumento di comunicazione vocale!

Dzibilchaltun: sito maya sulla costa della penisola dello Yucatan che si affaccia sul Golfo del Messico i cui resti – piazze, piramidi e templi – coprono un'area a dir poco enorme, 52 chilometri quadrati. Reperti archeologici supportano le leggende locali, secondo cui questo è il luogo in cui sorsero le civiltà maya e pre-maya, quando giunse via nave il popolo guidato da “Can” (che significa “Serpente”). La principale attrazione del sito è il Tempio delle Sette Bambole, allineato astronomicamente, chiamato così in onore delle sette statuette trovate lì, disposte in cerchio. In *Spedizioni nell'altro passato* ZS ha fatto notare che queste statuette (ora esposte nel piccolo museo del sito) sembrano astronauti che indossano una sorta di zaini.



E.a (“Colui la cui casa è l’acqua”): nome-epiteto del capo del primo gruppo di cinquanta Anunnaki giunti sulla Terra, ammarato nelle acque del Golfo Persico. Scelto per le sue conoscenze scientifiche, la sua missione era di estrarre oro dalle acque del Golfo; ritratto con acqua che fluisce, era il prototipo dell’Acquario. Era il primogenito di Anu, sovrano di Nibiru, ma non l’Erede Legale, perché nato dall’unione di Anu con una delle sue concubine; il privilegio della successione apparteneva al fratellastro Enlil, la cui madre non era soltanto la sposa ufficiale di Anu, ma anche la sua sorellastra. Molti dei conflitti sulla Terra derivarono proprio dalla rivalità tra i due fratellastri; per mettere pace, Anu garantì a Ea il titolo di En.ki (“Signore [della] Terra”), ma il suo numero di rango era il 40, inferiore quindi al 50, numero di rango di Enlil. Quando i piani iniziali fallirono, gli venne affidata la responsabilità delle operazioni estrattive nell’Africa sud-orientale. Lì scoprì l’esistenza di ominidi geneticamente simili agli Anunnaki – il che lo portò a compiere la sua impresa più importante: la manipolazione genetica necessaria a creare l’Adamo. In quanto creatore del genere umano, fece fallire il progetto di lasciarlo perire nel Diluvio, dando istruzioni al suo fedele seguace di costruire la famosa Arca. Il suo “centro di culto” a Sumer era Eridu. Il suo dominio, che divise tra i suoi sei figli, era l’Africa. Gli Egizi lo chiamavano PTAH (“Lo Sviluppatore”). Descritto nei testi come un playboy, ebbe numerose relazioni adulterine anche con femmine terrestri. La sua autobiografia, ritrovata su tavolette parzialmente danneggiate, è stata usata da ZS per scrivere *Il Libro perduto del dio Enki*.

E.Anna (“Casa/Dimora di Anu”): il principale tempio-ziggurat a Uruk.

E.babbar (“Casa Splendente”): nome del tempio di Utu/Shamash, il cosiddetto “dio del sole” a Sippar, suo centro di culto.

Eber: secondo la Tavola delle nazioni della Bibbia (*Genesi* 10) fu attraverso questo discendente che Sem, figlio maggiore di Noè, divenne il «padre di tutti i figli di Eber», da cui discesero poi Abramo l'*Ibri* (“Ebreo”). In *Guerre atomiche al tempo degli dèi* ZS ha messo in relazione questi nomi al sumero Ni.Ibru (“Il bel luogo dell’attraversamento”), ossia il nome di Nippur in sumero, ed è giunto alla conclusione che designare Abramo come *Ibri* significava che era nato a Nippur.

Ebla (*Ibla* negli antichi annali): città-stato che fiorì per un migliaio di anni dal 2400 a.C. circa (il suo sito, Tell Mardikh, si trova nella Siria settentrionale). Nel corso degli scavi, gli archeologi hanno riportato alla luce tavolette in cui si narra che il dio Nergal conquistò questo splendido centro.

Ebreo: nella Bibbia Abramo usa per la prima volta il termine *Ibri* (“uomo ebreo”) per presentarsi al faraone che regnava in Egitto; tale parola deriva dalla radice del verbo che significa “attraversare” ed è stato interpretato come indicazione del fatto che Abramo aveva affermato di essere arrivato «dal di là del fiume» (Eufrate), ossia dalla Mesopotamia. ZS è andato oltre, e ha messo in relazione il vocabolo con Nippur (centro religioso di Sumer, il cui nome sumero era Ni.Ibru), avanzando l’ipotesi che Abramo identificasse se stesso come Nippuriano, ossia come “Uomo di Nippur”. *Vedi* Abramo.

Eclisse: quando la Terra orbita attorno al Sole e la Luna orbita attorno alla Terra, capita a volte che l’ombra di quest’ultima oscuri il suo satellite, causando un’eclisse lunare. Tali fenomeni hanno cadenza regolare e si possono prevedere; una tavoletta, ora esposta al British Museum, conteneva le formule per predire eclissi lunari con 50 anni di anticipo. A volte l’ombra della Luna oscura il Sole e causa, invece, un’eclissi solare, fenomeno più raro, perciò in passato considerato segno di grande importanza. Le profezie bibliche e mesopotamiche relative al Giorno del Signore – secondo ZS il ritorno di Nibiru in prossimità della Terra – descrivevano l’evento come un’eclisse solare. Ne *Il giorno degli dèi* ZS afferma che un’eclisse solare totale e

straordinaria si verificò nel 556 a.C. *Vedi* *Giorno del Signore*, Harran, Nibiru.

Ecuador: nazione occidentale del Sud America, così chiamata perché si trova lungo l'Equatore. Secondo le leggende locali, i primi colonizzatori delle regioni equatoriali, giunsero via nave a Capo Santa Elena (che si protende nell'Oceano Pacifico) guidati da istruzioni divine impartite da una pietra verde; i reperti archeologici venuti alla luce risalgono al 2500 a.C. Era anche lì che, secondo le leggende, iniziava la “Via di Virachoca”, da cui partì oltreoceano quando lasciò le Americhe. Quando gli Inca del Perù estesero il proprio impero, l'Ecuador fu il loro avamposto più a nord. Il Museo del Banco Central a Quito, la capitale, espone alcuni squisiti manufatti in oro di epoca precolombiana.

Eden: dal sumero E.din – “Casa/Dimora dei giusti” – era la regione (in seguito Sumer), in cui gli Anunnaki stabilirono i propri insediamenti in epoca antidiluviana.

Edfu: sito nell'Alto Egitto, dove le iscrizioni in geroglifico sulle mura del grande tempio affermano che il dio Horus, nella lotta contro l'assassino di suo padre, il dio Seth, stabilì in quel luogo una fonderia e arruolò umani per la sua battaglia, donando loro armi «forgiate di metallo divino». L'iscrizione del tempio afferma anche che Horus teneva lì il suo grande Disco alato: «Quando le porte della fonderia si aprono, il Disco si leva in aria». *Vedi* *Carri aerei*, *Ferro*.

Edom: regno di cui si parla nella Bibbia, situato nella regione sud-orientale della Giudea.

Efesto: nome greco dell'Artigiano degli dèi e dio della metallurgia (che i Romani chiamavano Vulcano). Costruì la dimora di Zeus ed Era (sua presunta madre), e forgiò numerosi oggetti magici per gli dèi e per gli eroi. Gli studiosi hanno trovato analogie tra le leggende greche che parlano di lui e *Kothar-Hasis*, l'Artigiano degli dèi delle tradizioni cananee; entrambi venivano associati all'isola di Creta.

Egitto (**Magan**), (H) *Mitzrayim*: gli antichi Egizi chiamavano la propria terra HM-Ta (“Terra scura”), la terra del popolo hamitico – in accordo con l’affermazione della Bibbia (*Genesi* 10) secondo la quale era la terra dei discendenti di Cam, secondogenito di Noè. Le narrazioni sumere che riguardano gli Anunnaki riferiscono che «quando la Terra venne divisa», l’Africa venne assegnata a Enki; secondo le tradizioni egizie la fertile valle del Nilo era governata dal dio Ptah (Enki) e dai suoi discendenti. Dopo essere stato sommerso dal Diluvio, Ptah eresse argini e «innalzò l’Egitto dalle acque» per renderlo abitabile; poi nel 3100 a.C. ebbe inizio la civiltà egizia, con le dinastie faraoniche. *Vedi* Cam.

E.hul.hul (“Casa/Tempio della Doppia Gioia”): tempio principale del dio Nannar/Sin ad Haran, secondo per importanza solo al suo tempio-ziggurat a Ur. *Vedi* Adda-Guppi, Harran, Nabuna’id, Nannar, Ur.

Ekhal (da **E.gal**, “Grande Dimora”): la Grande Sala, nella parte principale e centrale del Tempio di Salomone a Gerusalemme, che segue l’architettura tripartita dei templi del Vicino Oriente (Atrio, Grande Sala, *Sancta Sanctorum*).

E.kur (“Casa che è come una montagna”): nome del tempioziggurat di Enlil a Nippur prima del Diluvio, nonché della «casa [post-diluviana] con una cima appuntita» la cui padrona era Ninharsag, che ZS ha identificato come la Grande Piramide di Giza. ZS ha dimostrato che i testi sumeri e accadici, che narrano delle “guerre di Ekur degli dèi” (che gli studiosi hanno intitolato “Miti di Kur”), sono una fedele cronaca di quelle che lui ha chiamato “Guerre delle Piramidi” (realmente verificatesi).

El: letteralmente significa “Supremo”, il termine deriva dall’accadico *Ilu*, “divinità”. Anche nella Bibbia ebraica era il termine generico per indicare “divinità”, ma nei testi cananei *El* era il nome proprio del capo del pantheon: una volta un dio attivo di Terra e Cielo, ma con l’andare del tempo distaccato e pronto a ritirarsi insieme alla sua sposa Asherah – probabilmente Sin, il dio della Luna e la sua sposa Nikkal. Secondo i testi cananei venuti alla luce in un sito che si chiama Ras Shamra, (l’antica Ugarit), la coppia aveva tre figli, il dio Yam (“Oceano/Mare”), Ba’al (“Signore”) e Mot (“Colui che

colpisce”/“l’annientatore”) impegnati a combattersi l’un l’altro. La Bibbia (H) usa Elim come plurale di El in senso generico ed Elohim laddove sono coinvolti gli Anunnaki. *Vedi* Cananei, Dio/dèi.

El Castillo (“Il Castello”): nome dato dagli Spagnoli all’imponente piramide che domina l’orizzonte di Chichén Itzá. Ritenuta di origine tolteca e non maya, si eleva in nove terrazzamenti fino a un’altezza di circa 60 metri. Le sue caratteristiche astronomiche includono anche una scalinata con 91 gradini su ciascuno dei suoi quattro lati, ai quali si va ad aggiungere la piattaforma in cima alla piramide stessa, per un totale di 365 gradini ($91 \times 4 + 1 = 365$ giorni dell’anno solare). È interessante il fenomeno che si verifica nei giorni dell’equinozio, quando i raggi del sole colpiscono la scalinata simulando un serpente che si contorce – simbolo del dio Kukulcan, in onore del quale era stata costruita la piramide. *Vedi* Chichén Itzá.

El Dorado: abbreviazione di “El hombré dorado”, “l’uomo dorato”, il sovrano leggendario di un regno su di un’isola di oro puro, che si copriva di polvere d’oro per la sua nuotata quotidiana. La leggenda suscitò la bramosia dei conquistadores spagnoli e di molti altri avventurieri che continuarono a cercare la città d’oro, “El Dorado” nell’America centrale e meridionale.

Elam: antico regno nelle terre montuose a sud-est di Sumer; citato la prima volta nella Bibbia come la terra di Elam, figlio di Sem; la sua capitale, Susa, era la Shushan dei tempi persiani citata nella Bibbia. Estensione della civiltà sumera, Enlil la assegnò a suo figlio Ninurta (che gli Elamiti chiamavano In-shushinak, “Signore di Shushin”). Popolo guerriero, gli Elamiti erano ottimi produttori di armi in metallo e fornivano truppe per diverse campagne militari, come la “Guerra dei re”, descritta nel capitolo 14 della *Genesi*.

el-Arish: nome arabo di una città e di un *wadi* (il letto di un fiume che scorre solo nella stagione delle piogge) nella penisola del Sinai. Il *wadi* (che viene chiamato Fiume d’Egitto nella Bibbia) si riempie di acqua che scorre dalle parti montuose meridionali della penisola, irriga la città carovaniera e di pellegrini di *Nakhal* e sfocia nel Mar Mediterraneo all’altezza della città di el-Arish. ZS ha evidenziato che el-Arish deriva da Urash (“Colui che ara”)

epiteto sumero di Ninurta, e che Nakhal deriva da Nikkal (in accadico, Nin.gal in lingua sumera), sposa di Ninurta. *Vedi* penisola del Sinai, Vie.

Elia (H) *Eli-Yahu*, “Il mio dio è Yahweh”: profeta famoso ai tempi della Bibbia per diversi miracoli e perché non morì sulla Terra, bensì venne condotto in cielo «a bordo di un carro di fuoco, in un turbine di vento». Profeti biblici venuti dopo di lui sostenevano che sarebbe ritornato per annunciare tempi messianici – una credenza, questa, che si rinnova ogni anno in occasione della cena della Pasqua ebraica. *Vedi* Gerico, Tell Ghassul, Ultima Cena.

Eliopoli: (“Città di Elio”, il dio sole): (a) nome greco della città egizia il cui nome antico originale era An (On nella Bibbia). *Vedi* An, Annu. (b) Nome greco di Ba'albek in Libano.

Elisha (Eliseo): discepolo prediletto del profeta Elia che fu testimone dell'ascesa al cielo del suo padrone e che, avendone afferrato il mantello, acquisì la capacità di compiere miracoli.

Elisir: in ogni angolo del mondo le leggende degli dèi narrano di un elisir che gli dèi mangiavano o bevevano per essere “immortali”. Quando il terrestre Adapa venne condotto a Nibiru per essere presentato ad Anu, Enki fece in modo che non mangiasse il “Cibo della vita” e che non bevesse le “Acque della vita”, altrimenti avrebbe ricevuto la “Vita di un dio”. Nella narrazione biblica di Adamo ed Eva nel Giardino dell'Eden, “Yahweh-Elohim” li caccia affinché «non stendano più la mano e non prendano anche dall'Albero della vita, ne mangino e vivano per sempre». I testi egizi che narrano dell'Aldilà dei faraoni fanno riferimento al «cibo di vita eterna» degli dèi e in particolare alla «bevanda eterna», analogamente all'elisir “Soma” delle leggende indo-ariane.

Elohim (H): anche se di solito viene tradotto come “Dio”, nella Bibbia questa parola è il plurale di El, non solo dal punto di vista grammaticale, ma anche nel contesto della frase, come quando gli Elohim dissero: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» (*Genesi* 1). Il capitolo 6 della *Genesi* fa riferimento ai figli degli Elohim che presero in moglie le “Figlie

dell'uomo". ZS ha evidenziato che le fonti parallele sumere di questo e di altri importanti passaggi nella Bibbia, attribuiscono gli eventi agli Anunnaki. *Vedi* Anunnaki, Nefilim.

Enheduanna: figlia di re Sargon di Akkad, somma sacerdotessa a Ur. Compose una serie di inni dedicati a tutti i principali templi di Sumer, in cui descriveva ciascun luogo di culto; gli archeologi hanno riportato alla luce le tavolette, che sono ora in mostra al British Museum. Lo University Museum a Philadelphia ha esposto una placca circolare in argilla che ritrae Enheduanna che esegue una cerimonia di libagione.

E.ninnu ("Casa/Tempio dei Cinquanta"): tempio dalla struttura complessa costruito nel recinto sacro di Lagash come nuovo quartier generale del dio Ninurta e della sua sposa Bau per sancire l'assegnazione del Rango di Cinquanta, affermando lo status di Ninurta quale successore di Enlil (secondo ZS nell'anno cruciale del 2160 a.C. quando Marduk divenne il dio "invisibile": Amon in Egitto). Il costruttore, il re Gudea, annotò su cilindri di argilla (ora esposti al Louvre a Parigi) come aveva ricevuto in sogno le istruzioni divine, i progetti architettonici e gli oggetti che ritrovò poi fisicamente al suo fianco e che lo avrebbero guidato nel progetto. Il nuovo tempio includeva anche una struttura per il veicolo aereo di Ninurta, Im.du.gud ("Nero uccello divino") e caratteristiche uniche che, secondo ZS, formavano un planetario interno (Shu.gu.lam) allineato alle costellazioni zodiacali, nonché una struttura esterna allineata alla levata eliaca che fungeva da "Stonehenge sull'Eufrate". *Vedi* Gudea, Lagash, Ninurta.

En.ki ("Signore [della] Terra"): *vedi* E.a.

Enki.du ("Creato da Enki"): secondo l'*Epica di Gilgamesh* e altri testi sumeri, una sorta di "uomo dell'età della pietra" che acquisì qualità umane dopo aver avuto rapporti sessuali con una prostituta. Creato per sfidare Gilgamesh e combattere contro di lui a Uruk, ne divenne il guardiano, nonché compagno nella ricerca dell'immortalità. Alla fine venne punito per aver ucciso il Toro dei Cieli di Enlil proprio per proteggere Gilgamesh. *Vedi* Cedro/Foresta di cedri, Luogo dell'atterraggio, Uruk.

En.lil (“Signore del Comando”): figlio di Anu e della sua sposa e sorellastra Antu, perciò Erede legittimo al trono di Nibiru; il suo rango numerico era 50. Comandante carismatico, venne inviato a organizzare la Missione Terra dopo il fallimento dei primi tentativi di Ea di estrarre l’oro necessario alla sopravvivenza di Nibiru. La sua rivalità con Ea/Enki relativa alla successione venne aggravata dal fatto che erano entrambi innamorati della sorellastra Ninharsag. Enlil – che aveva avuto da lei un figlio al di fuori del matrimonio – finì con lo sposare l’infermiera Sud (ribattezzata Nin.lil). Riteneva inappropriato alla Missione Terra il matrimonio tra i giovani Anunnaki (i Nefilim di cui parla la Bibbia) e le “Figlie dell’uomo” e si oppose all’idea di salvare l’umanità dalle acque del Diluvio. Ma dopo che Enki lo ebbe costretto ad accettare la sopravvivenza dell’uomo come un dato di fatto, concesse agli uomini agricoltura e sovranità, e venne riverito e amato dai Sumeri che lo chiamavano “Padre Enlil”. La sua città, Nippur, fungeva da centro religioso di Sumer. Il suo “figlio primogenito”, Ninurta (la cui madre era Ninharsag) nacque su Nibiru; i suoi figli Nannar/Sin e Ishkur/Adad, invece, nacquero sulla Terra.

En.me.dur.an.ki (“Padrone dei **Me** del legame Cielo-Terra”): secondo le tradizioni sumere, un terrestre che venne trasportato dagli dèi Utu/Shamash e Ishkur/Adad alla “Dimora Celeste” dove venne iniziato ai segreti celesti e venne poi fatto tornare sulla Terra per diventare sacerdote – probabile prototipo del biblico Enoch. Un testo in cui il suo nome era pronunciato En.me.dur.anna (“Padrone dei Me del legame celeste”) lo descrive come un semidio, figlio di Utu/Shamash e di una donna terrestre. In questi testi il termine sumero “Me” viene tradotto in genere come “Formule divine”. *Vedi* Formule divine.

Enoch (H Hanokh): citato la prima volta nella Bibbia come figlio di Caino (*Genesi* 4), ma più frequentemente ricordato come un altro Enoch, settimo patriarca antidiluviano nella discendenza di Adamo attraverso Set, che non morì sulla Terra, ma «camminò con Elohim e non fu più, perché Elohim lo aveva preso». Questo passaggio della Bibbia (*Genesi* 5) è ampliato considerevolmente nel *Libro di Enoch* in cui vengono descritti il primo e l’ultimo viaggio nei cieli. ZS ha paragonato la storia di Enoch a quella del sumero Enmeduranki.

Enosh: terzo figlio di Adamo ed Eva, dal quale proseguì la discendenza da Adamo a Noè.

En.sag/En.shag (“Signore Supremo”): figlio di Marduk e della sua moglie terrestre, meglio noto con il suo titolo-epiteto Nabu (“Il portavoce”). Un testo sumero afferma che Enki, nonno di Ensag, raggiunse un accordo con Ninharsag (custode della Quarta regione, neutrale, il Sinai) per nominare En.Shag “Signore di Tilmun” (“Terra dei missili”), la regione del Sinai in cui era ubicato il Porto spaziale. Ne *Il giorno degli dèi* ZS si chiedeva se quel patto tra Enki e Ninharsag poteva aver innescato la Guerra dei re descritta nel capitolo 14 della *Genesi*. Vedi Abramo, Guerra dei re, Nabu, Porto spaziale, Tilmun.

Enuma elish (“Quando nell’Alto”): titolo della versione accadica/babilonese dell’*Epica della Creazione*. Racconta su sette tavolette d’argilla la storia della creazione “nell’alto” del cielo, della comparsa “dal grande profondo” del dio Marduk, e della sua battaglia con la vecchia dea Tiamat e della sua “schiera...”, da cui scaturì la formazione del “Bracciale martellato” e della Terra; descrive poi l’insediamento degli Anunnaki sulla Terra e delle loro imprese sotto la guida di Marduk. Gli studiosi considerano l’*Epica della Creazione* un mito o un racconto allegorico della lotta tra il bene e il male; ZS ha suggerito che fosse la versione babilonese di una sofisticata e scientificamente plausibile cosmogonia sumera relativa alla formazione del nostro Sistema Solare e dei cambiamenti causati dall’invasione del pianeta Nibiru. Vedi Battaglia celeste, Fascia degli asteroidi, Nibiru, Terra.

Epica della Creazione: *vedi* Enuma elish.

Epica di Gilgamesh: *vedi* Gilgamesh, *anche* Ba’albek, Diluvio, Donna della birra, Enkidu, Eterna giovinezza, Mar Morto.

Equinozio: termine astronomico collegato all’apparente migrazione annuale del Sole da nord a sud e viceversa, che dà origine a estate e inverno. In questa apparente migrazione, il Sole passa due volte sull’Equatore della Terra – una volta a marzo (“Equinozio di primavera” visibile agli abitanti

dell'emisfero settentrionale) e una volta a settembre ("Equinozio d'autunno"), quando giorno e notte hanno esattamente la stessa durata. Nell'antica Mesopotamia, il Nuovo Anno inizia il giorno dell'Equinozio di primavera. Molti templi antichi del Vicino Oriente (come quelli a Gerusalemme e Ba'albek) erano "equinoziali", come lo è la basilica di San Pietro in Vaticano; anche diversi templi maya e inca erano orientati agli equinozi.

Equinozio di Primavera: nei calendari sumeri e babilonesi, il giorno in cui iniziava un nuovo anno – il primo giorno del mese Nissan. *Vedi* Astronomia, Equinozi.

Era: secondo le leggende della Grecia classica, moglie-sorella di Zeus, madre del dio Ares.

Eracle (Ercole): figlio di Zeus e di una donna mortale. Era un eroe semidio, nonché protagonista di numerose leggende, tra le quali le più famose sono quella delle Dodici fatiche. Alla sua morte venne invitato a unirsi agli "Immortali" sul monte Olimpo.

Ère/Età: divisioni del passato e degli eventi in periodi, la cui durata poteva essere uniforme oppure no. Mentre gli studiosi moderni parlano di un'era glaciale (definita dalle condizioni climatiche), o dell'Età della Pietra, del Rame, del Bronzo o del Ferro (definite dalla predominanza dei materiali utilizzati per la fabbricazione degli utensili), i popoli antichi avevano già diviso in ère il proprio passato storico e leggendario. I Sumeri, seguiti dai Babilonesi e dagli Assiri, attribuivano particolare significato alle Ère zodiacali (che matematicamente duravano 2.160 anni ciascuna, o 25.960 anni in un ciclo completo); queste cifre erano strettamente correlate ai 432.000 anni (120 sars composti da 3.600 anni ciascuno) che – stando alle *Liste dei resumere* e alle affermazioni dello storico Beroso – trascorsero dall'arrivo degli Anunnaki fino al Diluvio (secondo ZS il lasso di 3.600 anni terrestri era il periodo orbitale matematico di Nibiru). Gli Egizi separavano la storia dalla preistoria in base ai sovrani dinastici: prima divini, poi semidivini e infine faraoni; il sacerdote Manetone affermava che la "durata del mondo" era di 2.160.000 anni: secondo ZS esattamente 1.000 volte i

2.160 anni di un'era zodiacale. Le ère mesoamericane consistevano in "Soli" di diversa lunghezza, quattro passati e un quinto "Sole", quello del presente. Le tradizioni indù definivano "Yuga" le ère vissute dalla Terra e dall'umanità. Gli Yuga erano multipli del numero 432.000 (perciò legato alle ère sumere). *Vedi* Apocalisse, Beroso, Ère zodiacali, Manetone, Storia/ciclica, Yuga.

Ère glaciali: prove geologiche e di altra natura indicano che la Terra è stata periodicamente soggetta a ère glaciali, intervallate da periodi caldi. L'ultima era glaciale di cui si ha notizia terminò bruscamente circa 13.000 anni fa, all'epoca del Diluvio (Diluvio universale). Secondo ZS questo cataclisma venne provocato dallo scivolamento in mare della calotta polare antartica.

Ère zodiacali: è nata a Sumer l'osservazione della levata eliaca nel giorno dell'Equinozio di primavera, per determinare (quando si può ancora osservare il cielo stellato) quale costellazione zodiacale si vede sullo sfondo. Finché alla levata eliaca si vede la costellazione del Toro (come ai tempi del calendario sumero) si dice che ci si trova "nell'Èra del Toro"; quando lo sfondo comincia a spostarsi nella costellazione dell'Ariete, si dice allora che è iniziata "l'Èra dell'Ariete", ecc. Mentre matematicamente un'Èra Zodiacale dura 2.160 anni ($72 \times 30 = 2.160$), se si effettuano delle osservazioni, si noterà che le "ère" hanno lunghezza diversa, perché le costellazioni occupano segmenti diversi del cielo. E nel XXI secolo a.C. proprio quella differenza rappresentò un enorme problema nei conflitti con Marduk. Infatti, in quella data, si verificò un ritardo nel passaggio dall'Èra di Enlil, l'Èra del Toro, a quella di Marduk, ossia quella dell'Ariete. Dal punto di vista prettamente matematico, questo orologio zodiacale elencava le ère in questo ordine (tutte date del periodo prima di Cristo): Leone 10860-8640; Cancro 8640-6480; Gemelli 6480-4320; Toro 4320-2160; Ariete 2160-0; poi i Pesci da 0 a 2160. Secondo Beroso, le ère zodiacali erano momenti di svolta epocali negli affari di uomini e dèi – un'affermazione, questa, che trovava conferma nella storia, nonché nel fatto che vennero riportate alla luce tavolette matematiche sumere che elencavano i multipli di 12.960 (2.160×6), come frazioni del numero 12.960.000 (2.160×6.000). *Vedi* Astronomia, Ère/Età, Fine dei giorni, Profezia, Zodiaco.

Erech: nome (H) biblico (Erekh) della città sumera di Uruk. Non era una delle originarie sette “città degli dèi” degli Anunnaki, bensì venne fondata per ospitare Anu e Antu durante una loro visita sulla Terra (circa nel 4000 a.C. secondo ZS). Il suo tempio venne chiamato E.Anna – “Casa/Dimora di Anu”, che questi donò alla pronipote Inanna/Ishtar. Grazie a una forte determinazione, a sotterfugi e al suo fascino femminile, Inanna/Ishtar fece di Ur una città importante, i suoi sovrani furono gli eroi dell’antichità, tra i quali ricordiamo Gilgamesh.

Eresh.ki.gal (“Padrona profumata della grande Terra”): pronipote di Enlil e sorella di Inanna. Era sposata a Nergal, figlio di Enki; insieme regnarono sul “Mondo Inferiore” (punta meridionale dell’Africa) dove si trovava una base scientifica (secondo ZS per osservare le condizioni nell’Antartide). Un testo conosciuto come *Discesa di Inanna al Mondo Inferiore* descrive il dominio di Ereshkigal e alcuni avvenimenti importanti che vi si verificarono.

E.ri.du (“Casa costruita lontano”): la “Casa lontano da casa” degli Anunnaki – primo insediamento creato ai margini del terreno paludoso meridionale, quando Enki giunse sulla Terra. Distrutta dal Diluvio, nel 3800 a.C., come tutte le altre città degli dèi, venne ricostruita esattamente nello stesso luogo. Fu la prima città sumera. Anche se il dominio di Enki era in Africa, Eridu rimase sua città permanente e centro di culto in Mesopotamia. Gli inni esaltavano il suo tempio/casa, rivelando che vi conservava le enigmatiche “Formule divine”, i Me. Secondo ZS il vocabolo che significa “Terra” in diverse lingue deriva proprio da “Eridu”: “Erda” in alto tedesco antico, “Earth” in inglese, “Erde” in tedesco, “Jord” in danese, “Jordh” in islandese, “Airtha” in gotico, “Erthe” in medio inglese, “Erd” in curdo, “Eredz” in aramiaco ed “Eretz” in ebraico.

Erode: re di Giudea sotto l’implacabile governo romano (conosciuto anche come Erode I o Erode il Grande), al quale venne assegnato il trono a Gerusalemme nel 36 a.C., frutto di intrighi imperiali a Roma. Discendente degli Edomiti convertitisi un secolo prima al giudaismo, quando la Giudea era indipendente sotto il governo asmoneo, tentò di equilibrare le sue dubbie qualifiche religiose e l’identità nazionale sposando una principessa asmonea,

dando il via a grandi opere di costruzione, incluse quelle monumentali al Monte del Tempio a Gerusalemme, e la costruzione della fortezza di Masada. Erode è citato nel *Nuovo Testamento*, nella storia di un massacro descritta da Matteo. Regnò fino alla propria morte avvenuta nel IV secolo a.C. Vedi Asmonei.

Erodoto: storico greco del V secolo a.C. i cui scritti si sono rivelati preziosissime fonti di informazione sulle guerre greco-persiane. Le sue *Storie* includono resoconti in prima persona dei suoi viaggi in Egitto, in Asia Minore, e in altri paesi del Mediterraneo e del Mar Nero. In qualità di testimone oculare, i suoi scritti forniscono informazioni preziose su Egitto e Babilonia dell'epoca, ma contengono anche numerose voci non verificate e non verificabili, la cui attendibilità viene messa in dubbio.

Erra (“l’Annientatore”): epiteto di Nergal, che viene dall’*Epica di Erra* che descrive gli eventi che hanno portato all’uso di “Armi del Terrore” (armi nucleari secondo ZS) per radere al suolo il Porto spaziale degli Anunnaki nel Sinai e le “città peccatrici” nella pianura del Mar Morto nel 2024 a.C. Vedi Nergal.

E.sag.il (“Casa la cui sommità è la più elevata”): nome del tempio-ziggurat di Marduk a Babilonia. Completato nel 1960 a.C. circa, dopo aver ottenuto la supremazia, per affermarla progettò l’edificio in base agli orientamenti celesti che puntavano a Iku, la stella principale della costellazione dell’Ariete; i suoi sette gradini erano costruiti in modo tale da consentire osservazioni astronomiche continue. L’Esagil era anche la residenza ufficiale di Marduk, di cui si occupavano sacerdoti ordinati in una struttura gerarchica ben precisa. Re babilonesi, assiri e persiani giungevano fin qui per avere la benedizione del dio alla pretesa del trono di Babilonia; l’ultimo in ordine di tempo fu Ciro. Alla morte di Marduk (avvenuta nel 323 a.C. secondo ZS ne *Il giorno degli dèi*), la ziggurat divenne la sua tomba. Vedi Babilonia, Marduk, Ziggurat.

Esarhaddon (scritto anche Asarhaddon): re assiro (680-669 a.C.). La narrazione nella Bibbia di eventi violenti legati alla sua successione al trono nella lontana Ninive, dei quali si è dubitato a lungo, è stata in seguito

corroborata dalla scoperta di testi assiri. Esarhaddon invase l'Egitto, e i suoi annali citano il Fiume d'Egitto nel Sinai e i Qeniti che vi risiedevano, confermando i riferimenti presenti nella Bibbia. I suoi annali riportano che, prima di partire per l'invasione dell'Egitto, si recò ad Haran per porgere omaggio al dio Sin, ormai invecchiato. Una sua stele, ora esposta al British Museum, ritrae tutti gli emblemi dei dodici membri del nostro Sistema Solare.

Esau: figlio di Isacco e Rebecca, fratello gemello di Giacobbe.

Esiòdo: poeta greco dell'VIII secolo a.C. la cui opera, *Teogonia*, è stata la fonte primaria che ci ha permesso di conoscere la mitologia greca.

Esodo: la partenza, segnata da miracoli, degli Israeliti dalla schiavitù in Egitto e la peregrinazione nel deserto del Sinai, così come è narrata nel secondo libro della Bibbia. Intitolato *Shemoth* ("Nomi") in ebraico per i suoi versetti iniziali («Questi sono i nomi dei figli di Israele»), noi lo chiamiamo *Esodo*. Poiché la maggior parte degli studiosi identificano l'oppressivo faraone di quegli eventi come Ramsete II, l'Esodo viene datato di conseguenza a metà del XIII secolo a.C. Tuttavia la stessa Bibbia afferma che l'Esodo ebbe luogo 480 anni prima che Salomone iniziasse a costruire il Tempio a Gerusalemme (*1 Re* 6). Questa, e altre sincronizzazioni, hanno indotto ZS a concludere che l'Esodo iniziò nel 1433 a.C., collocandolo nel contesto degli eventi geopolitici e religiosi dell'epoca: gli intrighi di palazzo che coinvolsero la XVIII dinastia in Egitto, l'attacco militare che gli Egizi sferrarono ai Mitanni e agli Hatti, nonché le lotte per il controllo dei siti spaziali degli Anunnaki. Vedi Battaglia di Kadesh, Centro di controllo missione, Harran, Hatshepsut, Hittiti, Mitanni, Monte Sinai, Mosè, Naharin, penisola del Sinai, Porto spaziale, Terra promessa, Thothmes.

Esseni: nome presunto del gruppo ascetico che abitava a Qumran sulle rive del Mar Morto, dove vennero ritrovati gli omonimi Rotoli.

Esseri alati: raffigurazioni mesopotamiche, da Sumer in poi, mostravano sovente esseri antropomorfi dotati di ali, spesso chiamati nelle traduzioni "Uomini aquila". Analisi attente hanno mostrato che non erano "Uomini

uccello” – creature mezze umane e mezze uccello – in quanto le ali erano chiaramente indossate o montate, presumibilmente come parte dell’uniforme da “astronauta” degli Anunnaki. Erano ritratti così sia Utu/Shamash, comandante del Porto spaziale, sia Inanna/Ishtar, che volava nei cieli. Nell’arte egizia (come nelle sculture e nelle decorazioni nella tomba di Tutankhamen) questi esseri divini alati erano perlopiù femminili. Nella Bibbia, i cherubini posti sopra l’Arca dell’Alleanza e i seraphim (esseri divini che accompagnavano il carro di Dio), erano descritti come esseri con più ali. *Vedi Cherubini, Uomini aquila.*

Etana: sovrano della città sumera di Kish. Le *Liste dei re sumere* osservavano semplicemente dopo il suo nome: «Colui che ascese al cielo». Ma sono state ritrovate tavolette con un testo lungo, l’*Epica di Etana*, che racconta di come questo re giusto, privato di un figlio che potesse succedergli, ricevette dal dio Utu/Shamash “un’Aquila” che lo condusse alla Dimora Divina per ottenere la “Pianta della Nascita”. Il testo descrive come venne portato in alto dall’Aquila, di come la Terra si rimpiccioliva sempre più fino a scomparire alla vista; a quel punto Etana, terrorizzato, chiese di essere riportato sulla Terra.

Eterna giovinezza: l’*Epica di Gilgamesh* narra di come il re, nella sua ricerca dell’immortalità, incontrò il protagonista del Diluvio ancora in vita, perché gli era stata donata la longevità degli dèi. Questi rivelò a Gilgamesh “un segreto degli dèi” – dove si trovava la “Pianta della vita”, i cui frutti davano l’Eterna giovinezza. (Gilgamesh riuscì a procurarsi quella pianta, che però gli venne mangiata da un serpente.) Millenni dopo, gli Spagnoli, guidati da Ponce de Leon esplorarono la Florida in cerca di una leggendaria Fontana dell’Eterna giovinezza che si sarebbe dovuta trovare lì. *Vedi anche Acqua di Vita, Cibo di Vita, Elisir, Fontana della Giovinezza.*

Etiopia: regione nell’Africa orientale, a sud del Sudan. Secondo le leggende locali era il regno della regina di Saba, che si era recata in visita al re Salomone a Gerusalemme. Sempre tali leggende considerano i re etiopi discendenti di Salomone.

Eufrate: grande fiume che, insieme al Tigri, irriga e delinea la Mesopotamia (“Terra tra i fiumi”). Nasce a nord, tra i monti dell’Anatolia e, ingrossato da diversi affluenti, sfocia a sud nel Golfo Persico. Sulle sue sponde sorgevano numerose città e centri culturali, sumeri e non. Diventava navigabile dopo gli altipiani, era perciò anche un’importantissima via di trasporto e commercio. Chiamata Puratu in accadico, era il fiume biblico Prath, uno dei quattro “Fiumi del Paradiso”. Secondo la Bibbia il fiume Eufrate delineava il confine orientale delle terre che Dio aveva concesso ad Abramo e ai suoi discendenti.

Eva: nome della donna, moglie di Adamo. La Bibbia la chiama (H) Hava (“Colei che è della vita”). Venne plasmata dalla costola di Adamo (perciò anche “Colei che è della Costola”), due aspetti questi, che molti legano alla parola sumera Ti, che significa sia “Vita”, sia “Costola”. Per conoscere le opinioni di ZS sugli aspetti sumeri/genetici della narrazione biblica di Eva e del Serpente nel Giardino dell’Eden, *vedi* Ea/Enki, Rame.

Ezechia (H Hizki-Yahu, “il Signore è mia forza”): re giudeo (715-687 a.C.) che, secondo la Bibbia (2 Re 20 e 2 Cronache 32), in previsione di un assalto assiro alla città di Gerusalemme, costruì una galleria vera e propria che collegava, nel sottosuolo, la Sorgente di Gihon, fuori dalla città, con la piscina di Siloe, all’interno delle mura. L’assedio che ne seguì è descritto sia nella Bibbia sia negli annali del re assiro Sennacherib. Il tunnel, in cui si trovava un’iscrizione fatta dagli operai che lo scavarono, venne scoperto nel 1880 ed è descritto dettagliatamente in *Spedizioni nell’altro passato* di ZS. *Vedi* Tunnel di Ezechia.

Ezechiele: uno dei grandi profeti della Bibbia. Fu uno dei sacerdoti e dei nobili ebrei esiliati da Gerusalemme dopo la prima cattura della città da parte di re Nabucodonosor nel 598 a.C.; dimorava nei pressi del fiume Khabur, nei pressi di Haran – distretto ancestrale dei patriarchi. Il *Libro di Ezechiele* comincia con una «visione di Elohim» – il suo avvistamento di una “camera celeste” degli dèi, i cui occupanti gli ordinarono di portare al popolo le Parole di Dio. Nelle sue profezie Ezechiele descrisse un giro virtuale di un futuro Tempio ricostruito, e una risurrezione dei morti dalle loro ossa seccate; profetizzò inoltre la Fine dei giorni e una Guerra Finale che avrebbe

preceduto i tempi messianici. Da notare, nel capitolo 28, il riferimento al «Luogo degli Elohim» in Libano con le sue «pietre fiammeggianti»– il luogo, secondo ZS, ora chiamato Ba'albek. Ne *Il giorno degli dèi*, ZS ha collocato le visioni di Ezechiele, la loro ubicazione e il momento temporale nel contesto degli eventi storici alla fine di Babilonia e Assiria, della partenza degli Anunnaki nel VI secolo a.C. e delle profezie che riguardano il loro ritorno. Vedi Adda-Guppi, Ba'albek, Carri aerei, Gerusalemme, Harran, Nabunaid, Sin, Templi.



Faraone: termine utilizzato come titolo-epiteto di “re” nell’antico Egitto; lo troviamo per la prima volta nella Bibbia, laddove con la parola ebraica Phar’oh è stato tradotto il termine egizio PER-OH (“Grande Casa”) ossia il palazzo reale, e, per estensione, chi vi risiedeva, quindi, il re. Manetone e le liste dei re scoperte dagli archeologi, dividevano i faraoni regnanti in dinastie, a cominciare dal 3100 a.C. per terminare in epoca romana.

Fascia degli asteroidi: regione ricca di asteroidi (frammenti di pianeti) che orbitano attorno al Sole tra Marte e Giove. Ne *Il pianeta degli dèi* ZS avanza l’ipotesi che si tratti del Raki’a celeste (“Bracciale martellato”) citato nel capitolo 1 della *Genesi*, confrontando il Rakkis accadico che il dio-pianeta Nibiru/Marduk (in base all’*Enuma elish*, l’*Epica della Creazione* mesopotamica) «distese nei cieli come un bracciale martellato» dopo la collisione con il pianeta Tiamat. Gli astronomi, invece, nutrono numerosi dubbi sull’origine della Fascia degli asteroidi. ZS ha avanzato l’ipotesi che sia ciò che resta della metà di Tiamat, ridotta in frantumi dopo la collisione con le lune di Marduk (che avevano orbita retrograda). La metà integra di Tiamat, spostata in un’altra posizione orbitale, è diventata il pianeta Terra.

Fato (**Nam.tar**): *vedi* Destino.

Fenici: popolo di lingua semitica che si insediò a nord di Canaan, in città costiere come Tiro e Sidone, dalla metà del II millennio alla metà del I millennio a.C. Popolo di marinai e commercianti, le loro navi solcarono il Mediterraneo e uscirono anche dai suoi confini; secondo la Bibbia, Hiram, re di Tiro, aiutò il re Salomone a ottenere oro da Ophir (Ofir) circumnavigando l’Africa. Le loro colonie occidentali, in Nord Africa,

comandate da Keret Hadashah (“Nuova Città”, cioè “Cartagine”), si scontrarono con Roma per il controllo del Mediterraneo. *Vedi* Cartagine.

Ferro/Età del Ferro (**An.ta**): il passaggio dal bronzo al ferro, quale metallo più robusto per armi e utensili, richiedeva importanti progressi tecnologici, che andavano dall'estrazione mineraria, alla separazione dalle scorie, alla raffinazione, alla fusione, alla colatura. Prove archeologiche indicano che il cambiamento si verificò nell'antico Vicino Oriente nel 1200 a.C. circa. Prove testuali, tuttavia, suggeriscono una precoce familiarità con il ferro: leggende egizie di Horus e Seth in battaglia – molto prima dell'epoca faraonica – descrivono Horus che donava ai suoi seguaci umani «armi che vennero forgiate» (ossia fatte di ferro). La Bibbia, nel capitolo 4 della *Genesi* racconta che Tubalkain, discendente di Caino, era un “fabbro, padre di quanti lavorano il rame e il ferro”, presumibilmente già prima del Diluvio. Nel *Deuteronomio*, la Terra promessa è descritta – all'epoca dell'Esodo, nel xv secolo a.C. – come un «paese dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame».

Festività del Nuovo Anno: l'evento religioso centrale in Mesopotamia era la festività del Nuovo Anno, celebrata il primo giorno di primavera (secondo il calendario il primo giorno del mese Nissanu). Chiamato A.ki.ti (“Costruito sulla vita terrestre”) a Sumer (e Akitu) a Babilonia, era ricco di rituali simbolici che includevano la rappresentazione del Sistema Solare, di Nibiru e della sua orbita, nonché del viaggio degli Anunnaki dal loro pianeta alla Terra. Considerate come opportunità per affermare la fede, le cerimonie prevedevano la lettura pubblica dell'*Enuma elish* (*Epica della Creazione*) alla quarta notte dei festeggiamenti che si protraevano per ben dodici giorni. Una parte dei provvedimenti presi a Babilonia per affermare la supremazia di Marduk riguardava anche la revisione dell'*Epica della Creazione*, in cui Nibiru veniva chiamato “Pianeta Marduk” e si attribuivano a Marduk le imprese degli altri dèi. *Vedi* Calendari, Marduk, Nabu, Nibiru.

Filistei: identificati come Plishtim (H “Invasori”) nella Bibbia, erano un popolo del mare di origini greche, che si insediò sulla costa mediterranea di Canaan, occupando approssimativamente l'odierna Striscia di Gaza. La Bibbia narra della guerra quasi costante tra loro e gli Israeliti, giunta fino ai

tempi dei primi re (Saul e Davide). È in quel contesto che si collocano le storie di Sansone e Dalila, di Davide e Golia.

Fine dei giorni (H *Aharit Hayamim*): nome biblico, utilizzato per la prima volta nell'oracolo di Giacobbe per indicare il futuro più remoto, ma usato soprattutto dai profeti per descrivere un distante Futuro Messianico, quando il Male sarà scomparso dalla Terra e regneranno pace e giustizia – ma non senza aver vissuto prima un cataclisma terribile, un'apocalisse; ci sarà poi un Nuovo Inizio e tutte le nazioni si recheranno a Gerusalemme per venerare Yahweh. Secondo il profeta Geremia, Yahweh aveva programmato quella fine sin dall'inizio dei tempi; il profeta Isaia considerava “l'inchinarsi” e “il prostrarsi” di fronte a Marduk e Nabu come passi essenziali per riavvicinarsi al “Regno di Dio”; e il profeta Osea affermava che «il Regno di Dio» tornerà alla «Fine dei giorni» attraverso la «Casa di Davide», a Gerusalemme, sul Monte del Tempio. I profeti della Bibbia affermavano anche che quel che stava per accadere era stato programmato da Dio: «Io dal principio annunzio la fine e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto» diceva Dio a Isaia (46, 10). ZS ha sottolineato che “la Fine dei giorni” e “il Giorno del Signore”, profetizzati e in genere considerati dagli studiosi come la stessa serie di eventi, sono invece avvenimenti completamente diversi: il Giorno del Signore era il ritorno anticipato di Nibiru, che si verificò nell'arco temporale della Bibbia, mentre il tempo della Fine dei giorni messianica non è stato rivelato nemmeno nel *Libro di Daniele*, l'ultimo libro della Bibbia ebraica, e continua a restare avvolto nel mistero. Ne *Il giorno degli dèi*, ZS, prendendo in esame diverse predizioni antiche e moderne, è giunto alla conclusione che l'espressione «tempo, tempi e la metà di un tempo» che un angelo disse a Daniele fa riferimento a un tempo zodiacale. Vedi Apocalisse, Armageddon, Daniele, Ère zodiacali, Megiddo, Pesci, Rivelazione, Tempo celeste.

Fine dei tempi: *vedi* Fine dei giorni.

Fiume d'Egitto (*Nahal Mitzra'yim* nella Bibbia e anche in iscrizioni assire): il fiume poco profondo (*wadi* in arabo) che scorre nella pianura centrale della penisola del Sinai solo durante la stagione delle piogge. Oggi conosciuto come Wadi-el-Arish. Era il confine meridionale delle terre che

Dio aveva promesso in eredità ad Abramo e alla sua discendenza (*Genesi* 15). *Vedi* Abramo, Nin.gal.

Fiumi del Paradiso: la Bibbia (*Genesi* 2) afferma che il Giardino dell'Eden (il "Paradiso" di leggende e miti) era bagnato da quattro fiumi principali, due dei quali – Prath e Hiddekel – erano senza dubbio l'Eufrate e il Tigri, Purannu e Idiklath in accadico. Il Giardino dell'Eden era perciò, l'E.din sumero (Edinnu in accadico), ossia la Mesopotamia. Ma quali erano gli altri due fiumi che si univano ai primi due all'altezza di una sorgente? La Bibbia li chiamava con degli epiteti: Gihon ("Quello che sgorga fuori") e Pishon ("Quello che si ferma"), e gli studiosi hanno offerto diverse interpretazioni, dal Nilo in Africa, all'Indo in India. ZS ha trovato la risposta quando, nel 1993, un geo-radar scoprì che nell'antichità un fiume, ora prosciugato, scorreva lungo l'Arabia orientale convergendo verso la sommità del Golfo Persico – confluenza nell'Eufrate e nel Tigri. Quello, suggerì ZS, era il Pishon, il fiume che si era fermato. E infine ipotizzò che dai monti Zagros sul versante opposto del golfo, sgorgasse un fiume (chiamato Kuron) che formava delle cascate, e che potesse essere il perduto Gihon.

Fonte della giovinezza: acque leggendarie; chi le beve sarà ringiovanito e diventerà nuovamente giovane. Ne *Le astronavi del Sinai*, ZS ha sottolineato che anche l'esplorazione della Florida da parte di Ponce de Leon era un classico esempio dell'eterna ricerca di questo miracoloso antidoto a vecchiaia e morte. *Vedi* Acque della vita, Eterna giovinezza.

Formule di data: registrazioni annuali sumere in cui ciascun anno del regno di un sovrano era designato in base all'evento principale che lo aveva caratterizzato. Queste iscrizioni si sono rivelate di inestimabile valore, non soltanto per stabilire la cronologia del Vicino Oriente, ma anche per conoscere i principali eventi di quel periodo.

Formule divine: soluzione trovata dai traduttori per rendere il significato ambiguo del termine sumero "Me", che descriveva piccoli oggetti portatili che contenevano e fornivano la conoscenza segreta o "formule", relative a ciascun aspetto di una civiltà avanzata: dai viaggi nello spazio ai rituali del tempio. I Me non erano solo un supporto su cui erano codificati i dati (oggi

diremmo un “chip” o una “memoria” del computer), bensì fornivano anche la capacità, l'autorità e il potere di esercitare tale conoscenza. Un testo intitolato *Inno a Eridu* riportava una lamentela di Enlil perché Enki, custode dei Me, gli negava quelli necessari per stabilire Nippur come suo centro di comando. Una successiva descrizione del Centro di controllo missione di Enlil a Nippur elenca i Me e le “Tavole dei destini” come attrezzature indispensabili per il funzionamento dello stesso. Un altro testo racconta di come Inanna, in visita a Enki per ottenere i Me di cui aveva bisogno per rendere Uruk un centro di sovranità e di sacerdozio, glieli rubò e fuggì tenendone in mano un centinaio. Gli studiosi hanno tradotto il termine anche come “poteri divini”, “comandamenti divini”, “virtù mitiche”. *Vedi* Dur.an.ki, Enlil, Zu.

Fortezza di Zaphon: nome cananeo del rifugio di Ba'al nei monti del Libano (l'odierna Ba'albek). *Vedi* Cresta di Zaphon.

Fratelli Ayar: secondo le leggende dei nativi sudamericani, annotate dai cronisti spagnoli in Perù, quattro fratelli Ayar, accompagnati dalle mogli-sorellastre, plasmati nel cuore delle Ande da Virachoca, il Dio Creatore, ricevettero da lui le istruzioni su dove andare, stabilirsi, e popolare le terre dopo un Grande Diluvio. Alla coppia Ayar che aveva il compito di fondare la capitale sacra Cuzco, il dio affidò una verga d'oro con la quale individuare il sito e determinare l'orientamento del tempio. *Vedi* Aymara, Cuzco, Tiahuanacu, Viracocha.



Gabriele: arcangelo che, secondo il *Libro di Enoch*, condusse il profeta al cospetto di Dio nel Settimo Cielo. I musulmani credono invece che Gabriele condusse il profeta Maometto dalla Mecca a Gerusalemme e che da lì, lo portò su nei cieli, al cospetto di Dio.

Gaga: nell'*Epica della Creazione*, il nome del consigliere del divino Anshar, inviato in missione verso altri corpi celesti. Secondo ZS si trattava di un satellite/luna del nostro Saturno, deviato dalla propria orbita (in un'orbita diversa) all'avvicinarsi di Nibiru/Marduk, il pianeta invasore. Gaga è diventato il nostro Plutone.

Gaza (Azzah): città sulla costa del Mediterraneo; secondo il capitolo 10 della *Genesi*, la città cananea più a sud. Venne occupata dal "Popolo del Mare", i Filistei, nel XII secolo a.C. e formò una delle loro cinque roccaforti a ovest della Giudea. È elencata negli annali del re assiro Sennacherib.

Gea: nella mitologia greca, una dea primeva il cui nome significava "Terra", nata dal Caos e che dette alla luce Urano ("Cielo stellato").

GEB ("Colui che accatasta la Terra"): antica divinità egizia. Rappresenta la Terra deificata; unendosi a Nut ("Cielo"), dette vita a Osiride e Seth e alle loro sorelle Iside e Nephtys, quattro importanti divinità del pantheon egizio.

Gebal: nome biblico (H) della città fenicia di Byblos.

Gemelli: costellazione zodiacale il cui nome sumero era Mash.tab.ba ("Gemelli") – secondo ZS, in onore di Utu/Shamash e Inanna/Ishtar, nipoti gemelli di Enlil.

Genesi: nome del primo libro della Bibbia, in ebraico *Bere-shit*, in onore delle parole con cui si apre – «Bereshit bara Elohim et Hashama'yim v'et Ha'aretz» (tradotto come «In principio Dio creò il cielo e la terra»). Inizia con la formazione dei cieli e della Terra, descrive l'evoluzione, spiega il ruolo degli Elohim nella creazione dell'uomo, ne annota la storia prima del Diluvio e traccia gli eventi postdiluviani della stirpe eletta di Abramo. Incuriosito dal motivo per cui la prima parola del primo versetto comincia con la seconda lettera dell'alfabeto (Beth, "B") – e non con la prima (*Aleph*, "A") – ZS ha dimostrato che il significato sarebbe stato diverso se fosse iniziato davvero con la "A": «Ab-reshit bara Elohim, et Hashama'yim, v'et Ha'aretz», «Il Padre dell'Inizio creò gli Elohim, i Cieli e la Terra». Ne *L'altra genesi* ZS ha anche dimostrato che la narrazione di apertura della Bibbia coincide con la sezione dell'*Enuma elish* che descrive la collisione celeste tra Nibiru/Marduk e Tiamat.

Geremia (H *Yirme-Yahu*, "Yahweh mi leverà in alto"): importante profeta biblico a Gerusalemme durante i turbolenti tempi militari e politici (626-586 a.C.) quando Assiria, Babilonia ed Egitto si contendevano il dominio del Vicino Oriente. Guidato dalla fede, da elevati principi di giustizia e particolarmente bravo nella gestione di affari internazionali, Geremia esortò il popolo ad avere fede in Yahweh perché gli eventi che lui profetizzava (inclusa la distruzione del Tempio a Gerusalemme per mano dei Babilonesi e la successiva caduta di Babilonia) facevano parte del progetto divino di dare "alla Fine dei giorni" la punizione laddove era meritata e la salvezza laddove era stata guadagnata.

Gerico (H *Yericho*, "[Città] della Luna [dio]"): città a nord del Mar Morto, sul tragitto che da Gerusalemme porta alla sponda orientale del fiume Giordano, teatro di diversi insediamenti sin dai tempi più antichi: reperti archeologici suggeriscono che possano risalire al 7500 a.C. L'*Epica di Gilgamesh* descrive l'arrivo dell'eroe in una città vicina al «mare che giace in basso» (il Mar Morto si trova nella depressione più profonda della Terra) il cui tempio era dedicato a Sin, il dio della Luna – secondo ZS un riferimento alla città di Gerico. La Bibbia descrive accuratamente l'assedio degli Israeliti alla città fortificata di Gerico, dopo che avevano attraversato il fiume Giordano, nonché il suonar delle trombe e gli altri mezzi utilizzati per

abbatterne le mura. Gerico è citata anche nel viaggio del profeta Elia, quando attraversò il fiume Giordano per essere portato via a bordo di un Turbine di Vento. *Vedi* Elia, Giosuè, Siduri, Tell Ghassul.

Geroglifici/scrittura geroglifica: sistema di scrittura dell'antico Egitto associata ai templi dei sacerdoti ("hiero-") che usavano i glifi ("simboli pittografici"). I pittogrammi rappresentavano gli oggetti ritratti, un concetto o un suono verbale.

Gerusalemme (H *Yersu-shala'yim*, probabilmente da *Ur-Shalem*, "Città di colui che è completo": già città sacra ai tempi di Abramo (venne accolto lì dal sacerdote del "Dio Supremo" durante la Guerra dei re); era il luogo dove Abramo era stato pronto a sacrificare Isacco per obbedire a Dio, presumibilmente sul monte Moriah, punto della città dove si trova una grande piattaforma artificiale. Anche se non era situata né a un crocevia commerciale, né militare, né sulle rive di un fiume, anche se era sempre a corto di acqua, anche se non era circondata da terreno fertile, né da pascoli, ed era priva di risorse naturali di qualsiasi genere, nel corso dei millenni Gerusalemme è sempre stata abitata e ambita dai conquistatori. Davide ne fece la sua capitale, e Salomone costruì sulla piattaforma il Tempio dedicato a Yahweh; Gesù di Nazareth lì fondò il cristianesimo, e i musulmani credono che Maometto vi si recò per ascendere al cielo. Perché Gerusalemme? Perché lì? Nei suoi scritti ZS ha dimostrato che, dopo che il Diluvio ebbe distrutto il Centro di controllo missione Nippur in Mesopotamia, gli Anunnaki ricostruirono il Porto spaziale nella penisola del Sinai e scelsero Gerusalemme per la sua ubicazione geografica, quale Centro di controllo missione postdiluviano, in un punto equidistante nel nuovo Corridoio di atterraggio. Ne *Il giorno degli dèi*, ZS suggerisce che gli attacchi sferrati a Gerusalemme da Egizi, Assiri e Babilonesi, come narra la Bibbia, non erano altro che lotte per il controllo di questo "legame Cielo-Terra" – un ruolo centrale per le profezie messianiche sulla futura "Nuova Gerusalemme" che sarebbe venuta dopo "l'Armageddon" e, perciò, centrale agli eventi. *Vedi* Davide, Giudea, Salomone, Shalem, Tempio.

Gesù (H *Yehu-shu'ah*, "Yahweh salva"): figlio di Giuseppe e Maria nato a Betlemme, concepito, secondo la fede cristiana, in modo immacolato, come

Figlio di Dio. Crebbe in Galilea, ma, seguendo la tradizione di famiglia di trascorrere la Pasqua ebraica a Gerusalemme, giunse in quella città nella primavera del 30 d.C. (o 33 d.C.) insieme ai suoi dodici apostoli, predicando agli Ebrei e sfidando le autorità romane (Ponzio Pilato era procuratore). Gli eventi narrati nei Vangeli culminarono “nell’Ultima Cena” (ossia il Seder ebraico, la cena rituale, ricca di simbolismo, che introduce la festività della Pasqua) al termine della quale Gesù venne arrestato, processato e infine crocifisso dai Romani. La misteriosa scomparsa del corpo dal sepolcro in cui era stato temporaneamente deposto ha dato origine alla credenza della sua risurrezione e divinità e, infine, al cristianesimo. ZS, ne *Il giorno degli dèi*, colloca questi eventi nel contesto delle aspettative messianiche dell’epoca, in cui la ripresa della stirpe di Davide da parte di un “Consacrato” (Mashi’ah in ebraico, da cui Chrystos e Messia/Cristo in italiano) era il preludio indispensabile per il ritorno del Regno dei Cieli, e suggerisce che il Seder, la tradizionale coppa per il vino citata nel *Nuovo Testamento*, è un indizio importante per comprendere il background profetico di quegli eventi.

Giacobbe (H *Ya’akov*, “Colui che segue al calcagno”): terzo patriarca ebreo, figlio di Isacco, chiamato così perché alla nascita teneva con la mano il calcagno del fratello gemello Esaù. Si recò da Canaan ad Haran, casa ancestrale dei suoi nonni (Abramo e Sara) e di sua madre (Rebecca), per scegliersi una moglie, e lì sposò due cugine: Lea e Rachele. Ebbe dodici figli, progenitori delle dodici tribù di Israele. Nel corso di uno dei suoi incontri con esseri divini, lottò con un angelo che lo ribattezzò Isra-El “perché hai combattuto con El”. Per gli altri incontri divini, *vedi* Sogno di Giacobbe. Prima di morire, Giacobbe benedisse i suoi dodici figli con una profezia sulla Fine dei giorni, in cui gli studiosi vedono indicazioni relative alle dodici costellazioni zodiacali. ZS ha evidenziato che prima della nascita del dodicesimo figlio a Canaan (Beniamino), la Bibbia elenca i figli di Giacobbe ad Haran come undici figli maschi e una figlia femmina – analogamente al conto sumero di undici “maschi” e una “femmina” (Ishtar/Venere), membri del Sistema Solare. *Vedi* Harran, Israele.

Giada: pietra verde semipreziosa associata agli dèi in Mesoamerica e nel Lontano Oriente. Anche se in Mesoamerica si trovava solo nelle miniere del

Guatemala, centinaia di oggetti in giada sono stati rinvenuti in siti olmechi, aztechi e maya. *Vedi anche* Turchese.

Giaguaro: grande felino del Nuovo Mondo, venerato sia in Mesoamerica sia in Sud America come simbolo di forza. A volte il grande dio mesoamericano Quetzalcoatl veniva ritratto con una maschera di giaguaro, e una scalinata nascosta all'interno della piramide principale a Chichén Itzá conduce in alto, alla statua di un giaguaro. Il nome del sacerdote oracolo Balam, autore del *Libro di Balam* sacro ai maya, significava, appunto, "giaguaro". I sacerdoti maya indossavano pelli di giaguaro; e ZS ha fatto notare che anche nell'antico Egitto sacerdoti di analogo rango indossavano pelli di leopardo.

Giardino dell'Eden: *vedi* Eden.

Gibil (da **Gish.bil**, "Colui che ha/usa il fuoco"): figlio di Enki che apprese dal padre le arti dell'estrazione dei metalli e della metallurgia. Prototipo di Efesto, il dio greco di fuoco e metallurgia (il dio Vulcano dei Romani). Nei testi che narrano del conflitto che sfociò nell'uso delle armi nucleari, Gibil viene descritto come il dio nel cui dominio africano erano state nascoste le "Armi del Terrore". *Vedi* Armi nucleari.

Giganti: nelle leggende di numerosi popoli troviamo narrazioni di giganti, in particolare quando si tratta di spiegare chi fu in grado di trasportare e posizionare i colossali blocchi di pietra in siti quali Ba'albek in Libano, Cuzco in Perù, o Tiahuanacu in Bolivia. In Messico, il calendario in pietra azteco è diviso in quattro ere, la prima delle quali era quella dei "Giganti dai capelli bianchi"; a Città del Messico venne scoperta una statua gigantesca della Dea delle Acque e a Tula si trovano le statue degli "Atlanti". Nei siti olmechi del Messico centrale, in prossimità della costa del Golfo del Messico, sono venute alla luce gigantesche teste in pietra di uomini dai tratti africani. In Sud America diverse leggende narrano di "giganti" giunti dal mare e insediatisi sulle coste del Pacifico. Lì, dipinti mochica ritraggono giganti, con volti neri o anneriti, serviti da nativi più piccoli, chiaramente ridotti in schiavitù. In un grande tempio di Pachamac, a sud di Lima, è stata rinvenuta la statua d'oro di un gigante. Nell'antico Vicino Oriente, i sovrani

ittiti sono ritratti abbracciati da un dio che è grande il doppio del re. E la Bibbia narra di Og, re di Bashan, simile a un gigante, e di Golia il Filisteo, alto «sei cubiti e un palmo», ossia più di tre metri. ZS racconta di come, da bambino, era stato affascinato da questi argomenti e di come aveva messo in discussione con un suo insegnante la parola “Nefilim”, comunemente tradotta come “giganti” nel capitolo 6 della *Genesi*. In realtà i Nefilim erano Anakim, traduzione ebraica del termine sumero Anunnaki. Gli “dèi” Anunnaki erano dunque alti e giganteschi? Alcune raffigurazioni sui sigilli cilindrici, che mostrano un grande dio vicino a un re, fanno pensare che il dio fosse davvero più alto di un terzo rispetto al sovrano. Vedi Gilgal Repha'im, Repha'im.

Gilgal (H “Cumulo circolare di pietre”): nome dato al luogo “a est di Gerico”, dove Giosuè pose dodici pietre per commemorare il miracoloso attraversamento del fiume Giordano da parte degli Israeliti allorché, alla fine dell'Esodo, entrarono nella Terra promessa. Era anche il posto in cui, secoli dopo, Dio ordinò al profeta Elia di riattraversare il Giordano per essere trasportato in cielo a bordo di un Turbine di Vento fiammeggiante.

Gilgal Repha'im: struttura simile a Stonehenge sulle Alture del Golan, a est del Lago di Galilea. È composta da quattro cerchi concentrici di mura in pietra grezza, alti 2,4 metri, con un complesso ingresso formato da massi di pietra ancora più massicci, orientati al solstizio d'inverno: da qui l'ipotesi che venne costruita nel III millennio a.C. Un tumulo artificiale (dolmen) al centro del cerchio contiene una camera con soffitto a volta rivestita, lunga 3,5 metri che, secondo alcuni, potrebbe aver svolto funzione di camera sepolcrale. Alcuni oggetti venuti alla luce in quel luogo risalgono a metà del II millennio a.C., ma la narrazione nel capitolo 31 della *Genesi*, che descrive un monumento circolare in pietra eretto da Giacobbe, potrebbe supportare una data antecedente. Poiché la Bibbia (*Libro dei Numeri* e di *Giosuè*) riportava che un re simile a un gigante che si chiamava Og aveva un tempo regnato in quella regione, e che (come Golia) era discendente di una razza divina chiamata Repha'im, gli archeologi israeliani dettero al sito il suo attuale nome Gilgal Repha'im (“Circolo di pietre dei Repha'im”). Vedi Giganti, Gilgal, Repha'im.

Gilgamesh (da **Gish.bil.ga.mesh**, “Figlio irrequieto”): re sumero di Uruk (Erech nella Bibbia), circa 2900 a.C. Conosciuto essenzialmente per l'*Epica di Gilgamesh* è anche citato nelle *Liste dei re sumeri* e in altri testi; perciò non vi è alcun dubbio sul fatto che sia realmente esistito. Figlio di un sommo sacerdote e della dea Ninsun, non era soltanto un semidio, bensì «per due terzi divino». Riteneva perciò di avere il diritto di evitare la mortalità degli uomini e l'*Epica* narra proprio della sua ricerca dell'immortalità. Il fatto che la storia di Gilgamesh e la morale in esso contenuta («all'uomo è stata data la conoscenza, ma non gli è stata data la vita di un dio») fossero note in tutto il mondo antico, è evidente non solo per le diverse traduzioni venute alla luce, ma anche per le numerose raffigurazioni (persino in Sud America) di un episodio altrettanto famoso: la lotta di Gilgamesh con due leoni. ZS ha posto in evidenza le due destinazioni del viaggio del re: il “Luogo dell'atterraggio” di Ba'albek nella “Foresta di cedri” e il Porto spaziale nel Sinai. *Vedi Epica di Gilgamesh e voci correlate.*

Giobbe (H *I'yov*): protagonista dell'omonimo libro della Bibbia, che affronta il delicato argomento del motivo per cui il giusto debba soffrire, a dispetto del fatto che sia buono, pio e retto. Anche se il testo trabocca di saggezza e di sorprendente conoscenza scientifica, nonché di familiarità con i testi sumeri (secondo ZS include anche la Battaglia celeste e l'orbita di Nibiru), non sappiamo se esisteva davvero un “Giobbe”, se fu lui l'autore, né la data in cui tale libro venne redatto.

Gioele (H *Yo-el*, “Yahweh è Dio”): uno dei profeti biblici che, all'inizio del VI secolo a.C., annunciò che «Il Giorno del Signore è vicino» e lo descrisse come un giorno in cui “il sole, la luna si oscurano, e le stelle cessano di brillare” (Gioele 2, 10) – secondo ZS, un riferimento al ritorno di Nibiru. *Vedi Giorno del Signore.*

Giordano (H *Yarden*, “Quello che scende”): il fiume che nasce serpeggiando dal monte Hermon a nord di Israele a circa 600 metri di altezza e sfocia nel Mar Morto a sud, a oltre 400 metri sotto il livello del mare. Anche se non è un fiume possente, né scorre profondo, sin dalla notte dei tempi ha fatto da divisione naturale tra le terre desertiche a est e le terre fertili a ovest. L'attraversamento del fiume Giordano era un evento

importante riportato nella Bibbia e in altre storie; un suo attraversamento memorabile si verificò alla fine dell'Esodo. Le acque del fiume hanno svolto anche un ruolo religioso, ad esempio nei battesimi descritti nel *Nuovo Testamento*.

Giorno del Signore: espressione invocata con frequenza sempre maggiore dai profeti biblici a partire dall'VIII secolo a.C., e con una certa urgenza nel VI secolo a.C. I profeti lo descrivevano come il momento in cui il Signore dei Cieli avrebbe fatto la sua comparsa da sud, avrebbe illuminato Venere, si sarebbe avvicinato alla Terra, causandovi terremoti e buio a mezzogiorno. Isaia prevede i cieli "agitati" quando il Signore celeste avrebbe fatto nuovamente la sua comparsa «dalla fine del Cielo» e la «Terra sarà scossa dal suo posto quando il Signore degli Eserciti passerà»; il profeta Amos predisse che «la Terra sarà oscurata nel bel mezzo del giorno». ZS ha spiegato che "il Giorno del Signore" era il ritorno anticipato del pianeta Nibiru con il suo passaggio in prossimità della Terra. Ne *Il giorno degli dèi*, una meticolosa analisi di ZS evidenzia come, dal VII secolo a.C., i profeti della Bibbia prevedero il giorno con urgenza sempre maggiore e fornirono dettagli sempre più precisi, man mano che questo si avvicinava; secondo ZS l'evento si verificò realmente nel 556 a.C., segnalato da un'eclisse solare irregolare (*Vedi anche ne L'ultima profezia* una data incisa sullo straordinario Meccanismo di Anticitera).

Giosuè (H *Yehu-shu'ah*, "Yahweh salva"): capo degli Israeliti alla morte di Mosè; guidò la conquista e l'insediamento nella Terra promessa. Il *Libro di Giosuè* della Bibbia, riporta, tra l'altro, l'attraversamento miracoloso del fiume Giordano, la caduta delle mura di Gerico e il Giorno in cui la Terra si fermò.

Giove: nome romano di Zeus, derivato dal sanscrito "Deus Pitar" – "Padre degli dèi". I resti del tempio più grande dedicato a Giove in epoca romana si trovano a Ba'albek, in Libano. I Sumeri chiamavano Ki.shar il nostro pianeta Giove.

Girsu: recinto sacro di Lagash, dove Gudea costruì un nuovo tempio per il dio Ninurta, da cui deriva l'altro nome, Nin.girsu ("Signore di Girsu").

All'interno del Girsu era stato appositamente costruito un recinto per alloggiare il veicolo spaziale del dio. *Vedi* Eninnu, Lagash, Ninurta.

Giubileo: nome dell'Anno della Libertà, imposto dai comandamenti della Bibbia in base al conto di 7 x 7 anni, cioè il cinquantesimo anno. *Vedi* Libro dei Giubilei.

Giuda (H *Yehudah*, “Colui che conosce Yahweh”): quarto figlio che Giacobbe ebbe dalla moglie Lea, che si distinse tra i fratelli come portavoce e leader. Nel suo Oracolo della benedizione, sul letto di morte, Giacobbe paragonò Giuda a un leone impavido: indicazione con connotazioni zodiacali, secondo alcuni studiosi. La tribù di Giuda ereditò la parte meridionale della Terra promessa; il suo territorio, col trascorrere del tempo, assorbì quella di Beniamino (inclusa Gerusalemme), dando il suo nome al regno di Giudea. Il termine “giudeo”, Yehudi in ebraico, deriva appunto dal nome di Giuda.

Giudea: alla morte di Salomone, nome del regno meridionale, abitato dalle tribù di Giuda e Beniamino, che si era separato dal regno di Israele all'epoca del Primo Tempio e che, successivamente, in epoca romana e greca durante il Secondo Tempio, si frazionò in stati indipendenti ebraici. In seguito, nome geografico per indicare quella parte di Terra Santa. *Vedi* Gerusalemme, Giuda, Israele.

Giudei: discendenti degli Israeliti che avevano abitato a Canaan dopo l'Esodo, ma in particolare originari del regno di Giudea, con capitale Gerusalemme, che rispettavano i comandamenti religiosi e il codice sociale contenuto nei “Cinque libri di Mosè”. Vennero esiliati e dispersi dopo che i Romani ebbero distrutto il Secondo Tempio nel 70 d.C. *Vedi* Ebrei, Gerusalemme, Giuda, Giudea, Israele.

Giuseppe (H *Yosef*, “Dio ha aggiunto”): undicesimo dei dodici figli di Giacobbe, nato dopo molti anni da Rachele, adorata moglie di Giacobbe (che morì dando alla luce il dodicesimo figlio, Beniamino). Prediletto dal padre, suscitò la gelosia dei propri fratelli e li irritò narrando loro di sogni che avevano come oggetto la sua superiorità. Secondo il libro della *Genesi*, i

fratelli si sbarazzarono di lui vendendolo come schiavo in Egitto. Ma lì la sua abilità nell'interpretazione dei sogni indusse il faraone a nominarlo viceré con autorità illimitata per salvare l'Egitto dall'imminente carestia di sette anni che stava per colpire il paese. Suo padre e i suoi fratelli giunsero in Egitto per sfuggire alla calamità e vi restarono anche in seguito. I loro discendenti lasciarono il paese ai tempi dell'Esodo. La Bibbia narra che Mosè portò la bara di Giosuè, mumificato, in terra d'Israele.

Giza: il sito, vicino al Cairo, in Egitto, dove si ergono le tre grandi piramidi e la Sfinge. Oltre alle altre caratteristiche uniche di queste piramidi, si noti che sono anche le sole in Egitto prive di iscrizioni e di affreschi colorati. *Vedi* Grande Piramide, Khufu (Cheope), Piramidi, Radedef.

Gog e Magog: nelle profezie di Ezechiele (capitoli 38 e 39), un famoso capo militare (insieme a Magog, o della terra di Magog), citato in relazione a una guerra mondiale che culminerà in un periodo di sofferenze e tribolazioni che, a sua volta, precederà e annuncerà un tempo messianico. L'elenco delle nazioni coinvolte nella guerra finale – “agghiacciante” secondo ZS – comincia con la Persia (odierno Iran). Questi eventi apocalittici, secondo i profeti, arriveranno e significheranno la Fine dei giorni. *Vedi* Apocalisse, Armageddon, Fine dei giorni, Ezechiele, Rivelazione.

Golfo Persico: chiamato “Mare Inferiore” nei testi sumeri e accadici.

Golia (H *Golyat*): un guerriero filisteo spaventoso, dall'aspetto di un gigante, che indossava un'armatura che incuteva terrore, ucciso dal giovane pastore ebreo Davide con un colpo di fionda. La Bibbia (*1 Samuele* 17) afferma che era alto «sei cubiti e una spanna», ossia oltre 3 metri. Secondo le parole di *2 Samuele* 21, che descrive il successivo combattimento con i consimili di Golia, si intuisce che discendevano dai semidei *Rephaim*. *Vedi* Giganti, Rephaim.

Gomorra (H *Hamorrah*): una delle cinque città della pianura a sud del Mar Morto i cui re si coalizzarono per resistere all'attacco di un'alleanza dei «quattro re dell'est» (*Genesi* 14). Nella Bibbia viene citata insieme a Sodoma (*Genesi* 19) perché ai tempi di Abramo venne distrutta dal cielo per ordine

divino. ZS ha legato la narrazione biblica della “Guerra dei re” (riportata nei documenti accadici noti come *Testi di Khedorla'omer*) e la distruzione di Sodoma e Gomorra all'uso di armi nucleari nel 2024 a.C., come descritto nell'*Epoepa di Erra* e nei testi delle *Lamentazioni*. Vedi Bela, Mar Morto, Sodoma.

Grande Anno: termine astronomico usato per denotare il numero di anni necessari a completare il ciclo delle dodici costellazioni zodiacali. Il ritardo dello spostamento da una casa zodiacale all'altra, meglio noto come Precessione degli Equinozi, è di un grado ogni 72 anni, perciò, un ritardo di 360° equivale esattamente a 25.920 anni (72 x 360), un “Grande Anno”.

Grande Mare: termine sumero/accadico per indicare il Mar Mediterraneo. *Vedi anche* Mare Superiore.

Grande Piramide di Giza: insieme alle altre due piramidi e alla Grande Sfinge, forma un nucleo a sé. La Grande Piramide è il singolo edificio in pietra più grande al mondo. Di forma perfetta, con quattro lati che misurano ciascuno 230,4 metri alla base, si eleva per 146,3 metri. È stata costruita con circa 2.300.000-2.500.000 di blocchi di calcare che pesano 2,5 tonnellate ciascuno (a parte le strutture interne che usano un calcare più raro o granito, notevolmente più pesante). I suoi fianchi, con inclinazione di 52°, erano in origine rivestiti da blocchi di calcare bianco del peso di circa 15 tonnellate l'uno. La massa totale della piramide è calcolata in 2.600.000 metri cubi, con un peso di circa 7.000.000 di tonnellate. Al suo interno, la piramide contiene una serie sorprendente di camere perfettamente allineate, passaggi, nicchie e una grande galleria, il cui scopo o funzione resta un mistero. La struttura poggia su di una piattaforma in pietra perfettamente sagomata e posizionata sul 30° parallelo nord. Questa immensa meraviglia architettonica e tecnologica è attribuita a un solo faraone, Cheope (Khufu), che regnò più di 4.500 anni fa. Anche se sono falliti tutti i tentativi moderni di spiegare come abbia fatto Cheope a costruire questa piramide, gli egittologi non si sono smossi dalle loro teorie, arroccati sull'unica scoperta di un cartiglio contenente il nome del faraone, ritrovato in una camera di compensazione sigillata. ZS continua a sostenere che le piramidi di Giza vennero costruite dagli Anunnaki come parte integrante del Corridoio di atterraggio del Porto

spaziale postdiluviano nel Sinai (sul 30° parallelo). ZS ha fornito nei suoi libri (in particolare in *Le astronavi del Sinai* e *L'ultima profezia*) prove testuali e pittoriche grazie alle quali si evince senza ombra di dubbio che le piramidi di Giza e la Sfinge esistevano già millenni prima di Cheope. Queste prove collegano la variazione della struttura interna delle piramidi con le Guerre delle Piramidi degli Anunnaki e con l'imprigionamento di Marduk all'interno della stessa. Per quel che riguarda il nome iscritto nel geroglifico "Khufu", ZS ha analizzato questa scoperta effettuata nel 1837 ed è giunto alla conclusione che si era trattato di un falso archeologico in piena regola. Tranne che per i segni fatti da Vyse, questa piramide (così come le altre due e la Sfinge a Giza) è completamente spoglia di qualsiasi iscrizione o raffigurazione, in netto contrasto con tutte le altre piramidi egizie. Vedi Camera di Davison, Camera della regina, Corridoio di atterraggio, Giza, Marduk, Ninurta, Passaggio ascendente, Piramidi, Stele dell'Inventario, Testi delle Piramidi.

Grecia/Civiltà greca: la Grecia, come paese – "Hellas" in greco – si protende dall'Europa meridionale nel Mar Mediterraneo, e comprende la grande isola di Creta, la Rodi, e numerose altre isole del Mediterraneo orientale. Gli insediamenti greci (inclusa la famigerata Troia) si estendevano nell'Asia Minore. Di conseguenza, la Grecia formava un ponte culturale tra le civiltà dell'Europa e del Vicino Oriente, assorbendone la conoscenza scientifica, l'alfabeto, la religione e il pantheon. I Greci descrivevano i loro dèi come antropomorfi, simili fisicamente e caratterialmente agli uomini e alle donne, ma immortali; a capo del pantheon di dodici divinità c'era Zeus, che ottenne la supremazia dopo numerosi conflitti e guerre. Secondo le leggende greche, Zeus arrivò in Grecia a nuoto toccando l'isola di Creta, dopo aver rapito Europa, la figlia di un re fenicio. Trattate alla stregua di miti dagli studiosi, queste storie somigliano notevolmente alle narrazioni cananee di Krt, a quelle ittite degli dèi, e (come ha dimostrato ZS) presentano forti analogie anche con le narrazioni sumere degli Anunnaki e del loro pantheon di dodici divinità.

Gud.anna: *vedi* Toro, Toro dei Cieli.

Gudea: re sumero di Lagash (circa 2200 a.C.) che lasciò un numero enorme di statue che lo ritraevano (molte sono esposte al Louvre di Parigi), nonché iscrizioni che narrano di come, in una sorta di sogno “ai confini della realtà”, diverse divinità gli affidarono le istruzioni dettagliate (inclusa una tavoletta con il progetto architettonico), gli orientamenti celesti e un modellino in mattoni per costruire un nuovo tempio per il dio Ninurta; narrano anche di come lo costruì realmente e di come venne inaugurato quando ci si trasferirono il dio e la sua sposa. *Vedi* Lagash, Ninurta.

Guerra dei re: guerra internazionale ai tempi di Abramo, descritta nel capitolo 14 della *Genesi*, che narra di quattro re d'Oriente che combattono contro cinque re d'Occidente. La maggior parte dei nomi dei re e dei loro regni è stata identificata senza problemi, tranne per il capo dell'alleanza orientale, «Amraphel, re di Shin'ar» (ossia Sumer); ZS ha utilizzato per risolvere questo problema una serie di tavolette in cuneiforme conosciute come i *Testi di Khedorla'omer*, e ha ipotizzato che Amraphel fosse in realtà Amar.Pal, conosciuto anche come Amar. Sin, re di Ur III ai tempi di Abramo. Ha suggerito inoltre che l'obiettivo di quella invasione fosse il Porto spaziale, che Abramo difese con successo.

Guerre degli dèi: le leggende di tutte le antiche civiltà del Vecchio Mondo contengono riferimenti, descrizioni e persino raffigurazioni di combattimenti tra gli dèi. Mentre l'*Enuma elish* (*Epica della Creazione*) descriveva la collisione celeste tra Tiamat e il pianeta invasore Nibiru come una battaglia tra due dèi – Tiamat e Marduk –, altri testi sumeri narrano di vere e proprie battaglie tra gli dèi sulla Terra: combattimenti uno contro uno (Ninurta contro Zu) fino ad arrivare a combattimenti tra interi gruppi (Enliliti contro Enkiti). Analogamente, i testi ittiti descrivono battaglie tra Kumarbi e Ullikummi che, nel tempo, hanno coinvolto alleati di entrambi. Le narrazioni egizie parlano di combattimenti uno contro uno: Seth contro Osiride, Horus contro Seth (si dice che Horus fu il primo dio a organizzare gli uomini affinché combattessero per lui). Le leggende cananee raccontano delle battaglie tra Ba'al e i suoi fratelli Yam e Mot. La mitologia greca narra dei conflitti tra due avversari (Zeus contro Tifone) per giustificare il dilagare delle violenze che coinvolgevano anche interi gruppi di divinità (titani, giganti, ciclopi, ecc.). Le narrazioni indù, emulando quelle greche,

descrivono anch'esse battaglie tra due avversari (Indra contro Vritra); leggendo le descrizioni delle battaglie tra le diverse fazioni, si sente un brivido correre lungo la schiena: a volte, infatti, venivano impiegati anche veicoli aerei. Fatte alcune eccezioni (ad esempio Inanna contro Marduk per vendicare la morte di Dumuzi) i combattimenti miravano alla supremazia e al controllo della Terra. *Vedi* Armi degli dèi.

Guerre delle Piramidi: termine coniato da ZS per descrivere le guerre tra i clan Anunnaki, il cui teatro furono, appunto, le piramidi di Giza. La prima serie fu il risultato della disputa tra Horus e Seth; nella seconda serie gli Enliliti attaccarono la Grande Piramide perché Marduk/Ra vi si era rifugiato all'interno.

Gula: sposa di Ninurta. *Vedi* Bau, Isin.

Gutium (Guti): antico regno tra le montagne a nord-est della Mesopotamia. Anche se i suoi abitanti veneravano Enlil, venivano temuti perché erano predatori barbarici e selvaggi. In un testo conosciuto come *Leggenda di Naram-Sin* vengono chiamati con sprezzo Umman-Manda (probabilmente "Orde di fratelli lontani/forti"); sappiamo che invasero Sumer e Akkad nel XXII secolo a.C. Truppe gutiane occuparono Sumer settentrionale dopo la sua distruzione avvenuta per mezzo del Vento del Male nucleare del 2024 a.C.



Haab: calendario solare annuale, uno dei tre calendari meso-americani. Era composto da 18 mesi di 20 giorni ciascuno, più 5 giorni speciali per arrivare a 365 giorni. *Vedi* Calendari.

Habakuk (Abacuc): profeta della Bibbia (circa 600 a.C.). Le sue profezie relative alla venuta del “Giorno del Signore” sono radicalmente diverse da quelle dei profeti che lo avevano preceduto, non solo perché annunciano che «il tempo è vicino», ma anche perché descrivono con precisione l’orbita del Signore Celeste e la sua brillantezza («Dio viene da Teman [sud] [...] il suo splendore è come la luce [...] bagliori di folgore escono dalle sue mani»). Descrive inoltre i fenomeni celesti che lo accompagnano («Le stelle del cielo e le loro costellazioni non daranno luce, il Sole verrà oscurato al suo sorgere, la Luna non diffonderà la sua luce»). Secondo ZS questi sono tutti riferimenti al previsto ritorno di Nibiru. *Vedi* Giorno del Signore.

Habiru: nel XVIII e XVII secolo a.C. gli annali assiri e babilonesi facevano riferimento a bande di predatori, e li chiamavano Hapiru. Nel XV secolo a.C. un comandante egizio a Canaan spedì ai suoi superiori in Egitto un messaggio in cui lamentava attacchi da parte degli Apiru. Alcuni studiosi hanno ipotizzato che potessero essere le tribù *ebraiche* entrate in Egitto. Tuttavia, a parte la somiglianza dei nomi, non sembrano esserci basi concrete a supporto di queste teorie. *Vedi anche* Hyksos.

Haggai (Aggeo): profeta biblico durante il regno del re persiano Dario, che esortò la ricostruzione del Tempio di Gerusalemme prima che si verificassero gli imminenti sconvolgimenti nei Cieli e sulla Terra, nel fatidico “Giorno del Signore”.

Ham (Cam): secondo dei tre figli di Noè. La connotazione del nome in ebraico (“Caldo”, “Marrone”) coincideva sia con la descrizione che fa la Bibbia delle Terre di Ham in Egitto e Nubia, in Africa, sia con l’antico nome geroglifico dell’Egitto: Hm-Ta. *Vedi* Egitto.

Hammurabi: re babilonese (1792-1750 a.C.) noto per il Codice di leggi incise su di una colonna di pietra (ora esposta al museo del Louvre, a Parigi). Devoto fedele del dio Marduk, gli viene riconosciuto il merito di aver reso la città di Babilonia una grande capitale con altissimi templi-ziggurat dedicati a Marduk al centro di un grande recinto sacro. A conferma delle sue campagne militari per rendere Babilonia un grande impero, i reperti archeologici e gli scritti dell’epoca documentano il suo infido attacco a Mari, un’importante città stato sumera sulle sponde dell’Eufrate. *Vedi* Babilonia, Esagil, Marduk, Mari.

Harappa (Arappa): fiorente centro del II millennio a.C. Civiltà della Valle dell’Indo dove sono stati ritrovati i resti di mura in mattoni di enormi granai ed effigi di una dea ingioiellata. ZS ha ipotizzato che potesse trattarsi di Inanna/Ishtar, alla quale era stato assegnato il distante regno di Aratta, dove si parlava anche una lingua diversa (e che gli archeologi non hanno ancora identificato, ma che potrebbe essere, appunto, Arappa). *Vedi* Civiltà della Valle dell’Indo.

Harran/Haran (“La carovaniera”): antica città nella regione dell’Eufrate superiore, accanto al fiume Balikh (ora nella Turchia orientale), abitata ancora oggi (pur essendo l’ombra del suo antico splendore). Situata all’intersezione di vie di commercio, divenne un’importante «casa distante da casa» per i famosi “mercanti di Ur”, che vi acquistavano lana e pelli di pecora, e vi vendevano tessuti e indumenti. Con il trascorrere degli anni, il tempio della città dedicato al dio di Ur, Nannar/Sin, divenne secondo per importanza rispetto a quello di Ur. La Bibbia racconta che Terah, padre di Abramo, si trasferì da Ur ad Harran con la sua famiglia; in seguito Abramo si trasferì a Canaan, e le mogli di suo figlio Isacco e di suo nipote Giacobbe vennero scelte nella tribù dei Terahiti rimasti ad Harran. Questa città svolse un ruolo importante anche negli affari degli dèi e nelle storie di Babilonia e Assiria. Marduk vi risiedette nel periodo cruciale della sua lotta per la

supremazia. (Per il significato di questi eventi collegati tra di loro e il fatidico anno del 2048 a.C, *vedi Il giorno degli dèi* di ZS.) Man mano che gli eventi si avvicinarono alla fine, la famiglia reale assira oppose la sua ultima resistenza ad Harran prima della caduta dell'Assiria; e proprio lì venne garantito il trono all'ultimo re di Babilonia grazie a sua madre, somma sacerdotessa della città. Nell'ultimo capitolo della saga degli Anunnaki, Nannar/Sin abbandonò la Terra partendo proprio da Harran (ma si pentì e in seguito vi fece ritorno); questa città fu dunque testimone e palcoscenico di 4.000 anni di storia. Per la descrizione di una visita di ZS ad Harran *vedi Spedizioni nell'altro passato*.

HATHOR (Hat-Hor, “Casa di Horus”): importante divinità egizia il cui dominio era la penisola del Sinai – specialmente nella parte meridionale montuosa, dove si trovavano le miniere di turchese (da cui deriva il suo epiteto “Signora delle Miniere”). Nell'arte egizia era ritratta con un copricapo adornato con corna di mucca che contenevano un pianeta. Diventata vecchia, era stata ribattezzata “La mucca”. Secondo ZS era lei la dea che i Sumeri chiamavano Ninmah, alla quale venne assegnata la Quarta regione neutrale, la penisola del Sinai, per il suo ruolo di paciere tra i clan di Anunnaki in lotta. Lì, suo figlio Ninurta le costruì una casa in una montagna e lei venne chiamata Ninharsag (“Signora delle vette montuose”). Man mano che invecchiava, i Sumeri la ritrassero con testa di mucca.

HATSHEPSUT (“La più nobile delle donne”): un faraone donna della XVIII dinastia, figlia e unica erede legittima di Thothmose I. Costretta a sposare il fratellastro Thothmose II, dal quale però non ebbe figli, regnò alla sua morte, dal 1479 al 1458 a.C. – in parte come regina di Egitto e in parte come coreggente insieme al suo rivale, il figlio di una donna dell'harem, che sarebbe poi diventato Thothmose III. Il suo tempio mortuario sulla riva occidentale del Nilo, di fronte a Luxor, è uno dei templi più belli dell'antico Egitto. ZS ritiene che fosse lei la “figlia del faraone”, citata dalla Bibbia, che – senza figli – adottò un bambino ebreo abbandonato: Mosè (Moshe in ebraico). La XVIII dinastia adottò nomi teoforici con suffisso “Mose” (geroglifico “Mss”) che implicava discendenza divina, come AhMose e ThothMose. Dare al bambino adottato un nome con il suffisso Mose era perciò in linea con le abitudini di quella dinastia. La datazione dell'Esodo al

XIII secolo a.C. colloca la storia di Mosè nel contesto di Ramsete II e della XIX dinastia d'Egitto; ma ZS ha dimostrato che la datazione della Bibbia, in base alla quale il Tempio di Salomone era legato all'Esodo (*1 Re* 6, 1 e *1 Cronache* 5, 36), colloca invece la figura di Mosè nel XV secolo a.C., esattamente nel periodo di Hatshepsut.

Hatti: nome accadico del regno ittita. *Vedi* Ittiti.

Hattusshas (Hattusha): capitale dell'antico regno ittita. Situata nei pressi dell'odierna Boghazkoy nella Turchia centrale, il sito è stato fatto oggetto di approfonditi studi e scavi. *Vedi* Ittiti.

Hebat: dea ittita-urrita, moglie del dio Teshub.

Hebron (H Hevron): situata in Giudea a sud di Gerusalemme, era una città importante già ai tempi di Abramo (alla fine del II millennio a.C.), quando venne chiamata Kiryat Arba ("La roccaforte dei quattro"). Abramo comprò la grotta di Machpela a Hebron quale luogo di sepoltura per sua moglie Sara, e poi per se stesso. In seguito vi vennero sepolti anche i patriarchi Isacco e Giacobbe con le rispettive mogli. Quando Davide divenne re, Hebron fu la sua capitale fino a quando il trono reale non venne trasferito a Gerusalemme nel 1000. a.C. circa.

Hermes (Ermete): divino messaggero nelle leggende greche (Mercurio per i Romani), figlio di Zeus e della ninfa Maia. Era considerato protettore di pastori, atleti e mercanti; tra le sue prerogative c'erano viaggi in terre distanti, pesi e misure, oratoria, letteratura, astuzia e perspicacia. Portò i sogni ai mortali e guidò le anime dei morti. Hermes veniva ritratto con elmetto e sandali alati, nonché con un bastone alato decorato con serpenti intrecciati – il simbolo del dio Ningishzidda (il dio egizio Thoth), come ha evidenziato ZS. A dire il vero, con il trascorrere del tempo, i Greci identificarono "Hermes Trismegistus" ("Tre volte grande") con Thoth, dio di conoscenza e scienza.

Hispaniola: nome dato da Colombo all'isola, ora divisa tra Haiti e Repubblica Dominicana, da lui scoperta nel 1492.

Hittiti (Ittiti): popolo di lingua indoeuropea in Asia Minore, noto all'inizio solo perché citato nella Bibbia come Hittim. Abramo acquistò la grotta sepolcrale di Machpela a Hebron da "Ephrom l'Ittita"; "Uriah l'Ittita" (Hittita) era un capitano dell'esercito del re Davide. Le scoperte archeologiche nella Turchia centrale (dove si trovava la capitale ittita Hattusha) e gli annali reali scoperti in Egitto, Assiria e Babilonia confermano l'esistenza di un regno di Hatti, un tempo potente, che, alla fine del II millennio a.C., combatté contro gli altri imperi per il controllo dell'antico Vicino Oriente. Anche se le narrazioni ittite delle guerre degli dèi e dei semidèi somigliano alle leggende indo-ariane nei *Veda*, è certo che adottarono il pantheon sumero, venerando col nome di Teshub ("Colui che fa soffiare il vento", "Il Dio della tempesta" nelle traduzioni più comuni) Ishkur/Adad, figlio di Enlil. Gli Ittiti forse sono stati i primi a introdurre in battaglia i carri trainati da cavalli. Nel 1595 a.C. invasero con successo Babilonia prendendo Marduk prigioniero. Due secoli dopo posero fine all'espansione dell'Egitto con la battaglia di Kadesh; il testo del trattato di pace è stato trovato in entrambe le capitali del regno. ZS ha ipotizzato che Teshub/Adad, inviato per supervisionare i centri metallurgici per la lavorazione di oro e stagno nelle Ande, portò con sé eccellenti minatori ed esperti di metallurgia ittiti. *Vedi* Anatolia, Asia Minore, Hebat, Indoeuropeo, Tiahuanacu, Yazilikaya.

Homo erectus (latino: "Uomo eretto"): specie di transizione nell'evoluzione degli ominidi che, circa due milioni di anni fa, cominciò a camminare in posizione eretta.

Homo sapiens ("Uomo saggio", "Uomo che ha la conoscenza"): uomo moderno, che ha fatto la sua comparsa nell'Africa sudorientale circa 250.000 anni fa, senza alcuna evidenza antropologica in grado di spiegare la sua improvvisa presenza sulla scena, laddove i progressi evolutivi dei precedenti ominidi si erano verificati nell'arco di milioni di anni. L'enigma è noto come il problema "dell'Anello mancante". Mentre i seguaci della Bibbia attribuiscono a Dio la nostra creazione, spiegando così il famoso Anello mancante, ZS ha identificato gli Elohim citati nella Bibbia come gli Anunnaki sumeri, e ha raccolto tutti i testi sumeri che spiegano come e perché circa 250.000 anni fa gli Anunnaki, tramite manipolazione genetica,

permisero all'*Homo erectus* di diventare *Homo sapiens*. Vedi Adamo, Anunnaki, Enki, Manipolazione genetica, Ninharsag, Serpenti intrecciati.

Horeb: altro nome biblico per indicare il monte Sinai, che significa il “Monte della terra arida”.

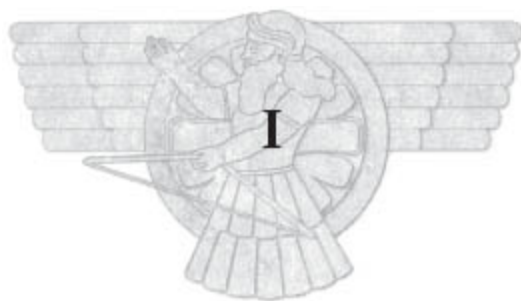
Horus (HOR; Horon nella Bibbia): grande dio egizio, figlio di Osiride e Iside, nato quando Iside si fecondò con il seme di Osiride, ucciso e smembrato. Diventato adulto, Horus sfidò l'assassino di suo padre, il dio Seth, per assumere il controllo dell'Egitto, e lo sconfisse nel corso di una battaglia aerea nei cieli della penisola del Sinai. Horus veniva ritratto con la testa di falco e spesso era chiamato il dio Falco.

HUI (o HUY): alto ufficiale egizio di stanza in Nubia e nel Sinai come vicerè del faraone Tutankhamen (circa 1350 a.C.). La sua tomba, a Tebe, venne decorata con scene a colori vivaci della terra sulla quale regnava. ZS ha riprodotto nei suoi libri una particolare illustrazione, legata alla penisola del Sinai, che mostra un grande razzo a più stadi in un silo sotterraneo, con il modulo di comando conico sopra il livello del suolo (dove si vedono palme e giraffe). ZS ha dimostrato anche che la forma del razzo con il modulo di comando corrisponde al pittogramma sumero del Din.Gir il termine sumero che indica “I giusti delle navicelle spaziali”.

Hurriti: chiamati Horim (“Popolo libero”) nella Bibbia, nel III millennio a.C. questo popolo, probabilmente di origine indoeuropea, si era insediato nella regione dell'Eufrate superiore e aveva esteso la propria influenza partendo da un nucleo originario sul fiume Khabur – una zona chiamata Naharin nei documenti antichi e Aram Naharyim (“L'Occidente dei due fiumi”) nella Bibbia. Importanti reperti archeologici in antichi siti, quali Nuzi, Carchemish e Alalakh, indicano che gli Hurriti fungevano da ponte culturale e religioso tra Sumer e Akkad a sud e gli Ittiti a nord, conservando nomi e parole simili al sanscrito. A metà del II millennio a.C., espandendosi verso sud, fondarono un regno chiamato Mitanni; anche se potente dal punto di vista culturale ed economico, non riuscì a resistere a lungo agli assalti dei suoi potenti vicini militari. Vedi Esodo, Mitanni, Naharin, Nuovo Regno (Egitto).

Huwawa: secondo l'*Epica di Gilgamesh*, un mostro artificiale, robotico, posto a guardia dell'ingresso della dimora degli dèi nella Foresta di cedri: «Il grande guerriero [...] il suo ruggito è come lo scroscio della tempesta, la sua bocca è un fuoco, il suo respiro è morte». Questa descrizione, unita alla raffigurazione di un sigillo cilindrico del robot Huwawa che brandisce una spada, ha ricordato a ZS la descrizione biblica del guardiano posto all'ingresso del Giardino dell'Eden: un Cherub «e la fiamma della spada folgorante» (*Genesi* 3, 24). Gilgamesh e il suo compagno Enkidu riuscirono a sopraffare il mostro accecandolo prima con della polvere. Vedi Cedro/Foresta di cedri, Gilgamesh, Luogo dell'atterraggio.

Hyksos: traduzione greca del nome egizio di migranti asiatici che, a metà del XVII secolo a.C., assunsero il controllo dell'Egitto. Conosciuti come “re pastori”, formarono la XV e XVI dinastia regnante d'Egitto, con la città di Avaris come loro capitale. Nel 1560 a.C. circa, furono cacciati con la forza. Alcuni studiosi, cercando nei documenti egizi tracce del soggiorno degli Israeliti in Egitto e del loro Esodo, hanno avanzato l'ipotesi che quei “re pastori asiatici” fossero in realtà proprio gli Israeliti. Le date, tuttavia, non coincidono.



Ibbi.Sin: ultimo re di Ur, ultima capitale di Sumer, che regnò per sei anni fino all'Anno della Fine (2024 a.C.), quando la grande civiltà sumera venne tragicamente spazzata via. *Vedi* Armi nucleari, Sumer, Ur.

Ibri: ebreo; secondo ZS un nativo di Nippur (Ni.Ibru in sumero). *Vedi* Abramo.

Ica: città nel Perù meridionale, non distante dalle Linee di Nazca, dove in un museo privato sono esposte pietre che ritraggono scene che la scienza ritiene impossibili, in particolare di uomini e dinosauri *insieme*.

Igi.gi (“Coloro che osservano e vedono”): una classe di Nibiruani, circa 300 in tutto, i cui compiti differivano da quelli degli altri 600 Anunnaki sulla Terra. Testi antichi testimoniano il malcontento degli Igi per essere costretti a stazionare “nei cieli” senza compagnia femminile, una situazione, questa, che sfociò in una rivolta a seguito della quale presero con la forza in moglie donne terrestri. Secondo ZS gli Igi facevano funzionare le navicelle in servizio tra la Terra e la base spaziale su Marte, dove erano stazionati, e questa storia dovette essere all'origine degli enigmatici versetti del libro della *Genesi* (capitolo 6), sui Nefilim (“Coloro che sono scesi giù”) che «ne presero per mogli [le figlie degli uomini] quante ne vollero». *Vedi* Nefilim.

Il Giorno in cui la Terra si fermò: leggende che riguardano Teothihuacan, il “luogo degli dèi” in Messico, legano la costruzione delle sue due grandi piramidi a una calamità che colpì la Terra, quando il Sole non sorse e persistette l'oscurità della notte. Due divinità si sacrificarono a Teothihuacan (“Luogo degli dèi”) per convincere Sole e Luna a mostrarsi di nuovo e a riprendere il loro moto. Gli altri dèi commemorarono l'evento costruendo la

Piramide del Sole e la Piramide della Luna. Analogamente, in Sud America, una leggenda inca narra che una volta il dio creatore si arrabbiò con il suo popolo e nascose il Sole. «Per venti ore non ci fu alba». Si calmò solo quando il re si affrettò a riprendere i rituali prescritti. Il ricordo analogo di “un giorno di oscurità” è incluso nelle narrazioni del popolo Uru nelle Ande. ZS in *Gli dèi dalle lacrime d'oro* ricorda uno degli episodi più stimolanti della Bibbia, quello del giorno in cui il Sole non sorse. Nel capitolo 10 di Giosuè si narra che, per aiutare gli Israeliti in battaglia, il Signore disse: «Sole fermati in Gabaon e tu, luna, sulla valle di Ayalon. Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò del nemico». Il fenomeno durò «quasi un giorno intero». Generazioni di studiosi si sono arrovelate su questa narrazione. Incapace di trovare una spiegazione soddisfacente, la maggior parte la considera semplicemente un mito. Per tutta risposta, in *Gli architetti del tempo*, ZS ha fatto notare che se il Sole si fermò e non tramontò su di un versante della Terra (il Vicino Oriente), non sorse nemmeno sull'altro (le Americhe); perciò storie diverse descrivono in realtà lo stesso fenomeno, al quale assistettero i popoli sui due versanti opposti del pianeta. Citando le parole del cronista Montesinos, ZS ha calcolato che questo evento si verificò in Sud America nel 1394 a.C., data che corrisponde a quella della battaglia di Giosuè nella Valle di Ayalon. Perciò questo inesplicabile fenomeno celeste – quando la Terra si fermò – deve essersi verificato davvero, anche se la scienza non è ancora in grado di offrire una spiegazione. *Vedi* Giosuè, Teotihuacan.

Im.du.gud (“Quello che corre come eroica tempesta”): il “Divino Uccello Nero” (veicolo aereo) del dio Ninurta.

Immortalità/Immortali: gli antichi Greci chiamavano gli dèi “gli immortali” distinguendoli dall'uomo mortale. Tale distinzione, nonché la perenne ricerca dell'elusiva immortalità, risale ai tempi sumeri, quando testi come l'*Epica di Gilgamesh* narravano della ricerca dell'immortalità e sostenevano che questo eroe aveva incontrato il protagonista del Diluvio che, per grazia di Enlil, non era invecchiato ed era vissuto ancora per migliaia di anni. La Bibbia, invece, racconta di Enoch, che non morì sulla Terra perché venne portato via dagli Elohim per stare con loro, e narra anche del profeta Elia, trasportato in cielo in modo analogo. ZS, citando

esempi di antiche narrazioni degli “dei” che invecchiavano e morivano, ha spiegato la loro presunta “immortalità” come un’estrema longevità sulla Terra, in quanto il loro ciclo vitale era in relazione con l’orbita del pianeta Nibiru, dove un anno (ossia, un’orbita attorno al Sole) equivaleva a circa 3.600 anni terrestri. Il concetto che essere trasportati fino al pianeta degli dèi avrebbe garantito una lunga vita, era alla base della simulazione del viaggio nell’Aldilà intrapreso dai faraoni per unirsi agli dèi sul “Pianeta di milioni di anni”. *Vedi* Aldilà, Nibiru, Sar, Vita eterna.

In.anna (“Signora di An”): meglio nota con il nome accadico Ishtar, era nata sulla Terra insieme al gemello Utu/Shamash. I suoi genitori erano Nannar/Sin – figlio mediano di Enlil e della sua sposa Ningal. Quando i suoi bisnonni Anu e Antu, sovrani di Nibiru, completarono una visita di stato sulla Terra, Anu donò il luogo eretto per il loro soggiorno alla nipote, che ribattezzò affettuosamente Anunitum (“Amata di Anu”). La bella e ambiziosa Inanna riuscì a trasformare il luogo in una grande città chiamata Uruk (Erech nella Bibbia). Il suo amore e il suo fidanzamento con il figlio minore di Enki, Dumuzi, finì tragicamente con la morte per annegamento di quest’ultimo. La colpa di tale lutto venne attribuita a Marduk, fratello maggiore di Dumuzi – un dramma che innescò lunghi e sanguinosi conflitti tra gli Anunnaki sulla Terra, alla fine dei quali Inanna/ Ishtar si guadagnò la reputazione di dea sia dell’amore sia della guerra, prototipo della dea Venere dei Romani, associata anche al pianeta che porta quel nome (nonché alla costellazione della Vergine). Pur se le venne offerto come dominio la lontana Aratta, lei preferì Uruk, e volava nei cieli della Terra a bordo della sua “Barca celeste”, seducendo dèi, re ed eroi, tra cui anche i famosi Gilgamesh e Sargon. Nel pantheon di dodici il suo rango era il 5, ma con il trascorrere del tempo, divenuta anziana, si appropriò del numero di rango di 15 di Ninurta. *Vedi* Aratta, Gilgamesh, Mari, Mondo Inferiore, Sargon, Uruk.

Inca: nel 1532, all’arrivo degli Spagnoli, popolazione predominante dell’odierno Perù, in Sud America. Nella loro lingua quechua (diversa dalla “aymara” delle Ande centro-meridionali) la parola “Inca” significa “Signore/Sovrano” ed è diventato il nome di quel popolo. Dalla capitale Cuzco, arroccata tra le montagne, dove i primi Inca regnarono a partire dal 1020 d.C. circa, questi estesero il controllo alle aree costiere; ai tempi della

conquista spagnola il XII re inca regnava su di un impero collegato da grandi vie di comunicazione, che andavano dall'odierno Ecuador a nord, fino al Cile a sud. A seguito di recenti studi archeologici e culturali, è stato possibile individuare le diverse identità e le culture di altri popoli andini che avevano preceduto gli Inca nelle terre conquistate. Ciononostante gli studiosi continuano ad attribuire agli Inca molti degli antichi siti ad alta quota del Perù e le "città perdute" (come Machu Picchu) che si distinguono per strutture in pietra dalle caratteristiche sorprendenti ed enigmatiche. ZS, ne *Gli dèi dalle lacrime d'oro*, dà credito ai documenti dei primi cronisti spagnoli che narravano dell'esistenza di un "antico impero" preincaico, che risaliva al 2400 a.C., che presentava intriganti analogie materiali e culturali con le civiltà del Vecchio Mondo.

Inca Rocca: primo re inca dei dodici che regnarono a Cuzco dal 1021 d.C. al 1532 d.C. Secondo le leggende incaiche, dopo una lunga interruzione della sovranità dovuta all'ira degli dèi, "Inca Rocca" fu il giovane che venne portato via dal Dio del Sole e che fece ritorno indossando abiti d'oro e annunciando che la sovranità sarebbe stata ripristinata a Cuzco se lui avesse ripreso la consuetudine di sposare una sorellastra. Altre versioni della stessa storia attribuiscono a Manco Capac il merito di aver ripristinato la sovranità.

Indoeuropeo: classificazione basata sulle analogie linguistiche tra il sanscrito, la lingua degli scritti sacri indù, e quella di numerose lingue europee (inclusi i gruppi slavo, germanico, latino, greco, armeno, ecc.) – frutto, si crede, di migrazioni di popoli da una zona centrale del Caucaso verso nord e sud, ma principalmente verso ovest e verso est. L'antico hurrita e ittita erano i predecessori delle lingue e delle culture indoeuropee che funsero da ponte verso le culture mesopotamiche del Medio Oriente. Da notare che questa classificazione delle nazioni in base alla loro comune origine linguistica corrisponde alla Tavola delle nazioni della Bibbia (*Genesi* 10) e all'elenco della discendenza del figlio di Noè, Iafet.

Indra: membro principale del pantheon indù. Uccise il proprio padre e combatté contro i propri fratelli (usando missili nel corso di battaglie aeree) per ottenere la supremazia sugli altri dèi. Pur se alla fine ci riuscì, dovette

condividere il controllo con i suoi fratelli Agni e Surya. Le narrazioni sono analoghe a quelle delle divinità greche. *Vedi* Aditi, Giove, Tradizioni indù, Zeus.

Ipparco: astronomo greco dell'Asia Minore che, nel II secolo a.C. discusse «lo spostamento di segni solstiziali ed equinoziali» – il ritardo che causa il passaggio zodiacale da un'era all'altra. Questo ha indotto gli studiosi a riconoscere a Ipparco la scoperta del fenomeno che chiamiamo Precessione e il risultante sistema delle costellazioni zodiacali. ZS ha dimostrato, tuttavia, che i Sumeri erano in possesso di questa conoscenza già millenni prima di Ipparco. Anche se lo stesso erudito riconobbe di aver attinto a una conoscenza più antica di «astronomi babilonesi di Erech, Borsippa e Babilonia», gli attuali libri continuano ad attribuire a Ipparco la scoperta del fenomeno della Precessione.

Iran: *vedi* Persia.

Isacco (H *Itzhak*): secondo patriarca del popolo ebraico, figlio che Abramo ebbe dalla sua seconda moglie Sara, nato quando entrambi erano avanti con gli anni, come era stato predetto da uno dei tre esseri divini che si recarono in visita alla coppia. Anche se Abramo aveva già un figlio nato dalla schiava di Sara, Agar, Isacco sarebbe stato l'erede legittimo, nonché il suo successore. ZS ha ipotizzato che questa gerarchia riprendeva le regole della successione degli Anunnaki, in base alle quali, l'Erede legittimo era un figlio nato da una sorellastra, anche se non era il primogenito; la Bibbia identifica Sara come sorellastra di Abramo («Essa è veramente mia sorella, figlia di mio padre, ma non di mia madre»). La stirpe dei patriarchi ebrei continuò attraverso Giacobbe, figlio di Isacco.

Isaia (H *Yesha-yahu*, “Yahweh [è] salvezza”: importante profeta della Bibbia, che alla fine dell'VIII secolo a.C., predicava e portava le parole di Dio a Gerusalemme. Pienamente consapevole della storia e degli eventi del suo tempo, degli affari interni (come la relazione con il regno di Israele) e di eventi internazionali (la rivolta di Assiria e Babilonia e il loro scontro armato con l'Egitto), le sue ammonizioni erano di natura morale e religiosa, nonché predizioni geopolitiche. Raggiunsero l'apice con la profezia che

Yahweh avrebbe distrutto l'esercito del re assiro Sennacherib che teneva sotto assedio Gerusalemme (702 a.C.). Passando dal passato, al presente, al futuro, Isaia parlò per primo della venuta del Giorno del Signore, di un giorno di sconvolgimenti e di giudizio su tutte le nazioni, quando «le stelle del cielo e la costellazione di Orione non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce» (*Isaia* 13, 10); prevede inoltre un'era di pace e di giustizia alla "Fine dei giorni", quando Gerusalemme sarà una «luce delle nazioni» e una moltitudine proveniente da ogni angolo del mondo si affollerà al «Monte del Tempio di Yahweh». *Vedi* Ezechia, Fine dei giorni, Gerusalemme, Giorno del Signore.

Ish.kur ("Colui che è delle montagne"): *vedi* Adad.

Ishmael/Ismaele ("El ascolterà"): figlio di Abramo e di Agar, schiava della moglie Sara, concepito dietro suggerimento della stessa Sara, affinché Abramo, che aveva già più di novant'anni, non morisse senza lasciare un erede maschio. Quando poi, a seguito di un intervento divino, Sara ebbe un figlio (Isacco), Ismaele derise Isacco, e Sara insistette affinché Agar e il bambino lasciassero la casa di Abramo (*Genesi* 21, 9). In base alle regole patriarcali di successione, Isacco, nato dalla moglie-sorellastra di Abramo, era l'Erede legittimo, anche se non era il primogenito; tuttavia anche Ismaele era stato benedetto da Dio e avrebbe avuto una prole numerosa, tra cui «dodici capitribù».

Ishtar: *vedi* Inanna.

Ishum ("Colui che fa bruciare"): il nome con cui viene chiamato Ninurta nella versione babilonese dell'epica che narra dell'uso di armi nucleari nel 2024 a.C.

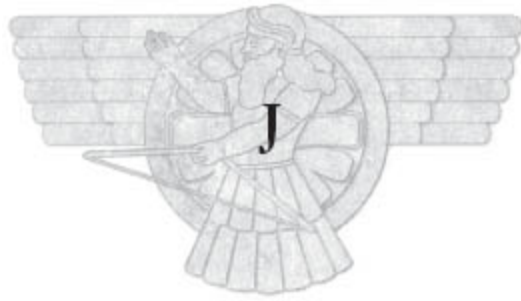
Iside (AST, "Coele che è del trono"): importante dea egizia, ritratta con il geroglifico del "Trono" sulla testa. Era la sorellastra-moglie del dio Osiride; dopo che questi venne assassinato dal fratello Seth, ne recuperò il corpo smembrato e riuscì a dare alla luce Horus (che, quando crebbe, vendicò il padre).

Isin: antica città nella regione meridionale di Sumer, la cui divinità principale era Gula (moglie di Ninurta, conosciuta anche come Bau). La città svolse un ruolo importante nella storia della Mesopotamia quando divenne la capitale di Sumer e Akkad sette anni dopo che il “Vento del Male” nucleare aveva ucciso ogni forma di vita al suo passaggio. La “dinastia di Isin” iniziò nel 2017 a.C. e durò per due secoli.

Israel/Israele (H “Lui combatté con *El*”): nuovo nome dato a Giacobbe, nipote di Abramo, dopo che si trovò faccia a faccia con un *El* e combatté con lui (*Genesi* 32). *El* viene tradotto comunemente come “angelo”, ma letteralmente è il singolare di Elohim (secondo ZS, uno degli Anunnaki). L'espressione usata dalla Bibbia “Figli di Israele” fa riferimento agli Israeliti protagonisti dell'Esodo dall'Egitto. *Vedi* Giacobbe.

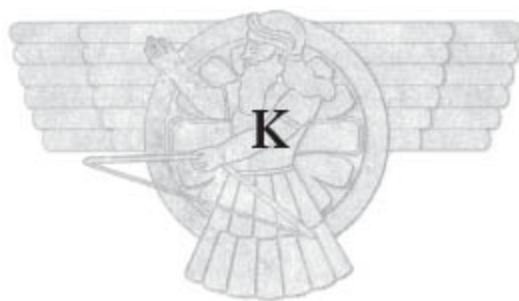
Israele (regno): dopo la morte del re Salomone (928 a.C.) i conflitti per la successione tra i suoi eredi portarono alla secessione delle tribù del Nord dal regno giudeo e alla creazione di un regno a sé stante, “Israele”. Il regno di Israele venne soggiogato dal re assiro Tiglat-Pileser III (744-727 a.C.) e giunse alla fine quando nel 722 a.C. il suo successore Shalmaneser V lo trasformò in una provincia assira e ne esiliò il popolo – disperdendolo in altre regioni dell'impero assiro (dando così origine all'enigma e alle leggende delle “Dieci tribù perdute” di Israele). *Vedi* Giudea.

Itza: nome di una tribù mesoamericana il cui popolo fu il primo a venerare gli dèi nel sito maya in seguito chiamato Chichén Itzá (“Alla bocca del pozzo degli Itza”).



Japhet (Iafet) (H *Yefet*, “Colui che è di bell’aspetto”): terzo figlio di Noè, le cui terre-nazioni, secondo la Bibbia, erano omologhe a quelle indoeuropee.

Jehu: un re nell’antica Israele, ritratto mentre si inchina al cospetto del re assiro Shalmaneser III (858-824 a.C.) sulla colonna memoriale in pietra di quest’ultimo (ora in mostra al British Museum).



KA: geroglifico legato a un faraone nel suo viaggio nell'Aldilà, sempre tradotto come "Alter Ego", "Doppio", "Personalità", o "personificazione mortale di un dio". *Vedi Viaggio nell'Aldilà.*

Kabbalah ("Quella che è stata ricevuta"): forma di misticismo ebraico che cerca guida divina attraverso la comprensione dei codici segreti della Bibbia. Sviluppata durante il Medio Evo, si fonda sugli stessi due pilastri di rivelazione divina della conoscenza scientifica del *Libro di Giobbe* nella Bibbia: Hokhmah ("Saggezza") e Binah ("Comprensione").

Kadesh: *vedi* Battaglia di Kadesh.

Kadesh-Barne'a: antico insediamento che segnava il confine tra la parte meridionale di Canaan e la penisola del Sinai. Chiamata semplicemente Kadesh ("Il [luogo] santificato" nei testi cananei, viene chiamato Kadesh (di) Barne'a nella Bibbia per distinguerla da Kadesh a nord. Gli Israeliti vi trascorsero la maggior parte dei quaranta anni dell'Esodo.

Kakkabu ("Corpo celeste"): determinativo accadico prima del nome di una stella o di un pianeta (ma inizialmente anche di una costellazione). La Bibbia usava anche il termine Kochav; ma l'ebraico moderno opera una distinzione tra Kokhav ("stella") e Khokhav Lekhet ("stella in movimento", ossia "pianeta"). *Vedi Astronomia, Pianeti.*

Kalასasaya: uno dei tre edifici più importanti dell'antico sito di Tiahuanacu in Bolivia, nei pressi delle coste del Lago Titicaca. Delineato da file di colonne di pietra (che poi è esattamente ciò che significa il nome nella lingua locale), è un recinto rettangolare di circa 122 x 137 metri, che include

anche un cortile ribassato. L'orientamento lungo un'asse est-ovest, il numero delle colonne e la loro posizione suggeriscono una funzione astronomica sia equinoziale che solstiziale. L'angolo (o "obliquità") per i solstizi coincide con la data di costruzione del 10.000 a.C. circa o del 4000 a.C. – quest'ultima data, secondo ZS, coinciderebbe con una visita di stato di Anu sulla Terra. *Vedi* Solstizi, Tiahuanacu.

Karnak: sito di importanti templi nell'area di Tebe, antica capitale egizia ai tempi del Nuovo Regno.

Kassiti: tribù originaria della regione a nord-est o nord-ovest di Babilonia che, in circostanze non ben chiare, salì al trono a Babilonia quando la dinastia di Hammurabi perse il potere a seguito delle sconfitte militari e Marduk venne catturato dagli Ittiti. I re cassiti, che parlavano una lingua sconosciuta, e che avevano nomi come Karaindash e Kadashman governarono su Babilonia (che loro chiamavano Karduniash) dal 1560 a.C. al 1160 a.C. I rari documenti scritti attribuiscono loro l'impresa di far ritornare Marduk a Babilonia dopo la prigionia; ma resta un enigma della storia se fu per questo motivo che assursero al potere e, soprattutto, resta misteriosa la loro identità. *Vedi* Cassiti.

Kavod: termine ebraico, generalmente traslitterato come "Kabod", che la Bibbia usa per descrivere l'apparizione di Yahweh, ad esempio quando gli Israeliti potevano vedere il Kavod di Dio atterrare sul monte Sinai avvolto in una «nube di fuoco divorante» (*Esodo* 24, 17) o quando il profeta Ezechiele descriveva il carro divino guidato dai cherubini. Questo vocabolo, che può significare "Onore" o "Magnificenza", è tradotto molto spesso nelle versioni inglesi della Bibbia come "Gloria", "Gloria del Signore". Deriva dal verbo ebraico che significa "pesante, massiccio", e ZS ha suggerito che, nel contesto dell'Esodo e degli avvistamenti di Ezechiele, indicava un oggetto fisico molto pesante, come una navicella spaziale. *Vedi anche* Carri aerei, Navicelle spaziali.

Keret: nell'archivio di tavolette d'argilla venuto alla luce a Ras Shamra in Siria – il sito della città cananea di Ugarit – compariva anche la leggenda di Keret, che poteva essere sia il nome di una capitale fortificata, sia del suo re.

In sostanza tratta della ricerca dell'uomo dell'immortalità e mostra analogie sia con la narrazione biblica di Adamo (che ebbe bisogno dell'aiuto divino per avere un erede da sua moglie), sia di Job (un uomo ricco che perse tutto, anche se era buono e giusto). Si presume che il Krt della storia sia un riferimento all'isola di Creta.

Khabur: principale tributario dell'Eufrate, laddove si incontrano Mesopotamia e Anatolia. Chiamato fiume Khebar nella Bibbia, fu lì che il profeta Ezechiele (aristocratico ebreo esiliato in quella zona dai Babilonesi) vide il Carro Divino.

Khedorla'omer, Testi di Khedorla'omer: il capitolo 14 della *Genesi*, che narra della "Guerra dei re" ai tempi di Abramo, elenca «Khedorla'omer, re di Elam» tra i "re d'Oriente" che invasero Canaan. La veridicità della narrazione biblica era legata all'identificazione, da parte degli studiosi, dei re e dei regni citati. Tutto ciò cambiò nel 1897, quando l'assirologo Theophilus Pinches comunicò al Victoria Institute a Londra che un gruppo di tavolette esposte al British Museum, da allora conosciute come i *Testi di Khedorla'omer*, descrivevano proprio questa guerra e nominavano il re elamita Kudur-Lagmar. Pinches identificò Kudur-Lagmar, citato nelle tavolette sumere ed elamite, come il biblico re "Khedorla'omer". ZS ha indicato anche alcuni passaggi nei *Testi di Khedorla'omer* che potrebbero fare riferimento ad Abramo come al «figlio del sacerdote che gli dèi avevano deliberatamente consacrato». Vedi Abramo, Gomorra, Guerra dei re, Sodoma.

KHNUM (anche KHNEMU): nome egizio per indicare "l'Artigiano degli dèi", il dio che creò l'uomo – un altro nome per Ptah (Enki secondo ZS).

Khorsabad: nome moderno per il sito della capitale assira del re Sargon II (721-705 a.C.) che da lui prese il nome Dur Sharru-kin ("Forte del re giusto"), dove sono state riportate alla luce magnifici palazzi, rilievi murali, grandi sculture e una gran quantità di tavolette d'argilla con iscrizioni.

KHUFU: nome geroglifico del faraone che noi chiamiamo Cheope. Vedi Cheope, Giza, Piramidi.

Ki: termine sumero per indicare la Terra (come “terraferma” anziché come pianeta gassoso), dal quale deriva Gi in accadico, Gea in greco e infine “Geo”.

Kin.gu (“Grande emissario”): nella narrazione (*Epica della Creazione*) della Battaglia celeste tra Marduk e Tiamat, Kingu era la “schiera” più vecchia e grande dei satelliti/lune di Tiamat. Dopo la sconfitta di Tiamat, una parte di lei venne frantumata e un’altra parte venne sospinta in un’altra orbita – secondo ZS per diventare il pianeta Terra (Ki in sumero). Kingu, invece, secondo il testo divenne Sheh.Ki (“Fratello/compagno della Terra”), ossia la nostra Luna, secondo ZS.

Kish: prima città sumera, sede della sovranità sotto l’egida di Ninurta – e perciò prima città reale degli uomini dopo il Diluvio.

Ki.shar: (“Primo delle terreferme”): secondo ZS è il nostro pianeta Saturno. Svolse un ruolo importante negli eventi celesti descritti nell’*Epica della Creazione*.

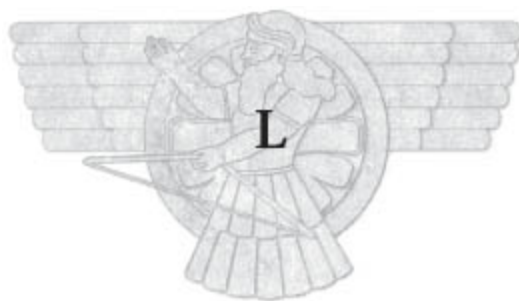
Kothar-Hasis: vedi Artigiano degli dèi.

Ku.babbar: argento.

Kukulcan (anche Kukulcan): nome maya per Quetzalcoatl, il dio “Serpente alato”.

Ku.mal (“Lavoratore dei campi”): nome sumero della costellazione zodiacale dell’Ariete.

Kumarbi (anche Kumarbis): avversario del dio Teshub nelle narrazioni ittite degli dèi.



La Venta: importante sito olmeco nei pressi della costa del Golfo del Messico, dove sono state ritrovate alcune tra le prime colossali teste olmeche scolpite.

Labano: fratello di Rebecca, madre di Giacobbe, rimasto ad Haran. Era il padre astuto di Lea e Rachele, le sorelle che Giacobbe finì con lo sposare quando da Canaan si recò ad Haran per scegliersi una moglie tra i parenti di sua madre. *Vedi* Harran, Matriarche, Patriarchi.

Labirinto: la struttura costruita a Creta per tenervi rinchiuso il Minotauro, metà uomo e metà toro. *Vedi* Keret.

Lachish: città fortificata in Giudea. La sua cattura per mano del re assiro Sennacherib è ricordata nella Bibbia (*2 Re* e *Isaia*) – ed è confermata dallo stesso re che immortalò la conquista sui suoi monumenti.

Lagash: città sumera che serviva da “centro di culto” del dio Ninurta, dove – già nel XXIV secolo a.C. il suo re Urukagina promulgò un codice di leggi basato sulla giustizia sociale. Uno dei suoi sovrani più famosi, Gudea (XXII secolo a.C.) descrisse in testi particolareggiati, redatti su due grandi cilindri d’argilla (ora in mostra al Louvre di Parigi), in che modo fu in grado di costruire un nuovo tempio per il dio Ninurta e per la sua sposa Bau nel Girsu, il recinto sacro della città. Ricevette le istruzioni per la costruzione del tempio in una sorta di sogno “ai confini della realtà”, parti del quale risultarono poi essere reali. *Vedi* E.ninnu, Girsu, Gudea, Ninurta.

Lamech: il nome di due antichi patriarchi della Bibbia. Uno della stirpe di Caino, nato nell’enigmatica e lontana “Terra di Nod”, dove Caino venne

esiliato dopo aver massacrato Abele; e l'altro della stirpe di Set (terzo figlio di Adamo ed Eva) – figlio di Matusalemme e, dettaglio più importante, padre di Noè (protagonista del Diluvio). Secondo la Bibbia Lamech visse 777 anni.

Larak (**La.ra.ak**, “Vedere l'alone brillante”): terza “Città degli dèi” fondata dagli Anunnaki nell'E.din. ZS ha dimostrato che era ubicata in modo tale da servire come parte del Corridoio di atterraggio antidiluviano.

Larsa (**La.ar.sa**, “Vedere la luce rossa”): settima “Città degli dèi” nell'E.din che, secondo ZS, era parte del Corridoio di atterraggio antidiluviano.

Lavoratore primitivo: traduzione del termine lulu amelu usata nell'*Atra-Hasis* per descrivere l'essere che gli dèi decisero di creare, affinché svolgesse al posto loro “il lavoro pesante” degli Anunnaki.

Legame Cielo-Terra: *vedi* Dur.an.ki.

Leone: costellazione zodiacale che i Sumeri chiamavano Ur.gal (“Leone”) e come tale la ritraevano. Il leone era considerato “l'animale di culto” di Inanna/Ishtar, ritratta spesso su di un leone. L'*Epica di Gilgamesh* narra che quando il re vagabondava nel deserto dove si era perduto, incontrò due leoni e li uccise entrambi a mani nude. Questa impresa divenne leggendaria e in tutto il mondo antico sono state ritrovate immagini di Gilgamesh che lotta con questi due animali – ZS ha fatto notare che tali raffigurazioni sono state ritrovate persino nel Sud America precolombiano.

Levi: uno dei dodici figli di Giacobbe. Aronne e Mosè appartenevano alla tribù di Levi. La tradizione ebraica dei Leviti, sacerdoti e custodi del Tempio, iniziò con Aronne durante l'Esodo.

Libano: deve il suo nome alle catene montuose Lebanon (“Il luogo del bianco”), ricoperte di neve in inverno nell'altrimenti semitropicale Vicino Oriente. Nell'antichità era famoso per la Foresta di cedri, unica nel suo genere che, secondo l'*Epica di Gilgamesh*, è sede del Luogo dell'atterraggio degli dèi, custodito dai suoi orrendi guardiani. L'odierno Libano è l'entità politica nata dopo la Prima guerra mondiale, ma nell'antichità, era la terra dei Fenici. *Vedi* Ba'albek.

Libro dei Giubilei: libro pseudoepigrafico (dichiarato “biblico”, ma non incluso nella Bibbia canonica), che gli studiosi datano al II o al I millennio a.C., che ha riscritto la preistoria e la storia in base a un “calendario” di “settimane di anni” di 7 x 7, in base al quale il 50° anno (“il Giubileo”) garantiva la libertà alle popolazioni e alle terre. Aggiunge numerosi dettagli a ciò che è scritto nei libri della Bibbia canonica (la *Genesi* e la prima parte dell'*Esodo*); il fatto che tale libro fosse ampiamente citato nell'antichità e che è stato ritrovato in diverse traduzioni antiche (l'originale era in ebraico), nonché tra i papiri del Mar Morto, lascia pensare che le sue fonti, pur se non citate, erano comunque ritenute attendibili. “Giubileo” è la traduzione del termine ebraico Yovel che significa letteralmente Ariete.

Libro dei Morti: collezione di versi in geroglifico ritrovati sulle pareti delle tombe reali nell'antico Egitto, riconosciute da tutti gli studiosi come un'opera antica, divisa in capitoli, che tratta prevalentemente i viaggi dei faraoni dopo la morte per raggiungere l'Aldilà e vivere insieme agli dèi. I testi erano spesso accompagnati da illustrazioni esplicative. Poiché alcuni capitoli si occupano del conflitto tra gli dèi Thoth e Ra, nell'antico Egitto si credeva che l'autore del “libro” fosse lo stesso Thoth.

Libro di Adamo ed Eva: antico libro extrabiblico, ritrovato in diverse versioni, che fornisce dettagli leggendari sulla prima coppia umana e sulla sua famiglia, dopo la cacciata dal Giardino dell'Eden. I riferimenti presenti nel *Libro di Enoch* fanno pensare che un “Libro di Adamo ed Eva” fosse già presente tra gli scritti antecedenti al Diluvio. Gli studiosi moderni ritengono, tuttavia, che il libro venne composto da uno scrittore ebraico tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.

Libro di Enoch: opera che gli studiosi ritengono sia stata composta in Giudea nel II secolo a.C., che afferma di fornire l'intera storia della vita e dei viaggi celesti di Enoch, citato nella Bibbia. Settimo patriarca antidiluviano che, secondo la Bibbia (*Genesi* 6) non morì e che, all'età di 365 anni, lasciò la Terra e «non fu più perché Dio lo aveva preso». Il libro (tra le cui versioni o fonti troviamo opere conosciute come *Il libro dei segreti di Enoch*, *La testimonianza di Enoch*, *Le parole di Enoch* e altri) era sopravvissuto ai millenni in due versioni principali: il Libro etiopico di Enoch (*Enoch I*) e la

versione slavonica (*Enoch II*). Le parti più affascinanti dei due libri sono le descrizioni dei viaggi di Enoch, che traboccano di conoscenza astronomica, calendarica e di scienze della Terra.

Lingua ebraica: lingua semitica, che deriva dall'accadico, parlata dai “Figli di Israele” citati dalla Bibbia (ora il popolo ebraico) e lingua in cui era redatta la Bibbia ebraica (*Vecchio Testamento*). Usa l'alfabeto composto da 22 lettere che ebbe origine nel Sinai ai tempi dell'Esodo. *Vedi* Alfabeto, Dna, Ebreo.

Liste dei re: mentre i documenti più famosi relativi alla successione dei re (in questo caso di Giudea e Israele) sono i libri della Bibbia *1 e 2 Re*, l'usanza di elencare i re in ordine cronologico con informazioni relative ai loro regni ebbe inizio a Sumer. I testi conosciuti come *Liste dei re sumere* iniziano infatti con dieci sovrani antidiluviani (otto di loro divini, due semidei), e riprendono l'elenco dopo il Diluvio. I Babilonesi e gli Assiri ecc., continuarono la tradizione di elencare i re. In Egitto, il sacerdote Manetone (III secolo a.C.) elencò i sovrani in base alle dinastie, a cominciare dalla stirpe divina, seguita da semidèi e infine da faraoni. Gli archeologi hanno scoperto diversi documenti che corroborano le dinastie faraoniche elencate da Manetone. *Vedi* Anunnaki, Civiltà, Diluvio, E.din.

Liste degli dèi: testi su tavolette di argilla che elencavano gli dèi in base alle famiglie di appartenenza, fornendone così la genealogia e i diversi nomi-epiteti, redatte sovente in sumero e nell'equivalente accadico.

Lot: nipote orfano di Abramo che questi prese con sé quando lasciò Haran per Canaan. Durante la Guerra dei re, quando occuparono Sodoma, gli attaccanti dell'Est catturarono Lot e Abramo li inseguì fino a Damasco per ottenerne la liberazione. La Bibbia racconta che due Malachim (letteralmente “emissari”, ma tradotti come “angeli”) ingiunsero a Lot e alla sua famiglia di abbandonare Sodoma prima che venisse distrutta; la moglie di Lot, che si fermò e si voltò a guardare, venne trasformata in una “colonna di sale”. Secondo ZS la “distruzione” era parte dell'attacco nucleare al vicino Porto spaziale e alle “cinque città peccatrici”. Sempre secondo ZS, per descrivere ciò che era successo alla moglie di Lot, il testo sumero, fonte della

narrazione biblica, aveva usato un termine la cui traduzione corretta è “vaporizzato” e non “colonna di sale”. Vedi Erra, Guerra dei re.

Lu.gal (“Grande uomo”): vocabolo sumero tradotto come “re”.

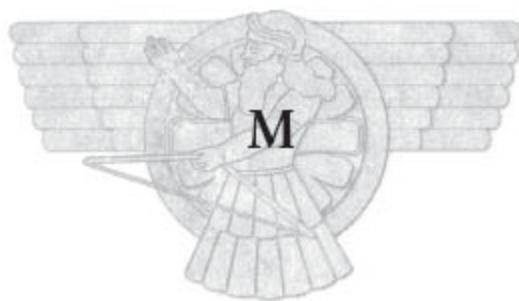
Lugal.bandā: re di Uruk (centro di Inanna a Sumer) che, secondo le *Liste dei re sumere* e altri testi, era un semidio – il figlio che Inanna aveva avuto dal precedente re di Uruk, Enmerkar. Diversi testi epici descrivevano le avventure di Lugalbanda in terre lontane, incluso il suo tentativo di essere portato in alto come un dio.

Lu.lu (“Colui che è misto”): vocabolo accadico, presente nei *Testi della Creazione*, che indica l'essere intelligente creato da Enki e Ninti/Ninharsag che mescolarono i geni Anunnaki con quelli dell'*Homo erectus*, creando un ibrido.

Luna: la Luna ha sempre affascinato gli uomini; è stata osservata sin dagli albori dell'astronomia, è un elemento essenziale di molti calendari e nell'antichità è stata associata al dio Su.en (Sin in accadico). Tuttavia rimane un enigma l'origine dell'unico satellite della Terra. La teoria più diffusa, e cioè che si tratti di una parte della Terra staccatasi a seguito di una collisione gigantesca con un qualche pianeta che vagava nei cieli, non riesce a spiegare la sua dimensione – troppo grande – rispetto alla Terra, perché la composizione minerale della Luna è diversa da quella del nostro pianeta. Inoltre, cosa ne sarebbe stato poi del corpo impattante? ZS ha risolto questo enigma considerando l'*Epica della Creazione* mesopotamica nell'ottica di una sofisticata cosmogonia. La Luna, scrisse, era Kingu, il satellite principale di Tiamat; e nel corso della Battaglia celeste con Nibiru/Marduk, venne sospinta in una nuova posizione, insieme alla metà di Tiamat, che era diventata la Terra. Vedi Astronomia, Battaglia celeste, Epica della Creazione, Terra.

Luogo dell'atterraggio: termine utilizzato nell'*Epica di Gilgamesh* per descrivere la prima destinazione nella sua ricerca dell'immortalità: «un luogo segreto degli Anunnaki» nella Foresta di cedri, un luogo custodito da una feroce creatura artificiale o robotica, secondo ZS Ba'albek in Libano.

Gilgamesh narrò di aver visto lì un missile fiammeggiante lanciato verso il cielo. *Vedi* Ba'albek, Cedro/Foresta di cedri, Gilgamesh, Huwawa.



Maccabei: zeloti ebrei, conosciuti anche con il nome di Hashmone'ans (Asmonei), che guidarono la rivolta vittoriosa contro i Seleucidi (che governarono la Giudea dopo la morte di Alessandro) e restaurarono l'indipendenza della Giudea. Da allora gli Ebrei celebrano con la festa di Hanukkak la purificazione del Tempio di Gerusalemme da tutti gli idoli pagani e la sua nuova dedicazione (nel 160 a.C.). Le circostanze che portarono alla rivolta e l'impresa dei Maccabei sono dettagliate nel *Libro dei Maccabei* (in due parti), incluso nella traduzione vulgata della Bibbia ebraica e in alcune Bibbie cristiane, ma non nella Bibbia ebraica (né nella versione cristiana protestante). La dinastia asmonea regnò in Giudea fino all'occupazione dei Romani nel I secolo a.C. Vedi Asmonei, Calendario di Nippur, Erode, Gerusalemme, Tempio di Gerusalemme.

Machu Picchu: nel 1911 l'archeologo americano Hiram Bingham scoprì in Perù una città abbandonata del regno inca, e la descrisse nei suoi libri *Machu Picchu, a Citadel of the Incas* e *The Lost City of the Incas* – epiteto che si è legato in maniera indissolubile al luogo. Situata ad alta quota tra le cime svettanti delle Ande, è un luogo misterioso che incanta per i suoi edifici: mura costruite con blocchi di pietra enormi dagli incastri perfetti, la fila di tre finestre, la meridiana solare, una struttura semicircolare con finestre eretta con pietre perfettamente squadrate, una roccia sacra all'interno di una grotta. ZS, ne *Gli dèi dalle lacrime d'oro*, concorda con quanto sostengono le leggende locali, e cioè che Machu Picchu fosse la capitale, nonché l'osservatorio astronomico di un "vecchio impero" che precedette la civiltà inca.

Magan: Egitto in sumero.

Magog: vedi Gog e Magog.

Mahabharata: lunga epica sacra indù, redatta in sanscrito, che racconta storie di Cielo e Terra, di dèi ed eroi nell'antica India. Si ritiene che fu scritta tra il v secolo a.C. e il iv secolo d.C.; contiene diverse narrazioni di dèi che viaggiavano «in carri portati dalle nuvole» e di come si «costruissero loro stessi fortezze di metallo nei cieli».

Maidum: sito in Egitto, a sud di Giza, in cui si trova la “Piramide Crollata” – un fallito tentativo di costruire una piramide a lati lisci con angolazione di 52°. I suoi costruttori, che precedevano i presunti costruttori delle piramidi di Giza (che hanno angolazione di 52°) furono i pionieri di questo tipo di piramide (come ritiene la maggior parte degli egittologi) o cercavano (come ritengono altri, tra i quali ZS) di imitare le piramidi di Giza che già esistevano? L'enigma di questa piramide, perciò, è importante per rispondere alle domande su quando e da chi vennero costruite le piramidi di Giza, uniche nel loro genere.

Mal'akhim: vocabolo ebraico usato nella Bibbia, che letteralmente significa “emissari”, ma che viene generalmente tradotto come “angeli”. *Vedi Angeli.*

Manco Capac: nome dato dagli Inca sia a un leggendario fondatore di Cuzco, sia al vero primo “Capac” (re), conosciuto anche come Inca Rocca, che dette il via al governo incaico nel 1021 d.C. *Vedi Cuzco, Inca.*

Manetone (greco da MEN-THOTH, “Dono di Thoth”): sacerdote egizio del III secolo a.C. al quale i sovrani greco-tolemaici affidarono l'incarico di scrivere la storia dell'Egitto e dei suoi re. I suoi scritti ordinavano i sovrani per dinastie – e partono da un'epoca in cui regnavano solo gli dèi, poi i semidèi e infine i faraoni. La prima dinastia divina di sette dèi cominciava con Ptah (Enki, secondo ZS), al quale successe suo figlio Ra (Marduk secondo ZS). La lunghezza totale dei regni pre-faraonici era di 17.870 anni, e cominciava circa 10.000 anni prima del Diluvio. Manetone fornì anche la previsione della “durata del mondo”, 2.160.000 anni (numero che, come ha sottolineato ZS, rappresentava 1.000 Ère zodiacali di 2.160 anni ciascuna). *Vedi Ère, Semidèi, Storia/ciclica, Zodiaco.*

Manipolazione genetica: i testi sumeri della creazione descrivono con dovizia di particolari il processo per mezzo del quale Enki e Ninharsag crearono l'uomo. ZS dimostra che viene esposto un processo di manipolazione genetica, grazie al quale l'ominide che (secondo le parole di Enki) «esiste già» poteva salire nella scala evolutiva: per ottenere un *Homo sapiens* più avanzato gli vennero donati i geni degli Anunnaki; poi, con una seconda manipolazione genetica, il “Serpente” (ossia Enki) dette all'ibrido sterile la possibilità di procreare.

Mappa di Piri Re'is: mappa, conservata nel museo Topkapi di Istanbul, cartografata nel 1513 d.C. su ordine dell'ammiraglio turco Piri Re'is. Una delle numerose “mapas del mundo” (“Mappe del mondo”) di quell'epoca di scoperte, si evidenzia per l'accuratezza e la grande precisione del metodo utilizzato per raffigurare la curvatura terrestre su di una superficie piana. Mostra dettagliatamente tutto il Sud America, incluse le coste del Pacifico e le montagne delle Ande – un mistero, visto e considerato che il primo europeo a mettervi piede fu Pizzarro nel 1530 (ben 17 anni *dopo* la datazione della mappa). E, *last but not least*, la mappa mostra i contorni dell'Antartide libera dai ghiacci – un continente sconosciuto fino al 1820 e oltre.

Mar Morto: il corpo d'acqua simile a un lago e privo di vita, che si trova alla fine del fiume Giordano, ora diviso tra Israele e Giordania. Situato in una profonda depressione geologica che lo rende il punto più in basso sulla Terra, in ebraico è chiamato Yam Hamelach (“Mare salato”) perché la forte evaporazione, unita a un insufficiente afflusso di acqua, ne rende estremamente elevato il contenuto di sali minerali, impedendo la proliferazione della vita; è chiamato così anche in un'iscrizione del re assiro Sargon II. ZS, che ha esaminato l'*Epica di Gilgamesh* come se fosse una descrizione di fatti, ritiene che quando l'eroe attraversò un «mare arido, le cui acque sono morte» per raggiungere il Porto spaziale nel Sinai, questi solcò in realtà il Mar Morto. ZS ha anche suggerito che la propaggine meridionale del mare sia frutto dell'inondazione causata dall'olocausto nucleare di Sodoma, Gomorra e di altre tre “città peccatrici”. Vedi Abramo, Armi nucleari, Erra, Gilgamesh, Lot.

Mar Rosso: il braccio di mare, lungo e stretto, che separa Africa e Asia dalla penisola del Sinai a nord e dal Mare Arabico a sud. Per molto tempo si è creduto che fosse il mare apertosi miracolosamente per consentire il passaggio degli Israeliti all'inizio dell'Esodo. Ora vi è consenso unanime sul fatto che con il nome di Yam Suff (letteralmente "Mare di canne") la Bibbia si riferisse alla catena di laghi dai fondali bassi che si trovano più a nord. *Vedi Esodo.*

Mar.duk ("Figlio del puro tumulto"): meglio noto come il dio nazionale di Babilonia, dove precedenti testi canonici, come l'*Epica della Creazione*, furono revisionati per garantirgli la supremazia celeste come Pianeta Creatore, cambiando il suo nome da Nibiru a "Marduk". Era il primogenito di Ea/Enki, nato su Nibiru e portato sulla Terra da sua madre, Damkina. Responsabile della morte del fratello minore Dumuzi, Marduk venne sepolto vivo all'interno della Grande Piramide, ma venne risparmiato ed esiliato – e infine si attirò le ire degli altri leader Anunnaki, e in particolare di Enlil, quando infranse un tabù prendendo in moglie una donna terrestre (che gli dette un figlio, Nabu). Testimone della costante, e tuttavia inutile lotta di suo padre con Enlil per i diritti di successione, abbracciò la lotta per la supremazia della quale suo padre, a suo avviso, era stato ingiustamente privato. Limitato inizialmente al dominio enkita dell'Egitto (dove, secondo ZS, era venerato come Ra), i suoi ripetuti tentativi di stabilirsi anche nei domini enliliti sfociarono in episodi tristemente famosi quali la "Torre di Babele", guerre brutali, e l'uso di armi nucleari. In competizione per la successione con Ninurta, figlio di Enlil, riuscì infine a ottenere il "Rango di Cinquanta" – ma solo dopo che la grande civiltà sumera era stata annientata dal vento nucleare. Fu allora che Babilonia divenne una città imperiale, con un imponente recinto sacro, dominato da una ziggurat a sette gradoni, l'Esagil: servì come dimora del dio, come quartier generale e infine anche come sua tomba. (Secondo storici greci e romani dell'epoca, la tomba di Marduk si trovava all'interno della ziggurat Esagil, attaccata dal re persiano Serse nel 482 a.C.; ZS è perciò giunto alla conclusione che Marduk morì nel 484 a.C.). Nella sua brama di supremazia Marduk non introdusse il monoteismo; una volta ottenuto il Rango di Cinquanta, invitò gli altri dèi (inclusi gli enliliti) a dimorare nel sacro recinto di Babilonia, ordinando la costruzione di tempi residenziali per loro: infatti, per essere davvero il

Supremo, aveva bisogno della presenza degli altri dèi e del loro riconoscimento. *Vedi* Alessandro, Amon, Ariete, Babilonia, Cinquanta, Enki, Grande Piramide di Giza, Guerre delle Piramidi, Nabu, Nibiru, Profezie accadiche, Ptah, Ra, Torre di Babele, Yahweh.

Marduk: nell'astronomia babilonese, il pianeta di provenienza degli Anunnaki, Nibiru, che i Babilonesi ribattezzarono "Marduk". Nel primo millennio a.C., tavolette astronomiche elencate e citate da ZS ne *Il giorno degli dèi*, registravano la ricomparsa del pianeta "Marduk" nell'era zodiacale dell'Ariete.

Mare Inferiore: Nome sumero/accadico per indicare l'odierno Golfo Persico.

Mare Superiore: espressione, nei testi assiri e babilonesi, per descrivere il Mare Mediterraneo. *Vedi anche* Grande Mare.

Mari: città capitale amorrita/sumera nella regione dell'Eufrate centrale che prosperò nel III e all'inizio del II millennio a.C. I suoi resti (riportati alla luce negli anni Trenta) comprendono anche un palazzo enorme con centinaia di stanze, molte delle quali decorate con affreschi murali dai colori brillanti, che ritraggono la dea Inanna/Ishtar. La biblioteca del palazzo conteneva più di 20.000 tavolette di argilla che trattavano degli argomenti più disparati, da economia e commercio, a faccende militari e religiose. Numerose statue, molte scolpite in pietra basaltica, ritraevano dignitari di Mari (uomini e donne), spesso identificati con il proprio nome o con il titolo, grazie a perfette incisioni cuneiformi sumere. Tra le statue ne segnaliamo una della dea Inanna a grandezza naturale vestita da astronauta. Mari venne attaccata a tradimento nel 1760 a.C. dal re babilonese Hammurabi. In *Spedizioni nell'altro passato* ZS ha descritto una sua visita al sito.

Marte: nome attuale (dal nome del dio della guerra dei Romani) del pianeta chiamato Lahmu nell'*Epica della Creazione* e Apin nei testi astronomici sumeri. Sui sigilli cilindrici era raffigurato con il pittogramma di un pianeta a sei raggi, indicando (secondo ZS) che gli Anunnaki lo

contavano come sesto pianeta quando entravano nel nostro Sistema Solare. ZS ha dimostrato che gli Anunnaki lo usavano come “Stazione di Passaggio” durante i loro viaggi spaziali tra Nibiru e la Terra, e suggerì anche che fosse la base principale delle navette usate dagli astronauti Igi.gi. Mentre tale ipotesi era considerata impossibile negli anni in cui venne pubblicato *Il pianeta degli dèi* (*The 12th Planet*, 1976) perché era considerato un pianeta del tutto inospitale, numerosi studi successivi compiuti dalla NASA e dalle nazioni europee hanno dimostrato che Marte, in passato, aveva atmosfera, laghi, fiumi e mari ed era perciò abitabile. Le foto scattate dalla NASA mostrano anche quelli che sembrano resti di strutture artificiali; purtroppo non sono state esaminate dalle successive sonde e dai robot inviati dall'ente spaziale americano. Test eseguiti dalla sonda Phoenix della NASA, atterrata a metà del 2008 nella regione settentrionale del pianeta, ha scoperto che il terreno conteneva acqua ghiacciata e nutrienti idonei a far crescere ortaggi. *Vedi anche Phobos/Incidente di.*

Matriarche: la Bibbia conta quattro matriarche del popolo ebreo – Sara, moglie di Abramo; Rebecca, moglie di Isacco; le sorelle Lea e Rachele, mogli di Giacobbe. Sara era la sorellastra di Abramo e, come lui, proveniva dalla Mesopotamia. Rebecca, Lea e Rachele erano cugine dei loro mariti, parenti di Abramo rimasti ad Haran, dopo che Abramo si era trasferito a Canaan. *Vedi Beniamino, Harran, Labano, Naharin.*

Matusalemme (H *Metuselah*): secondo la Bibbia, il figlio di Enoch e nonno di Noè, che visse più a lungo di qualsiasi altro patriarca antidiluviano: ben 969 anni.

Maya/Civiltà maya: il nome dato al popolo distinto dal punto di vista linguistico, culturale e religioso che si insediò nelle regioni meridionali della Mesoamerica nel 1000 a.C. circa e che, dalla costa del Pacifico si diffuse a nord e a est – dall'odierno Guatemala fino alla penisola dello Yucatan, all'Honduras, El Salvador e Belize. Famose città maya, come Chichén Itzá, Uxmal, Palenque, Copan, Tikal, e molte altre, costruite durante il cosiddetto Periodo Classico (dal 3000 a.C. circa al 900 d.C.), erano in realtà vasti recinti cerimoniali sacri con piramidi a gradoni, dove abitavano solo i sovrani e i sacerdoti; la popolazione, invece, viveva nei villaggi delle campagne

adiacenti. Quando gli Spagnoli vi giunsero nel XVI secolo, trovarono i libri (scritti su carta fatta a mano, ricavata dalla corteccia di alberi) in cui i Maya, con una scrittura pittografica e geroglifica, descrivevano i propri dèi e narravano la loro storia, le loro leggende e la loro conoscenza scientifica; a eccezione di alcuni di questi “Codici”, tutti gli altri furono distrutti dai sacerdoti spagnoli che li ritenevano un’eresia pagana. *Vedi* Balam, Chichén Itzá, Mesoamerica.

Meccanismo di Anticitera: congegno meccanico in bronzo formato da diverse parti circolari tra cui anche rotelle dentate alloggiate in una scatola di legno. Questo straordinario reperto venne riportato alla luce nel 1900 d.C. da sommozzatori greci che esploravano un relitto al largo delle coste dell’isola di Anticitera, nel Mediterraneo. Altri oggetti prelevati dallo stesso relitto erano attribuibili al IV secolo a.C.; la nave era stata datata al 200 a.C. circa. Iscrizioni in protogreco presenti all’interno della scatola e su alcune delle rotelle suggeriscono che si trattava di un meccanismo complesso in grado di calcolare i movimenti celesti di Sole, Luna e pianeti in relazione all’era zodiacale. Gli strumenti astronomici o l’orologio più simile a questo meccanismo fecero la loro comparsa in Europa solo 1700 anni dopo. Questo reperto, ora esposto al Museo Archeologico Nazionale di Atene, è stato sottoposto a raggi X, a risonanza magnetica nonché ad accurate analisi, ma ancora gli esperti non sono riusciti a trovare risposte alle loro domande: tra il 400 e il 200 a.C. chi aveva la conoscenza astronomica e il know-how tecnologico per produrre uno strumento così sofisticato e a cosa serviva esattamente? Per la spiegazione di ZS, *vedi L’ultima profezia*.

Medi: popolo che ottenne il controllo dell’Iran settentrionale nel I millennio a.C. Il loro regno, chiamato Madai nella Bibbia e Media dai Greci, si unì a quello achemenide a sud, dando vita all’impero persiano.

Medinet Habu: sito, nell’Egitto superiore, sulla sponda occidentale del Nilo, dei maestosi templi sulle cui mura Ramses III ritrasse le battaglie contro i cosiddetti “Popoli del mare”.

Megiddo: fortezza di montagna situata su di un promontorio all’estremità orientale della catena del monte Carmelo in Israele, che dominava l’antica

“Via del mare” che corre in direzione nord-sud lungo la costa del Mediterraneo in un crocevia vitale con antichi passaggi est-ovest. Era la fortezza cananea che gli Israeliti non riuscirono a conquistare sotto la guida di Giosuè, ma che venne in seguito catturata e fortificata dal re Salomone. Sito di battaglie decisive dell’antichità (come riportato dal “Napoleone d’Egitto”, Thothmes III) è anche “l’Armageddon” (H Har Megiddo, “Monte Megiddo”) dove, secondo il *Nuovo Testamento* (*Apocalisse di San Giovanni* 16, 16) si verificherà l’ultima grande battaglia mondiale. Una profezia analoga si trova nel *Vecchio Testamento* – *Zaccaria* 12, 11. Ne *Il giorno degli dèi* ZS discute il significato di una scoperta archeologica a Megiddo: una raffigurazione del Segno dei Pesci. *Vedi* Armageddon, Fine dei giorni.

Meluhha: nome sumero del regno di Nubia in Africa.

MEN (“Menes” in greco; chiamata anche NAR-MER): nome del primo faraone che regnò quando gli dèi garantirono civiltà e sovranità all’Egitto, nel 3100 circa a.C. Istituì Men-Nefer (“Menfi”) come prima capitale dell’Egitto.

Menfi (greco da MEN-NEFER, “Il luogo giusto degli uomini”): situata in posizione centrale, laddove si incontrano Egitto inferiore e superiore, era la capitale dell’antico Egitto nel Vecchio Regno; chiamata *Moph* o *Noph* dai profeti biblici.

MENKARA (anche MENKAURA; “Micerino” in greco): faraone della quarta dinastia che, secondo gli egittologi, costruì la terza piramide di Giza, la più piccola. ZS, per motivi addotti ne *Le astronavi del Sinai*, sostiene che fu invece la prima costruita dagli Anunnaki come modello in scala per le altre due più grandi.

Mercurio: il nome del pianeta chiamato Mummu nell’*Epica della Creazione*, e Gu.utu (“Agnello del Sole”) dai Sumeri.

Meroe: nome di un antico regno in Nubia, famoso per le sue piramidi che presentano una forte inclinazione. Alessandro Magno vi si recò per consultare la Pietra dell’Oracolo nel tempio dedicato al dio Ammon. *Vedi* Nubia, Omphalos.

Mesoamerica: zona geografica-culturale che abbraccia l'area dell'attuale Messico centro-meridionale, la penisola dello Yucatan, il Guatemala e il Belize, fino ad alcune regioni di Costa Rica, El Salvador, Nicaragua e Honduras, dove fiorirono le culture precolombiane, olmeche, tolteche, azteche e maya (per citare solo le principali).

Mesopotamia: in greco significa “tra i due fiumi”; questo termine abbraccia non soltanto l'area geografica tra i fiumi Tigri ed Eufrate, ma anche culturalmente e storicamente le terre che, nell'antichità, erano Sumer e Akkad a sud, Elam a est, Babilonia e Assiria a nord, e Mari e Mitanni a ovest. La Mesopotamia meridionale (dove sono stati riportati alla luce insediamenti societari che risalgono all'VIII millennio a.C.) è considerata la “Culla della Civiltà” perché è lì che la grande civiltà urbana sumera entrò prepotentemente sulla scena umana, nel 4000 a.C. circa. I testi sumeri citati da ZS affermano che prima del Diluvio la zona era l'E.din, in cui erano ubicate le “Città degli dèi” degli Anunnaki e che, quando, dopo il Diluvio, la terra si prosciugò sufficientemente da consentire un nuovo insediamento, gli Anunnaki decisero di donare agli uomini la civiltà, costruendo le città degli uomini esattamente laddove prima del Diluvio si trovavano quelle degli dèi. *Vedi* Anunnaki, Città degli dèi, Eden, Sumer.

Messia: traduzione della parola *Mashi'ah* della Bibbia ebraica, che significava letteralmente “Colui che è unto” – una persona la cui nomina a sacerdote (*Esodo* 28 o 29) o re (ad esempio *1 e 2 Samuele*, re Saul e David) era stata consacrata versandogli olio sulla testa. Nei testi mesopotamici Sargon di Akkad affermava di essere il «sacerdote unto di Anu». Nella Bibbia, il rituale (che in precedenza si applicava a oggetti, ad esempio quando Giacobbe unse con olio il monumento in pietra a Beth-El, la “Porta del Cielo”) si è evoluto a indicare un re o un re-sacerdote consacrato e scelto da Dio per portare a termine il Suo progetto (come quando Yahweh chiamò *Ciro il Persiano* «il mio unto»). Usato dai profeti biblici il termine assunse la connotazione di un salvatore-redentore che sarebbe giunto in futuro: il prescelto da Dio, che avrebbe introdotto il tempo messianico del ritorno della gloria di Yahweh e la restaurazione del trono di Davide a Gerusalemme. *Vedi* Apocalisse, Davide, Profeti, Rivelazioni (*Apocalisse di San Giovanni*).

Metalli/Metallurgia: l'uso dei metalli da parte dell'uomo è iniziato con l'oro ed è continuato con argento e rame – metalli che si trovano allo stato puro in natura. Reperti archeologici indicano che l'uso di “pietre tenere” (ossia i metalli), martellandole e dando loro forme utili, cominciò nel Vicino Oriente nel VI millennio a.C.; l'uso di metalli puri si trasformò in metallurgia nel IV millennio a.C. con l'introduzione della lega di rame e stagno chiamata bronzo; i progressi tecnologici nella lavorazione dei minerali metallici introdussero l'Età del Ferro nel II millennio a.C. A differenza dell'archeologia, le antiche credenze in tutto il mondo, che trattano la successione delle età dei metalli (a partire dall'Età dell'Oro), assegnavano invariabilmente a queste ere una ben maggiore antichità. Anche le narrazioni sumere degli Anunnaki, che descrivono il loro arrivo sulla Terra alla ricerca di oro e la creazione di Bad-Tibira come centro metallurgico nell'Edin, fanno risalire questi eventi a un periodo precedente il Diluvio. Anche nella Bibbia si trovano riferimenti all'uso del metallo prima del Diluvio: osservando ad esempio che uno dei fiumi dell'Eden scorreva da dove «giungeva il buon oro» e notando che Tubalkain (della stirpe esiliata di Caino) era «il fabbro, padre di quanti lavorano l'oro, il rame e il ferro». (*Genesi* 4, 22). Secondo le iscrizioni sulle mura del tempio a Edfu, in Egitto, il dio Horus donò ai suoi sostenitori umani armi di “ferro divino” forgiate in una fonderia che lui aveva creato in quel luogo. *Vedi* Anunnaki, Argento, Bronzo, Ferro/Età del Ferro, Oro, Rame, Recinto d'oro.

Miniere/Attività estrattiva: pur se in linea di massima viene considerata parte integrante dell'argomento metalli e metallurgia, l'estrazione mineraria svolse un ruolo molto importante negli affari degli Anunnaki, come è descritto chiaramente nell'*Epica di Atra-Hasis* e in altri testi citati da ZS. Essendo stati costretti a lavorare nelle miniere per estrarre l'oro di cui avevano bisogno, gli Anunnaki assegnati a tale lavoro si ribellarono; l'ammutinamento sfociò nella creazione di un “Lavoratore primitivo” – l'*Homo Sapiens* – affinché lavorasse al posto loro. *Vedi* Adamo, Anunnaki, Metalli/metallurgia.

Mitanni (“Arma di Anu”): un regno che nel XV/XIV secolo a.C. occupò la regione dell'Eufrate e del Tigri superiore – un'area che rappresenta oggi quelle parti di Turchia, Siria e Iraq abitate dai curdi. A cominciare dal

millennio precedente era la terra degli Hurriti di cui parla anche la Bibbia, popoli di origine indoeuropea che adottarono la cultura e la religione sumera e accadica, ma che conservarono i nomi di dèi e re in una lingua simile al sanscrito. Documenti dell'epoca, che includono anche la corrispondenza tra i re mitanni e i faraoni egizi raccontano con dovizia di particolari come i Mitanni bloccarono sia militarmente sia con la diplomazia i ripetuti attacchi egizi alle regioni dell'Eufrate superiore – inclusi gli attacchi di Thothmose III, considerato il “Napoleone egizio”. ZS ha ipotizzato che la narrazione biblica degli eventi che sfociarono nell'Esodo, in cui gli Egizi temevano che gli Israeliti sarebbero diventati la “Quinta colonna” in una guerra contro i nemici del Nord, riflette in realtà il conflitto tra Egizi e Mitanni, perché la regione contestata dell'Eufrate superiore era stata colonizzata dai parenti dei patriarchi ebraici. Vedi Harran, Hurriti, Naharin, Nahor, Thothmes.

Moab: piccolo regno sulla sponda orientale del Mar Morto, con il quale i regni ebraici di Giudea e Israele avevano relazioni alterne di guerra e amicizia. Una colonna in pietra (ora al Museo del Louvre), iscritta in una lingua e in una scrittura molto simile a quella della Giudea, narra di eventi del IX secolo a.C. che riguardano Mesha (re di Moab) e Omri (re di Israele) analogamente a quanto narrato nel *Secondo libro dei Re* 3. Secondo la Bibbia, l'antenato dei Moabiti era un figlio di Lot, nipote di Abramo; e Ruth, moabita, era un'antenata del re Davide. Il monte Nebo, dove morì Mosè, si trovava nel Moab. Una stele (colonna di pietra) iscritta da Mesha, re moabita, è l'unico documento antico scoperto al di fuori della Bibbia in cui viene citato il nome di YHWH.

Monastero di Santa Caterina: monastero simile a una fortezza, nella parte montuosa meridionale della penisola del Sinai, le cui origini risalgono al periodo romano, quando i primi cristiani in Egitto cercarono rifugio in quella zona desolata. Venne chiamato così in onore di santa Caterina martire che, secondo la leggenda, gli angeli avevano sepolto su di un monte lì vicino. Quando l'imperatore Costantino si convertì al cristianesimo, fece ampliare la struttura assegnandole uno status speciale, perché sorgeva accanto a un monte chiamato “monte Mussa” – “monte di Mosè” che, secondo i monaci, è il vero monte Sinai dell'Esodo. Su questa affermazione si fonda l'ipotesi della “Via meridionale” come rotta dell'Esodo. Analizzando

due secoli di dibattiti e di ricerche sull'argomento, ZS è giunto alla conclusione che questa affermazione dei monaci è insostenibile. Si è recato sul posto e in *Le astronavi del Sinai* e in *Spedizioni nell'altro passato* ha dimostrato che il vero monte Sinai si trova proprio al centro dell'omonima penisola. Vedi Esodo, Monte Sinai, penisola del Sinai.

Mondo Inferiore: nei testi mesopotamici, il nome attribuito alla punta meridionale dell'Africa, dominio di Ereshkigal (sorella di Inanna) e del suo sposo Nergal (figlio di Enki). Numerose strumentazioni scientifiche collocate in quelle terre predissero il Diluvio. Un testo intitolato *Discesa di Inanna nel Mondo Inferiore* descrive quel luogo e racconta di come Inanna, che vi si recò senza essere stata invitata, venne messa a morte (e di come venne poi riportata in vita). Vedi Dumuzi, Ereshkigal, Inanna, Nergal.

Monte del Tempio: monte Moriah ("Monte che indica la via, che addita"), il monte centrale dei tre sui quali sorge Gerusalemme, tra il monte Zophim ("Monte degli osservatori") a nord e il monte Zion ("Monte del segnale") a sud. È chiamato così perché sulla sua piattaforma venne costruito il Tempio dedicato a Yahweh. Circondata da un muro, la piattaforma rialzata contiene la sacra Even Shatit ("Pietra della fondazione") dove sia la tradizione, sia gli studi archeologici, indicano che si trovava il *Sancta Sanctorum* del Tempio (ora inglobato nel Duomo della Rocca, è diventato un tempio musulmano). A ovest, l'antica piattaforma è supportata dal Muro Occidentale, contemporaneo al Tempio, le cui fondamenta poggiano direttamente sul substrato roccioso. Rovine che risalgono all'epoca di Gesù di Nazareth indicano che l'accesso del pubblico al Tempio avveniva attraverso una scala cerimoniale, nonché attraverso le porte nel muro meridionale. Vedi Davide, Salomone, Tempio di Gerusalemme.

Monte *Moriah* ("Monte che indica la via"): il monte centrale dei tre monti di Gerusalemme, dove venne costruito il Tempio – e dove, secondo ZS, era ubicato il Centro di controllo missione postdiluviano degli Anunnaki.

Monte Olimpo: la dimora, secondo le leggende dell'antica Grecia, dei dodici dèi dell'Olimpo, a capo dei quali era Zeus.

Monte Sinai: il monte sul quale, secondo il *Libro dell'Esodo*, Yahweh atterrò a bordo del suo Kavod di fronte al popolo israelita, e dove Mosè ricevette le tavolette con i Dieci Comandamenti. I monaci del monastero di Santa Caterina, nella parte meridionale montuosa del Sinai, chiamano “Monte di Mosè” un monte che si trova lì accanto e lo identificano come il biblico monte Sinai. Questa identificazione presuppone che l'Esodo abbia seguito quella che gli studiosi chiamano una “Via meridionale”. Per ragioni addotte in *Le astronavi del Sinai*, ZS supporta invece l'approccio di una “Via centrale”, in base alla quale il vero monte Sinai si troverebbe più a nord, nella zona più pianeggiante della penisola. ZS ha suggerito anche che il Monte era legato alle strutture del Porto spaziale postdiluviano degli Anunnaki e che era proprio il “monte Mashu” dove Gilgamesh si recò per essere portato in cielo. *Vedi* Esodo, Kavod, Monastero di Santa Caterina.

Monte *Zaphon*: ebraico per “monte del Nord” – nome biblico di un picco nella regione settentrionale di Canaan; il nome poteva anche significare in ebraico “Monte del segreto nascosto”. Poiché la narrazione epica cananea di Kerer descrive il monte come «il monte di Ba'al» e il suo «recinto sacro [...] il recinto dell'ampia misura», ZS ha lo identificato come il “Luogo dell'atterraggio” di Ba'albek in Libano. *Vedi* Cresta di Zaphon.

Monti Tauro: catena montuosa in Asia Minore (odierna Turchia) che corre in direzione est-ovest lungo una buona parte della regione meridionale del paese, con vette che raggiungono i 3.048-3.657 metri; da questi monti nascono i fiumi Tigri, Eufrate e i loro affluenti. Gli Ittiti e altri popoli dell'Anatolia vi estraevano l'argento e, in seguito, lo stagno; ZS ha avanzato l'ipotesi che dopo il Diluvio il dio Teshub/Adad portò con sé esperti minatori dall'Anatolia per estrarre oro e stagno nella regione del lago Titicaca in Sud America. *Vedi* Adad, Metallurgia, Teshub, Titicaca.

Monti Zagros: catena montuosa che forma il confine orientale della pianura mesopotamica e che segna l'inizio dell'altopiano montuoso dove si trovava il regno di Elam, diventato poi la Persia.

Mosè (H *Moshe*): secondo la Bibbia era il bambino nato in Egitto da genitori della tribù di Levi in un periodo in cui il faraone regnante aveva

ordinato l'uccisione di tutti i neonati israeliti e che finì con l'essere adottato proprio dalla figlia del faraone (che gli dette il nome). Scoprendo le sue vere origini, uccise uno degli oppressori del suo popolo e fuggì nel deserto del Sinai; lì Dio gli assegnò il compito di condurre gli Israeliti fuori dalla schiavitù d'Egitto e alla terra dei suoi avi. Durante i quaranta anni di peregrinazioni, Mosè ricevette i Dieci Comandamenti sul monte Sinai e costruì un Tabernacolo dove Yahweh gli parlò da sopra l'Arca dell'Alleanza; tuttavia, proprio alla fine, gli venne negato l'ingresso alla Terra promessa e morì sul monte Nebo, sulla riva orientale del fiume Giordano. ZS ha dimostrato che, se la datazione dell'Esodo segue rigidamente le date della Bibbia, questo ebbe inizio nel 1433 a.C., che la "figlia del faraone" che adottò Mosè era la principessa Hatshepsut, che non aveva avuto figli e che apparteneva a una dinastia in cui molti nomi reali includevano il suffisso "Mss" (ad esempio Ra-Mses). *Vedi* Arca dell'Alleanza, Esodo.

Mu: termine sumero la cui traduzione come "nome" ne ignora il significato quando viene usato in testi che descrivono il veicolo aereo degli Anunnaki (come il "Divino Uccello Nero" di Ninurta, la "Barca celeste" di Inanna, o il "Viaggiatore supremo" di Marduk). ZS lo ha interpretato come termine tecnico della "Camera celeste" e ha corroborato questa interpretazione con i pittogrammi che si sono evoluti fino al segno cuneiforme che sta per Mu. *Vedi* Carri aerei, Shem.

Muro Occidentale (H *Kotel Ma'aravi* o solo *HaKotel*): muro di contenimento occidentale del Monte del Tempio a Gerusalemme, le cui parti superiori risalgono al Secondo Tempio e quelle inferiori al Primo Tempio. I corsi inferiori, ora visibili fino al substrato roccioso grazie a un tunnel archeologico, contengono anche tre colossali blocchi in pietra – caratteristica che ricorda, sia pure in scala ridotta, il Trilithon di Ba'albek. *Vedi* Ba'albek, Gerusalemme, Tempio di Gerusalemme.

Musica/Strumenti musicali: contrariamente alle opinioni consolidate, secondo le quali la musica occidentale è nata in Grecia, la scoperta di strumenti musicali (come un'arpa dalla forma elaborata) e le raffigurazioni di musicisti con i loro strumenti, inni, parole di ninnananne e persino note

musicali in cuneiforme, non lasciano adito a dubbi: la musica era uno dei tanti primati sumeri, armonicamente in accordo con la musica moderna.



Nabu (“Colui che parla [per]”): il figlio che Marduk ebbe dalla moglie terrestre Sarpanit, il cui nome En.sag (“Signore Supremo”) venne modificato nell’epiteto Nabu, indicando il suo ruolo di “portavoce” del padre, nel tentativo di fare proseliti tra gli uomini per lui. Il suo nome-epiteto e il suo ruolo poteva essere l’origine del termine biblico Nabih, comunemente tradotto come “profeta”, ma che letteralmente significa “portavoce” (di Dio). Mentre suo padre era in esilio, fece proseliti per lui e convertì al suo culto gli abitanti delle città del Mar Morto. Il monte Nebo, sulla riva orientale del Giordano, dal quale Mosè vide la Terra promessa prima di morire, è uno dei riferimenti geografici della zona, chiamata così in onore di Nabu. Dopo il trionfo di Marduk, Nabu si recò ogni anno a Babilonia dal suo “centro di culto” a Borsippa per assistere alle cerimonie del Nuovo Anno, durante le quali, nella “Passione”, si metteva in scena l’episodio in cui Marduk era stato rinchiuso nella Grande Piramide, ma dalla quale era uscito, invece, vivo e trionfante. Poiché Nabu era il figlio di un dio e della moglie terrestre, Sarpanit, gli eventi del XXI secolo a.C. evolsero in aspettative messianiche (in particolare in Egitto) con gli elementi di una trinità. *Vedi* Akiti, En.sag, Guerra dei re, Marduk, Orologio messianico, Profeti, Sarpanit.

Nabucodonosor II: importante sovrano babilonese (regnò dal 605 al 562 a.C.) che ingrandì Babilonia e il suo impero per conto delle sue divinità, Marduk e Nabu (da cui deriva il suo nome). Iniziò la carriera come generale sotto suo padre, il re Nabupolassar, sconfiggendo gli eserciti assiri ed egizi. Salito al trono, estese il dominio di Babilonia (e quindi degli dèi Marduk e Nabu) all’ex Sumer e Akkad, all’ex Canaan e Fenicia, fino al Sinai e al confine con l’Egitto. ZS ritiene che il motivo di questa espansione fosse ottenere il controllo dei vecchi siti legati allo spazio, in previsione dell’imminente

ritorno di Nibiru e dell'attesa nuova visita di Anu. Le dettagliate iscrizioni di Nabucodonosor confermano la versione della Bibbia relativa al suo assedio e alla sua cattura di Gerusalemme (598/597 a.C.), quando esiliò i capi e i sacerdoti della Giudea (incluso il profeta Ezechiele). Vi fece ritorno nel 587 a.C. per distruggere il Tempio (586 a.C.). Vedi Ba'albek, Carchemish, Gerusalemme.

Nabuna'id ("Nabu è esaltato"): figlio della somma sacerdotessa del dio Sin ad Haran che, nel 555 a.C., divenne l'ultimo re di Babilonia. Le circostanze insolite della sua ascesa al trono, associate agli sconvolgimenti storici, la partenza di Sin e degli altri dèi Anunnaki dalla Terra, sono descritte su quattro stele che gli archeologi hanno riportato alla luce ad Haran. Fu quando Nabuna'id andò volontariamente in esilio in Arabia e suo figlio Belshazzar fu reggente a Babilonia, che si verificarono gli infausti eventi descritti nel *Libro di Daniele*. Vedi Adda-Guppi, Babilonia, Ehulhul, Haran, Sin.

Nabupolassar (*Nabu-aplu-usur*, "[il dio] Nabu protegge il proprio figlio"): re babilonese (625-606 a.C.) che per un certo periodo di tempo riuscì a restaurare la supremazia di Babilonia alleandosi con i Medi nell'Assiria in declino e poi sconfiggendo l'esercito egizio a Carchemish. Era il padre del famoso Nabucodonosor.

NAHARIN ("I due fiumi"): nome egizio dell'area dell'Eufrate superiore. Chiamata Aram Nahara'yim ("L'ovest dei due fiumi") nella Bibbia, era la regione al cui centro scorreva il fiume Khabur, dove sorgeva Haran; fu lì che i parenti degli Israeliti restarono a vivere anche dopo che Abramo si era trasferito a Canaan. Nel 1560 a.C. circa, all'inizio del Nuovo Regno egizio, la zona era parte integrante del regno hurrita dei Mitanni e i famosi faraoni della XVIII dinastia continuarono nel tentativo di catturare Naharin. Ne *Il giorno degli dèi* ZS ha legato la storia dell'Esodo a quella delle guerre tra Egizi e Mitanni e ha ipotizzato che il motivo per cui gli Egizi opprimevano gli Israeliti («per impedire che altrimenti si [unisca] ai nostri avversari») era, in realtà, il timore che formassero una "Quinta colonna", un'alleanza con i Mitanni rimasti ad Haran. Vedi Esodo, Harran, Hurriti, Nuovo Regno, Patriarchi, Thothmes.

Nah_uash: (H) “Serpente”, come nella narrazione biblica di Adamo ed Eva nel Giardino dell’Eden. ZS, ipotizzando che la storia narrasse di una seconda manipolazione genetica da parte di Enki e Ningishzidda per dare al nuovo ibrido la capacità di procreare, ha evidenziato che – come nel caso dell’epiteto sumero Buzur per Enki, il termine Nah_uash significava sia “Serpente”, sia “Colui che risolve/conosce i misteri”.

Nah_uor: citato nella Bibbia come uno dei due fratelli di Abramo; rimase a Sumer quando il loro padre, Terah, si trasferì da Ur ad Haran insieme allo stesso Abramo.

Nahuatl: la lingua degli Aztechi e di altre tribù del Messico centrale.

Nah_uum (Naum): profeta biblico. Nel 612 a.C. si verificò quanto aveva predetto, e cioè che Ninive, capitale dell’Assiria, sarebbe caduta non appena si fossero rotti i suoi argini di protezione.

Nakhl: città in un’oasi nella pianura centrale del Sinai, al crocevia di antiche “vie” nei pressi del wadi el-Arish. ZS ritiene che fosse un importante “luogo di sosta” durante l’Esodo e ha collegato il nome della città con Nikhal (Nin.gal in sumero), sposa del dio Sin (a cui probabilmente la penisola deve il suo nome). *Vedi anche* Abramo, Esodo, Fiume d’Egitto.

Nam: termine sumero che significava “Destino” – come il destino di morte dell’uomo, imprescindibile. Era ben diverso da Nam.tar (la cui traduzione corretta è “Fato”) – un destino che si può “piegare” (in cui il libero arbitrio svolge un ruolo fondamentale, ad esempio, la scelta di avere un comportamento giusto e retto poteva garantire una vita migliore o più lunga, anche se non poteva sottrarre l’individuo alla mortalità).

Nam.tar: termine sumero, Namtar (oltre al suo significato di destino che si poteva “piegare”, quindi “fato”), era il nome proprio del consigliere capo di Ereshkigal, padrona del Mondo Inferiore.

Nannar (“Colui che brilla”; a volte abbreviato in **Nanna**): il “dio della Luna” sumero – un figlio, nato sulla Terra, di Enlil e Ninlil. Il suo nome accadico, più famoso, Sin, derivava dal suo soprannome Su.en (“Signore che

moltiplica”) perché era il padre dei gemelli Utu/Shamash e Inanna/Ishtar. I suoi “centri di culto” erano Ur, a Sumer, e Haran, nella Mesopotamia superiore. Il suo numero di rango era il 30. I testi delle *Lamentazioni* relativi al vento nucleare che devastò Sumer affermano che Nannar e la sua sposa ritardarono la fuga dalla loro amata Ur, lasciando a intendere che venne colpito dal Vento del Male. Testi successivi che parlano del Giorno del Signore e della partenza dalla Terra degli Anunnaki descrivono eventi ad Haran che presumevano la partenza e il ritorno di Nannar/Sin, nonché la sua nomina dell’ultimo re di Babilonia. *Vedi* Adda-Guppi, Harran, Nabuna’id, Sin.

Nanshe: dea sumera di oracoli astronomici.

Napoleone Bonaparte: l’imperatore francese che nel 1798 condusse una spedizione militare in Egitto con estensivi studi scientifici che posero le basi della moderna egittologia.

Naram-Sin: (“Colui che il [dio] Sin ama”): nipote di Sargon I, fondatore della dinastia accadica, sotto il cui regno (2260-2223 a.C.) Akkad raggiunse il proprio apice. Protagonista di leggende epiche e numerose iscrizioni (e di un famoso monumento ora esposto al Museo del Louvre), sconfisse diverse città stato, conquistando anche il Luogo dell’atterraggio nelle Montagne di Cedro, premio più ambito. Affermando di aver mosso guerra «per ordine dei miei dèi» (in particolare della dea Ishtar), la sua sconfitta probabilmente fu causata da campagne belliche non autorizzate dagli dèi; alla sua morte, Agade, la capitale accadica, venne cancellata dalla faccia della Terra e non è mai stata ritrovata. *Vedi* Akkad/accadico, Sargon.

Narmer: il primo faraone. *Vedi* Uomini.

Narrazioni della Creazione: praticamente tutte le civiltà, in tutto il mondo, vantano leggende che narrano della Creazione, e che pongono l’enfasi sul fatto che il genere umano discendeva da una Prima Coppia. La versione più famosa è quella biblica della *Genesi*, che descrive non solo l’evoluzione sulla Terra, ma anche in che modo vennero creati Terra e Cielo. Senza dubbio attinge all’*Epica della Creazione*” (*Enuma elish*) di origine sumera. Queste

fonti attribuiscono la creazione dell'Adamo agli Anunnaki/Elohim. Ne *Il pianeta degli dèi* ZS riporta ulteriori testi sumeri/accadici che descrivono in dettaglio come Enki (il dio della conoscenza) e Ninharsag (dea della medicina) usarono la manipolazione genetica per elevare gli ominidi terrestri a *Homo sapiens*. Poiché gli Anunnaki viaggiavano in lungo e largo sulla Terra non ci meraviglia che anche in altre parti del mondo le Narrazioni della Creazione parlassero di una Prima Coppia creata dal dio della scienza: in Mesoamerica era Quetzalcoatl ("Serpente Piumato"), assistito da Cihuacoatl ("Donna Serpente").

Navicelle spaziali: veicoli per viaggi interplanetari (Gir), ben diversi dalle "camere celesti" degli dèi, con cui volavano nei cieli della Terra. Gilgamesh, che assistette a un lancio, ne dette la descrizione come di un razzo. Nei *Testi delle Piramidi*, che narrano il «viaggio del faraone nell'Aldilà», il veicolo veniva chiamato «Oggetto per ascendere al cielo»; nella tomba di un governatore egizio del Sinai, era ritratto come un razzo multistadio, alloggiato in un silos sotterraneo. Enki, nel suo testo autobiografico, afferma di essere giunto sulla Terra a bordo della sua astronave, in compagnia di cinquanta astronauti. *Vedi* Aldilà, Ben-Ben, Porto spaziale, Razzi Spaziali.

Naymlap: tra le leggende locali in Sud America che narrano dei primi colonizzatori giunti via mare sulla costa del Pacifico, troviamo anche la "Leggenda di Naymlap", il comandante di una flotta di navi in legno di balsa che venne guidata in un approdo in Ecuador da una pietra verde, attraverso la quale si udivano le istruzioni del suo dio. Le leggende affermano che Naymlap non morì. Dopo aver compiuto la missione, infatti, il dio della pietra sussurrante gli dette delle ali con le quali lui poté volar via. *Vedi* Sant'Elena.

Nazca (linee di): località nel Perù meridionale dove sono incise sul suolo desertico figure enormi di animali veri e leggendari visibili solo dall'alto; altre linee invece corrono diritte per chilometri e altre ancora hanno forma trapezoidale e sono state incise allo stesso modo sul suolo del deserto. È fallito qualsiasi tentativo di spiegare le linee con orientamenti astronomici, così come lo sono stati i tentativi di fare riprodurre alle persone del luogo le stesse immagini raschiando o incidendo il terreno. ZS ritiene che Nazca fu il

luogo dal quale gli Anunnaki partirono abbandonando definitivamente la Terra. *Vedi* Adad, Fine dei giorni, Tiahuanacu, Viracocha.

Nefilim (H): vocabolo che si riferisce alla descrizione delle condizioni sulla Terra prima del Diluvio (*Genesi* 6): «C'erano sulla Terra i giganti a quei tempi [prima del Diluvio] – e anche dopo – quando i Nefilim si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli». L'inizio del verso viene tradotto comunemente «C'erano sulla Terra i giganti». Fu proprio la domanda che ZS, da bambino, pose al suo insegnante, del perché la parola Nefilim (che letteralmente significa “Coloro che sono scesi”) viene tradotta erroneamente come “giganti” – e la mancata risposta – a suscitare il suo interesse sull'argomento. Il motivo della traduzione errata è da ricercarsi nella spiegazione della Bibbia (*Numeri* 13, 33) che afferma che i Nefilim erano Anakim – una parola tradotta erroneamente come “giganti”. Ma ZS, nei suoi libri, ha evidenziato che quello era, in realtà, il termine ebraico per indicare gli Anunnaki. I testi sumeri, infatti, citano alcuni episodi relativi agli Anunnaki (in particolare di 300 Igi.gi) che si sposarono con le “figlie degli uomini”. *Vedi* Anunnaki, Igi.gi, Marduk.

Negev (H “La zona arida”): parte meridionale di Israele, prevalentemente arida. Al confine con la penisola del Sinai, è stata teatro di numerosi eventi biblici.

Nephtys (greco per NEBT-HAT, “Signora della Casa”): importante divinità dell'antico Egitto, sorella di Iside e moglie di Seth.

Ner.gal (“Grande osservatore”): figlio di Enki che sposò Ereshkigal (sorella di Inanna/Ilshtar) che regnò insieme a lei sul Mondo Inferiore (Africa meridionale). All'inizio tentò di fare da paciere tra il suo ambizioso fratellastro Marduk e gli Enliliti; ma alla fine si rivolse contro Marduk e sferrò l'attacco nucleare contro le “Città peccatrici” (Sodoma, Gomorra e altre tre) nella pianura del “Mare di sale” – impresa per la quale si guadagnò l'epiteto di Erra (“L'annientatore”). *Vedi* Epopea di Erra, Mondo Inferiore.

Nettuno: dio romano dei mari che (anche Poseidone in Grecia) emulava il sumero E.a (“Colui la cui casa è l'Acqua”). Nell'*Epica della Creazione*

mesopotamica anche il nostro pianeta Nettuno era associato a Ea/Enki.

Nibiru: nell'*Epica della Creazione*, il nome del pianeta che invase il Sistema Solare e, che assistito dai suoi sette satelliti – o lune –, si impegnò in una “Battaglia celeste” con un pianeta chiamato Tiamat. Dopo aver sconfitto e diviso in due Tiamat, l’invasore si unì al Sistema Solare, ma con un’orbita molto più grande di quella degli altri pianeti. Mentre l'*Epica* viene trattata generalmente alla stregua di mito o allegoria, ZS l’ha considerata, invece, la narrazione di una sofisticata cosmogonia che descrive la formazione del Sistema Solare e della vita sulla Terra. Nei testi astronomici e nelle mappe celesti mesopotamiche, Nibiru (ribattezzato “Marduk” dai Babilonesi) è elencato tra i pianeti, perciò gli studiosi si sono chiesti se era solo un altro nome per indicare Giove o Marte. Considerando invece l'*Epica della Creazione* come un vero e proprio trattato di astronomia, ZS è giunto alla conclusione che Nibiru è proprio il nome sumero del pianeta “in più” del nostro Sistema Solare, che, quando si avvicina al Sole, passa tra Giove e Marte. Il nome del pianeta, Nibiru, significa infatti “Pianeta dell’attraversamento”, perché attraversa ripetutamente il luogo della Battaglia celeste; nelle raffigurazioni sumere era ritratto con il segno di una croce. La presenza di questo segno nelle raffigurazioni nel VII e VI secolo a.C. è stata uno degli indizi che ZS ha utilizzato nel suo libro *Il giorno degli dèi* per decifrare le profezie bibliche relative al “Giorno del Signore”; molti dei testi astronomici assiri e babilonesi di quell’epoca sono serviti davvero da guida per osservare il pianeta Nibiru che ritornava in prossimità della Terra. Vedi Ashurbanipal, Astronomia, Battaglia celeste, Croce, Epica della Creazione, Giorno del Signore, Sar, Tiamat.

Nidaba (leggi anche **Nisaba**): dea sumera della scrittura.

Nilo: il fiume più lungo dell’Africa, che nasce tra le montagne di Uganda ed Etiopia, attraversa l’Egitto e sfocia a nord, nel Mediterraneo dopo aver percorso oltre 6.400 chilometri. Nella parte meridionale scorre tumultuoso tra gole e cascate (con sei principali “cateratte”), ma diventa più largo e navigabile verso nord, a partire dalla città di Assuan (antica Syene/Sirene). Privo di precipitazioni piovose, l’Egitto, la sua agricoltura nonché la sua civiltà, dipendevano dal Nilo e dalle sue acque, fonte di vita. I testi antichi

ascrivevano al dio Ptah (Enki, secondo ZS) la facoltà di regolare il livello delle acque del fiume installando delle chiuse nei pressi dell'isola di Elefantina nell'Egitto superiore – dove oggi la diga di Assuan assolve a un'analoga funzione. *Vedi* Assuan.

Nimrod: il libro della *Genesi* cita un “Nimrod”, non meglio identificato, come «valente nella caccia davanti al Signore» che – dopo il Diluvio – iniziò la sovranità a «Babele, Uruk, Akkad e Calne, nel paese di Sennaar. Da quella terra si portò ad Assur e costruì Ninive». La Bibbia perciò riconosce a Nimrod il merito di aver dato il via alla sovranità dell'uomo in Mesopotamia: le terre di Sumer, Akkad, Babilonia e Assiria. La Mesopotamia attribuisce a Ninurta questo primato (nella città di Kish). “Nimrod” era forse la traduzione biblica di “Nini-urta”? *Vedi* Ninive, Ninurta.

Nimrud: nome di un centro militare assiro nell'odierno Iraq e, a periodi alterni, di una capitale reale, Khalhu. Nel 1988 gli archeologi riportarono alla luce dalle tombe di tre regine assire un tesoro composto da gioielli e altri manufatti in oro, noti come il “Tesoro di Nimrud”. I manufatti di Nimrud sono scomparsi dal Museo Nazionale Iracheno dopo la caduta di Saddam Hussein e si pensava fossero stati saccheggiati; in seguito, però, furono ritrovati intatti nei forzieri della Banca Nazionale Irachena.

Nin.a.gal (“Principe delle grandi acque”): uno dei sei figli di Enki, il cui dominio era in Africa.

Nin.gal (“Grande Signora”; *Nikhal* o *Nikkal* in accadico) sposa di Nannar/Sin, madre dei gemelli Utu/Shamash e Inanna/ Ishtar, e di Ereshkigal. *Vedi* Nakhl.

Nin.girsu: epiteto con il quale Gudea chiamava Ninurta nei documenti relativi alla costruzione di un nuovo tempio nel Girsu, il recinto sacro di Lagash. *Vedi* Bau, Girsu, Gudea, Lagash e Ninurta.

Nin.gish.zi.da (“Signore principe dell'Albero della vita”; anche **Nin.gish.zidda**, “Signore del manufatto della vita”): dio della scienza, figlio di Enki, che assistette suo padre nel corso della seconda manipolazione

genetica, argomento che la Bibbia affronta nella storia del Giardino dell'Eden. Fu lui a fornire le istruzioni architettoniche per l'E.Ninnu, il tempio che Gudea costruì a Lagash, dove venne riportato alla luce uno splendido vaso, sul quale era inciso l'emblema di Ningishzida: un bastone con i serpenti intrecciati. ZS lo ha identificato come Thoth, il dio egizio della scienza, nonché come Quetzalcoatl, il dio mesoamericano. *Vedi* Eden, Gudea, Ninurta, Quetzalcoatl, Risurrezione, Thoth.

Nin.har.sag (“Signora/Padrona della vetta della montagna”): figlia di Anu, giunta sulla Terra come capo ufficiale medico; aiutò Enki nella manipolazione genetica del “Lavoratore primitivo” guadagnandosi l'epiteto di Nin.ti (“Signora che dà la vita”) e Mammi (“Dea Madre”). In qualità di sorellastra di Enki ed Enlil era desiderata da entrambi, ma non sposò nessuno dei due, pur se ebbe un figlio naturale da Enlil, Ninurta. Disticando le complesse regole di successione degli Anunnaki, ZS ha dimostrato come Ninharsag si sia trovata ella stessa al centro delle rivalità che sfociarono nelle Guerre delle Piramidi e degli sforzi per porre loro fine. Rispettata da entrambi i clan, le era stato garantito il dominio sulla Quarta regione, la penisola del Sinai. Col trascorrere del tempo, l'ambiziosa Inanna/Ishtar usurpò il suo numero di rango – il 15, la sua costellazione (quella che noi chiamiamo della “Vergine”) e il suo pianeta (“Venere”). Anche gli Egizi consideravano Ninharsag “Padrona del Sinai” e la chiamavano Hat.Hor (“Clei che dette dimora a Horus”), ma quando diventò vecchia la chiamarono “la Mucca”.

Ninive: antico insediamento sulle coste orientali del fiume Tigri (ora sulla sponda di fronte a Mosul, nella regione curda dell'Iraq settentrionale). Fino a quando, nel XIX secolo, gli scavi archeologici non cominciarono a riportare alla luce l'Assiria e le sue principali città, si conosceva Ninive solo attraverso le parole della Bibbia: il fallito assedio a Gerusalemme da parte del re assiro Sennacherib, oppure l'episodio di Giona e della balena. Quando la città venne riportata alla luce e furono ritrovati nei suoi templi e nei suoi palazzi enormi quantità di documenti, si comprese che si trattava della splendente capitale reale dei tre più grandi re assiri: Sennacherib, Esarhaddon e Ashurbanipal (*vedi voci correlate*). Il nome assiro della città, Nin-uah, fa pensare che debba il suo nome al dio Ninurta – che forse la Bibbia chiamò

Nimrod, attribuendo al “Cacciatore divino” la fondazione di diverse città importanti dell’Assiria, tra cui Ninive. *Vedi anche* Nimrod, Ninurta.

Nin.kashi (“Signora della cannuccia”) dea della birra: una bevanda alcolica che i Sumeri – come mostrano molte raffigurazioni – bevevano da un bicchiere con lunghe cannuce.

Nin.ki (“Signora/Padrona della Terra”): sposa di Enki che, da Nibiru, giunse sulla Terra portando con sé il loro figlio Marduk. Conosciuta anche come Dam.ki.na (“Signora giunta sulla Terra”).

Nin.lil (“Signora del comando”): titolo attribuito a Sud (“Infermiera”), giovane donna Anunnaki che Enlil sposò dopo averle dato un appuntamento nel corso del quale abusò di lei. Madre dei suoi figli Nannar/Sin e Ishkur/Adad.

Nin.mah (“Signora potente”): nome-epiteto originario di Ninharsag.

Nin.sun (“Signora che irriga”): la dea, madre di Gilgamesh (il cui padre era il sommo sacerdote di Uruk) e di altri semidèi sumeri.

Nin.ti (“Signora della vita”): epiteto di Ninharsag nei testi che trattano della creazione dell’uomo. Vedi Ninharsag.

Ninurta (da **Nini.urta**, “Cacciatore [e] uomo dell’aratro”): primogenito di Enlil e della sorellastra Ninharsag, perciò erede diretto di Enlil e del suo rango di Cinquanta, subito dopo Anu; il suo emblema era un’aquila con due teste. Le sue gesta, che gli valsero una serie di epiteti, sono state immortalate in inni ed epiche e sono state raffigurate su sigilli cilindrici: la costruzione di dighe dopo il Diluvio per rendere nuovamente abitabile la Mesopotamia; la concessione dell’aratro all’umanità; la sconfitta del malefico Zu che aveva rubato le Tavole dei destini a Enlil; l’aver guidato gli Enliliti contro Marduk nelle Guerre delle Piramidi; il lancio delle armi nucleari insieme al dio Nergal. Fu lui infatti, che, secondo l’*Epopea di Erra* (dove viene chiamato Ishum, “Colui che brucia con il fuoco”), bombardò con le armi atomiche il Porto spaziale nel Sinai. Citando i testi delle tavolette di argilla, ZS (in *Guerre atomiche al tempo degli dèi*) ha fatto luce su diversi enigmi che

riguardavano le caratteristiche interne della Grande Piramide di Giza, risultato dell'attacco di Ninurta e del suo ingresso nella struttura dopo che Marduk vi si rifugiò. Gudea, re di Lagash, narrò in dettagliate iscrizioni come aveva costruito l'E.Ninnu ("Casa/Tempio dei Cinquanta") per Ninurta e per la sua sposa; il tempio aveva anche un recinto speciale per il veicolo alato del dio. *Vedi* Battaglie aeree, Bau/Gula, Carri aerei, E.Ninnu, Epopea di Erra, Grande Piramide di Giza, Gudea, Lagash, Nimrod, Sovranità.

Nippur: nome accadico che deriva da Ne.Ibru ("Splendido luogo dell'attraversamento"), Centro di controllo missione antidiluviano degli Anunnaki dove il Dur.an.ki ("legame Cielo-Terra) di Enlil manteneva il contatto con il loro pianeta Nibiru. Venne chiamato anche Nibru.ki – tradotto "Ombelico del mondo" perché era al centro dei riferimenti geografici che formavano il Corridoio di atterraggio antidiluviano, ritenuto equidistante dai "quattro angoli della Terra". Ricostruito dopo il Diluvio, esattamente nello stesso punto, divenne il centro religioso di Sumer, sito del recinto sacro e del tempio-ziggurat di Enlil (dal quale, secondo un *Inno a Enlil*, «il suo occhio poteva scrutare la Terra», il suo «raggio sollevato poteva scrutare il cuore di tutte le cose»). Secondo ZS si trattava del luogo di nascita di Abramo che si definiva un Ibri ("Nippuriano"). *Vedi* Abramo, Corridoio dell'Atterraggio, Centro di Controllo della Missione, Enlil.

Nissanu ("Segnalazione"): nome accadico del primo mese del calendario di Nippur (H Nissan) che iniziava il primo giorno di primavera. *Vedi* Calendario di Nippur.

Noè (H "Tregua"): protagonista biblico del Diluvio. Nella Bibbia fu lo stesso Dio che aveva deciso di far perire l'umanità che, alla fine, decise di salvarla grazie all'intervento di Noè; nelle versioni mesopotamiche era Enlil che si era stufato dell'umanità e fu Enki che la salvò tramite un suo fido seguace (Ziusudra in sumero, Utnapishtim in accadico). *Vedi* Ararat, Diluvio, Shuruppak, Yahweh.

NTR: termine egizio per "dio", simile al semitico Ntr che significa "Osservatore, guardiano". Era raffigurato con il geroglifico di un'ascia con un lungo manico.

Nubia: antico regno africano a sud dell'Egitto – odierno Sudan (e forse Etiopia) – considerato parte integrante della Civiltà del Nilo. Gli Egizi la consideravano fonte di oro e di avorio. *Vedi* Meluhha, Meroe, Omphalos.

Nudimmud (“Colui che crea le cose” o “Abile creatore”): epiteto di Enki, analogo all'egizio Ptah (“Colui che crea/sviluppa”). *Vedi* Ea/Enki.

Nuovo Regno: termine utilizzato dagli studiosi per distinguere dall'Antico e Medio Regno un'era nuova, aggressiva, ricca di eventi nell'antico Egitto. Iniziò dopo il secondo “Periodo Intermedio” circa, nel 1560 a.C., con la famigerata XVIII dinastia. *Vedi* Esodo, Hatshepsut, Mosè, Ramsete, Thothmes.

Nusku: Emissario divino, “ciambellano” o “capo di stato maggiore” di Enlil, che, in seguito, divenne l'aiutante di Nannar/Sin ad Haran.

NUT (“Cielo”): dea primeva dell'Egitto che simboleggiava i cieli.



Oannes: Beroso, lo storico babilonese del III secolo a.C. attribuì a un dio leggendario il dono della civiltà agli uomini; era un «essere dotato di ragione», uscito dalle acque del mare che lambivano Babilonia, il quale impartì insegnamenti all'umanità e le dette la "sovranità". Questo dio, il cui nome venne tradotto dagli eruditi greci venuti dopo di lui come "Oannes", aveva l'aspetto di un pesce, ma sotto la testa di pesce ne aveva una umana, e sotto la coda da pesce aveva piedi come quelli di un uomo e «anche la sua voce era articolata e umana». L'immagine del dio-uomo-pesce è nota grazie alle raffigurazioni mesopotamiche dei sacerdoti di Ea/Enki, e c'è unanime consenso che Beroso faccia riferimento a Ea, che (secondo la sua autobiografia) ammarò nel Golfo Persico e giunse a terra guadando le acque. Lì, in seguito, venne garantita la civiltà al genere umano. *Vedi* Ea/Enki, Eridu.

Oaxaca: sito archeologico in Messico, così chiamato dallo stato sud-occidentale e dalla sua capitale, dove è venuto alla luce un monumento pre-azteco con l'iscrizione più antica mai ritrovata che fa riferimento al Cerchio Sacro di 52 anni. *Vedi* Quetzalcoatl.

Obelischi: pilastri in pietra monumentali che terminano con una punta piramidale e che i faraoni della XII dinastia iniziarono a erigere in coppia all'ingresso dei templi. Chiamati "Fari degli dèi" nell'antico Egitto, Erodoto li descrisse come «spiedi in pietra» ("obelischi") e, a partire da quel momento, quello è rimasto il loro nome. La maggior parte degli obelischi sopravvissuti alla prova del tempo sono stati trasportati a Roma, al Vaticano e in altre capitali, quali Londra, Parigi, Istanbul e New York. ZS li ha considerati copie dei razzi spaziali degli dèi.

Ollantaytambu: sito montano con enigmatiche strutture megalitiche in Perù, che si trova a circa 100 km a nord-ovest di Cuzco. I blocchi di pietra, tagliati in forme complesse, provengono da siti distanti chilometri, su di un'altra catena montuosa, al di là di una valle attraversata da un fiume.

Olmechi: popolo enigmatico al quale viene attribuita la più antica civiltà mesoamericana che, a giudicare dai tratti del volto e razziali, erano africani di pelle nera. La loro esistenza è venuta alla luce, quando alla fine del XIX secolo, sono state rinvenute – in aree adiacenti il Golfo del Messico – teste colossali scolpite nella pietra (del peso di oltre 20 tonnellate ciascuna) che ritraevano uomini con elmetti. Queste scoperte vennero seguite dal ritrovamento di importanti centri urbani olmechi, ora noti come Tres Zapotes, La Venta, Izapa, San Lorenzo e altri siti disseminati fino alla costa del Pacifico. In queste città sono state riportate alla luce piazze cerimoniali, tombe decorate da giada – una pietra semipreziosa –, specchi concavi fatti con minerali di ferro cristallizzati, nonché centinaia di sculture artistiche di tutte le forme e dimensioni, che ritraggono gli dèi con in mano attrezzi tecnologici. Come ha raccontato ZS in *Spedizioni nell'altro passato* tra i manufatti figuravano giocattoli *con ruote* e persino un elefantino. E, elemento più importante, le date che seguono il Lungo Conto e le iscrizioni glifiche trovate sui monumenti olmechi dimostrano senza ombra di dubbio che fu proprio questa misteriosa civiltà a introdurre il calendario di Lungo Conto in Mesoamerica. La maggior parte degli studiosi, tuttavia, suggerisce la data del 1400/1500 a.C. quale inizio della civiltà olmeca, ma non sa spiegare come e perché giunse in quelle terre millenni prima di Colombo. ZS ritiene che l'inizio della loro civiltà coincida con il Giorno Uno del 3113 a.C. del calendario di Lungo Conto e che gli Olmechi africani accompagnarono Thoth (alias Quetzalcoatl, “Serpente alato”) quando Ra lo scacciò dall'Egitto, nel 3100 a.C. circa. Gli Olmechi scomparvero dalla scena mesoamericana con l'ascesa dei Maya, nel 500 a.C. circa. *Vedi* Calendari, Mesoamerica, Quetzalcoatl, Thoth.

Ombelico del mondo: espressione con cui si indica Nippur (prima del Diluvio) e Gerusalemme (dopo), quando queste due città assunsero al ruolo di Centro di controllo missione degli Annunaki. *Vedi voci correlate.*

Omero: scrittore dell'VIII secolo a.C. i cui poemi epici, *Iliade* e *Odissea* sono stati un'importante fonte di notizie relative alla storia della Guerra di Troia e del ruolo di Ulisse, re di Itaca. Gli studiosi moderni hanno messo in dubbio l'esistenza di "Omero" (anche se citato da Erodoto), della stessa città di Troia, e inoltre che queste epiche fossero opera di un unico autore. Ma i dubbi vennero messi a tacere quando, nel XIX secolo, Heinrich Schliemann riportò alla luce la leggendaria città nella Turchia occidentale, esattamente dove, secondo quanto scriveva Omero, si sarebbe dovuta trovare.

Omphalos: piccola colonna conica in pietra, arrotondata in cima, che serviva come pietra oracolo in determinati siti sacri, quali quello di Delfi, in Grecia. Derivati dal latino "umbilicus" ("ombelico"), gli omphalos erano venerati quale mezzo per comunicare con gli dèi celesti – tradizione questa che, secondo ZS, risaliva a Nippur, "Ombelico del mondo" sumero, dove si trovava il Dur.an.ki, un "legame Cielo-Terra", "cordone ombelicale" virtuale che collegava Terra e Cielo. Un testo cananeo descriveva la pietra che il dio Baal usava per comunicare a Ba'albek come «una pietra che bisbiglia» parole divine. Alessandro Magno, alla ricerca di conferma del suo status semidivino, consultò queste pietre oracolo non soltanto a Delfi, ma anche all'oasi di Siwa in Egitto e in Nubia.

Orbita di Nibiru: le *Liste dei re sumere* misurano la lunghezza dei regni dei sovrani Anunnaki antidiluviani in unità di sar – un termine sumero che rappresenta il numero 3.600. Combinando questo dato con il momento zodiacale in cui si sono verificati alcuni eventi chiave (come il Diluvio), ZS è stato in grado di creare una previsione cronologica per il ritorno periodico di Nibiru al suo perigeo (ossia quando passa più vicino al Sole e, quindi, alla Terra) e di concludere che – matematicamente – la grande orbita ellittica di Nibiru ha una media di 3.600 anni terrestri (che per gli Anunnaki equivalgono a un solo anno del loro Tempo divino). Gli attuali periodi orbitali, in particolare dopo il Diluvio (come spiegato ne *Il giorno degli dèi*), divergono dal sar matematicamente perfetto. Vedi *Astronomia*, *Cometa di Halley*, *Diluvio*, *Ère*, *Giorno del Signore*, *Liste dei re*, *Urano*.

Orientamento del tempio: sin dalla notte dei tempi, l'orientamento celeste dei templi è stato uno degli aspetti più importanti della loro costruzione. Le

ziggurat quadrate avevano gli angoli orientati esattamente ai quattro punti cardinali. Nei templi rettangolari, l'asse lungo correva esattamente in direzione est-ovest, oppure era allineato con uno dei solstizi. Sir Norman Lockyer, padre dell'archeoastronomia, definiva il primo tipo (come il Tempio di Salomone a Gerusalemme) "equinoziale" o Tempio eterno e il secondo (come quelli in Egitto e nelle Americhe) "Tempio solstiziale". Il loro orientamento poteva aiutare a determinarne la datazione. Gudea ricevette aiuto divino per determinare l'orientamento dell'E.Ninnu a Lagash; le raffigurazioni egizie mostravano gli dèi che indicavano il punto in cui si doveva posare la pietra angolare di un tempio.

Oro (**Gush.kin**, **Ku.gi**, "Lucente estratto dalla Terra"; anche **Zu.ab**, "Ciò che brilla proviene dalle profondità primordiali", da cui deriva probabilmente [H] *Zahab*, "oro"): minerale prezioso e lucente che si trova sia sotto forma di filoni nelle viscere della Terra, sia come pepite nei letti dei fiumi o come granelli mescolati all'acqua di mare. È il metallo più malleabile e duttile conosciuto; può essere allungato, ridotto in fili sottilissimi, in lamine, in fogli, in grani o in polvere (oggi può persino essere ridotto ai suoi atomi). Si può fondere, colare, forgiare, martellare e si può legare ad altri metalli; non è corrosivo ed è un perfetto conduttore elettrico. Primo metallo noto al genere umano, sin dall'inizio venne considerato proprietà degli dèi che lo usavano per comunicare con l'umanità (il bastone d'oro che Viracocha consegnò in Perù; i cherubini d'oro sull'Arca dell'Alleanza per ascoltare Yahweh). Sia nel Vecchio sia nel Nuovo Mondo, le dimore divine e i *Sancta Sanctorum* erano interamente rivestiti del prezioso metallo a formare recinti d'oro, decorati con emblemi d'oro, oggetti rituali in oro e perfino utensili in oro. Secondo i testi sumeri, gli Anunnaki estraevano l'oro nell'Africa sud-orientale (Arali, "Luogo dei filoni lucenti"), dalle miniere dell'Ab.zu ("Profonda sorgente primordiale"). I testi attribuivano la decisione degli dèi di creare l'uomo alla necessità di avere lavoratori primitivi in grado di sostituire gli Anunnaki nelle miniere, dopo l'ammutinamento di questi ultimi, stufi delle condizioni proibitive in cui erano costretti a lavorare. Utilizzando i testi esistenti per ricostruire una narrazione coerente, ZS ha ipotizzato che gli Anunnaki giunsero sulla Terra per procurarsi l'oro necessario a proteggere l'atmosfera di Nibiru che si andava deteriorando. All'inizio, Ea arrivò alla testa di cinquanta Anunnaki sperando di estrarre

sufficienti quantità di oro dalle acque del Golfo Persico; ma quando questo suo tentativo fallì, venne organizzata una vera e propria Missione Terra sotto il comando di Enlil, che richiedeva l'estrazione di oro dalle miniere dell'Africa sud-orientale. Quando gli Anunnaki si ammutinarono, venne creato l'uomo. E quando il Diluvio distrusse tutto, emerse una nuova fonte di oro, pronta per essere raccolta: le pepite che abbondavano sul terreno esposto proprio dalle acque del Diluvio in Sud America, dando origine agli insediamenti e alle operazioni che ebbero come centro Tiahuanacu. Ciò spiega la quantità incredibilmente vasta di oro e manufatti d'oro razziata dai conquistadores spagnoli nelle terre andine del Sud America, i cui indigeni non erano assolutamente in grado di estrarre dalle miniere. *Vedi* Abzu, Bastone d'oro, Coricancha, El Dorado, Recinto d'oro.

Orologio messianico: termine utilizzato da ZS ne *Il giorno degli dèi* per tracciare e predire l'ascesa periodica delle aspettative messianiche in tutta la storia umana. Ha dimostrato che le aspettative messianiche erano legate alle orbite di Nibiru, al Calendario di Nippur e alle Ère zodiacali.

Osiride (greco per ASAR): antico dio egizio della morte e della risurrezione. Lui e suo fratello Seth erano figli della coppia divina Geb e Nut (essi stessi discendenti di Ptah e Ra). I testi egizi raccontano che i due fratelli, che sposarono le sorellastre Iside e Nephtys, litigarono per il controllo della Valle del Nilo; Seth, con un inganno, uccise Osiride, ne tagliò il corpo in pezzi che disseminò in lungo e in largo. Ma Iside riuscì a recuperarli tutti, ricompose il corpo e lo mummificò e, con l'aiuto del dio Thoth, venne fecondata con il seme di Osiride dando alla luce un figlio, il dio Horus, che vendicò il proprio padre. I faraoni egizi, facendosi mummificare, si aspettavano di compiere un viaggio nell'Aldilà e di venire risuscitati come Osiride. *Vedi* Aldilà.

Osservatori: sia nel Vecchio sia nel Nuovo Mondo sono venute alla luce strutture che, nell'antichità, servivano da osservatori astronomici. A cominciare da Sumer (nel 4000 a.C., quando Anu e Antu visitarono la Terra), le ziggurat della Mesopotamia (piramidi a gradoni che in genere hanno sette livelli) servivano per osservare il cielo notturno alla ricerca di fenomeni planetari o dello sfondo zodiacale all'alba. Le strutture con camere

di osservazione circolare (come il tempio che Gudea costruì a Lagash, oppure il Caracol a Chichén Itzá) servivano per osservare le costellazioni zodiacali. Altre strutture, tra le quali le pietre erette in cerchi (Gilgal Rephaim sul Golan, Stonehenge in Inghilterra) erano orientate per osservare i solstizi. I templi co-orientati, con torri gemelle e con posto di osservazione (come nella capitale azteca), erano costruiti per osservare gli equinozi; e le finestre nelle mura di pietra (ne troviamo ben due a Machu Picchu) servivano per osservare sia gli equinozi sia i solstizi. E anche se non erano osservatori veri e propri, anche i templi – da Karnak, a Gerusalemme, a Cuzco – erano orientati ai solstizi o agli equinozi.



Pa.bil (“Il difensore”): nome sumero della costellazione zodiacale che noi chiamiamo Sagittario.

Pachacamac (“Creatore del mondo”): principale divinità del pantheon delle Ande centrali, per il quale in età preincaica venne creata una sorta di “Città del Vaticano”, meta di pellegrinaggi, non distante dall’odierna Lima, in Perù. Il dio era conosciuto anche come “Rimac” (“Colui che porta il tuono”) – uno degli epiteti, nell’antico Vicino Oriente, del dio Ishkur/Adad, chiamato “Viracocha” (“Creatore del tutto”) nelle Ande meridionali. *Vedi* Adad, Tiahuanacu, Viracocha.

Palma da dattero: l’albero della vita del Giardino dell’Eden era forse una palma da dattero? Nel dare voce a questa opinione ZS fa notare che l’Albero della vita è rappresentato come una palma da dattero sia nelle descrizioni egizie che riguardano l’Aldilà, sia nell’arte assira, sia ancora negli affreschi greci del tempio di Apollo a Delfi. I testi egizi che riguardano la vita dopo la morte, il *Libro di Enoch*, l’*Esodo* nella Bibbia e le narrazioni cananee dell’immortalità, associano la palma da dattero alla vita eterna. È significativo anche un testo mesopotamico che descrive in dettaglio i pasti degli dèi a Uruk in cui venivano chieste «108 misure di datteri comuni e datteri della terra di Tilmun» (penisola del Sinai) «ogni giorno dell’anno, per i quattro pasti quotidiani». *Vedi* Albero della vita, Giardino dell’Eden, Pianta della vita.

Palmyra (“Il luogo delle palme”): antica città nell’odierna Siria orientale, nota per le rovine monumentali del periodo greco-romano. La Bibbia la chiamava Tadmor e attribuiva al re Salomone la sua trasformazione da oasi

nel deserto a importante centro carovaniero sulla strada che collegava Damasco alla Mesopotamia.

Papiro di Torino: importante reperto archeologico, ora conservato in Italia, al Museo Egizio di Torino, che elenca gli antichi sovrani egizi ordinati per dinastie, a cominciare da quella degli dèi.

Paradiso: termine che ha assunto il significato di luogo ottimale e ultimo di raggiungimento fisico, spirituale e religioso; nella Bibbia (H) viene chiamato semplicemente Gan Eden (“Giardino dell’Eden”), che secondo ZS derivava da E.din (“Dimora dei giusti”), nome dato dagli Anunnaki alla loro dimora nella Mesopotamia meridionale prima del Diluvio. *Vedi* Fiumi del Paradiso.

Partenone: tempio principale dedicato alla dea Atena (soprannominata “Parthenos”, “la vergine”) nel recinto sacro (“acropoli”) di Atene, Grecia. Venne costruito per sostituire un tempio precedente, più piccolo, dedicato ad Atena, distrutto nel v secolo a.C. durante l’invasione persiana. Confrontando l’orientamento dei due templi, sir Norman Lockyer pose le basi dell’archeoastronomia.

Pasqua (H *Pesah*): festività ebraica che dura una settimana, prescritta dalla Bibbia, che commemora l’Esodo degli Israeliti dall’Egitto. Secondo la tradizione, i pellegrini ebrei si riunivano a Gerusalemme per la festività e, secondo il *Nuovo Testamento*, Gesù veniva a Gerusalemme sin da quando era bambino. *Vedi* Esodo, Gesù, Ultima Cena.

Passaggio ascendente: uno dei numerosi corridoi all’interno della Grande Piramide di Giza, in Egitto, che conduce alla Grande Galleria e alla “Camera del re”.

Passaggio discendente: nella Grande Piramide di Giza un corridoio che, partendo dall’ingresso originale della piramide nella parete settentrionale, conduce fino al pozzo che si trova sul fondo della costruzione, nella base di roccia. Simile ai passaggi discendenti di altre piramidi, la sua esistenza era nota nell’antichità; nell’820 d.C. si scoprì per caso che poteva condurre a un Passaggio ascendente, bloccato (tratto peculiare di questa piramide).

Patriarchi: la Bibbia elenca dieci patriarchi antediluviani, a cominciare da Adamo, contando poi Noè (ma escludendo dal conto i primi due figli di Adamo ed Eva, Caino e Abele, e i discendenti di Caino); gli studiosi riconoscono che il numero dei patriarchi è lo stesso delle divinità e dei semidèi antediluviani degli Anunnaki, citati nelle *Liste dei re sumere*. ZS ha dimostrato che i 432.000 anni assegnati ai dieci patriarchi antediluviani sumeri corrispondono all'arco di tempo assegnato nella Bibbia se, usando il sistema numerale sessagesimale, questi vengono moltiplicati per 60. Anche se nel capitolo 10 della *Genesi*, la Bibbia elenca la discendenza postdiluviana a partire dai tre figli di Noè, solo Abramo (discendente di Sem), suo figlio Isacco e suo nipote Giacobbe sono i “patriarchi della Bibbia” attraverso i quali Dio ha stipulato un'alleanza con il popolo ebraico.

Pepi I: re egizio della VI dinastia (circa 2300 a.C.) conosciuto per le iscrizioni presenti nella sua piramide che descrivevano il suo Viaggio nell'Aldilà. Prese alla lettera, indicavano (secondo ZS) un tragitto che giungeva fino alla penisola del Sinai. Numerose iscrizioni e raffigurazioni pittoriche descrivono come il faraone entrava “nell'Oggetto per ascendere al Cielo” per essere trasportato sulla “Stella imperitura”. Gli affreschi poi mostravano Pepi e la sua sposa nel Paradiso Celeste, che si nutrivano della “Pianta della vita” e delle “Acque della vita”. Vedi Pianta della vita, Testi delle Piramidi.

Perdute tribù d'Israele: i discendenti dispersi delle dieci tribù che si staccarono dalla Giudea alla morte di re Salomone e formarono il regno di Israele, esiliati poi in massa dagli Assiri nel 724-720 a.C. e scomparsi nella nebbia della storia. A causa di numerose analogie nelle leggende e negli usi degli indiani d'America, i primi esploratori europei giunti nel Nuovo Mondo credevano di aver ritrovato proprio lì le “Dieci tribù perdute”. Vedi Israele (regno).

Persia/Persiani: in termini di storia, così come è nota in Occidente, la “Persia” (odierno Iran) è nata quando gli Achemenidi occuparono l'altopiano a est della pianura del Tigri e dell'Eufrate – dopo aver aiutato Mede (Maddai della Bibbia) a sconfiggere l'Assiria alla fine del VII secolo a.C. e dopo aver catturato Babilonia all'inizio del VI secolo a.C. Sotto la guida di

Ciro II e di suo figlio Cambise II, fecero di Susa, città elamita (Shushan nella Bibbia), la capitale di un impero in rapida espansione che abbracciava persino l'Egitto e che, in meno di un secolo, raggiunse l'Europa e sfidò la Grecia. Il contrattacco, guidato da Alessandro Magno, pose fine all'egemonia e all'impero persiani nel 330 a.C. La religione persiana è chiamata "zoroastriana", la sua divinità principale è Ahura-Mazda; i monumenti descrivevano questo "Dio di luce e verità" con il simbolo del Disco alato – il vecchio simbolo molto comune in Mesopotamia e in Egitto che rappresentava Nibiru. *Vedi* Achemenidi, Alessandro Magno, Anshan, Assiria, Ciro, Elam.

Perù: paese sudamericano che si estende lungo la costa del Pacifico dal fertile Ecuador a nord, ai deserti del Cile a sud, e al lago Titicaca a sud-est, occupando le Ande e le strette pianure tra le montagne e l'oceano. Considerata "Terra degli Inca" dagli Spagnoli che vi giunsero nel 1533, sappiamo ora che, in realtà, vi furono numerose culture costiere preincaiche che ci hanno lasciato imponenti resti archeologici che risalgono a metà del III millennio a.C. ZS ha attirato l'attenzione su scritti poco noti di un cronista spagnolo, Montesinos, che riportava le tradizioni locali che narravano di un "antico impero" negli altopiani andini, molto più antico della civiltà inca. Attribuiva ai suoi re la costruzione di luoghi enigmatici quali Machu Picchu. Il Perù, dove gli Spagnoli hanno trovato ingenti quantità di oro e di reperti in oro, si trova proprio al centro della mappa di Piri Re's e nel cuore dell'enigma delle Linee di Nazca. *Vedi* Cuzco, Inca, Machu Picchu, Nazca, Oro, Piri Re's, Recinto d'oro, Titicaca, Viracocha.

Pesci: costellazione zodiacale dei Pesci; la cosiddetta Sim.mah, ritratta dai Sumeri, che la associavano a Enki.

Phobos/Incidente di: nel luglio 1988 l'Unione Sovietica inviò su Marte due satelliti privi di equipaggio, identici. Si chiamavano Phobos 1 e Phobos 2 perché la loro missione principale, dopo aver fotografato Marte, era di esaminare Phobos, la piccola luna del pianeta, che secondo alcuni esperti poteva essere un oggetto artificiale. Phobos 1 è scomparso senza inviare nessun dato; Phobos 2 ha raggiunto Marte nel gennaio 1989 e ha inviato una serie di foto davvero enigmatiche, che mostravano l'ombra di un oggetto

ellittico che volava nei cieli del pianeta: notate bene, *non era* l'ombra di Phobos, bensì di un altro oggetto volante non identificato. Il Controllo missione sovietico impartì allora al satellite l'ordine di cambiare orbita e di volare in sincronia con la piccola luna e di sondarne il terreno con raggi laser. Ma la navicella spaziale iniziò a girare vorticosamente e sparì nel nulla. L'ultima foto inviata, mostra un missile che le viene sparato contro dalla piccola luna. ZS all'epoca riuscì a farsi dare queste foto straordinarie e le ha pubblicate, insieme agli altri dettagli di questo episodio, da lui ribattezzato "incidente di Phobos", nel suo libro *L'altra genesi*, con un aggiornamento ne *Il giorno degli dèi*. Anche se non è mai stata fornita alcuna spiegazione ufficiale, questo incidente ha avuto come conseguenza l'adozione affrettata, nell'aprile 1989, di un accordo segreto internazionale chiamato *Dichiarazione dei Principi relativi alle attività a seguito della scoperta dell'esistenza di intelligenze extraterrestri*. Vedi Marte.

Pianeti: testi astronomici, raffigurazioni su sigilli cilindrici e diverse sculture non lasciano adito a dubbi sul fatto che i Sumeri, e i Babilonesi dopo di loro, erano perfettamente a conoscenza della composizione del nostro Sistema Solare. Hanno affermato più volte che è composto da dodici membri: il Sole (ritratto al centro), la Luna (per le motivazioni addotte nell'*Epica della Creazione*) e dieci pianeti, incluso Nibiru. Hanno dato loro un nome, li hanno elencati nell'ordine corretto e li hanno numerati: dal primo, che è Plutone, a seguire Nettuno, Urano, Saturno e Giove, Marte, che è il sesto, la Terra, il settimo, Venere, l'ottavo, e Mercurio, il nono: l'ordine, secondo ZS, in cui li incontrerebbe chi entra nel nostro Sistema Solare (gli Anunnaki, ad esempio). Nibiru sarebbe il decimo pianeta, nonché il dodicesimo membro. Generalmente chiamati Mul ("Corpo celeste") in sumero (Kakkabu in accadico), i pianeti osservabili dalla Terra sono stati identificati inoltre come Lu.mash ("I peregrini familiari"). La domestichezza dei Sumeri con il nostro Sistema Solare era tale che ZS è riuscito a prevedere cosa avrebbe trovato la NASA su Nettuno; i Sumeri erano a conoscenza persino dell'orbita anomala di Plutone, che a volte passa dietro Nettuno e altre molto vicino al pianeta stesso: era ritratto come un dio planetario con due facce. Agli astronomi che si domandano se includere Plutone tra i pianeti, ZS ha spiegato il motivo per cui i Sumeri lo ritenevano tale. Vedi *Astronomia, Battaglia celeste, Nibiru, Plutone*.

Pianta della vita: nell'*Epica di Gilgamesh*, Utnapishtim (il “Noè” mesopotamico al quale Enlil garantì lunga vita) rivela a Gilgamesh che sul fondo di un pozzo nella sua dimora cresce una pianta che, a chi ne mangi, dona eterna giovinezza. Gilgamesh riesce a prendere un ramo della pianta – ma un serpente gliela ruba mentre dorme. Riferimenti a una “Pianta della vita” (e alle “Acque della vita”) sono presenti anche nei *Testi delle Piramidi*. Vedi Pepi I, Testi delle Piramidi.

Pietra del tallone: nome dato alla colonna in pietra che si trova dietro il cerchio di Stonehenge; punto dal quale partiva la linea visuale al sorgere del Sole nel giorno del solstizio d'estate.

Pietra della fondazione (H *Even Shatit*): nome di una pietra particolare che affiora sul Monte del Tempio a Gerusalemme, sulla quale era situato il *Sancta Sanctorum* del Tempio di Salomone che ospitava l'Arca dell'Alleanza; su quella stessa roccia, secondo la tradizione ebraica, Abramo era stato pronto a immolare Isacco a Dio. I musulmani venerano la pietra perché, secondo la tradizione, fu proprio da lì che Maometto venne condotto a visitare di notte il Paradiso. In *Spedizioni nell'altro passato* ZS descrive la sua visita rocambolesca alla misteriosa grotta che si trova proprio sotto la roccia. Vedi Duomo della Roccia.

Pietra di coronamento: della stessa forma di un piramidione, questi monoliti venivano messi in cima alle piramidi, congiungendo tutti e quattro i lati in un unico punto, all'apice.

Piramide Inclinata: piramide a Dahshur (nei pressi di Maidum), in Egitto, attribuita al faraone Sneferu (primo sovrano della IV dinastia), la cui costruzione venne iniziata con un'angolazione di 52°, come quella delle piramidi di Giza. A seguito del crollo di una piramide simile più a nord, l'inclinazione dei suoi lati venne modificata con una pendenza di 43°, meno azzardata.

Piramide Rossa: la seconda piramide costruita dal faraone Sneferu a Dashur, accanto alla Piramide Inclinata.

Piramidi: poiché il termine descrive tecnicamente una forma geometrica con base quadrata e quattro lati triangolari che si alzano a una determinata angolazione fino a raggiungere un apice, le uniche vere piramidi antiche si trovano in Egitto e Nubia; ma l'uso generale del termine abbraccia anche altre strutture monumentali, come le ziggurat della Mesopotamia e del Sud America, e strutture analoghe che si trovano in altri luoghi del mondo, in genere a cima piatta. Tra tutte le "vere" piramidi dell'Egitto, quelle di Giza sono uniche per perfezione, dimensioni, complessità interna e rivestimento esterno in calcare. Mentre gli egittologi le considerano un'evoluzione delle precedenti piramidi e le attribuiscono alla IV dinastia, ZS sostiene, invece, che erano opera degli Anunnaki, una sorta di modello che i faraoni successivi cercarono di emulare (con risultati più o meno fallimentari). Un altro argomento dibattuto che riguarda le piramidi egizie è la loro funzione: contrariamente alla teoria degli egittologi, secondo i quali ciascun faraone si costruì una piramide quale tomba, all'interno delle piramidi di Giza non è stata ritrovata nemmeno una singola sepoltura. Vedi Al Mamoon, Cheope, Corridoio di atterraggio, Dahshur, Giza, Grande Piramide di Giza, Khufu (Cheope), Piramide Inclinata, Ramedef, Ziggurat, Zoser.

Planisferi: letteralmente, rappresentazioni di dati sferici (come i cieli che avvolgono la Terra) su di una superficie piana. Una tavoletta di argilla simile a un disco, scoperta nella biblioteca del re assiro Ashurbanipal (e ora in mostra al British Museum), raffigura in uno dei suoi otto segmenti la «rotta accanto ai sette pianeti» che seguiva Enlil (secondo ZS da Nibiru alla Terra). Ne *Il giorno degli dèi* ZS prende in esame altri due planisferi, chiamati "astrolabi" (letteralmente "Catturatori di stelle") che forniscono dati relativi alle osservazioni del pianeta Nibiru/Marduk quando raggiunse il suo apogeo nel I millennio a.C.

Plutone: il pianeta più esterno a noi noto prima che cominciasse l'Èra spaziale. La sua orbita anomala, inclinata, a volte lo porta a transitare dietro Nettuno, a volte, invece, molto vicino a esso. ZS lo ha identificato con Ga.ga, una luna di Saturno che, secondo *l'Epica della Creazione*, venne spedita come messaggero agli altri pianeti, finendo poi accanto a Nettuno. Nei testi astronomici sumeri era chiamato Ushmu ("Colui che ha due facce") ed era

ritratto con due teste – che guardavano in due direzioni. Ushmu, inoltre, era anche il “visir” di Ea, il dio sumero delle acque.

Popol Vuh (“Il Libro del consiglio”): nome, in lingua Nahuatl, dell’equivalente maya della Bibbia, che racconta come si formarono Terra e Cielo, come la Terra venne divisa in quattro regioni, come i Padri e le Madri ancestrali giunsero dal mare con l’aiuto degli dèi, portando la civiltà e i Maya.

Popolazione delle Americhe: i ritrovamenti archeologici del sito di Clovis, in Nord America, hanno corroborato a lungo la teoria, secondo la quale i primi abitanti umani delle Americhe vi giunsero via terra, durante l’ultima Èra glaciale, quando il ghiaccio collegava Alaska e Siberia. ZS, in particolare ne *Gli dèi dalle lacrime d’oro* e *Gli architetti del tempo*, ha considerato irrazionale (e non soltanto impossibile) che degli esseri umani potessero percorrere a piedi migliaia di chilometri in piena Èra glaciale senza sapere in precedenza cosa si trovava sotto la coltre di ghiaccio. Per supportare la teoria di precedenti arrivi via mare, ha citato, oltre alle leggende locali, anche le scoperte archeologiche effettuate in Cile (Monte Verde), Brasile (Pedra Furada, Pedra Pintada), ecc. Questi reperti, sovente tenuti nascosti dai rappresentanti dell’establishment, hanno finalmente avuto la diffusione che meritano.

Popoli con la barba: anche se i nativi americani hanno viso glabro, numerosi monumenti in Mesoamerica ritraggono uomini con la barba, a volte raffigurati in compagnia di uomini maya o atzechi che, infatti, ne sono privi. ZS ha evidenziato che i tratti facciali degli “uomini con la barba” ne indicano l’origine mediterranea e ha fornito spiegazioni relative a questo singolare aspetto (di norma ignorato) legato all’identità dei primi abitanti delle Americhe e al modo in cui ci erano arrivati.

Popoli del mare: invasori non identificati che colpirono ripetutamente le coste asiatiche e africane del Mediterraneo alla metà del II millennio a.C. Nelle scene di battaglie navali che si trovano sui muri di un tempio costruito da Ramsete III (a Medinet Habu, in Egitto) sono raffigurati come guerrieri che indossano elmetti piumati. In *Spedizioni nell’altro passato* ZS ha fatto

notare che raffigurazioni simili sono state ritrovate nel sito maya di Chichén Itzá nello Yucatan, in Messico.

Popolo dalla testa nera: (a) soprannome dei Sumeri; (b) il calendario azteco divideva il passato in ère chiamate “Soli” e chiamava il “Quarto Sole”, in cui il grande dio Quetzalcoatl era arrivato in Mesoamerica, «l’Èra del Popolo dalla testa nera». ZS aveva calcolato che il “Quarto Sole” era cominciato nel 3500 a.C. circa, alcuni secoli dopo l’inizio della civiltà sumera, avanzando l’ipotesi che le analogie nella terminologia mesoamericana non fossero una pura e semplice coincidenza.

Popolo Uru: nome di una tribù della quale ora sono sopravvissuti solo pochi membri, che si insediò nella valle sacra del fiume Urubamba in Perù in un periodo «Prima del Giorno del buio». La straordinaria somiglianza del loro nome con il sumero “Ur”, e il fatto che molte parole della loro lingua sembrano identiche all’accadico, hanno fatto ipotizzare che gli Uru siano davvero i discendenti della popolazione mesopotamica rifugiatasi nell’antichità nelle Ande.

Porta degli dèi: significato in accadico di Bab-Ili, “Babilonia”.

Porta del Sole: nome di uno dei tre monumenti principali di Tiahuanacu, in Bolivia. Si tratta di una porta colossale, a sé stante: l’ampio ingresso, l’arco decorato, lo stipite, l’architrave, le nicchie e le false finestre sono tutti intagliati e modellati da un unico blocco di pietra, di dimensioni incredibili, del peso di oltre cento tonnellate. *Vedi* Tiahuanacu.

Porte del Cielo: secondo il capitolo 28 della *Genesi*, mentre Giacobbe era in viaggio da Caanan ad Haran, ebbe un sogno-visione in cui vide degli angeli che salivano e scendevano lungo una scala che portava al Cielo; si rese conto che quel luogo era Sha’ar Hashama’yim (“Porta del Cielo”). Secondo il *Libro dei Morti* e i *Testi delle Piramidi* egizi, il viaggio del defunto faraone nell’Aldilà terminava sul “Pianeta di milioni di anni”, dove le “Porte del Cielo” si sarebbero aperte per lui, affinché potesse unirsi agli Eterni.

Porto spaziale: quello antidiluviano si trovava a Sippur, nell’E.din; venne spazzato via dal Diluvio. Secondo ZS quello postdiluviano venne ubicato

nella penisola del Sinai e fu distrutto con armi nucleari nel 2024 a.C. *Vedi* Abramo, Corridoio di atterraggio, Epopea di Erra, Faraoni, Gilgamesh, Guerra dei re, Ninharsag, Sinai, Sippar, Utu.

Poseidone: dio greco delle acque, fratello di Zeus (Signore degli dèi) e di Ade (dio del Mondo Inferiore), omologo del cananeo Yam (“Mare”) e dei suoi fratelli Ba’al (“Signore”) e Mot (“Morte”). *Vedi anche* Ea, Nettuno.

Precessione degli Equinozi (comunemente “Precessione”): il fenomeno, di origine poco chiara, dell’orbita della Terra attorno al Sole, in cui il nostro pianeta, dopo un intero anno solare, non torna allo stesso punto di partenza. C’è un piccolo ritardo, che si accumula fino a raggiungere 1 grado ogni 72 anni, originando un ciclo completo di 360° in 25.920 anni ($72 \times 360 = 25.920$). Mentre gli studiosi attribuivano all’astronomo greco Ipparco (che visse in Asia Minore nel II secolo a.C.) il merito di essere stato il primo a riconoscere la Precessione, in realtà questo fenomeno è alla base del sistema zodiacale, con il quale i Sumeri avevano già familiarità nel IV millennio a.C. *Vedi* Ère zodiacali, Zodiaco.

Profeti: la Bibbia ebraica traduce gli oracoli, gli ammonimenti, le suppliche, gli insegnamenti e le profezie dei tre profeti “principali” (Isaia, Geremia, Ezechiele) e dei dodici “minori”, in libri che portano il loro nome; ma le loro parole erano in realtà le parole stesse di Dio, perché *Nabih* (come erano chiamati in ebraico i profeti) significava “portavoce”: una persona che parla solo per conto di un altro, e che ne consegna i messaggi. L’espressione ricorda nome e ruolo del dio babilonese Nabu, e gli studiosi hanno intitolato diversi testi di profezie babilonesi come “Profezie accadiche”; tuttavia non è stato trovato nulla nei documenti di altre nazioni antiche che equivalga al fenomeno dei profeti ebrei, che (dall’VIII al VI secolo a.C.) sono stati coinvolti in eventi nazionali e internazionali, hanno predicato giustizia sociale e hanno esortato alla pace nel mondo più che all’osservanza delle pratiche religiose. Col trascorrere del tempo, si sono occupati in maniera sempre maggiore di eventi che si sarebbero avverati all’approssimarsi del “Giorno del Signore” e in una futura “Fine dei giorni”, affermando e riaffermando che «le prime cose saranno le ultime». *Vedi* Fine dei giorni, Gerusalemme, Giorno del Signore.

Profezie accadiche: serie di testi cuneiformi pro-Marduk redatti in antico babilonese – perciò attribuiti al XXII secolo a.C. – che descrivono in termini apocalittici cosa sarebbe accaduto all'umanità e ai suoi dèi. Elencando una serie di torti, predicono un periodo di problemi e di gravissime tribolazioni: giudizi divini e relative punizioni sotto forma di calamità naturali, devastazioni catastrofiche, guerre, rovesciamenti di sovrani, caduta di regni, uccisione di funzionari e sacerdoti, dissacrazione dei templi, carestie e sofferenze di massa, che sarebbero terminate con la comparsa di un redentore, il quale avrebbe riparato ai torti, confortato la gente e portato la salvezza a tutti. Alla base di queste profezie c'era il concetto che passato, presente e futuro sono parte di un flusso continuo di eventi che manifestano un destino preordinato: in questo caso specifico, l'ineluttabilità del trionfo di Marduk su divinità meno degne. *Vedi* Ammonizioni di Ipu-Wer, Marduk, Nabu.

PTAH: (“Colui che sviluppa/crea”): il più antico degli dèi dell'antico Egitto che (prima del Diluvio) regnò sulla Valle del Nilo per 9.000 anni fino a quando gli subentrò suo figlio Ra. Dopo il Diluvio Ptah «innalzò l'Egitto dalle acque del Diluvio» costruendo chiuse, come la prima cateratta. Era chiamato anche KHNEMU, “colui che forgiò l'uomo dall'argilla”. Il suo nome in geroglifico era il pittogramma della doppia elica, i “Serpenti intrecciati” dei Sumeri ovvero Ea/Enki, secondo ZS.

Puma Punku: antico sito nei pressi del lago Titicaca, vicino a Tiahuanacu, che senza ombra di dubbio serviva come suo porto. Il sito è disseminato di blocchi di pietre di diverse dimensioni, tagliati con incredibile precisione con strumenti sconosciuti, pieni di dentellature, solchi, fori, angoli molto precisi e superfici di diversi livelli. In alcuni punti vi sono solchi che certamente dovevano contenere ganasce di metallo per unire le diverse parti della struttura. Sembra quasi che questi blocchi di pietra fossero componenti di alcune attrezzature sofisticate, o calchi per fabbricarle. Non sono rimaste strutture in piedi, ma alcune delle rovine sono senza dubbio ciò che resta di camere enormi affiancate, ciascuna ricavata perfettamente da un singolo masso gigantesco. Prove concrete confermano le storie raccontate dai conquistadores, secondo i quali ciascuna di queste stanze era completamente rivestita al suo interno di lamine d'oro (soffitti, muri e

pavimenti) tenute in posa con chiodi, anch'essi d'oro. Ciascuna di queste stanze era dunque un recinto d'oro. ZS ha ipotizzato che il luogo fosse stato eretto per accogliere Anu e Antu nel corso della loro visita ufficiale sulla Terra nel 4000 a.C. *Vedi* An (Anu), Nazca, Recinto d'oro, Strutture megalitiche, Tiahuanacu.



Qa'aba (La Ka'ba, “Il cubo” in arabo): nome dell'edificio nero, a forma di cubo, che si trova a La Mecca, in Arabia Saudita. Nell'angolo nord-est è incastrata la Pietra Nera (presumibilmente un meteorite), che è l'oggetto più sacro dell'islam, venerata già in età preislamica. Le leggende la collegano ad Adamo o ad Abramo (o a entrambi).

Quaranta: numero gerarchico di Enki; gli anni dell'Esodo in cui gli Ebrei vagarono nel Sinai.

Quattro angoli della Terra: espressione che troviamo nella Bibbia, a volte tradotta come le “Quattro ali” della Terra. Significa ovunque sulla Terra, su tutta la Terra. Forse deriva dal modo in cui le cartine geografiche babilonesi indicavano i quattro punti cardinali.

Quattro regioni: i testi sumeri fanno frequentemente riferimento ai “Quattro Ub (regioni)”; ZS è riuscito a risalire alla loro formazione: un trattato di pace che pose fine alle “Guerre delle Piramidi”. La Prima regione, quella dei fiumi Tigri ed Eufrate, dette vita (nel 3800 a.C.) alla civiltà sumera e alle sue successive ramificazioni sotto l'egida degli Enliliti. La Seconda regione era quella delle civiltà del fiume Nilo in Africa, posta sotto gli Enkiti (iniziata nel 3100 a.C. circa). La Terza regione, quella della civiltà della Valle dell'Indo (circa 2900 a.C.), venne destinata a Inanna (pronipote di Enlil) e a Dumuzi (figlio di Enki). La Quarta regione, nella penisola del Sinai, era “consacrata” solo e soltanto agli dèi: si trattava di una zona proibita in cui era ubicato il Porto spaziale degli Anunnaki.

Quechua: lingua parlata dagli Inca del Perù, diversa dalla lingua “aymara”, parlata negli altipiani meridionali.

Quetzalcoatl (“Serpente Piumato/Alato” nella lingua Nahuatl degli Aztechi): principale divinità mesoamericana (chiamata Kukulcan dai Maya), che giunse dal mare, dette la civiltà agli uomini e poi se ne andò, promettendo di tornare quando “l’ingranaggio” che legava i calendari Haab e Tzolkin sarebbe ritornato nella posizione iniziale, ossia ogni 52 anni. Il caso volle che il 1519, quando giunse Cortez (con pelle bianca e barba, proprio come Quetzalcoatl), fosse proprio uno di questi “anni chiave”: ecco perché il re azteco Montezuma lo accolse come se fosse stato il dio in persona, pagando con la vita questo suo errore. ZS ha ipotizzato che “Quetzalcoatl” fosse il dio egizio Thoth, e ha evidenziato che 52 era proprio il suo numero segreto. *Vedi* Aztechi, Maya, Ningishzidda, Olmechi, Thoth.

Quipos: una serie di fili colorati che gli Inca usavano per registrare avvenimenti ed eseguire complessi calcoli, dopo aver abbandonato la prima forma di scrittura.



RA (“Colui che è puro”): figlio e successore di Ptah come divinità suprema dell’antico Egitto, a volte chiamato Ra-Amen (o Amon) (“l’Invisibile”). Era venerato come un grande dio «di Cielo e Terra» perché era giunto dal “Pianeta di milioni di anni” a bordo del suo “Ben Ben” – una “barca celeste” conica conservata nel *Sancta Sanctorum* di un tempio speciale ad Anu (in seguito Eliopoli). Quando cominciò l’attesa per il ritorno di Nibiru all’orizzonte, l’Invisibile Ra/Marduk era venerato anche come ATEN – il pianeta degli dèi, ritratto come un Disco alato. *Vedi* Carri aerei, Enki, Marduk, Ptah.

Rachele (H *Rahel*): seconda moglie di Giacobbe, da lui adorata, madre di Giuseppe e Beniamino. *Vedi* Harran, Matriarche, Mitanni, Naharin.

RADEDEF: faraone della IV dinastia che gli egittologi preferiscono ignorare perché la sua esistenza e la sua piramide sfidano la teoria secondo la quale tre faraoni in successione: Khufu/Cheope, Khefra/Chefren e Menkaura/Micerino costruirono, l’uno dopo l’altro, le tre piramidi di Giza. Khefra, al quale viene attribuita la seconda piramide, però, non era il successore di Cheope: lo era Radedef, figlio di Khufu/Cheope (a volte il suo nome viene letto all’incontrario, Dedefra). Salì al trono dopo di lui, ma la piramide che costruì (a) non si trova a Giza, bensì a chilometri di distanza a nord; (b) era costruita in maniera alquanto rozza e primitiva, con massi non squadri e (c) è un cumulo di macerie.

Ramayana (“Viaggio di Rama”): epica indù scritta in sanscrito che narra la storia del principe Rama, di sua moglie – rapita dal re di Lanka (isola di Ceylon), delle guerre che ne scaturirono e di come diverse divinità vennero

coinvolte in questa saga, scontrandosi in una serie di battaglie aeree, nel corso delle quali venne dispiegata un'ampia gamma di armi fantastiche. Insieme all'epica del *Mahabharata*, questi lunghi testi in sanscrito sono stati una fonte primaria di informazioni relative all'antico pantheon ariano-indù (con le sue analogie alle leggende di divinità ed eroi dell'antica Grecia).

Rame (**Uru.du**): scoperte archeologiche indicano che il rame fu il primo metallo usato dall'umanità, nel v millennio a.C. nel Vicino Oriente, a partire dalle regioni dei monti Zagros e Tauro. Il suo uso ebbe inizio martellando pepite dolci di rame in lamine e utensili. Con l'invenzione della fornace di mattoni, fu possibile fondere e raffinare i minerali di rame estratti dal sottosuolo; divennero perciò molto ambite le terre da cui si poteva estrarre: Cipro o Creta. Gli Egizi estraevano il rame dalle miniere nel Sinai meridionale; le famose “miniere di re Salomone” si trovavano proprio in quella zona. La scoperta che il rame, se legato a stagno o zinco, acquisiva altre proprietà utili, diede il via all'Èra dei Metalli. Nella Bibbia, la parola che sta per “rame” – *Nehoshet* – deriva dal verbo che significa “decifrare”; il sostantivo derivato *Nahash* ha due significati: “colui che conosce/risolve i segreti” e “serpente” (come nella narrazione del Giardino dell'Eden). Ritroviamo gli stessi significati anche nella terminologia sumera. Da notare che durante l'Esodo Mosè fermò una piaga che flagellava gli Israeliti forgiando un *Nehushtan*, un serpente di rame. *Vedi* Buzur, Eden, Enki.

RAMSES (anche Ramesses, “Figlio di Ra”), Ramsete: nome teoforico di diversi faraoni del Nuovo Regno, i cui nomi reali (incluso Ah-Mses/Ahmose, Thoth-Mses/Thothmose) proclamavano lo status di semidio per il re, figlio di questa o quella divinità. I più famosi erano Ramsete II della XIX dinastia (regnò dal 1279 al 1213 a.C.) che, secondo alcuni (ma non secondo ZS) fu il faraone dell'Esodo, e Ramsete III della XX dinastia (regnò dal 1182 al 1151 a.C.), che difese l'Egitto dai Popoli del mare. *Vedi* Ahmose, Battaglia di Kadesh, Mosè, Popoli del mare.

Ranghi divini: le principali divinità del pantheon sumero-accadico avevano un numero di rango. Estrapolando le informazioni da una serie di testi, ZS ha stabilito che questi ranghi seguivano il sistema sessagesimale sumero (a base 60), assegnando ad Anu (capo delle dodici Grandi Divinità)

il rango di 60, a Enlil 50, a Ea/Enki 40, a Nannar/Sin 30, a Utu/Shamah 20, a Ishkur/Adad 10. Ai loro omologhi femminili assegnava il “mezzo rango”: 55 ad Antu, 45 a Ninlil, 35 a Ninki, 25 a Ningal, 15 a Inanna/Ishtar, che relegò Ninharsag a 5. Nel corso della lotta per la successione, Ninurta pretese il rango di 50 di Enlil – ma dopo l’esplosione nucleare del 2024 a.C. fu Marduk a ottenerlo insieme ai suoi “Cinquanta Nomi”. Nelle sculture e nelle altre descrizioni, il rango della divinità era indicato dal numero di coppia di corna presente sul loro elmetto.

Razzi spaziali: il termine sumero Gir, il cui pittogramma era un oggetto conico con testa appuntita è stato generalmente tradotto come “arnese appuntito”. Unito al termine Din (“Giusto, virtuoso”) era l’espressione sumera per indicare gli “dèi”. A causa della sorprendente somiglianza di un Din.Gir a una raffigurazione egizia che ritrae un razzo spaziale multistadio all’interno di un silo sotterraneo, ZS è giunto alla conclusione che in questo contesto Gir sta a indicare la parte superiore conica di un razzo spaziale. *Vedi anche* Carri aerei.

Re/sovranità: l’istituzione di re e sovrani ebbe inizio a Sumer. Testi conosciuti come *Liste dei re sumere* affermano che la «sovranità venne portata giù dal Cielo» suggerendo non solo che la sovranità era un dono degli dèi all’umanità, ma anche che istituiva sulla Terra una forma di governo praticata dagli stessi Anunnaki sul loro pianeta. Nei testi si affermava che Anu aveva portato sulla Terra i simboli di sovranità: una tiara o corona, uno scettro, e il pastorale (bastone da pastore). Il vocabolo sumero per “re” era Lu.gal (“Grande uomo”) che inizialmente era un semidio e poi un “unto” scelto dagli dèi, intermediario tra gli dèi e gli uomini, che aveva il compito di essere un pastore dei popoli; i re sumeri si sforzavano di ottenere, attraverso la giustizia e un governo benevolo, il titolo di En.si (“Giusto pastore”). Nella Bibbia, il profeta Samuele unse (con l’olio) Davide come segno di scelta significativa e di nomina alla sovranità. *Vedi anche* Arba.

Rebecca (H *Rivkah*): moglie di Isacco. *Vedi* Harran, Matriarche, Naharin.

Recinto d’oro: il termine fa riferimento in genere al “Cori-cancha” (“recinto d’oro” in lingua quechua), il tempio Inca a Cuzco i cui muri erano

rivestiti d'oro. Altri recinti d'oro, tuttavia, sono ben noti sin dall'antichità: nel tempio principale del popolo Chimu, nel Perù settentrionale; a Puma Punku, in Bolivia, quattro camere, ciascuna ricavata da una roccia colossale, erano completamente rivestite al loro interno da lamine del prezioso metallo. ZS ha suggerito che furono costruite quando Anu e Antu giunsero in visita nel 4000 a.C. I testi mesopotamici che descrivono il soggiorno della coppia a Uruk, infatti, affermano che le loro stanze erano collocate in un edificio i cui muri, soffitti e stipiti erano rivestiti d'oro – un vero recinto d'oro. Anche il *Sancta Sanctorum* del Tempio di Salomone a Gerusalemme era rivestito interamente d'oro.

Regole di successione: un indizio fornito dalla Bibbia ha permesso a ZS di decifrare le regole di successione, causa degli attriti tra i fratellastri Anunnaki, nonché della lotta per la supremazia sulla Terra tra Marduk e Ninurta. Il successore del sovrano era il figlio primogenito, se nato da una moglie o da una concubina; se in un qualsiasi momento successivo, però, il sovrano avesse avuto un figlio da una sorellastra (che fosse sposato con lei, oppure no), quel figlio, in base al Diritto di successione, diventava l'Erede legittimo. Spesso, per evitare conflitti futuri (visto che i sovrani, come Anu, avevano numerose concubine), il re (o patriarca) preferiva sposare una sorellastra. Quella sorellastra, come spiegava Abramo dopo aver presentato Sara come sua sorella, poteva essere «figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre». Questo era il motivo per cui, anche se Enki era il primogenito, era Enlil l'Erede legittimo di Anu, e perché il successore dinastico era Ninurta, figlio di Enki (figlio della sorellastra Ninmah), e non Marduk. L'usanza di prendere in moglie una sorellastra era praticata anche in Egitto – e, interessante da notare, anche tra i reali inca in Sud America.

Religione egizia: la parola antica egizia per “dèi” era Ntr, che significa “Guardiani”, ossia gli “dèi del Cielo” che, in tempi immemorabili, giunsero sulla Terra dal “Pianeta di milioni di anni” (rappresentato dal Disco alato celeste). All'inizio, in Egitto, regnarono solo gli dèi; secondo il sacerdote e storico Manetone, il dio Ptah, seguito dal figlio Ra e dagli dèi Shu, Geb, Osiride, Set e Horus regnarono per un totale di 12.300 anni, seguiti per altri 1.570 anni da una dinastia divina che discendeva da Thoth. Questi dèi sposarono sorellastre, si combatterono e arrivarono perfino a uccidersi. Poi

trenta semidèi precedettero le dinastie faraoniche che ebbero inizio nel 3100 a.C.: ecco perché i faraoni affermavano il proprio status semidivino e di avere diritto alla vita eterna. Menfi, nell'Egitto centrale, fu la prima capitale religiosa e reale; nel 2200 a.C. circa alcune sommosse spostarono il centro di potere a Tebe nell'Alto Egitto (meridionale). Col trascorrere del tempo Ra (Marduk secondo ZS) divenne "Amen" ("il dio nascosto/invisibile"). *Vedi* Aten, Ben-Ben.

Repha'im: nella Bibbia ebraica, nome di una stirpe leggendaria di semidèi, discendenti dei Nefilim e degli Anakim (comunemente tradotti come "giganti"; secondo ZS sono invece gli Anunnaki). Il nome potrebbe significare sia "Guaritori", oppure l'esatto opposto, "Coloro che erano indeboliti". Una delle valli nell'antica Gerusalemme viene chiamata nella Bibbia "la Valle dei Repha'im", e una prima traduzione in greco della Bibbia usava il vocabolo "Titani" (della mitologia greca) per tradurre Repha'im; la maggior parte dei commentatori accetta questa versione. *Vedi* Anunnaki, Giganti, Gilgal Repha'im, Nefilim.

Risurrezione: nelle antiche narrazioni degli dèi di diverse nazioni si trovano esempi di persone morte e risuscitate. I testi sumeri che raccontano del viaggio di Inanna nel "Mondo Inferiore" (dominio della sorella Ereshkigal), ad esempio, descrivono sia come la stessa Inanna venne condannata a morte, sia come venne riportata in vita da un emissario di Enki. Narrazioni egizie raccontano di come Horus, dopo essere morto per la puntura di uno scorpione, venne riportato in vita dal dio Thoth. Testi cananei ricordano che Ba'al, ucciso in battaglia contro altre divinità, venne riportato in vita dalle dee Anat e Shepesh. La Bibbia attribuisce ai profeti Elia ed Eliseo il potere di ridare vita a un infermo che era deceduto; infine, il profeta Ezechiele aveva avuto la visione di ossa secche che si riassemblavano e tornavano a vivere al soffio di Dio.

Rimac: sito in Perù, a sud di Lima, dove il fiume Rimac sfocia nell'Oceano Pacifico. Lì si ergeva un tempio di grosse dimensioni dedicato al dio Pachacamac. Meta di pellegrinaggi di massa, era una sorta di "Mecca" nei periodi incaici e preincaici. *Vedi* Pachacamac.

Rivelazione: libro profetico del *Nuovo Testamento* (il cui titolo esatto è *Apocalisse di San Giovanni*) che contiene una serie di rivelazioni di eventi futuri, la maggior parte dei quali sono avvolti da un simbolismo mistico. Uno dei passaggi più enigmatici è il riferimento alla «Bestia il cui numero è 666»; molti studiosi lo considerano il codice numerico del nome “Nero Caesar” in ebraico, che è anche una delle ragioni per cui il libro viene attribuito al tempo di quel sovrano romano (I secolo d.C.). Le profezie più apocalittiche riguardano la Battaglia Finale di un “Armageddon”, traduzione in greco di Har Megiddo, monte Megiddo in Israele. *Vedi* Armageddon, Fine dei giorni, Megiddo.

Roma/Romani: la città, ora capitale d’Italia, che dette il nome a un paese e a un popolo che, circa duemila anni fa, fu la più grande potenza militare e imperiale. Secondo la leggenda, venne fondata nell’VIII secolo a.C. e, nel VI secolo a.C., divenne la capitale di una repubblica (governata da un senato). Roma si espanse gradualmente, ma costantemente, sostituendo i Greci nel Mediterraneo orientale, ma il suo controllo sulle vie marittime venne contrastato dai Fenici, sfociando nelle Guerre puniche (264-146 a.C.), il cui episodio più famoso fu la marcia di Annibale su Roma. Nel I secolo a.C. Roma, governata da un imperatore, crebbe fino a diventare una città imperiale. Le sue conquiste e le sue arti diplomatiche le consentirono di far sentire la propria influenza anche in terre lontane: Egitto, Mesopotamia, Mediterraneo orientale e Giudea. Nel 60 a.C. il generale Pompeo assunse il controllo di Gerusalemme – dopo una sosta a Ba’albek (in seguito chiamata Eliopoli), dove era stato eretto il tempio più grande di tutto l’impero dedicato a Giove/Zeus. Nell’arco del secolo successivo, i governatori romani della Giudea furono protagonisti degli eventi narrati nel *Nuovo Testamento*; nel 70 d.C., nel sopprimere una rivolta ebraica, i Romani distrussero il Tempio di Gerusalemme. Nel IV secolo d.C. Roma, che aveva adottato il pantheon di divinità greche, si convertì al cristianesimo sotto l’imperatore Costantino. *Vedi* Ba’albek, Erode, Gerusalemme, Gesù, Mar Mediterraneo, Tempio di Gerusalemme.

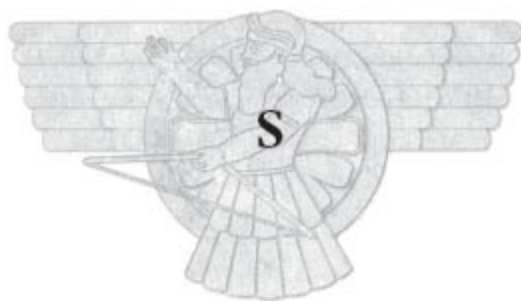
Rotoli del Mar Morto: nella primavera del 1947 un pastorello che cercava una pecora smarrita tra le desolate scogliere che sovrastano il Mar Morto, scoprì in una grotta una catasta di giare in ceramica in cui erano conservate

numerose pergamene. Questi scritti, e gli altri riportati alla luce da allora – conosciuti come i “rotoli del Mar Morto” – si sono rivelati essere manoscritti ebraici accuratamente nascosti duemila anni fa durante la rivolta contro il governo di Roma in Giudea. Poiché la maggior parte è stata rinvenuta nelle grotte nei pressi di un sito che si chiama Qumran, si suppone che le pergamene appartenessero alla biblioteca degli Esseni, una setta ebraica che viveva proprio in quel luogo. Molti dei manoscritti sono copie dei libri della Bibbia ebraica; alcuni sono copie di libri extrabiblici andati perduti e dei quali confermano l'esistenza; altre pergamene riguardano la setta, i suoi principi, i suoi usi, i suoi costumi e le sue credenze. Mentre questi rotoli fanno luce sul fermento religioso del periodo in cui nacque il cristianesimo, non c'è alcun consenso riguardo agli Esseni: se Qumran era davvero il loro rifugio, se le pergamene erano davvero loro o se, magari, erano state portate lì dal Tempio a Gerusalemme per metterle in salvo dal saccheggio dei Romani. Tutti, però, concordano sul fatto che i rotoli sono un'ulteriore prova dell'antichità della Bibbia ebraica canonica e dei vari testi apocrifi (che, tra l'altro, corroborano i riferimenti ai Nefilim).

Rotta dell'Esodo: negli ultimi due secoli è stata oggetto di accese discussioni (nonché strenue ricerche); gli studiosi hanno cercato di tracciarla facendo riferimento ai nomi delle località citate nella Bibbia, alle informazioni di natura geografica e topografica, nonché alla durata degli spostamenti. Le tre alternative principali sono: (a) la Rotta meridionale, con il monte Sinai ubicato tra le grandi vette di granito nei pressi del Monastero di Santa Caterina; (b) la Rotta settentrionale, che seguiva la Via del Mare lungo la costa mediterranea; (c) la Rotta centrale, che usava uno dei passi storici per entrare nella pianura centrale, con il monte Sinai nei pressi della sosta carovaniera di Nakhl (Via dei Pellegrini). Per una serie di ragioni addotte ne *Le astronavi del Sinai* e, per la vicinanza al Porto spaziale postdiluviano, ZS propende per la terza ipotesi (c). Vedi Aldilà, Epopea di Erra, Esodo, Gilgamesh, Mosè, Navicelle spaziali, Porto spaziale, Ningal, Sin, Sinai.

Roveto ardente: il rovetto che attirò l'attenzione di Mosè quando condusse a pascolare un gregge di pecore sul Sinai, perché «ardeva nel fuoco, ma quel

rovetto non si consumava». Quando gli si avvicinò, udì la voce del Signore che gli assegnava il compito di guidare gli Israeliti fuori dal paese d'Egitto.



Saba: il leggendario paese, la cui regina, venuta a sapere della grande saggezza di Salomone, si recò in visita a Gerusalemme. Contrariamente a quanto si crede, il regno di “Saba” non si trovava affatto in Etiopia, in Africa, bensì nell’Arabia meridionale.

Sacerdoti/sacerdozio: mentre, secondo la Bibbia, la stirpe sacerdotale ebraica ebbe inizio con la nomina, durante l’Esodo, di Aronne (fratello di Mosè) e dei suoi figli per servire «come sacerdoti di fronte a Yahweh», la stessa Bibbia racconta che circa 400 anni prima il faraone d’Egitto dette in moglie a Giuseppe «Asenar, figlia di Potifera, sacerdote di On»; e che secoli prima, dopo la Guerra dei re, Abramo incontrò e venne benedetto da «Melchisedech, re di Salem, [...] sacerdote del Dio altissimo». A dire il vero l’istituzione del sacerdozio iniziò anche prima, a Sumer, dove Shamash e Adad insegnarono a En.me.dur.anki, un semidio, i «segreti del Cielo e della Terra» per diventare sacerdote nel tempio di Sippar. Il sacerdozio raggiunse il suo apice a Babilonia e Assiria nel I millennio a.C., quando centinaia di sacerdoti che vivevano e servivano nei Recinti sacri formavano una sorta di confraternita, specializzandosi in alcuni compiti, che andavano dal pulire e cucinare, all’osservazione del cielo e all’interpretazione dei segni. Ritroviamo la stessa tradizione di sacerdoti e sacerdozio sia nelle civiltà mesoamericane sia in Sud America.

Sacsahuaman (in lingua quechua “Luogo del falco”): nome inca del promontorio che si trova sopra Cuzco. Di forma triangolare, la sua base è dominata da una roccia gigantesca che spunta dal terreno, che qualcuno ha tagliato e sagomato costruendo enormi gradoni e piattaforme. Sacsahuaman è ricca di gallerie, nicchie e pozzi, dei quali non si comprende la finalità. Il

lato più stretto del promontorio contiene i resti di strutture rettangolari e circolari, sotto i quali corrono passaggi e tunnel. Qualunque cosa ci sia stata su quel versante, era protetta da tre muri colossali paralleli, costruiti con blocchi giganteschi (del peso che variava dalle 20 alle 300 tonnellate ciascuno), tagliati con angoli diversi e dagli incastri perfetti, come quelli di un puzzle. Tranne per le leggende locali, che ne attribuiscono la costruzione ai “giganti”, non esiste alcun indizio per capire chi costruì tutto ciò, quando e, soprattutto, perché.

Sagittario: costellazione zodiacale chiamata Pa.bil (“Il difensore”) dai Sumeri, che lo ritraevano proprio come un arciere. Era associato a Ninurta.

Sakkara (anche Saqqara: “Luogo chiuso/nascosto”): il luogo, a sud di Giza, dove si erge una piramide a gradoni costruita con massi grezzi tenuti insieme da fango e legno. La piramide, piuttosto malconcia, che si erge su un’area delimitata da un muro in pietra con un bellissimo colonnato, è attribuita a Zoser, secondo faraone della III dinastia (circa 2650 a.C.). Secondo gli egittologi, servì ai faraoni della IV dinastia come modello per costruire le piramidi di Giza, uniche al mondo. ZS, invece, lo considera un tentativo di emulare tali opere maestose, costruite dagli Anunnaki in epoca precedente. *Vedi* Giza, Piramidi, Radedef, Zoser.

Salomone (H *Shlomo*, “Colui che è completo/pacifico”): figlio e successore di Davide sul trono di Gerusalemme; a differenza del regno del padre, il suo fu un periodo di pace e di prosperità (967-927 a.C. circa), durante il quale venne costruito il Tempio di Yahweh a Gerusalemme. Dio gli offrì una ricompensa, e lui scelse la saggezza, che lo rese famoso in tutto il mondo antico. Sotto la sua guida, il regno di Giudea si estese a nord e a est, arrivando a includere nei suoi confini Beth-Shemesh (Baal’bek) in Libano e Tadmor (Palmira) in Siria. Questo ampliamento non fu frutto di guerre, bensì di commercio, diplomazia e di matrimoni combinati. A lui si attribuisce la scrittura di diversi libri della Bibbia, inclusi il *Cantico dei Cantici*, i *Proverbi* e l’*Ecclesiaste*.

Samuele (*Shmu’el*, “Chiamato così da Dio”): profeta biblico e sommo sacerdote, responsabile dell’Arca dell’Alleanza a Shiloh (in precedenza a

Gerusalemme), che unse Saul come primo re di Israele e, successivamente, Davide. La storia della sua nascita, dell'assegnazione divina, della sua vita e della sua collocazione storica è narrata in due libri della Bibbia: *1 Samuele*, *2 Samuele*. Vedi Arca dell'Alleanza, Davide.

San Agustin: sito archeologico dei Mochica nel Perù settentrionale, dove sono state ritrovate statue in pietra di giganti che, in alcuni casi, tengono in mano strumenti o armi.

San Lorenzo: importante sito olmeco in Messico, dove sono venute alla luce cinque pietre colossali che ritraevano capitribù di quella misteriosa civiltà.

Sancta Sanctorum: i dettagli architettonici del Tempio costruito da Salomone a Gerusalemme (così come sono stati riportati nella Bibbia) descrivono la divisione in un'anticamera (Ulam), una grande sala per i rituali (Hekhal) e la stanza più interna e più sacra, il *Sancta Sanctorum*, dove era collocata l'Arca dell'Alleanza con il Dvir ("Colui che parla") – emulando la triplice divisione della Tenda dell'incontro eretta ai tempi dell'Esodo. Gli archeologi hanno ritrovato questa triplice divisione anche in altri templi del Vicino Oriente, i cui nomi architettonici richiamano alla mente la lingua accadica (Ulammu) e quella sumera (E.gal). Da notare che i templi inca e preincaici in Sud America avevano anch'essi un *Sancta Sanctorum* che – proprio come quello costruito da Salomone – era rivestito d'oro. Ma lì, come nei templi egizi, il *Sancta Sanctorum* era costruito in modo tale che nel giorno del solstizio, i raggi del sole avrebbero colpito, illuminandola, l'effigie del dio. Il Tempio di Gerusalemme era stato costruito su di un allineamento est-ovest (equinoziale). Il *Sancta Sanctorum* nel Tempio di Gerusalemme era rivestito interamente d'oro, il che, sotto questo aspetto, lo rendeva più simile ai recinti d'oro associati alle visite di Anu sulla Terra. Vedi Coricancha, Dvir, Recinto d'oro, Templi.

Sanscrito: lingua indo-ariana o indoeuropea dell'antica India, dalla quale si sono evoluti l'hurrita e l'ittita, nonché diverse lingue europee. Vedi Tradizioni indù.

Santa Elena: nome di un capo, sulla costa dell'Ecuador, che si affaccia sul Pacifico dove, secondo le leggende locali, un gruppo di coloni, adoratori di dodici divinità, approdaron dopo aver attraversato l'oceano a bordo di navi in legno di balsa. Il loro capo, Naymlap, era guidato da un dio che gli parlava attraverso una divina pietra verde. *Vedi* Naymlap.

Sar: vocabolo sumero che indica il numero 3.600. Beroso lo usava come unità di tempo per i periodi di regno dei sovrani antediluviani, esattamente come si legge nelle tavolette di argilla conosciute con il nome *Liste dei re sumere*. ZS è giunto alla conclusione che il Sar era l'Anno degli Anunnaki, che equivaleva a un'orbita di Nibiru. *Vedi* Tempo divino.

Sarah (Sara): la prima delle quattro matriarche ebreë. Moglie di Abramo, il suo nome originario era Sarai ("Principessa"). Lo accompagnò da Ur ad Haran e quindi a Canaan; la sua bellezza era tale che, in ben due occasioni, Abramo temette di essere ucciso da un faraone o da un re filisteo che, così facendo, avrebbe potuto portare Sara nel suo harem. Essendo sorellastra di Abramo, il loro figlio Isacco era l'Erede legittimo, anche se il suo fratellastro Ismaele (figlio della serva Agar) era il primogenito. *Vedi* Abramo, Haran, Hebron, Isacco.

Sargon (*Sharru-kin*, "Re degno di fiducia") di Akkad: fondatore semitico della dinastia accadica che assunse il controllo di Sumer nel 2360 circa a.C., dando vita al regno unificato di Sumer e Akkad. Un testo conosciuto come *La leggenda di Sargon* lo ha descritto come un trovatello, la cui storia presenta numerose analogie con quella di Mosè. Protetto di Inanna/Ishtar, governò da una nuova capitale (Agade/Akkad) e portò avanti una serie di campagne militari per conto della dea. Le atrocità commesse da suo nipote Naram-Sin indussero gli altri dèi a cancellare Agade dalla faccia della Terra. *Vedi* Akkad/accadico.

Sargon (*Sharru-kin*) di Assiria: nome reale adottato da due re assiri, nel tentativo di fregiarsi della fama e dello status di Sargon di Akkad – l'uno vissuto nel XIX secolo a.C. e l'altro (di cui parla la Bibbia) nell'VIII secolo a.C. Quest'ultimo (Sargon II) costruì una nuova grande capitale, Dur-Sharru-kin, con mura la cui lunghezza in cubiti assiri era pari al valore numerico del

nome del re. Situata non distante dall'odierna Mosul, nell'Iraq settentrionale, venne scoperta da alcuni archeologi francesi nel XIX secolo.

Sarmizegetusa: sito archeologico in Romania, dove il fiume Danubio sfocia nel Mar Nero. Lì, una serie di strutture ad angolo retto, marcate da file di pali in legno, le hanno fatto meritare l'appellativo di "Città calendario"; uno dei tre templi, a pianta rotonda, formato da due cerchi concentrici posti attorno a un ferro di cavallo, è stato soprannominato "la Stonehenge del Mar Nero". In *Gli architetti del tempo* ZS ha abbracciato questa ipotesi.

Sarpanit: moglie terrestre di Marduk, madre del loro figlio Nabu. Un testo sumero citato da ZS suggerisce che la scelta da parte del dio di una donna terrestre – una vera e propria sfida – servì da "semaforo verde" per gli astronauti Igigi, che mordevano il freno per fare altrettanto: episodio, questo, ricordato nel capitolo 6 della *Genesi*. Vedi Igigi, Nabu, Nefilim.

Saturno: il pianeta chiamato An.shar ("Primo dei Cieli") nell'*Epica della Creazione*, e Shul.pa.e nei testi astronomici mesopotamici. Secondo la cosmogonia sumera, il pianeta che chiamiamo Plutone era un tempo una luna di Saturno. Vedi *Epica della Creazione*, Plutone.

Scriba degli dèi: uno dei titoli assegnati al dio egizio Thoth, che trascrisse le decisioni del Consiglio degli dèi. Si diceva che avesse «scritto con le proprie dita» la composizione conosciuta come il *Libro egizio dei Morti*.

Scrittura: nacque a Sumer la consuetudine di registrare un oggetto, una transazione o un evento avvalendosi dell'uso di segni convenzionali riproducenti la lingua parlata. L'uso della scrittura rappresentava un notevole passo avanti rispetto all'uso di disegni (petroglifi o dipinti rupestri): con uno stilo a punta cuneiforme gli scribi imprimevano nell'argilla umida dei segni, creando un documento che altri potessero leggere e comprendere. Gli studiosi ritengono che questa scrittura nacque nel IV millennio a.C. per la registrazione dei documenti nei templi. La scrittura cuneiforme, i cui segni rappresentavano le sillabe (consonante più vocale), si potevano combinare per essere lette e pronunciate come la lingua parlata. Tale scrittura venne adattata all'accadico, all'ittita e ad altre lingue; rimase in uso

in tutto l'antico Vicino Oriente fino alla fine del II millennio a.C., quando venne sostituita dalla scrittura alfabetica; differiva dalla scrittura geroglifica egizia, che era essenzialmente un sistema pittografico. A un certo punto iniziò anch'esso una trasformazione, allorché alcuni dei suoi pittogrammi cominciarono a rappresentare consonanti. I testi sumeri affermano che quando gli dèi scelsero En.mer.dur.anna quale primo sacerdote, gli insegnarono a scrivere e a fare di conto, sostenendo, quindi, che la scrittura venne trasmessa dagli dèi. L'assenza della scrittura in Sud America è stata spiegata affermando che tale pratica faceva infuriare gli dèi. Riferimenti nei testi mesopotamici al Kitab Ilani ("Scrittura degli dèi") e l'affermazione biblica, secondo la quale la prima serie di tavolette che Mosè ricevette sul monte Sinai erano state scritte dal "dito di Elohim", sollevano il problema ancora irrisolto di quale fosse la lingua parlata, e quindi "scritta", degli Anunnaki. ZS ha avanzato l'ipotesi che l'alfabeto, che troviamo per la prima volta nel Sinai ai tempi dell'Esodo, nonché la struttura dell'ebraico, riflettano i principi che sono alla base del dna. *Vedi* Alfabeto, Ashurbanipal, Scrittura cuneiforme, Tavolette d'argilla.

Scrittura cuneiforme: forma di scrittura introdotta a Sumer nel IV millennio a.C. e usata per più di 3.000 anni in tutto l'antico Vicino Oriente e nell'Asia occidentale. Evoluzione della scrittura pittografica, esprimeva in brevi incisioni a forma piramidale e appuntita i suoni sillabici della lingua parlata (sumera, accadica, hittita, cananea, persiana, ecc.). Nel periodo di massima diffusione in Babilonia e Assiria, gli scribi, formati in apposite scuole, dovevano imparare più di 500 varianti dei simboli cuneiformi. ZS ha evidenziato che tali numerose varianti non solo avevano uno schema logico, ma che addirittura seguivano complesse formule matematiche.

Seleuco/dinastia seleucide: uno degli ufficiali dell'esercito di Alessandro Magno che combatté una lotta intestina per l'eredità imperiale del proprio sovrano, e che finì con il controllare l'Asia Minore, il Medio Oriente e le terre asiatiche fino all'India. Si ribattezzò Seleucus Nicator ("Il vittorioso") dando il via alla dinastia seleucide che regnò in Siria fino al I secolo a.C., quando i Romani la spodestarono. Tra i suoi successori c'è anche Antioco IV Epifane (175-164 a.C.) il cui governo oppressivo in Giudea e la profanazione del

Tempio di Gerusalemme innescò la rivolta degli Ebrei. *Vedi* Asmonei, Tempio di Gerusalemme.

Semidèi: documenti di antiche civiltà contengono numerosi riferimenti ai “semidèi”, ossia i figli di una coppia di genitori, uno dei quali era un dio o una dea. Le *Liste dei re sumere* elencano sovrani semidivini antidiluviani (con il nome del loro genitore divino). In epoca postdiluviana, numerosi sovrani di Uruk erano semidèi, legati da vincoli di parentela al dio Ur o alla dea Ninsun (come nel caso di Gilgamesh). Elenchi di antiche dinastie egizie redatte da Manetone cominciano con due dinastie di dèi, seguite da un elenco di trenta semidèi. In epoca faraonica, i sovrani affermavano di essere figli di divinità, e inserivano il suffisso MSS (“Figlio” di un dio) nei loro titoli reali. Alessandro Magno dette credito alle voci di palazzo, secondo le quali il suo vero padre non era il re Filippo, bensì il dio egizio Ammon. Persino la Bibbia ebraica riconosce l'esistenza di semidèi quando, nel capitolo 6 della *Genesi*, afferma che «i figli di Elohim si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli». In *Giosuè*, capitolo 14, la Bibbia elenca i sovrani di Hebron prima dell'arrivo degli Israeliti come «discendenti degli Anakim» (Anunnaki), che erano, quindi, semidèi.

Semiti: popoli del Vicino Oriente, discendenti (secondo la Bibbia) da Sem, il figlio di Noè, identificati da lingue comuni (ebreo, babilonese, assiro, cananeo, fenicio, ecc. e ora anche arabo) che derivavano tutte dall'accadico, la “madrelingua” semita. *Vedi* Sem, Tavola delle nazioni.

Sennacherib (*Sin-ahe-erib*, “[il dio] Sin elevò suo fratello”): figlio e successore di Sargon II come re di Assiria nell'viii secolo a.C. Tra le sue campagne militari ricordiamo un fallito tentativo di catturare Gerusalemme durante il regno di Ezechia – evento citato come successo parziale negli annali assiri, ma dettagliato nella Bibbia come una grande sconfitta miracolosa (2 Re 18 e 19). *Vedi* Ezechia, Gerusalemme.

Serpente: mentre la Bibbia, proprio nella narrazione di Adamo ed Eva nel Giardino dell'Eden, considerava il “Serpente” una creatura malvagia, astuta e maledetta, nella cultura e nelle credenze sumere “serpente” era sia un termine onorifico, sia infamante (rubò la Pianta di eterna giovinezza a

Gilgamesh); nell'antico Egitto era segno di potere. Un indizio per comprendere queste differenze, secondo ZS, sta nel termine ebraico Nahash usato nei testi biblici; anche se tradotto come "serpente", può anche significare "colui che conosce/risolve i misteri" e deriva dalla stessa radice ebraica di "rame". Nell'origine sumera della storia del Giardino dell'Eden, l'epiteto di Enki, Buzur, significava sia "Colui che scioglie i segreti", sia "Serpente"; la Bibbia (si schierava forse dalla parte di Enlil?) scelse "Serpente". Ma poi la narrazione biblica dell'Esodo narra che Mosè fermò un'epidemia con un serpente di rame (epiteto di Enki). Nella narrazione sumera del "Giardino dell'Eden", Enki si impegnò in manipolazioni genetiche con l'aiuto di Ningishzida (per consentire a "Eva" di procreare). I Serpenti intrecciati – doppia elica del dna – erano l'emblema di Ningishzida a Sumer e il geroglifico per PTAH (Enki) in Egitto. Il copricapo dei faraoni era adornato da un ureo (serpente). In Egitto, Ningishzida (conosciuto come Thoth), era anche il Serpente alato dei *Testi delle Piramidi*, tradotto "Quetzalcoatl" in Mesoamerica. Vedi Dna, Eden, Enki, Ningishzida, Quetzalcoatl, Thoth.

Serpenti intrecciati: simbolo di guarigione e medicina in uso ancora oggi; era il geroglifico di Ptah, nome egizio di Enki; fu anche il simbolo di suo figlio, nonché aiutante, Ningishzida (Thoth in Egitto).

Serse: re achemenide di Persia (486-465 a.C.); figlio di Dario I, che invase la Grecia e riuscì a conquistare Atene. La maggior parte degli studiosi ritiene che fosse il re Ahasuerus, citato nella Bibbia, durante il cui regno si verificarono gli eventi narrati nel *Libro di Ester*. A volte è chiamato Serse I, per distinguerlo dal nipote Serse II, che venne ucciso non appena salì al trono nel 424 a.C. Vedi Achemenidi.

SET (anche SETH, SETEKH): secondo le narrazioni egizie degli dèi, il figlio della coppia divina Geb e Nut, la cui sposa era la dea Nephtys, sua sorellastra. Nel corso di un litigio con suo fratello Osiride per il dominio dell'Egitto, lo uccise e ne smembrò il corpo. Venne poi sfidato da Horus, figlio di Osiride; le loro guerre dilaganti terminarono con una battaglia aerea sulla penisola del Sinai nella quale Seth venne sconfitto.

Seth (H *Shet*, “Fondazione”): terzo figlio di Adamo ed Eva, nato dopo l’uccisione di Abele e l’esilio di Caino.

Sette/settimo: l’importanza e la santità del numero sembra essere universale, presente non soltanto nel Vecchio Mondo, ma anche nel Nuovo Mondo (l’identificazione di Enlil con il 7; i “Sette che giudicano”; le sette tavolette dell’*Epica della Creazione*; il Sabbath biblico proprio alla Creazione; il Giubileo dopo 7 x 7 anni; il settimo mese scelto dal Dio della Bibbia come inizio del Nuovo Anno; il calendario di Thoth con la settimana di sette giorni; le sette mucche e le sette spighe di grano nel sogno del faraone; i sette oracoli di Hathor in Egitto; antenati aztechi che provengono da sette caverne, squadre di sette atleti nei giochi sacri con la palla di Maya e Toltechi, ecc.). ZS ha collegato l’importanza di questo numero con il fatto che la Terra è il settimo pianeta che gli Anunnaki incontravano quando entravano nel nostro Sistema Solare passando accanto a Plutone, ed è anche il motivo per cui le ziggurat avevano sette gradoni per osservare i cieli.

Sfinge: nome di origine greca che identifica una scultura enorme (lunga più di 73 metri e alta oltre 19 metri) che ritrae un leone accovacciato con testa umana, scolpita direttamente nella roccia di calcare a Giza, in Egitto. L’identità del volto è solo uno dei tanti enigmi che ruotano attorno a questo enigmatico monumento: chi era, chi lo costruì, quando, come e perché? Poiché un viale collega la Sfinge alla Seconda Piramide, gli egittologi ne attribuiscono la costruzione a Khefra/Chefren e non demordono, anche se le iscrizioni di Khufu/Cheope (predecessore di Chefren) la citano già. A dire il vero, come ha evidenziato ZS nel suo libro *Le astronavi del Sinai*, quelle iscrizioni (come la Stele dell’inventario) indicano date ancora antecedenti e le descrizioni pittoriche mostrano già la Sfinge in epoca predinastica. In un capitolo intitolato *Lo sguardo della Sfinge*, ZS ha attribuito enorme importanza al fatto che l’enigmatico monumento si trovi esattamente sul trentesimo parallelo nord e che abbia lo sguardo rivolto a est: proprio verso il Porto spaziale del Sinai. ZS è giunto alla conclusione che la Sfinge venne costruita dagli Anunnaki quale parte integrante del complesso Giza/Porto spaziale nel 10500 a.C. circa. Recenti ricerche condotte da non-egittologi, impegnati nello studio delle erosioni e di altri dati, concordano su di una data analoga. Vedi Faraone, Giza, Piramidi, Porto spaziale.

Sfingi/teste di ariete: il viale che conduce al grande tempio di Ra-Amon a Karnak (nell'Alto Egitto) è fiancheggiato da file di sfingi con testa di ariete. ZS ha suggerito che erano legate all'aspettativa di Ra/Marduk di ottenere la supremazia all'approssimarsi dell'Èra dell'Ariete.

Shalem: (“Completo”): epiteto divino per indicare probabilmente Utu/Shamash, da cui deriva forse il primo nome di Gerusalemme, *Ur-Shalem* (“Città di Shalem”).

Shalmaneser III: re assiro (858-824 a.C.). Nei suoi annali si vantava che il suo dio Ashur, per ordine del quale aveva lanciato campagne militari, gli aveva donato «un'arma di splendore» in grado di sopraffare il nemico. Su di una delle sue stele, il famoso “Obelisco nero”, ritrasse il re israelita Jehu che si prostrava dinanzi a lui e gli offriva un tributo.

Shamash: (accadico “Sole”): *vedi* Utu.

Shara (“Principe”): per quel che ne sappiamo è l'unico figlio di Inanna/Ishtar, il cui padre era un antico re di Uruk, Lugal.banda. Inanna non si è mai sposata.

Shem (it. Sem): nella Bibbia, nome del primogenito dei tre figli di Noè, antenato di tutti i popoli semiti. Come sostantivo, Shem in ebraico significa “nome”, ma alcuni studiosi sostengono che in determinati passaggi della Bibbia il termine descrive un oggetto – e ZS ha suggerito che, come il suo omologo sumero Mu, potrebbe fare riferimento a una “Camera celeste” divina. *Vedi* Carri aerei.

Shin'ar: antico nome ebraico di Sumer usato per la prima volta in *Genesi* 11, quando comincia il racconto della prima civiltà degli uomini dopo il Diluvio.

SHU (“Aridità”): secondo Manetone, il terzo sovrano divino antidiluviano dell'Egitto (dopo Ptaḥ e Ra) che regnò per 700 anni. Insieme alla sorellastra-moglie Tefnut (“Umidità”) dette alla luce la successiva coppia divina: Geb (“Colui che accatasta la Terra”) e Nut (“Cielo/Firmamento”).

Shulgi: secondo re della famosa Terza Dinastia di Ur, che affermava «circostanze di nascita divina» perché il dio Nannar/Sin in persona aveva organizzato l'unione tra suo padre, il re Ur-Nammu e la somma sacerdotessa del Tempio di Sin. Iniziò il suo lungo regno (2095-2048 a.C.) con la costruzione fervente di un tempio e con un grande giro dell'impero sumero; finì col diventare amante della dea Inanna/Ishtar, assistendo a declino, rivolte e invasioni. Gli annali reali chiamati "Formule di data", che elencavano i principali eventi o le imprese in ogni anno di regno, rivelano che Shulgi intraprese la costruzione del "Grande muro occidentale" che correva attraverso il Nord del paese, nel tentativo di prevenire l'invasione di Sumer da parte degli "Occidentali", seguaci di Marduk. *Vedi Ur.*

Shuruppak: quinta delle prime cinque città degli Anunnaki allorché si insediarono nell'E.din, assegnata al loro ufficiale medico Ninmah/Ninharsag. Secondo i testi mesopotamici, il "Noè" sumero viveva proprio a Shuruppak e lì costruì l'Arca grazie alla quale avrebbe potuto ripopolare la Terra. Ricostruita dopo il Diluvio, la città era il centro medico sumero.

Shu-Sin: quarto re della Terza Dinastia di Sumer. Durante il suo breve regno (2038-2030 a.C.) si impegnò nella difesa di Sumer dagli attacchi, sempre più frequenti, dei seguaci di Marduk.

Sidone: una delle due principali città-stato fenice sulla costa del Mediterraneo (l'altra era Tiro).

Siduri: "Donna della birra" o locandiera nella cui taverna Gilgamesh, esausto, si rifocillò e apprese come attraversare il vicino Mare della Morte per giungere alla Terra dei missili. L'ubicazione fa pensare a Gerico e Siduri richiama alla mente Rahab, citata nella Bibbia.

Sigilli cilindrici: precursori delle moderne presse rotatorie, il "sigillo cilindrico" era originario di Sumer e in seguito venne imitato in tutto il Vicino Oriente. Su cilindri di piccole dimensioni (in genere 2-3 centimetri), prevalentemente intagliati nella pietra (in alcuni casi semipreziosa), l'artista ritraeva la scena in "negativo", a volte accompagnata da un'iscrizione.

Quando il cilindro veniva fatto rotolare sull'argilla fresca, l'immagine si imprimeva in positivo; una volta seccata, se ne otteneva un'impronta unica. Si parla di "sigillo" perché era usato proprio per chiudere contenitori (ad esempio olio, vino), o per autenticare documenti redatti su tavolette d'argilla.

Silbury Hill: una collina artificiale, di forma conica, perfettamente circolare, del diametro di 158,5 metri nei pressi di Stonehenge, in Inghilterra.

Sim.mah ("Pesci"): nome sumero della costellazione zodiacale che chiamiamo "Pesci". Associata a Enki.

Sin (da **Su.en**): "dio della Luna" mesopotamico; *vedi* Nannar.

Sinai: nome della penisola triangolare che si incunea tra Asia e Africa, che confina a nord con il Mare Mediterraneo, a occidente con l'Egitto e il Mar Rosso, a nord-est con Canaan, e a sud-est con il Golfo di Eilat. Chiamata Til.mun ("Terra dei missili") al tempo dei Sumeri, era la "Quarta regione" degli Anunnaki dove era ubicato il Porto spaziale postdiluviano – destinazione, secondo ZS, di Gilgamesh, alla ricerca dell'immortalità e dei faraoni egizi nel loro viaggio nell'Aldilà. Il Sinai stesso (e i suoi cieli) fu il campo di battaglia degli Anunnaki, le cui guerre culminarono nell'uso delle armi nucleari all'epoca di Abramo. Seicento anni dopo, quella stessa terra fu il teatro degli eventi legati all'Esodo, tra i quali la più grande teofania di massa di cui abbiamo notizia: l'atterraggio di Yahweh sul monte Sinai a bordo del suo Kabod (Kavod). L'attuale nome, *Sinai*, deriva dalla Bibbia; non è chiaro quando e perché iniziò a essere associato al dio Sin. *Vedi* Aldilà, Esodo, Gilgamesh, Mosè, Nin.gal, Porto spaziale, Tilmun.

Sippar ("Città dell'aquila"): quarta città degli Anunnaki, sito del loro Porto spaziale nell'E.din antidiluviano; con il trascorrere del tempo venne posta sotto il comando di Utu/Shamash. Secondo Beroso fu proprio lì che «venne nascosto ogni scritto» per essere salvato dal Diluvio; fu da lì che gli dèi decollarono a bordo di navicelle spaziali per sfuggire alla valanga di acqua. Ricostruita dopo il Diluvio esattamente nello stesso luogo, servì quale

“centro di culto” di Utu/Shamash e come sede dell'equivalente sumero di una corte suprema. *Vedi* Corridoio di atterraggio, Porto spaziale.

Siria: l'odierna entità politica che si estende a occidente dal fiume Eufrate fino al Mediterraneo, nell'antichità era essenzialmente la terra degli Amorriti semiti (“occidentali”, gli Aramiti della Bibbia). Nel corso dei millenni e dei secoli, a partire dal III millennio a.C., fu teatro di diversi regni e di città-stato (ad esempio Aram, Ebla, Mari, Mitanni, Palmyra, Ugarit), nonché di importanti battaglie tra le antiche potenze imperiali. La sua attuale capitale, Damasco, è una delle più antiche città del mondo a essere stata abitata ininterrottamente: la Bibbia la citava già in relazione ad Abramo.

Sistema sessagesimale: il sistema matematico a “base 60” dei Sumeri, che avanzava continuando a moltiplicare $6 \times 10 \times 6 \times 10$ ecc. Secondo ZS venne inventato dagli Anunnaki che cercavano una proporzione matematica tra il Sar di 3.600 anni (periodo orbitale matematico di Nibiru) e il periodo orbitale della Terra, usando il fenomeno della Precessione per creare Ère zodiacali di 2.160 anni: ottennero così la Proporzione aurea di $10 : 6$. *Vedi* Costellazione zodiacale, Orbita di Nibiru, Tempo celeste.

Sistema Solare: ne *Il pianeta degli dèi* e nei successivi libri ZS ha presentato numerose prove testuali e pittoriche a testimonianza della familiarità dei Sumeri con il nostro Sistema Solare eliocentrico, con tutti i pianeti (inclusi anche quelli più distanti) più uno, Nibiru, che insieme alla nostra Luna, porta a dodici il numero totale dei membri del Sistema Solare. La prova testuale inizia dall'*Epica della Creazione*, passa attraverso un sistema zodiacale di dodici “stazioni”, un calendario di dodici mesi e culmina nelle osservazioni astronomiche a partire dal IV millennio a.C. fino al I millennio a.C. Tra le prove pittoriche ricordiamo il sigillo cilindrico VA/243 reso famoso da ZS (esposto al Museo del Vicino Oriente di Berlino), oltre a incisioni su statuette, pietre di confine, ecc. *Vedi* Astronomia, Epica della Creazione, Fascia degli asteroidi, Nibiru, Pianeti.

Siwa: oasi nel deserto occidentale dell'Egitto, che Alessandro Magno si affrettò a raggiungere dopo aver sconfitto i Persiani per consultare il

famigerato oracolo, poiché voleva sapere se fosse davvero di origine semidivina, come si vociferava a palazzo.

SNEFERU: considerato il primo re della IV dinastia dell'Egitto (perciò predecessore di Khufu/Cheope), a lui viene attribuito il tentativo di costruire la piramide di Maidum, i cui lati avevano angolazione di 52°. La piramide crollò miseramente. A seguito di tale insuccesso, (come ritengono alcuni, tra cui ZS) il faraone si affrettò a ridurre le dimensioni e la pendenza di un'altra piramide, dando così vita alla cosiddetta "Piramide Inclinata".

Sodoma: una delle cinque città che, secondo la Bibbia, erano ubicate nella pianura a sud del Mar Morto, un'area fertile di Canaan, dove decise di abitare Lot, nipote di Abramo. In seguito venne distrutta, insieme ad altre città (inclusa Gomorra). Secondo ZS, questa fu la punizione delle "Città del Male" di cui si narra nell'*Epoepa di Erra*, quando l'adiacente Porto spaziale del Sinai venne "annientato" con armi atomiche. Se lo si prende alla lettera, il testo lascia intendere che l'esplosione sventrò la barriera meridionale del Mar Morto, inondando la pianura. Vedi Bela, Gomorra, Mar Morto.

Sogno di Giacobbe: secondo *Genesi* 28, quando Giacobbe, in viaggio da Beersheba, nel regno di Canaan, verso Haran, si addormentò di notte in un campo, venne svegliato da una visione in cui «una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Elohim salivano e scendevano su di essa»; e Dio gli apparve e gli parlò. Rendendosi conto di ciò di cui era appena stato testimone, Giacobbe esclamò: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Elohim, questa è la porta del cielo!»; e chiamò il luogo Beth-El, "Casa di Dio". ZS ha ipotizzato che Giacobbe fosse testimone di un avvistamento di quello che definiremmo UFO.

Solstizio (dal latino, "il Sole si ferma"): il punto più distante a nord o a sud quando il Sole sembra muoversi a nord e poi a sud nel corso di un anno; è il punto in cui sembra esitare, fermarsi e poi tornare indietro. Nell'antichità, numerosi templi (sia nel Vecchio sia nel Nuovo Mondo) e strutture particolari (come Stonehenge o Gegal Repha'im) erano orientati ai solstizi d'estate o d'inverno. Questi fenomeni (che si verificano tra il 20 e il 21

giugno e tra il 21 e il 22 dicembre) sono causati dall'inclinazione della Terra sul piano della sua orbita attorno al Sole. L'inclinazione, ora di circa 23,5° fluttua in su e in giù in un ciclo lungo un millennio; l'archeoastronomia, perciò, consente di determinare la data di costruzione di questi templi in base al loro orientamento. *Vedi Archeoastronomia, Gegal Repha'im, Stonehenge, Templi.*

Stagno: metallo che, a differenza di oro, argento o rame, si trova molto raramente allo stato puro in natura. Veniva ricavato da un minerale, la cassiterite (ossido di stagno), seguendo un processo di estrazione complesso, composto da numerose fasi: il minerale veniva combinato con il carbonio in apposite fornaci in grado di raggiungere temperature elevate; lo stagno fuso veniva raccolto e purificato attraverso un ulteriore processo di fusione. È un metallo estremamente utile perché, mescolato in piccole proporzioni al rame (poco più del 10%), forma una lega – il bronzo – che acquista una resistenza straordinaria. Nonostante la complessità dei processi metallurgici che hanno consentito il passaggio dalla cassiterite al bronzo, a Sumer (dove lo stagno veniva chiamato An.na, “Pietra celeste”) “l'Età del Bronzo” risale al 3600 a.C., e da lì si diffuse poi lentamente, nell'arco di parecchi secoli, in tutto il Vicino Oriente. Questa impresa dei Sumeri è ancora più importante se si considera il fatto che, mentre il rame si poteva ricavare dalle fonti del Vicino Oriente, relativamente poco distanti (Cipro, Creta), i minerali di stagno si trovavano in terre più lontane: nel subcontinente indiano e nel Lontano Oriente, nelle Isole Britanniche (Cornovaglia) o in Sud America (nei pressi del lago Titicaca). ZS ne *Gli dèi dalle lacrime d'oro* cita un testo sumero in cui Inanna parla della presenza di stagno nel suo dominio nella Valle dell'Indo e fornisce la prova che gli Anunnaki ricavano lo stagno a Tiahuanacu in Bolivia – ancora oggi principale fonte mondiale di stagno. ZS si è chiesto persino se il nome della città derivi dalla parola accadica per stagno – Anaku – così che Ti-anaku significava letteralmente “Città dello stagno”. *Vedi Bronzo, Puma Punku, Tiahuanacu, Titicaca.*

Stele dell'inventario: grande stele calcarea scoperta intorno al 1850 dal famoso egittologo Auguste Mariette e donata al Museo Egizio al Cairo (che lui stesso aveva fondato). Nella chiara iscrizione in geroglifico il faraone Khufu (Cheope) si vanta di aver costruito un tempio alla dea Iside “Padrona

delle Piramidi”, «accanto alla Casa della Sfinge». ZS ha fornito una rara foto della stele e ha riprodotto l’iscrizione in *Guerre atomiche al tempo degli dèi* (1980), affermando che questa fosse un’altra prova che la Grande Piramide (attribuita a Khufu) e la Sfinge (attribuita a un successore, Khefra) esistevano già ai tempi di Khufu. Ne *L’ultima profezia* (2010 nella traduzione italiana), ZS ha denunciato che la stele non è più in mostra al museo.

Stele di Rosetta: una tavoletta in pietra (ora in mostra al British Museum) scoperta nel 1799 da uno degli ufficiali di Napoleone nell’omonimo villaggio in Egitto, sulla quale era inciso un decreto del 196 a.C. di Tolomeo V, successore di Alessandro in tre lingue (greco, lingua natale del re, antico geroglifico e tardo demotico); questa stele ha permesso agli studiosi di decifrare la scrittura geroglifica dell’antico Egitto.

Stelle: sin dall’inizio dell’astronomia a Sumer, i cieli che avvolgevano la Terra erano divisi in tre “Vie”, ciascuna delle quali occupava 60 gradi (ossia un terzo) dell’arco celeste. La fascia centrale, nonché la più importante, era la “Via di Anu”: si estendeva nei cieli dal trentesimo parallelo nord al trentesimo parallelo sud, con l’Equatore celeste al centro; l’elenco di stelle che si trovavano al suo interno includeva tutte le dodici costellazioni zodiacali. La fascia settentrionale era chiamata “Via di Enlil”; quella meridionale, “Via di Ea” (Enki). Le liste in cuneiforme di stelle e costellazioni della Via di Enlil contengono praticamente tutte quelle che conosciamo; non è altrettanto completa la lista della Via di Ea, la cui parte più meridionale non era osservabile dalla Mesopotamia. Anche se il termine sumero Mul (Kakkabu in accadico) faceva riferimento a tutti i corpi celesti (stelle, costellazioni, pianeti), i Sumeri a volte chiamavano i pianeti Lu.bad. *Vedi* Astronomia, Pianeti, Sistema Solare.

Stonehenge: monumento in Inghilterra, famoso per le sue grandi pietre disposte a ovale o a “ferro di cavallo” all’interno di cerchi megalitici. Si crede che sia stato costruito in diverse fasi a partire dal III millennio a.C con fossi, marcatori d’angolo, “ferri di cavallo” e aree rettangolari, un viale (avenue), speciali pietre di visuale, ecc. e che abbia assunto la forma che conosciamo noi oggi nel 2160 a.C. circa. Resta un mistero l’identità di coloro che idearono ed eseguirono questa costruzione: le pietre più importanti, infatti,

vennero trasportate da luoghi distanti. Quel che sembra certo, tuttavia, è che nella sua forma finale Stonehenge servisse da osservatorio per determinare l'era zodiacale alla levata eliacale del solstizio d'estate. Ne *Il giorno degli dèi* ZS ha associato Stonehenge allo sforzo globale di mostrare all'umanità che ci si trovava ancora nell'Èra del Toro, e che non era ancora giunta l'Èra dell'Ariete (di Marduk). Vedi *Astronomia*, E.Ninnu, Solstizio, Zodiaco.

Storia/ciclica: il concetto di storia come una serie di ère comuni a tutte le civiltà antiche – già trovato negli scritti di Beroso – è un aspetto della nozione che “la storia si ripete”; è legato alla concezione biblica della storia come un Principio e una Fine, dove l'uno conduce all'altro e ne è seguito. «Io, il Signore, sono il primo e io stesso sono l'ultimo» disse Dio al profeta Isaia. «Io sono l'Alpha e l'Omega, dice il Signore, il Primo e l'Ultimo» secondo l'*Apocalisse*; e poiché Dio è eterno, non solo la Fine è un nuovo Principio, ma era anche tutto previsto, programmato: «Io dal principio annunzio la fine, e molto prima, quando non è stato ancora compiuto» ha rivelato il Signore a Isaia (46, 10). ZS ritiene che una visione così ciclica della storia escluda le considerazioni relative alla “Fine dei tempi” secondo i calendari lineari (come quello che usiamo noi, o quello maya) e che le ipotesi relative alla fine dei tempi si possano fare solo in termini di un calendario ciclico, come quello delle ère zodiacali. Vedi *Apocalisse*, Beroso, Ère, Ère zodiacali, Fine dei giorni.

Strutture megalitiche: strutture composte da pietre enormi prive di qualsiasi lavorazione, oppure composte da colossali blocchi di pietra sagomati e lavorati (a volte si usavano entrambe le tipologie nella stessa struttura) che potevano arrivare a pesare decine e centinaia di tonnellate ciascuno. Tali strutture risalgono a migliaia di anni fa e si trovano numerose sia nel Vecchio sia nel Nuovo Mondo. Alcune sono composte semplicemente da pietre conficcate verticalmente nel terreno a formare un cerchio (ad esempio Stonehenge in Inghilterra), oppure presentano cerchi concentrici megalitici (ad esempio Gilgal Repha'im sulle Alture del Golan), altre sono incorporate in mura (come nei templi antichi a Malta), altre ancora sono collegate a formare mura con diversi angoli (come sul promontorio di Sacsahuaman sopra Cuzco in Perù), oppure servono da fondamenta (come per il Muro occidentale del Monte del Tempio a Gerusalemme). A

Tiahuanacu e a Puma Punku, nei pressi del lago Titicaca nelle Ande, troviamo camere enormi o porte, ciascuna delle quali è ricavata da un unico blocco di pietra colossale; c'è poi la piattaforma in pietra con la struttura imponente a Ba'albek in Libano – unica nel suo genere, i cui megaliti tagliati e sagomati pesano più di 1.000 tonnellate ciascuno. In tutti questi casi le pietre – a dispetto del loro peso – furono trasportate da cave distanti, apparentemente selezionate per una loro qualche particolare qualità. Resta un mistero capire come hanno fatto “i primitivi abitanti del posto” a trasportare, sollevare ed erigere (e a volte anche sagomare) tali pesi colossali – a meno che non si accetti il coinvolgimento dei leggendari “giganti”, o degli dèi. In questa voce non sono citate le piramidi di Giza perché i loro blocchi di pietra, anche se pesano in media diverse tonnellate, non sono colossali megaliti.

Sud: termine che significa “Uno che dà soccorso”; in sumero, epiteto attribuito a Ninmah/Ninharsag quando giunse sulla Terra e nome proprio della giovane infermiera che divenne la moglie di Enlil.

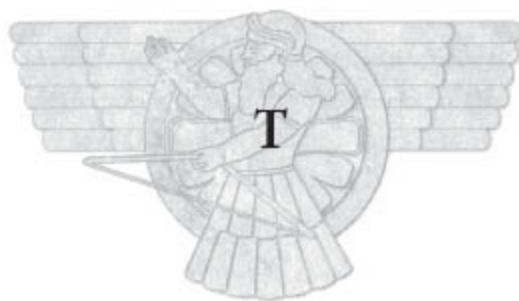
Suhur.mash (“capra-pesce”): nome sumero della costellazione zodiacale del Capricorno.

Sumer (Akk. *Shumeru*, “Terra dei guardiani”): chiamata Ki.en.gi in sumero (“Terra dei signori della terra”), era la terra postdiluviana in cui, prima del Diluvio, era situato l'E.din degli Anunnaki. Quando il fango si fu sufficientemente seccato, cominciarono ad arrivare i colonizzatori dalle catene montuose a est. La Bibbia, nel capitolo 11 della *Genesi*, ricorda il loro arrivo nella “Terra di Shin'ar” e la costruzione di città con mattoni di fango: una pietra miliare nella storia dell'umanità. I testi mesopotamici affermano che all'umanità venne garantita la “signoria” – una civiltà urbana – grazie alla decisione che i capi Anunnaki presero in consiglio durante la visita di stato di Anu sulla Terra nel 4000 a.C. circa; e infatti, tutti gli scavi delle prime città sumere non mostrano date antecedenti (ZS ha suggerito che il Calendario di Nippur, ancora in uso dagli Ebrei, che iniziava nel 3760 a.C., è un buon indicatore dell'inizio temporale.) La deliberata decisione degli Anunnaki di garantire una parte della loro conoscenza all'umanità è in grado di spiegare la repentina e innovativa nascita di una civiltà superiore in

quella parte del mondo, nonché la miriade di “primati” di Sumer: i primi centri urbani, la prima scrittura, la prima ruota, la prima fornace, i primi re, la prima organizzazione sociale, le prime note musicali e la prima poesia, le prime scuole e i primi compiti, i primi medici, la prima religione (con un pantheon e una casta sacerdotale), i primi sistemi matematici, le prime tasse, i primi codici di leggi, i primi edifici alti, i primi osservatori, i primi calendari, ecc. La fine di Sumer, descritta in maniera vivida nei *Testi delle Lamentazioni*, fu causata da un “Vento del Male” – secondo ZS una nube letale nucleare che transitò sopra la regione, frutto dell’esplosione atomica nel Sinai del 2024 a.C. I sopravvissuti di Sumer formarono la prima diaspora, di cui troviamo tracce nel Lontano Oriente e in alcune enclavi in Europa. L’eredità di Sumer continua a vivere praticamente in ogni aspetto della civiltà umana, non da ultima, nel Calendario di Nippur, in uso ancora oggi. *Vedi* Anunnaki, Edin, Mesopotamia.

Susa: capitale di Elam, in seguito del regno achemenide/persiano, chiamata Shushan nella Bibbia; teatro degli eventi narrati nel *Libro di Ester*. *Vedi* Elam, Persia.

Syene (Sirene): *vedi* Assuan.



Tabernacolo (Tenda del convegno): tenda mobile costruita da Mosè, seguendo le precise istruzioni ricevute da Dio per ospitare l'Arca dell'Alleanza durante l'Esodo.

Tammuz: vedi Dumuzi.

Tampu-Tucco: antico nome di Machu Picchu. Alcune delle leggende che riguardano il luogo lo mettono in relazione all'esistenza di un muro con tre finestre.

TaNaKh: termine che fa riferimento a tutta la Bibbia ebraica, in base alle iniziali delle tre parti della Bibbia: Torah ("Insegnamenti"), Neviyim ("Profeti"), Khetuvim ("Scritture").

Tanis: nome greco della città di Tanis nel Basso Egitto (Zo'an nella Bibbia), dedicata Horus, dove lui fece insediare "il popolo del metallo", a cui aveva insegnato a forgiare armi metalliche.

Tavola delle nazioni: termine che gli studiosi attribuiscono al capitolo 10 della *Genesi*, in cui la Bibbia elenca la diffusione del genere umano dopo il Diluvio, a partire dai tre figli di Noè, enumerandone figli e discendenti nel corso delle generazioni, usando i nomi personali come nomi di nazioni.

Tavole dei destini: oggetti usati nel Centro di controllo missione di Enlil a Nippur per tracciare le orbite planetarie e controllare i viaggi spaziali. Quando il malvagio Zu le sottrasse indebitamente e «le prese nelle sue mani», il Centro di controllo missione rimase in silenzio, il suo ronzio cessò, l'aura azzurrina si spense e i Me (solitamente tradotti come "Formule

divine”) «furono sospesi». Vedi Centro di controllo missione, Formule divine, Zu.

Tavolette d'argilla: tavolette in argilla sulle quali gli scribi, usando uno stilo, imprimevano le incisioni tipiche della scrittura cuneiforme. Una volta seccata l'argilla (o cotta, in caso di documenti importanti, come i trattati), il documento era imperituro. Le tavolette d'argilla introdotte per la prima volta a Sumer erano di diverse misure, anche se molte erano sufficientemente piccole affinché lo scriba potesse tenerle nella mano sinistra, mentre con la destra teneva lo stilo. Il numero di tavolette di argilla rinvenute nel Vicino Oriente – intere o in frammenti – si aggira sull'ordine di decine di migliaia. Molte sono semplici raccolte di dati dei magazzini del tempio, delle paghe degli operai, o delle tasse esatte; altre registravano transazioni commerciali, atti di compravendita di terreni, contratti di matrimonio, oppure erano annali reali. In molti casi le tavolette annotavano dati astronomici; spesso sono raccolte in serie. Da non dimenticare quelle che contenevano narrazioni epiche, ripartite su più tavolette: in quel caso, per indicare la continuità, la tavoletta successiva iniziava con le ultime parole di quella precedente. In molti di questi casi lo scriba firmava la tavoletta conclusiva con nome e titolo. Numerosi templi e palazzi reali avevano biblioteche proprie, in cui le tavolette venivano riposte in verticale sugli scaffali, precedute da una sorta di “catalogo” delle tavolette presenti su quel ripiano.

Tebe: nome della capitale meridionale dell'antico Egitto che deriva dal greco “Thebai”, sorta sulla riva orientale del Nilo durante il Medio e il Nuovo Regno. È citata nella Bibbia con il nome di Noh Amon, che corrisponde al suo nome egizio Neut-Amon (“la bella città del dio Amon”). I grandi templi di Karnak e Luxor, oggi importanti attrazioni turistiche, facevano anch'essi parte dell'antica Tebe.

Tell Ghassul (“Tumulo del messaggero”): antico sito a est del fiume Giordano, nei pressi del Mar Morto, dove archeologi del Pontificio Istituto Biblico del Vaticano riportarono alla luce dipinti murali che ritraggono navicelle spaziali a forma di bulbo con oblò che sembrano “occhi rotondi” e “gambe” allungate che fungevano da supporto. ZS ha associato il sito con la

narrazione biblica dell'ascesa al cielo del profeta Elia a bordo di un "turbine di vento".

Tempio: il termine sumero tradotto come "tempio" corrisponde al segno cuneiforme "E", che significa "Casa/Dimora/Residenza" perché, ben diverso dall'essere un semplice tempietto dedicato a questo o quella divinità, era la dimora vera e propria di un dio in carne e ossa. Così si ritiene che Enlil e la sua sposa Ninlin risiedessero nell'E.kur ("Casa che è come una montagna"), il loro tempio-ziggurat a Nippur; Marduk viveva e garantiva la sovranità nella sua splendida ziggurat E.temen.an.ki ("Casa della fondazione Cielo-Terra"), servito da uno stuolo di sacerdoti; quando Gudea completò la costruzione del nuovo tempio E.ninnu ("Casa dei Cinquanta") a Lagash, Ninurta e la sua sposa Bau ne presero possesso nel corso di una cerimonia pubblica. Il tempio che costruì Salomone, dedicato a Yahweh, era chiamato anche Beit Mikdash ("Casa consacrata"), ma potevano abitarci solo lo "Spirito" di Dio o la sua "Gloria", perché la «casa di Yahweh era nei cieli». In epoca successiva ai Sumeri, a meno che non fossero ziggurat, i templi erano strutture rettangolari, divise in tre sezioni: un ingresso, una grande sala principale per i rituali e l'adorazione, e infine una parte più interna, il *Sancta Sanctorum*. Non risulta che i templi egizi fungessero anche da vere e proprie residenze degli dèi – nei relativi *Sancta Sanctorum*, infatti, sono state riportate alla luce solo loro effigi. I testi cananei sostengono che la divinità a capo del pantheon, El (con la sua sposa Asherah) viveva altrove, in ritiro, e che il dio Ba'al ("Il Signore"), ancora attivo, abitasse nel "Segreto luogo del Nord" (Ba'albek, secondo ZS). Templi aztechi, maya e inca sembrano aver emulato il modello egizio, poiché servivano prevalentemente come templi glorificati.

Tempio di Gerusalemme: il "Primo Tempio" venne costruito a Gerusalemme dal re Salomone su di un'antica piattaforma in pietra sul monte Moriah, seguendo un Tavnit ("Modello in scala") che Yahweh mostrò al re Davide insieme a precise istruzioni architettoniche, come narrato nella Bibbia (1 Re 6-7). Si trattava di una struttura tripartita con la sezione più interna che fungeva da *Sancta Sanctorum*, con l'Arca dell'Alleanza posta sulla Roccia Sacra dove (secondo la tradizione) Abramo era stato pronto a sacrificare Isacco. Orientata su asse est-ovest, la struttura era un tempio

equinoziale eterno. Chiamato in ebraico Beth Ha-Mikdash (“Casa sacra/dedicata”), secondo la Bibbia aveva una duplice funzione: per gli Shem di Yahweh (tradotti come “Presenza”) sulla Terra, e come luogo in cui Lui poteva ascoltare le preghiere del popolo, quando il sommo sacerdote entrava nel *Sancta Sanctorum* e si accostava all’Arca dell’Alleanza. Quel tempio, completato nel 953 a.C. dopo sette anni, venne distrutto dal re babilonese Nabucodonosor nel 587/586 a.C. Quando, nel 539 a.C., il re achemenide Ciro catturò Babilonia, permise ai Giudei esiliati di tornare a Gerusalemme e di ricostruire il Tempio. Conosciuto come “Secondo Tempio”, venne completato esattamente nel giorno del 70° anniversario della sua distruzione, come profetizzato da Geremia. Nel II secolo a.C. i sovrani greci seleucidi delle regioni asiatiche dell’impero di Alessandro Magno si impegnarono nell’ellenizzazione della Giudea e nella conversione del Tempio all’adorazione di Zeus – atti questi che innescarono la rivolta ebraica del 164 a.C. e la ridedicazione del Tempio nel 160 a.C. Il Secondo Tempio venne ingrandito dal re Erode (I secolo a.C.) e distrutto nuovamente dai Romani nel 70 d.C. L’arco di Tito, a Roma, che commemora proprio questa vittoria, ritrae i soldati romani che saccheggiano alcuni degli oggetti sacri del Tempio. Il “Monte del Tempio” dove si trovavano entrambi i Templi, era il fulcro delle dichiarazioni messianiche dei profeti biblici e delle aspettative messianiche dopo il 160 a.C. Vedi Arca dell’Alleanza, Asmonei, Ciro, Davide, Duomo della Roccia, Dvir, Erode, Fine dei giorni, Gerusalemme, Monte del Tempio, Salomone, *Sancta Sanctorum*, Seleucidi.

Tempo: ZS sostiene che, a causa dell’enorme differenza dei cicli temporali (a cominciare dai periodi orbitali dei pianeti) che esisteva tra il loro pianeta d’origine Nibiru e la Terra (che lui ha battezzato “Tempo divino” e “Tempo terrestre”) gli Anunnaki crearono una sorta di “via di mezzo”, il tempo zodiacale. Grazie al fenomeno della Precessione, il ritardo della Terra è pari a 30 gradi ogni 2.160 anni in una Casa zodiacale: ecco come gli Anunnaki hanno stabilito la proporzione 10 : 6, con l’orbita di Nibiru pari a 3.600 anni terrestri ($3.600 : 2160 = 10 : 6$). Secondo ZS questo è il motivo della base matematica del sistema sessagesimale.

Tempo celeste: espressione coniata da ZS per indicare il ciclo zodiacale di 2.160×12 anni, che (a suo avviso) gli Anunnaki inventarono per mettere in

relazione il “Tempo terrestre” (un anno sulla Terra) e il “Tempo divino” (un anno su Nibiru, matematicamente = 3.600 anni terrestri). Un Èra zodiacale di 2.160 anni terrestri forniva la “proporzione aurea” di 6 : 10, perfetta per il periodo orbitale di Nibiru, pari a 3.600 anni terrestri. *Vedi* Ère, Ère zodiacali, Giorno degli dèi, Orologio messianico, Tempo, Tempo divino, Zodiaco.

Tempo divino: termine coniato da ZS ne *Gli architetti del tempo* per indicare il singolo anno degli Anunnaki su Nibiru (1 orbita = 3.600 anni terrestri), ben diverso dal “Tempo terrestre” (un anno = un’orbita della Terra). *Vedi* Sar.

Tenochtitlan (“Città di Tenoch”): nome azteco della capitale di quel regno, fondata nel bel mezzo di un lago seguendo istruzioni leggendarie. Quando vi giunsero gli Spagnoli, rimasero stupiti nel trovare una fiorente metropoli solcata da canali, con templi a torri gemelle e grandi palazzi. ZS si è chiesto se il nome potesse essere interpretato come la “Città di Enoch” perché, secondo la Bibbia, Caino, ramingo e fuggiasco, costruì una città nella “Terra di peregrinazione” e la chiamò con il nome di suo figlio Enoch. Gli Spagnoli costruirono Città del Messico sulle rovine della capitale azteca; di recente, scavi archeologici nella piazza principale della moderna metropoli hanno riportato alla luce alcuni resti (e numerosi reperti) di quell’epoca.

Teotihuacan (“Luogo degli dèi”): enorme sito antico a nord-ovest di Città del Messico, noto soprattutto per la “Piramide della Luna” e la “Piramide del Sole”, nonché per l’ampio “Viale dei morti” che si estende per oltre 4 chilometri, lungo il quale si ergono le piramidi a gradoni e numerose altre strutture sacre, tra le quali un tempio dedicato a Quetzalcoatl. Secondo la leggenda, le piramidi commemorano un “Periodo di buio”, quando il Sole non sorse. Gli dèi si riunirono a Teotihuacan per discutere sul da farsi. Solo dopo il sacrificio di due divinità, il dio del vento soffiò sul Sole e questi riprese il suo cammino. Prove archeologiche suggeriscono che i primi costruttori furono gli Olmechi; le analisi al carbonio 14 fanno risalire le prime due piramidi al 1400 a.C. Tutto ciò ha indotto ZS a mettere in relazione il ritardo nel sorgere del Sole (evento narrato anche nelle leggende sudamericane) con il “Giorno in cui il Sole si fermò” – ossia non sorse per

venti ore –, fenomeno che si verificò all'altro lato del mondo, ai tempi di Giosuè, anche questo nel 1400 a.C. circa.

Terah: padre di Abramo che si trasferì dalla sumera Ur ad Haran nella Mesopotamia settentrionale, insieme alla sua famiglia, compresi i figli Abramo e Nahor e le rispettive mogli. Basandosi sull'interpretazione letterale dei testi ebraici, ZS è giunto alla conclusione che la famiglia fosse originaria di Nippur e che il nome Terah derivi dal sumero Tirhu ("Colui che pronuncia gli oracoli"), il che fa pensare che Terah fosse un sacerdote oracolo.

Terra (**Ki**, *Gi*, "Quella che è stata spaccata" – da cui "Gea" in antico greco e "Geo" in latino, suffisso usato ancora oggi, ad esempio nella parola "geografia"): secondo l'*Epica della Creazione*, così come è stata interpretata da ZS, la Terra era quanto restava del pianeta Tiamat che si spaccò in due nel corso della "Battaglia celeste" con Nibiru/Marduk, deviata nella sua orbita attuale dalla forza della collisione insieme al satellite principale di Tiamat: la nostra Luna. Era stata soprannominata il "Settimo [pianeta]" perché è il settimo pianeta che incontra chiunque entri nel nostro Sistema Solare provenendo dall'esterno. Il suo pittogramma nella scrittura cuneiforme rappresentava un globo attraversato da linee longitudinali. Vedi Battaglia celeste.

Terra promessa: termine usato oggi in maniera eufemistica, più che per descrivere letteralmente il territorio che, secondo la Bibbia, Dio promise ad Abramo e ai suoi discendenti, i "Figli di Israele", come «eredità duratura» (*Esodo* 6, 4-8); «dal Fiume d'Egitto» (nel Sinai centrale) «al fiume Eufrate, il grande fiume»; «tutto il paese di Canaan, e il Libano» (*Deuteronomio* 1, 7); «dal deserto al Libano, dal fiume Eufrate al Mare Occidentale» (*Deuteronomio* 11, 24 e *Giosuè* 1, 2-4); «i luoghi fortificati che raggiungono i cieli» dove «gli Anakim risiedono ancora» (*Deuteronomio* 9, 1-2). ZS ha evidenziato che, di conseguenza, i tre siti legati allo spazio – il Porto spaziale (nel Sinai), il Luogo dell'atterraggio (in Libano) e il Centro di controllo missione (in Gerusalemme) erano stati garantiti come eredità eterna ai "Figli di Israele".

Terrestre: significato letterale dell'Adam (H) citato nella Bibbia, che deriva da Adamah – “Terra” in ebraico. *Vedi* Adam (Adamo).

Terza Piramide: generalmente si riferisce alla terza piramide, la più piccola delle tre che si ergono sulla piana di Giza e che gli egittologi attribuiscono al faraone Menkara (Micerino). ZS, secondo il quale sono tutte e tre opera degli Anunnaki, ha avanzato l'ipotesi che la terza piramide fu, in realtà, costruita per prima, come modellino in scala, per testare l'inclinazione e gli altri elementi distintivi introdotti poi nelle altre due.

Terza regione: la Valle dell'Indo, scelta dagli Anunnaki come Terza regione per dare la civiltà al genere umano; posta sotto l'egida di Inanna.

Teshub: capo del pantheon ittita, il cosiddetto “Dio della tempesta”. *Vedi* Adad, Ishkur, Ittiti.

Testi dei sarcofagi: testi geroglifici dipinti su sarcofagi lignei in Egitto, perlopiù appartenenti ai periodi greco e romano.

Testi delle Lamentazioni: collezione di testi, scritti dopo il tramonto della civiltà sumera, che piangono la desolazione e l'assenza di vita umana, animale e vegetale nelle città, nei templi e nelle campagne di Sumer, dopo che il “Vento del Male” ebbe spazzato il paese – secondo ZS quale conseguenza dell'uso di armi atomiche nel 2024 a.C. *Vedi* Armi nucleari, Sumer, Vento del Male.

Testi delle Piramidi: testi che trattano dell'Aldilà, ritenuti essere citazioni da fonti più antiche, conosciute collettivamente come *Libro dei Morti*, trovate incise in diverse piramidi dei faraoni. *Vedi* Pepi I.

Thoth: importante divinità dell'antico Egitto, tra i cui attributi troviamo quelli del “Divino architetto” (da cui il nome egizio TEHUTI, “Colui che tende la corda”, il “Misuratore divino”); Scriba divino, che annotava le decisioni degli dèi o le azioni degli uomini quando se ne valutava il fato; dio della conoscenza segreta, della matematica, dei numeri e del calendario; dio dei miracoli in grado di far risorgere i morti. Veniva ritratto solitamente con la testa di un ibis (che significava “saggezza”). Secondo Manetone, Thoth

discendeva da Ptah, e regnò per 1.560 anni, quando solo e soltanto gli dèi regnavano sull'Egitto; ma con il trascorrere del tempo, a seguito di un litigio con il proprio fratellastro Ra, fu costretto all'esilio (secondo ZS Ptah, Ra e Thoth erano gli dèi sumeri Enki, Marduk e Ningishzidda). In Egitto, testi in geroglifico, meglio noti come *Storie dei maghi*, rivelavano che il “numero segreto di Thoth” era il 52; si ritrovava nel calendario di 52 settimane x 7 giorni (e nel suo regno di $52 \times 30 = 1.560$). Grazie a questo, e ad altri indizi, ZS ha avanzato l'ipotesi che il mesoamericano Quetzalcoatl fosse, in realtà, Thoth: 52, infatti, era il “numero sacro” dei calendari Haab e Tolkin quando facevano ritorno allo stesso punto, e il 52 era anche legato alla promessa di ritorno fatta da Quetzalcoatl. ZS ha perciò suggerito che nel 3113 a.C. Thoth, esiliato dall'Egitto da Ra/Marduk, portò in Mesoamerica – dove si faceva chiamare Quetzalcoatl – un gruppo di suoi seguaci africani. *Vedi* Calendari, Mesoamerica, Ningishzida, Olmechi, Quetzalcoatl.

Thothmes (anche Thothmose, Tuthmosis, “Figlio di Thoth”): nome dato a diversi faraoni della XVIII dinastia. Il più famoso fu Thothmes III (1504-1450 a.C.), che estese i confini dell'Egitto in Africa e Asia, lanciò campagne militari per catturare Naharin e il Luogo dell'atterraggio, e che ebbe il controllo di Canaan fino al confine ittita dopo una grande battaglia a Megiddo. Thothmes IV è ricordato soprattutto per il suo legame con la Sfinge, prima che salisse al trono. Come è scritto sulla stele eretta tra le zampe della Sfinge, a quei tempi l'enigmatico monumento era ricoperto fino al collo dalle sabbie del deserto. Stanco dopo una battuta di caccia, il principe si addormentò sotto la Sfinge, che in sogno, gli chiese di liberarla dalla sabbia e gli promise la sovranità se avesse esaudito questo suo desiderio. Il principe obbedì e in seguito divenne re. *Vedi* Ahmose, Hatshepsut, Mitanni, Mosè, Sfinge.

Ti.amat (“Madre della vita”): secondo l'*Epica della Creazione* – ritenuta da ZS una sofisticata cosmogonia – un antico pianeta del nostro Sistema Solare, con undici satelliti (lune), che entrò in collisione con un pianeta invasore (chiamato Nibiru/Marduk). A seguito di quella “Battaglia celeste”, Tiamat si spezzò in due parti: una si infranse in migliaia di frammenti e divenne “il Bracciale celeste”/“Bracciale martellato” (la Fascia degli asteroidi); l'altra, sospinta in un'altra orbita, divenne la Terra, e portò con sé il satellite

principale di Tiamat, ossia la nostra Luna. *Vedi* Battaglia celeste, Epica della Creazione, Fascia degli asteroidi, Kingu, Marduk, Nibiru, Pianeti, Sistema Solare, Terra.

Tiahuanacu (anche Tiwanaku): importante sito nei pressi delle coste meridionali del lago Titicaca (ora in Bolivia) dove – secondo diverse leggende – il dio creatore Virachoca era giunto nell'antichità e da dove iniziò la colonizzazione del Sud America. Sorprendentemente, archeologi ed esploratori sono giunti a conclusioni che confermano proprio queste leggende. I cronisti spagnoli dichiararono che quel luogo era “il più antico del mondo”. Nel XIX secolo E.G. Squier la definì la “Ba'albek del Nuovo Mondo”; e nel XX secolo Arthur Posnansky il suo esploratore più famoso, stabilendo che il sito aveva più di 10.000 anni, chiamò Tiahuanacu “culla dell'uomo americano”. I monumenti più importanti confermano questa datazione e secondo ZS contengono al loro interno indizi relativi all'identità dei costruttori e alle ragioni che li avevano spinti a creare una città megalitica nel bel mezzo di montagne brulle, a circa 4.000 metri sopra il livello del mare. Dei suoi tre monumenti principali, il più caratteristico è senz'altro la Porta del Sole, una porta colossale, isolata, il cui grande varco, l'arcata, i montanti, l'architrave, nicchie e false finestre, riccamente decorate, sono tutte tagliate e sagomate in un singolo blocco di pietra, enorme, del peso di oltre cento tonnellate. Incisioni complesse sul voltone ritraggono il dio Viracocha come figura centrale che domina tre file di esseri alati: distribuzione, questa, che ha significato calendarico. ZS ha dimostrato che il modo in cui è ritratto Viracocha, con in mano uno scettro e una saetta, presenta notevoli analogie al modo in cui gli Ittiti dell'Anatolia ritraevano la loro principale divinità Teshub/Adad; anche gli esseri alati emulavano le raffigurazioni ittite. Questo, e altri elementi, hanno indotto ZS a suggerire che, quando in epoca postdiluviana gli Anunnaki trasferirono in Sud America le operazioni di estrazione dell'oro, il dio Teshub portò con sé gli Ittiti, esperti in questo settore. Che Tiahuanacu fosse un centro metallurgico – per oro e stagno – è attestato anche dal secondo monumento per importanza, l'Akapana: una collina artificiale che, in un primo momento, si riteneva fosse ciò che restava di una piramide; ma gli scavi hanno rivelato al suo interno una serie di canali e di camere collegate da condotti e munite di chiuse: probabilmente una struttura per la lavorazione dei metalli – secondo

ZS, per estrarre lo stagno dalla cassiterite. Il terzo monumento per importanza è fondamentale per datare l'età del sito: il Kalasasaya, un recinto rettangolare di 122 x 137 metri circa, con un cortile ribassato e circondato da una serie di colonne in pietra. L'orientamento est-ovest, il numero di colonne e la loro posizione suggeriscono una funzione astronomica che fa riferimento sia agli equinozi sia ai solstizi. L'angolo ("obliquità") dei solstizi indica una data di costruzione del 10000 a.C. circa o del 4000 a.C. circa. Secondo ZS la prima datazione coincideva con le attività postdiluviane degli Anunnaki, la seconda, invece, con la visita di stato di Anu sulla Terra. *Vedi* Akapana, Anu, Kalasasaya, Metallurgia, Porta del Sole, Puma Punku, Solstizi, Stagno, Strutture megalitiche.

Tifone: nelle leggende greche degli dèi, Tifone, detto anche Tifeo, era un titano mostruoso che Zeus sconfisse scagliandogli contro fulmini nel corso di battaglie aeree. Lo storico greco Erodoto, nel tradurre la storia egizia della lotta tra Horus e Seth, identificò Seth come Tifone. In entrambe le leggende la battaglia finale ebbe come teatro i cieli della penisola del Sinai.

Tiglat Pileser III: re assiro (745-727 a.C.) che pretese e ottenne un tributo dal regno di Israele. Fu il primo re a legittimare l'influenza assira su Babilonia offrendo obbedienza a Marduk.

Tigri: secondo grande fiume della Mesopotamia ("Terra tra i fiumi"). Scorre in direzione nord-sud parallelamente all'Eufrate, anche se le sue sorgenti sono molto più a est; citato nella narrazione biblica dei fiumi dell'Eden come Hidekel (dall'accadico Idiglat, Idilbat in sumero), è descritto correttamente come il fiume «che scorre verso l'est dell'Assiria». *Vedi* Edin, Fiumi del Paradiso, Mesopotamia.

Tilmun ("Luogo/Terra dei missili"; a volte chiamato Dilmun): nome sumero per indicare la penisola del Sinai (o quella parte della penisola) dove si trovava il Porto spaziale degli Anunnaki. Secondo l'*Epica di Gilgamesh*, Tilmun «la terra dove si innalzavano gli *shem*» era una delle destinazioni di Gilgamesh alla ricerca dell'immortalità; fu lì che incontrò Ziusudra/Utnapishtim, sopravvissuto al Diluvio. Lui e sua moglie, infatti, ai

quali venne garantita lunga vita, andarono ad abitare a Tilmun, regione sacra degli dèi. *Vedi* Diluvio, Gilgamesh, Ziusudra.

Tiro (H *Tzor*): una delle due principali città stato fenicie ai tempi della Bibbia. Il suo re Hiram dette a Salomone i cedri del Libano per costruire il Tempio di Gerusalemme e le sue navi circumnavigarono l'Africa per trasportare l'oro da Ophir. *Vedi* Fenicia.

Titicaca: il più grande lago d'acqua dolce nelle Ande – alla maggiore altitudine sulla Terra – ora diviso tra Perù e Bolivia. Le rovine imponenti di Tiahuanacu e Puma Punku, poco distanti dal lago, si trovavano in origine proprio sulla sua sponda meridionale e servivano, secondo ZS, come fonte di oro e stagno degli Anunnaki dopo il Diluvio. Il nome del lago in lingua aymara, come ha evidenziato ZS, si potrebbe tradurre come “Roccia dello stagno”, avallando una leggenda secondo la quale il dio Viracocha faceva lavorare agli uomini lo stagno in un'isola al centro del lago. *Vedi* An (Anu), Bolivia, Bronzo, Oro, Puma Punku, Strutture megalitiche, Stagno, Tiahuanacu.

Tlaloc: il dio delle acque e delle piogge nell'antica Mesoamerica. La sua sposa si chiamava Chlchiuhthique, che significa “Signora delle acque”.

Tollan: *vedi* Tula.

Tolomeo: generale dell'esercito di Alessandro che assunse il controllo dell'Egitto alla morte di quest'ultimo, proclamandosi re e faraone. I suoi successori, conosciuti come sovrani della dinastia tolemaica, regnarono sull'Egitto e sulle terre limitrofe in Africa fino alla conquista romana nel 30 a.C. I Tolomei entrarono in competizione per il controllo di Giudea e Siria con i successori di Seleuco, un altro generale di Alessandro che aveva assunto il controllo sui domini asiatici. *Vedi* Seleuco/Dinastia seleucide.

Toltechi: tribù dominante nel Messico centro-settentrionale prima degli Aztechi, conosciuta per la maestria nell'artigianato e per la bravura nell'edilizia. La vicinanza della sua capitale Tula (conosciuta anche come Tollan) a Teotihuacan ha indotto molti studiosi a credere che i Toltechi vi abitarono prima o dopo che Tula ne divenne la capitale, nel 200 a.C. circa. A

causa di alcuni dissensi interni di natura non chiara, un bel giorno i Toltechi (forse nell'800 d.C. circa) fecero armi e bagagli e partirono. Alcuni raggiunsero perfino la penisola dello Yucatan, dove parteciparono alla progettazione e alla costruzione della città maya di Chichén Itzá. *Vedi* Tula.

Toro: costellazione zodiacale del Toro, Gu.anna (“Toro celeste”) in sumero; costellazione associata a Enlil. *Vedi* Toro dei Cieli.

Toro: soprannome di Enlil (“Toro Enlil”; suo “animale culto”, nonché quello di suo figlio Adad. Sui monumenti ittiti e cananei era ritratto su di un toro.

Toro dei Cieli (**Gud.anna**): nome sumero della costellazione zodiacale del Toro (Taurus) associata a Enlil. Nell'*Epica di Gilgamesh*, era un toro che Enlil aveva posto a guardia nella Foresta dei cedri in Libano e che venne ucciso da Enkidu (il compagno di Gilgamesh). Parti incomplete dell'*Epica di Gilgamesh* non ci consentono di capire se si trattava di un toro speciale, in carne e ossa, adornato di pietre e metalli preziosi, oppure di una creatura robotica. Le illustrazioni egizie che ritraggono l'uccisione del Toro celeste lo ritenevano piuttosto un evento celeste, che segnalava la fine dell'Èra di Enlil.

Torre di Babele: secondo il capitolo 11 della *Genesi*, dopo la nascita della civiltà a Sumer, quando «tutta la Terra parlava una sola lingua e le stesse parole», gli uomini decisero di costruire «una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo», così da ottenere uno *Shem*, un termine che comunemente viene tradotto come “Nome”. Yahweh si preoccupò e suggerì a non meglio identificati “colleghi” di sabotare il piano dell'umanità confondendone la lingua. La Bibbia fa derivare il nome della città Babel (Babilonia), dal verbo ebraico Bll (“mescolare”, “confondere”). In diversi testi sumeri e negli scritti di Beroso si afferma che, un tempo, l'umanità parlava una sola lingua. ZS, invece, ha collegato questo episodio al primo tentativo di Marduk di costruire una torre di lancio a Babilonia, sua città in Mesopotamia, e ha datato l'evento al 3460 a.C. – un periodo caotico quando Ra/Marduk era lontano dall'Egitto. ZS ha basato questa interpretazione su di una narrazione della “Torre di Babilonia” ritrovata su di una tavoletta d'argilla (K. 3.657) venuta alla luce nella biblioteca di Ashurbanipal e sull'ipotesi che, in

determinati contesti, Shem significhi navicella spaziale. *Vedi* Babilonia, Confusione delle lingue, Marduk, Shem.

Torreon (“La torre”): struttura semicircolare a Machu Picchu, in Perù, costruita con blocchi perfettamente tagliati e finemente sagomati. È parte integrante di un recinto rettangolare che si raggiunge salendo sette scalini, proprio sopra la Roccia Sacra di Machu Picchu.

Tradizioni indù: dobbiamo ai testi in sanscrito (i *Veda*, *Purana* e altre “antiche scritture”) e alle narrazioni epiche (il *Mahabharata* e il *Ramayana*) la conoscenza delle tradizioni storiche, preistoriche e religiose dei popoli antichi del subcontinente indiano; anche se vennero scritte nel 200 a.C. circa, vengono considerate “di origine non umana”, e si ritiene che siano state composte originariamente dagli stessi dèi; gli studiosi, invece, ritengono che vennero portate nel subcontinente indiano nel II millennio a.C. da migranti del Caucaso. Sotto molti aspetti le leggende complesse degli dèi e dei semidèi indù sono analoghe a quelle greche, con tre principali vincitori nei conflitti tra le divinità: Indra, Agni e Surya (come i tre dèi greci: Zeus, Poseidone e Ade). Numerose analogie a leggende ittite e urrite (gli studiosi le definiscono “mitologie”) fanno pensare ovviamente a una fonte comune, come quella dei tre dèi sumeri: Anu, Enlil ed Enki. *Vedi* Indoeuropeo, Indra.

Trentesimo parallelo: secondo ZS, gli Anunnaki avevano suddiviso anche la Terra seguendo la stessa divisione in segmenti dei cieli attorno al nostro pianeta, al trentesimo parallelo nord e sud (*vedi* Stelle). Quello a nord era il più importante: attraversava il centro del complesso di Giza, con la Sfinge che guardava a est precisamente lungo questo parallelo, verso il Porto spaziale nel Sinai, che si trovava anch'esso sul trentesimo parallelo nord. Anche Eridu (la città di Enki, il primo insediamento degli Anunnaki nell'Edin) si trovava lungo questo parallelo; e più a est, anche Arappa della civiltà della Valle dell'Indo. Tutti i punti focali delle Quattro regioni – quella degli Anunnaki a Giza/Sinai e delle tre prime civiltà – erano ubicati lungo questo parallelo. E altrettanto lo furono i centri di civiltà successive: Persepoli (capitale della Persia), Lhasa (centro sacro del Tibet).

Tres Zapotes: importante sito olmeco in Messico, dove, alla fine del XIX secolo, venne scoperta la prima testa scolpita di dimensioni gigantesche.

Trilithon: il nome fa riferimento a tre blocchi colossali in pietra, ciascuno dei quali del peso di oltre 1.100 tonnellate, collocati nel muro occidentale di contenimento della piattaforma a Ba'albek. *Vedi* Ba'albek.

Tubalkain: discendente di Caino in esilio che, secondo la Bibbia, era «il fabbro, il padre di quanti lavorano il rame e il ferro».

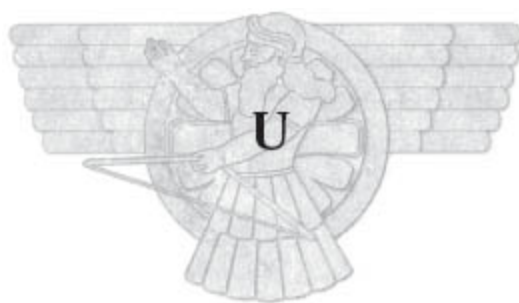
Tula: prima capitale tolteca sulle rive del fiume Tula nel Messico centro-settentrionale, conosciuta anche come Tollan (“Città delle molte genti”). Era stata completamente abbandonata dai suoi abitanti nell’800 d.C. circa, ma le piramidi, gli edifici monumentali e le altre costruzioni della sua enorme area sacra continuano ancora oggi ad affascinare i turisti. Più famosi, e ancor più enigmatici, sono gli “Atlanti”, statue gigantesche di guerrieri dall’aspetto antropomorfo, dotati di armi tra le quali si riconosce anche una sorta di “pistola ad alta energia”; i tratti del loro viso, però, sono diversi da quelli di tutti gli altri popoli sulla Terra; gli Atlanti sono collocati sulla cima piatta di una delle piramidi a gradoni. *Vedi* Atlanti, Toltechi.

Tunnel di Hezekiah (Ezechia): tunnel sotterraneo segreto, scavato nella roccia dal re Hezekiah (Ezechia) per rifornire Gerusalemme di acqua in previsione di un assedio da parte del re assiro Sennacherib. Nel XIX secolo, gli esploratori trovarono sul muro della galleria un’iscrizione in caratteri ebraici dell’epoca, nell’esatto punto in cui si incontrarono le due squadre di operai, partite dalle due estremità opposte. Ora il segmento di muro con l’iscrizione è esposto al Museo di Istanbul, in Turchia. *Vedi* Ezechia.

Turchese: pietra semipreziosa di colore azzurro-verde intenso, prediletta dagli antichi Egizi ed estratta nel Sinai.

Tzolkin: calendario azteco/maya “dell’Anno Sacro”, basato su 13 rotazioni di 20 giorni, per formare un “anno” di 260 giorni; la sua origine e il sistema su cui si fonda hanno lasciato perplessi gli studiosi. È certo, tuttavia, che dovesse ruotare come un ingranaggio insieme al calendario Haab mesoamericano, in cui 18 rotazioni di 20 giorni corrispondevano a un anno

di 360 giorni (al quale, come in Egitto, venivano aggiunti 5 giorni extra per ottenere un anno solare di 365 giorni). Quando i due calendari dentati ruotavano, ripetevano il ciclo dopo 52 anni – e ricordiamo che 52 era il numero segreto di Thoth. *Vedi* Calendari, Quetzalcoatl, Thoth.



Ubartutu: secondo le *Liste dei re sumere* e l'*Epica di Atra-Hasis*, era un essere umano di discendenza divina il cui figlio, Ziusudra (in accadico Utnapishtim) fu il protagonista del Diluvio. Vedi Diluvio, Lamech, Noè, Utnapishtim, Ziusudra.

Ugarit: importante città cananea del II millennio a.C., riportata alla luce negli anni Trenta del XIX secolo in un sito chiamato Ras Shamra, sulla costa mediterranea della Siria. I ritrovamenti includevano anche un archivio di tavolette in argilla, conservate in quella che era stata la biblioteca reale della città. Erano redatte in una lingua simile all'ebraico (ma con scrittura cuneiforme), e narravano le storie degli dèi e degli eroi cananei. Questi scritti hanno permesso agli studiosi di comprendere la cultura e la religione di Canaan nel contesto dei riferimenti biblici.

Ultima Cena: l'ultimo pasto serale che Gesù consumò insieme ai suoi dodici apostoli, quando giunse a Gerusalemme per celebrare la festività della Pasqua. Senza dubbio si trattava del tradizionale Seder ebraico, la cena che apre la festività di due giorni, i cui rituali a base di pane azzimo e vino comprendono anche una coppa da vino destinata al profeta Elia. ZS, ne *Il giorno degli dèi* fa notare indizi messianici presenti sia nella narrazione dei Vangeli, sia nel famoso dipinto di Leonardo da Vinci, e ipotizza che il "Sacro calice" di tradizione cristiana (diventato poi il leggendario Sacro Graal) era, in realtà, la coppa di vino preparata per Elia. Vedi Elia, Gerusalemme, Gesù, Pasqua.

Uomini aquila: nome attribuito agli astronauti Anunnaki, spesso ritratti come divinità con corpi umani, testa di aquila o di uccello, e dotati di uno o

due paia di ali. Di solito erano legati agli Enliliti; Utu/Shamah, nipote di Enlil, ne era il comandante a periodi alterni. A volte i sacerdoti di Enlil si distinguevano da quelli Enkiti perché si vestivano da Uomini aquila. *Vedi* Cherubini, Esseri alati, Utu.

Uomini pesce: sacerdoti il cui abbigliamento, nella parte superiore, li faceva somigliare a pesci; l'uniforme di alcuni sacerdoti Enkiti. *Vedi anche* Uomini aquila.

Uomini toro: guardiani divini, ritratti su monumenti meso-potamici e su sigilli cilindrici con la parte superiore del corpo umana e quella inferiore con zampe e coda di toro.

Uomo/genere umano: resti di scheletri di ominidi scoperti in Africa orientale documentano la lenta evoluzione della specie umana nel corso di milioni di anni dagli ancestrali primati antropomorfi; tuttavia questa prova evolutiva non è riuscita a spiegare la repentina trasformazione – improvvisa in termini di evoluzione – da *Homo erectus* bipede a *Homo sapiens* (“Uomo pensante”) – ossia noi – che si è verificata inesplicabilmente circa 300.000 anni fa. ZS ha suggerito che il problema “dell’Anello mancante” è stato risolto dai testi sumeri che descrivono una manipolazione genetica fortemente voluta dagli Anunnaki (in particolare da Enki e Ninharsag) che prevedeva l’aggiunta di alcuni dei loro geni a quelli dell’*Homo erectus*. Questa impresa, sostiene ZS, spiegherebbe anche l’affermazione fatta nella *Genesi*, in base alla quale l’Adam venne creato deliberatamente dagli Elohim «a loro immagine e somiglianza». L’episodio del Giardino dell’Eden con il serpente, ha scritto ZS, narra della seconda manipolazione genetica a opera di Enki per dare all’ibrido la capacità di procreare. I testi sumeri e accadici rivelano il disappunto di Enlil e la sua rabbia quando alcuni degli Anunnaki iniziarono ad accoppiarsi con le femmine terrestri – il che fece sorgere in lui il desiderio di vedere perire l’umanità, spazzata via dal Diluvio. *Vedi* Adamo, Buzur, Diluvio, Eden, Enki, Eva, Narrazioni della Creazione, Nefilim, Ningishzidda, Ninharsag.

Uomo di Cro-Magnon: evoluzione dell’*Homo sapiens*, fisicamente molto simile all’uomo moderno che, circa 40.000 anni fa, inesplicabilmente giunse

in Europa dall'Asia occidentale e sostituì il più primitivo uomo di Neanderthal. Anche se si parla di “popoli dell'età della pietra” e di “cavernicoli”, questi “uomini primitivi” furono in grado di aggiungere legno, ossa e argilla alle pietre per creare utensili, strumenti e armi; indossavano abiti, creavano manufatti artistici (incluse statuette della Dea Madre) e decoravano le proprie caverne con dipinti di qualità artistica che non smettono di stupirci. In *Guerre atomiche al tempo degli dèi* ZS ha suggerito che la “maledizione della Terra”, riportata nei testi sumeri che iniziò circa 75.000 anni fa, era una nuova Èra glaciale che fece regredire la razza umana; e che circa 49.000 anni fa Enki e Ninharsag concessero agli “umani di stirpe Anunnaka” di essere elevati al rango di sovrani – uno sviluppo che può spiegare la comparsa dell'uomo di Cro-Magnon.

Ur (“La città”): “centro di culto” di Nannar/Sin, per ben tre volte capitale di Sumer. Il periodo di Ur III (2113-2047 a.C.), considerato il periodo più glorioso della civiltà sumera, terminò con la distruzione di Sumer a seguito degli eventi nucleari del 2047 a.C. Nel periodo di massimo splendore, Ur era circondata da mura, aveva un palazzo reale, edifici amministrativi, ampie strade, scuole, botteghe artigiane, depositi di commercio, edifici a due piani, e un recinto sacro con un maestoso tempio-ziggurat per Nannar e la sua sposa Ningal, al quale si accedeva attraverso una scala monumentale. I suoi due porti, uniti al fiume Eufrate per mezzo di canali, consentirono ai mercanti di commerciare con terre lontane, di importare metalli e materie prime, e di esportare gli abiti che resero famosa Ur. La Bibbia afferma che Abramo giunse ad Haran da “Ur dei Caldei”; ZS ha avanzato l'ipotesi che Abramo fosse nato a Nippur, ma che crebbe e si sposò a Ur, dove suo padre Terah era sacerdote. Sir Leonard Wolley riportò alla luce alcuni reperti di squisita fattura in quelle che lui definì le “Tombe reali di Ur”. *Vedi* Abramo, Nannar, Sin, Sumer, Terah.

Urano: secondo l'*Epica della Creazione* (quando viene considerata come una cosmogonia), i pianeti gemelli che noi chiamiamo Urano e Nettuno si formarono nella stessa fase del Sistema Solare. Il nome sumero di Urano era En.ti.mash (“Signore della fulgida vita verdeggiante”): il suo nome accadico era Kakkab Shanamma (“Pianeta che è il doppio”) e ZS ha usato questi epiteti per predire le principali scoperte fatte da Voyager 2 tra il 1986 e il

1989 su Urano e Nettuno. Urano è unico nella sua caratteristica inclinazione sul fianco, con il polo nord (e non l'equatore) rivolto al Sole – conseguenza, secondo la NASA, di una “forte collisione” subita in passato. Anche una delle sue lune, Miranda, mostra segni di “impatto” e, ne *Il giorno degli dèi*, ZS afferma che ciò era dovuto a una collisione con una delle lune di Nibiru in occasione di un suo passaggio, forse proprio di quello che innescò il Diluvio sulla Terra. *Vedi* Cometa di Halley, Diluvio, Nibiru, Pianeti.

Ur.gula (“Leone”): nome sumero della nostra costellazione del Leone. Secondo i testi sumeri, il Diluvio si verificò all’inizio di quel tempo zodiacale, ossia circa 13.000 anni fa.

Uriah (Uria): secondo la Bibbia, ufficiale ittita dell’esercito del re Davide, ucciso perché il sovrano ne desiderava la moglie, Betsabea.

Ur-Nammu (“La gioia di Ur”): primo sovrano della Terza Dinastia di Ur, la cui madre era la dea Ninsun (già madre di Gilgamesh). Secondo i desideri degli dèi, il trasferimento della capitale a Ur sotto gli auspici di Nannar/Sin, e l’ascesa al trono di un uomo di origini divine (nel 2113 a.C.) voleva essere – e tale fu davvero – una nuova pagina nella storia di Sumer, vecchia di 2.000 anni; segnò anche il tentativo di reintrodurre i codici morali e “la rettitudine” che avevano caratterizzato l’inizio della civiltà. Sfortunatamente il Vicino Oriente era già stretto nella morsa dei crescenti conflitti tra Enkiti ed Enliliti guidati da Marduk, assetato di supremazia. Ur-Nammu, il re della Pace, morì sul campo di battaglia nel 2096 a.C. *Vedi* Sumer, Ur.

Ur-Shanabi: nell’*Epica di Gilgamesh*, il barcaiolo che traghettò Gilgamesh attraverso le “Acque della Morte”, mentre si recava alla casa di Utnapishtim (protagonista del Diluvio nella versione accadica). *Vedi* Mar Morto, Utnapishtim.

Ur-Shulim: nome di una città non distante dal Porto spaziale del Sinai, garantita al dio Utu/Shamash, uno dei cui epiteti era Shulim (“Supremo”). Molto probabilmente da tale nome deriva Yeru-Shalem (“Città suprema”) e, quindi, Gerusalemme.

Urubamba: importante fiume in Perù nella cui valle, tra le Ande, sorsero gli insediamenti più antichi del Perù e i suoi siti megalitici. Collega Cuzco, capitale inca, con Machu Picchu (capitale segreta dell'antico impero). *Vedi* Cuzco, Machu Picchu, Ollantaytambu, Popolo Uru.

Uruk: una delle prime città sumere, nata come luogo di soggiorno per Anu e Antu durante la loro visita di stato sulla Terra nel 4000 a.C. circa. *Vedi* Erech, Gilgamesh, Inanna.

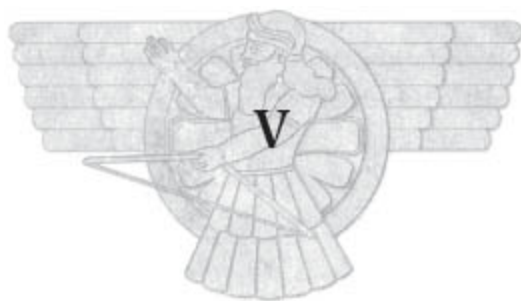
Urukagina: re sumero a Lagash che, nel 2400 a.C. circa, istituì un codice di leggi basate sulla giustizia sociale: proibivano ai ricchi di maltrattare i poveri, e agli uomini potenti di maltrattare le vedove e i disabili.

Usmu (anche **Ushmu**): il “visir” bifronte o messaggero di Enki. ZS ha evidenziato che l'omologo celeste di Ea/Enki era il nostro Nettuno, il cui “visir” – il pianeta Plutone – ha un'orbita singolare, per cui a volte rivolge a Nettuno la faccia esterna e a volte quella interna; la relazione Ea/Ushmu, perciò, corrisponde al fenomeno celeste Nettuno-Plutone.

Utnapishtim (“Il suo giorno è vita”): nome del protagonista del Diluvio nelle traduzioni accademiche. *Vedi* Noè, Ziusudra.

Utu (“Colui che brilla”): il “dio Sole”, meglio conosciuto con il suo nome accadico Shamash; aveva numero di rango 20. Nipote di Enlil, gemello di Inanna. Come seconda generazione nata sulla Terra (dopo i suoi genitori Nannar/Sin e Ningal/Nikkal), i due gemelli crebbero in fretta e Utu in giovane età divenne comandante degli Uomini aquila nel Porto spaziale a Sippar. Secondo un testo citato da ZS, dopo il Diluvio Utu, ribattezzato Shulim, si ritrovò a capo del Centro di controllo missione a Ur-Shulim (Gerusalemme). Diventato vecchio, Utu/Shamash si ritirò a Sippar; era considerato il dio della giustizia e della legge. *Vedi* Uomini aquila, Porto spaziale, Sippar.

Uxmal: importante sito maya nella penisola dello Yucatan in Messico.



Varuna: una delle principali divinità indù. *Vedi* Aditya

Vecchio Testamento: termine applicato dai teologi alla Bibbia ebraica, per distinguerlo dalle successive collezioni di scritti che riguardavano Gesù, chiamati *Nuovo Testamento*. *Vedi* TaNaKH.

Veda: scritture sacre dell'antica India, che consistono di inni, formule sacrificali e magiche, nonché di “proverbi” relativi agli dèi – composti, secondo la tradizione indù, dagli stessi dèi in epoca precedente e poi tradotti in sanscrito da saggi in quattro libri. Poiché le narrazioni vediche mostrano sorprendenti analogie con le leggende degli dèi greci, è opinione comune che abbiano tutte una comune origine “indoeuropea”, caucasica.

Venere: oggi, come sin dai tempi sumeri, nome di una dea, della costellazione zodiacale e di un pianeta. La dea era Inanna/Ishtar, nubile (che aveva sostituito Ninmah/Ninharsag, anche lei nubile); la costellazione (per noi la “Vergine”) si chiamava Ab. Sin (“Il cui padre è Sin”); nell'*Epica della Creazione* il pianeta era chiamato Lahamu, Dilibad o Dilbat in sumero, e “Inanna” o “Ishtar” nei successivi testi astronomici.

Vento del Male: termine usato nei testi delle *Lamentazioni* sumere per descrivere il vento mortale che soffiò verso Sumer portando una morte atroce a persone e animali, avvelenando l'aria e le acque, ma lasciando intatti gli edifici. I testi delle *Lamentazioni* affermano chiaramente che la “tempesta malvagia” che pose fine alla grandiosa civiltà sumera, venne causata da uno “scoppio malefico”: «uno scoppio malefico l'annunciava; in un bagliore di luce venne creato». ZS ha ipotizzato che il Vento del Male fosse una nube nucleare che dalla penisola del Sinai e dall'adiacente pianura del Mar Morto

si era spostata verso est quando in quei luoghi, gli Anunnaki in guerra usarono le armi nucleari. *Vedi* Armi nucleari, Testi delle Lamentazioni.

Veracruz: sito, sulla costa del Golfo del Messico, in cui gli Spagnoli, guidati da Hernando Cortés sbarcarono nel 1519. Esiste ancora la casa che lui vi costruì come suo quartier generale, ma è in rovina. Lo stato messicano che porta questo nome era un importante regno olmeco. *Vedi* Mesoamerica, Olmechi.

Verga d'oro: le leggende andine affermano che la diffusione e l'insediamento degli uomini in quelle terre ebbe inizio quando il dio creatore Viracocha dette a un uomo scelto, o a una coppia, un bastone d'oro con il quale individuare un luogo per stabilirsi. Le mummie trovate nelle "città dei morti" lungo la costa pacifica del Perù erano avvolte in stoffe decorate che ritraevano il dio con una verga fiammeggiante in una mano e un bastone d'oro nell'altra. *Vedi* Fratelli Ayar, Oro.

Vergine: costellazione zodiacale, Ab. Sin in sumero. *Vedi* Inanna, Venere.

Versione dei Settanta: primissima traduzione in greco della Bibbia ebraica, eseguita da un gruppo di 70 (o, più probabilmente 72) eruditi in Alessandria d'Egitto, nel III secolo a.C., su incarico del re Tolomeo il Filadelfo.

Via del re: antica rotta vitale che correva da nord a sud nel Vicino Oriente, lungo la catena centrale delle montagne sulla sponda orientale del fiume Giordano, legata, grazie a diversi punti di attraversamento in direzione est-ovest, all'omologa "Via del Mare" che costeggia la sponda del Mediterraneo sulla riva occidentale del Giordano.

Viaggi via mare: leggende, testi, prove pittografiche e persino fisiche indicano che i viaggi via mare iniziarono molto prima di quanto comunemente ritenuto. Enki, raccontano i testi, adorava viaggiare in un Ma.gur ("Barca che può rovesciarsi") nelle paludi, mentre «gli uomini del suo equipaggio cantavano all'unisono». Gli Anunnaki utilizzavano barche per trasportare minerali d'oro da fondere e raffinare nell'E.din. L'umanità non però nel Diluvio perché Noè/Ziusudra/Utnapishtim costruì una barca

sommersibile seguendo le istruzioni donategli da Enki. Secondo le *Liste dei re sumere*, dopo il Diluvio, il re di Uruk, un semidio, «Mes-kiag-gasher andò nel mare e ne riemerse tra le montagne». Leggende, come quella di Naymlap, ricordavano l'arrivo via mare di colonizzatori sulle coste del Pacifico in Sud America, e di predecessori degli Aztechi giunti via nave in Messico. Antichi petroglifi in Egitto ritraevano dèi che arrivavano via nave da Ur-Ta (“Il luogo antico”). I faraoni egizi combatterono contro i “Popoli del mare” i cui guerrieri dal copricapo piumato sono stati ritrovati raffigurati in paesi lontani, persino nello Yucatan. Gli Olmechi africani raggiunsero le coste del Golfo del Messico nel 3100 a.C. circa. Ancore di pietra dello stesso tipo sono venute alla luce anche nel Mediterraneo e ai Tropici, nell'Atlantico. I Fenici raggiunsero le Isole Britanniche e, sotto il re Hiram, le loro navi circumnavigarono l'Africa per portare l'oro di Ophir al Tempio a Gerusalemme. La lista, che è lunghissima, conferma che, sin dalla notte dei tempi, uomini e dèi hanno navigato per mari e per fiumi.

Viaggio nell'Aldilà: secondo il *Libro dei Morti* egizio e i *Testi delle Piramidi* il Ka (“Doppio”, “Spirito” o “Alter Ego”) del faraone imbalsamato e mummificato – dopo la cerimonia della pesatura del cuore e solo se ritenuto degno – aveva il permesso di imbarcarsi nel viaggio verso l'Aldilà, per vivere in eterno con gli dèi sul loro pianeta. Simulando il viaggio verso il cielo del dio Osiride risorto, il faraone avrebbe lasciato la tomba (considerata solo una dimora temporanea) attraverso una falsa porta e poi, attraverso passaggi sotterranei, sarebbe arrivato al luogo di lancio dove l'alter ego del faraone, seduto tra dèi astronauti in una navicella spaziale, sarebbe asceso al cielo al pianeta degli dèi. In *Le astronavi del Sinai* e ne *Il codice del cosmo* ZS ha dimostrato che i testi descrivevano punti di riferimento geografici ben precisi a partire dall'Egitto fino alla penisola del Sinai dove si trovava il Porto spaziale postdiluviano degli Anunnaki. Tra le prove abbiamo anche la raffigurazione di un razzo multistadio in un silos sotterraneo. *Vedi Aldilà.*

Vicino Oriente: termine vago, coniato dagli studiosi per indicare geograficamente l'Asia occidentale (inclusa l'Asia Minore); culturalmente le terre dell'antica civiltà mesopotamica e storicamente le “Terre della Bibbia” – includendo anche l'Iran a oriente, a volte persino l'Egitto in Africa, pur se in maniera impropria.

Vie: esistevano diverse “Vie” – principali rotte carovaniere – usate sia in pace sia in guerra. Sono citate sia nella Bibbia, sia nei testi cuneiformi. Due erano le principali rotte nord-sud: una, *Derekh Hamelekh* (“Via del re”) correva lungo una catena montuosa nell’attuale Giordania, collegando la Mesopotamia nord-orientale con il Mar Rosso, la penisola del Sinai, e l’Egitto. L’altra, *Derekh Hayam* (“Via del Mare”) correva lungo la costa del Mediterraneo, collegando l’Asia Minore e il Medio Oriente con l’Egitto, attraverso la penisola del Sinai; i Romani la usavano ancora e la chiamavano *Via Maris*. In relazione ai patriarchi e all’Esodo la Bibbia cita tre vie per attraversare la penisola del Sinai: la Via del Mare, una Via della Terra dei Filistei un po’ più a sud; e, infine, la Via dei Pellegrini che tagliava diagonalmente da nord-ovest a sud-est, giungendo sulla sponda orientale (non occidentale) del fiume Giordano. *Vedi* Esodo, Rotta dell’Esodo.

Vie del Cielo: i tre segmenti, ciascuno dei quali occupa 60° dell’arco celeste, in cui l’astronomia mesopotamica divideva la sfera celeste che avvolge la Terra: la Via di Enlil a nord, la Via di Ea/Enki a sud e la Via di Anu, al centro. *Vedi* Astronomia.

Viracocha: principale divinità dei popoli delle Ande meridionali in epoca precolombiana, il cui nome significava “Creatore del tutto”; probabilmente lo stesso dio adorato come “Pachamac” (“Creatore di tutto”) nelle Ande centrali. Le leggende narrano che era giunto da un luogo lontano e che se ne andò promettendo che un giorno sarebbe tornato. La sua dimora principale, nonché centro di attività, era la costa meridionale del Lago Titicaca con le sue due isolette. La sua immagine è incisa sulla “Porta del Sole” a Tiahuanacu. È stato lì che la prima coppia umana, o coppia di fratello e sorella, ricevette da Viracocha una verga d’oro con la quale individuare il luogo dove far sorgere la civiltà andina (Cuzco). ZS ha messo in relazione queste leggende con quelle mesopotamiche e ha identificato Viracocha come Ishkur/Adad, figlio di Enlil. *Vedi* Adad, Baia di Paracas, Cuzco, Fratelli Ayar, Pachacamac, Recinto d’oro, Tiahuanacu, Titicaca.

Vishnu: importante divinità indù. *Vedi* Aditya.

Vita eterna: una variante dell'Eterna gioventù. *Vedi* Immortalità/Immortali.

Votan: le cronache spagnole relative alle leggende maya che narravano dell'inizio dei tempi, riportavano la *Leggenda di Votan*, secondo la quale, un capo con questo nome, il cui emblema era un serpente, giunse via nave nella penisola dello Yucatan in Messico e vi costruì le prime città; era «un discendente dei Guardiani, della stirpe di Can e il suo luogo d'origine era la terra chiamata Chivim». Questa storia è uno dei motivi per cui ZS si è posto la domanda se la lontana “Terra di peregrinazione” di Caino, citata nella Bibbia, potesse essere la Mesoamerica. *Vedi anche* Tenochtitlan.



Yahweh: resa del tetragramma biblico, ossia delle quattro consonanti *Y-H-W-H* citate nella Bibbia come nome di Dio (*Esodo* 3, 15-16); per gli Ebrei praticanti è troppo sacro per essere pronunciato e i traduttori lo rendono come “Dio” o “il Signore”. Dio in persona rivelò il proprio nome a Mosè sul Sinai; quando il patriarca ricevette la missione di guidare gli Israeliti fuori dal paese d’Egitto, chiese al Signore di rivelargli il suo nome, e la prima risposta che ricevette fu «Io sarò chiunque sarò» (tradotta erroneamente «Io sono colui che sono!»); ma quando Mosè insistette, gli venne detto di riferire agli Israeliti: «YHWH (il Signore), il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione» (*Esodo* 3, 15). La Bibbia ha risolto la complessità teologica di questo argomento usando sempre il nome *Yahweh* quando narra storie di origine mesopotamiche (ad esempio del Diluvio) delle quali i protagonisti sono Enlil o Enki: nella Bibbia (*Genesi* 6) si cita *Yahweh* laddove era Enlil a invocare la distruzione del genere umano; viene nominato anche laddove è Enki a salvare Noè. Partendo dall’affermazione che gli Elohim citati dalla Bibbia sono gli Anunnaki, ZS ha spiegato che l’apparente contraddizione non era affatto tale, se si comprende il vero significato della prima risposta che *Yahweh* dette a Mosè. In quanto entità cosmica, *Yahweh* agiva (sulla Terra) attraverso emissari fisicamente presenti, inclusi i diversi Anunnaki/Elohim; quando Lui era arrabbiato con il genere umano, era Enlil; quando Lui decise di salvare Noè, era Enki. In quanto creatore del tutto, era anche il creatore degli dèi – *El Elohim*, il Dio degli dèi, che ricordò loro (secondo il *Salmo* 82) che erano mortali, proprio come gli uomini; solo lui era il Dio con la “D” maiuscola, eterno e immortale. ZS ha dedicato un

intero capitolo a questo argomento nel suo libro *La Bibbia degli dèi*. Vedi Dio/dèi.

Yam (“Oceano”, “Mare”): nelle narrazioni cananee degli dèi, figlio maggiore, nonché previsto successore di El (il capo del pantheon) che Ba’al, suo fratello minore, sfidò e sconfisse.

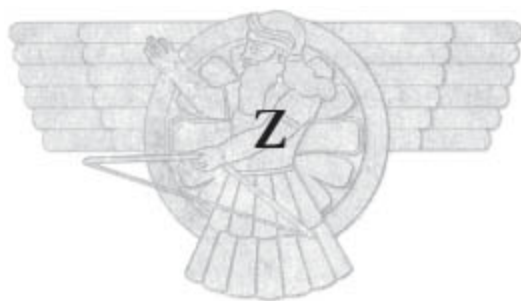
Yazilikaya (“Roccia con iscrizioni” in turco): sito sacro ittita nella Turchia centro-settentrionale, non distante dall’antica capitale Hattusha, famosa per gli splendidi bassorilievi di tutti gli dèi e le dee, ritratti in processione. Sono organizzati in gruppi di dodici (il loro rango è indicato dagli abiti, dalle armi e dagli emblemi), le divinità maschili camminano da sinistra, mentre quelle femminili avanzano da destra. Le due file si incontrano in un pannello centrale in cui il dio Teshub e la sua sposa Hebat sono ritratti in una posa adeguata alla circostanza.

Yerah (H “Luna”, “Mese”): epiteto semitico del dio della Luna Nannar/Sin, da cui deriva il nome della sua città a Canaan, Yeriho (“Gerico”).

Yucatan: vasta penisola nel Messico orientale, dove sorgevano i principali insediamenti maya. Fu una delle prime mete dei conquistadores spagnoli, che, nel 1511 vi giunsero via mare da Cuba in cerca di schiavi. Rimasero sbalorditi nel trovare città con edifici in pietra e templi piramidali. Dei circa cento siti maya conosciuti – buona parte dei quali distrutti dagli zelanti sacerdoti spagnoli perché luogo di venerazione di idoli – sono molti quelli che continuano a sorprendere i turisti: Chichén Itzá, Dzibilchaltun, Iszamal, Mayapan, Oxmal, Tulum. Vedi *Civiltà maya*.

Yuga: nome indù delle ère che Terra e uomini hanno vissuto dall’inizio dei tempi, in cui il numero chiave era 432.000. Un Cataryuga (“Grande Yuga”) era diviso in quattro Yuga, le cui lunghezze decrescenti erano multipli di 432.000, a cominciare dall’Èra quadruplice dell’oro (432.000×4), poi l’Èra triplice della conoscenza (432.000×3), l’Èra duplice o doppia del sacrificio (432.000×2) e l’attuale Èra della discordia (432.000 anni), per un totale di $432.000 \times 10 = 4.320.000$ anni per la Cataryuga. Un giorno del signore Brahma – il Kalpa – era composto da 1.000 cicli di Cataryuga =

4.320.000.000 anni (che, in base ai calcoli degli scienziati, è approssimativamente l'età della Terra). ZS ha evidenziato che il numero 432.000 era, secondo i testi sumeri, il numero di anni trascorsi dall'arrivo degli Anunnaki fino al Diluvio, pari a 120 orbite di Nibiru ($3600 \times 120 = 432.000$). *Vedi Ère/Età.*



Zaphon (H “Nord”, “Quello che è nascosto”): sia nella Bibbia, che nelle narrazioni cananee degli dèi, questo doppio significato può indicare un sito in Libano che ZS ha identificato come il “Luogo dell’atterraggio” citato dai Sumeri, Ba’albek. *Vedi* Cresta di Zaphon, Monte Zaphon.

Zarpanit: *vedi* Sarpanit.

Zechariah (Zaccaria) (H “Ricordato da Yahweh”): profeta della Bibbia, che ricevette la parola di Dio «nel secondo anno di Dario», ossia nel 520 a.C. A differenza dei profeti venuti prima di lui, preoccupati dall’avvicinarsi del Giorno del Signore, Zaccaria predisse eventi relativi alla Fine dei giorni, avanzando l’ipotesi che il futuro ripeterà il passato. I suoi oracoli messianici relativi a una Gerusalemme ricostruita, includevano visioni che, secondo gli studiosi, ispirarono l’autore del libro delle *Rivelazioni* (*Apocalisse di San Giovanni*) del *Nuovo Testamento*.

Zephania (H “Dio ha nascosto”; Sofonia): profeta biblico che, alla fine del VII secolo a.C., proclamò che «È vicino il gran giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi». *Vedi* Giorno del Signore.

Zeus: il capo delle dodici divinità olimpiche del pantheon greco. Ottenne la supremazia alla fine di lunghe guerre generazionali, dopo aver sopraffatto i suoi due fratelli Ade e Poseidone, e dopo aver sconfitto il mostruoso Tifone. I Romani lo ribattezzarono Jupiter, Giove, (dall’indoeuropeo Deus-Pitar, “Padre degli dèi”) e a Ba’albek gli dedicarono il tempio più grande mai costruito.

Zi.ba.anna (“Bilancia celeste”): nome sumero della costellazione zodiacale della Bilancia.

Ziggurat (dall'accadico *Ziquratu*: “Quello che si leva in alto”): termine usato per descrivere le piramidi a gradoni della Mesopotamia, fatte con mattoni di fango di una particolare dimensione e foggia. La ziggurat era la struttura centrale e più alta nel recinto sacro di una città; era il tempio più importante, nonché osservatorio astronomico della città stessa. Le ziggurat, nate a Sumer (dove venivano chiamati Esh, “Più alte”), erano veri e propri grattacieli dell'antichità, orientati in base ai cieli. Avevano base quadrata, e in genere erano composte da sette gradoni di dimensioni decrescenti. Il sesto gradone fungeva da piattaforma per il settimo, simile a una casa. La sua struttura formava un cubo, la cui altezza era pari a ciascun lato del primo gradone; l'ultimo gradone della ziggurat di Babilonia era un cubo di 15 gar su ciascun lato, circa 91,5 metri; quella a Ur, i cui resti vecchi di 4.000 anni dominano ancora il paesaggio, era un po' più piccola. Alcuni studi hanno dimostrato che l'altezza dei vari gradoni era tale che i sacerdoti, stazionati sui diversi terrazzamenti, potevano osservare la sequenza in cui la Luna e i pianeti facevano la propria comparsa nei cieli di notte. Il settimo gradone, simile a una casa, non era casuale: le ziggurat erano vere e proprie residenze degli dèi. Ciascun dio abitava nel proprio “centro di culto”, come suggeriscono gli stessi nomi delle ziggurat che cominciavano per “E” (“Casa”, “Dimora” in sumero): E.kur di Enlil, E.Ninnu di Ninurta, E.sag.il di Marduk, E.hul.hul di Nannar, e così via. *Vedi* Gudea, Templi.

Ziusudra (“[I suoi] giorni prolungati”): il Noè del Diluvio nella versione originale sumera. Lui era un “uomo di Shuruppak”, la città assegnata a Ninmah/Ninharsag, figlio del semidio Ubartutu. Secondo quella versione, Enki lo avvisò dell'imminenza del Diluvio, gli dette istruzioni su come costruire un Ma.gur.gur (“Una barca che può rovesciarsi e ribaltarsi”) e gli fornì un navigatore per guidare la barca fino all'Ararat. Enlil, pentitosi di aver progettato la distruzione dell'umanità, dette a Ziusudra e a sua moglie una lunga vita in una terra chiamata Til.mun, dove, millenni dopo, Gilgamesh riuscì a incontrarlo. *Vedi* Diluvio, Gilgamesh, Noè, Tilmun, Utnapishtim.

Zo'an: vedi Tanis.

Zodiaco: (dal greco “Circolo degli animali”): l'espressione indicava i dodici gruppi di stelle (costellazioni), che rappresentavano pittoricamente gli “animali” (Toro, Leone, Ariete, Pesci, ecc.) che hanno dato loro il nome. Il significato di dividere i cieli che avvolgono la Terra in questa fascia centrale di dodici costellazioni trae origine da un fenomeno chiamato Precessione: il ritardo nell'orbita della Terra attorno al Sole che diventa di 1° (su 360°) ogni 72 anni, perciò la transizione di 30° da una “Casa” zodiacale all'altra richiede 2.160 anni, ossia la lunghezza matematica di un'Èra zodiacale. Anche se gli studiosi continuano ad attribuire agli astronomi greci in Asia Minore nel III secolo a.C. la scoperta di questo fenomeno zodiacale, è innegabile che questo fosse già noto ai tempi di Sumer: ne *Il pianeta degli dèi ZS* ha fornito l'elenco completo delle dodici costellazioni zodiacali, presenti nella Via di Anu, con i nomi e le raffigurazioni date dai Sumeri: nomi e raffigurazioni in uso ancora oggi, a distanza di circa 6.000 anni. Chiamandolo “Tempo celeste”, ZS ha affermato che lo zodiaco era uno strumento, inventato dagli Anunnaki, per stabilire la proporzione tra l'orbita del loro pianeta (“Tempo divino” di 3.600 anni terrestri) e il Tempo terrestre (l'orbita della Terra, più rapida), che produceva quindi una proporzione di 10 : 6, pari quindi ai 2.160 anni di un'Èra zodiacale. Ha inoltre evidenziato che il fatto che le narrazioni del Diluvio facciano risalire tale evento “all'Èra del Leone” (che ebbe inizio nel 10860 a.C.) è la prova dell'antichità di tale strumento zodiacale. Le costellazioni zodiacali sono citate nella Bibbia, dove vengono chiamate Mazalot (dall'accadico Manzalu, “stazioni”). Lo scenario dipinto da ZS spiega anche la familiarità con lo zodiaco e con le sue dodici case nelle Americhe, familiarità che, invece, l'attribuzione dello zodiaco agli astronomi greci del III secolo a.C. non riesce a spiegare. Le liste sumere delle costellazioni zodiacali cominciavano dal Toro; le raffigurazioni egizie (tra cui quella a Dendera) iniziavano dall'Ariete. *Vedi Ère, Vie del Cielo, e i nomi delle singole costellazioni.*

ZOSER: secondo faraone della Terza Dinastia (circa 2650 a.C.), al quale gli egittologi attribuiscono la costruzione della prima piramide in Egitto. Il sito, chiamato Sakkara o Saqqara, sul lato occidentale del Nilo a sud di Giza, colpisce ancora i turisti con il suo muro in pietra che delimita una sorta di

cortile; la piramide in sé, una struttura a sette gradoni che imita le ziggurat sumere, costruita con rocce grezze, pali di legno e fango usato come cemento, si sta letteralmente sgretolando. *Vedi* Giza, Piramidi, Sakkara.

Zu (da **An.zu**, “Colui che conosce i cieli”): l’eroe malvagio di una narrazione epica che approfittò della fiducia di Enki per rubargli le “Tavole dei destini”, vitali per le operazioni degli Anunnaki. Ninurta, con grande difficoltà, riuscì a sconfiggere Zu e a recuperare le tavolette. *Vedi* An.zu, Battaglia celeste, Centro di controllo missione, Nippur, Tavole dei destini.